

L'APPELLO DI CL A BERLUSCONI

UNO SFORZO PER L'EUROPA CRISTIANA

Gian Enrico Rusconi

SILVIO Berlusconi si sta chiedendo se dal Meeting di Rimini gli arriva una grana in più, oppure un'insperata opportunità. Ci infatti lo invita in modo perentorio a riaprire il dibattito sul testo della Costituzione europea. In esso manca ogni riferimento alle «radici cristiane», nonostante le continue pressanti richieste del Pontefice. Ma più in generale il testo europeo non risponderebbe a quello spirito solidale che nel cristianesimo, e solo in esso, avrebbe il proprio fondamento. Per Cl è quindi necessario ridiscutere il testo per modificarlo, rimandando la firma del Trattato costituzionale già in programma a Roma.

Naturalmente Berlusconi non ha la minima intenzione di rinunciare o di turbare l'appuntamento europeo nei tempi previsti. Ma la tentazione di fare qualcosa per smentire l'idea diffusa che a lui interessano soltanto la cerimonia e la festa connessa è forte. Adesso si profila un'opportunità. Anzi, che entrare nei complicati problemi del bilanciamento istituzionale o delle competenze nazionali, perché non richiamare l'attenzione, ancora una volta, sulla questione alta e culturale delle «radici cristiane» nel Preambolo?

E' una battaglia perduta non solo in termini numerici (come ha detto lo stesso Berlusconi), ma anche perché i sostenitori del legittimo riferimento storico alle «radici cristiane» hanno adottato una strategia comunicativa sbagliata. In compenso - non dimentichiamolo - la posizione delle Chiese in quanto istituzioni esce rafforzata nel progetto europeo.

Per la menzione delle «radici cristiane» invece adesso non rimane che lo spazio di una iniziativa simbolica. Un'operazione che, se fatta con le debite maniere, potrebbe ad esempio avere l'approvazione di Spagna e Polonia. Due nazioni che - guarda caso - sono anche quelle più «eretiche» rispetto all'ortodossia europea di stampo franco-tedesco verso cui Berlusconi è notoriamente freddo.

Nella dirompente, beninteso, nei confronti della maggioranza dei paesi europei per i quali la questione religiosa è chiusa. Ma Berlusconi otterrebbe personalmente l'approvazione del Vaticano e il consenso di molti cattolici italiani (creando imbarazzo nella Margherita). Un guadagno di immagine di questi tempi non guasterebbe.

Naturalmente tutto questo ha un rischio, che è poi lo stesso dell'invito rivolto da Cl al governo: il rischio (ricordato anche da Giulio Andreotti proprio al Meeting) di confondere le parole e le formule con la sostanza della politica.

IL PROGETTO DI MARONI PER AUMENTARE DEL 30 PER CENTO LO STIPENDIO DI CHI ACCETTA DI CONTINUARE L'ATTIVITÀ

Pensioni, apertura dei sindacati

Cisl e Uil non bocchiano gli incentivi, scettica la Cgil



ANALISI



CATANZARO, WELFARE ALL'ITALIANA

Ogni cento abitanti quindici sono «invalidi»

Pierluigi Battista A PAGINA 2

INTERVISTA



CIPOLLETTA: NON E' LA STRADA GIUSTA

«Meglio lavorare tutti fino a 60 anni»

Roberto Ippolito A PAGINA 3

ROMA. All'indomani della proposta di riforma del ministro del Welfare, si riaccende il dibattito sulla previdenza: domani, a Palazzo Chigi, Roberto Maroni inizierà il confronto con i colleghi Tremonti, Alemanno e Buttiglione. Cisl e Uil, intanto, esprimono parole di apprezzamento per il progetto di istituire incentivi che, secondo Maroni, potrebbero gonfiare del 30 per cento lo stipendio dei lavoratori disposti a prolungare l'attività oltre l'attuale età pensionabile. «Mi sembra una strada che si può perseguire», commenta Savino Pezzotta, mentre Luigi Angeletti definisce la proposta una «scelta intelligente, moderna e liberale». Più scettica la posizione della Cgil.

Grassia, Galeazzi, Montanari e Tropeano
ALLE PAGINE 2-3

VENEZIA



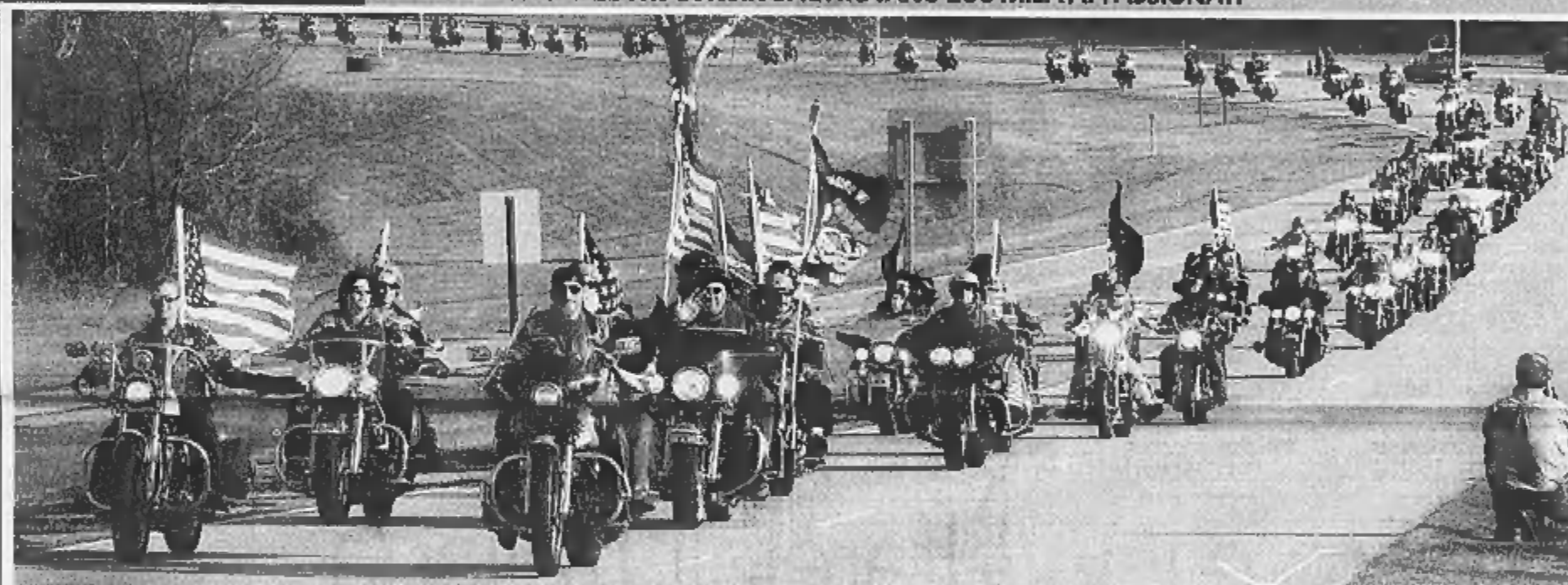
AL LIDO LA CARICA DEGLI ITALIANI

Oltre quaranta opere in programma nelle varie rassegne. Ma come sta davvero il nostro cinema?

Amabile e Robiony ALLE PAGINE 26-27

IL PIU' GRANDE RADUNO

A MILWAUKEE NEL WISCONSIN SI RITROVANO 250 MILA APPASSIONATI



Harley, i cento anni di un mito

Cent'anni fa, a Milwaukee, nel Wisconsin, William Harley e Arthur Davidson costruirono una strana motocicletta dentro una baracca di legno. Senza saperlo, stavano muovendo il primo passo nella costruzione di un mito americano. Da oggi e per sette giorni 250 mila motociclisti celebreranno il centenario a Milwaukee. Arriveranno in sella alle loro Harley-Davidson, perché nessuno di loro poteva tradire la filosofia di Peter Fonda, Dennis Hopper e Jack Nicholson in «Easy Rider», e presentarsi al compleanno in aereo. (AP PHOTO/The Times/Jessica Leigh)

Mastrolilli e Numa A PAGINA 13

INCHIESTA FIDEISSIONI, TREMANO ALTRI CLUB. INTESA PER LA NUOVA PIATTAFORMA TV

Calcio, il caos minaccia la serie A

Il Brescia vuole estendere la protesta, ma il fronte si spezza

RETROSCENA

L'ULTIMATUM DELLE GRANDI

«O giocate o tagliamo i fondi di mutualità»
ma la rivolta continua
E' muro contro muro

Marco Ansaldo A PAGINA 5

ROMA. Anche la serie A è minacciata dallo sciopero dei presidenti. «Se non accadrà qualcosa nelle due riunioni di Lega - dice il presidente del Brescia Gino Corini - le sei società che aderiscono alla nuova piattaforma tv "Gioco Calcio" si uniranno alla battaglia dei club del campionato cadetto. Ma, in attesa dei due vertici, in programma per oggi e venerdì, il fronte delle «piccole» (Ancona, Chievo, Perugia, Empoli, Brescia e Modena) sembra diviso: non tutte sono convinte ad aderire alla serrata. Il Modena, ad esem-

pio, sembra averci già ripensato. Ieri, intanto, la Federcalcio ha punito le «ribelli» che hanno disertato le partite dei gironi eliminatori di Coppa Italia: per tutte partite persa a tavolino e un punto di penalizzazione.

Il caos del pallone, a questo punto, rischia di allargarsi su un altro terreno: le Fiamme Gialle hanno sequestrato documenti nella sede della Federazione: alcune delle fidejussioni presentate per l'iscrizione ai campionati potrebbero essere false.

Buccheri, Bruzzone e Maso ALLE PAGINE 4-5

AUTOBIOGRAFIA



FASSINO: IO, TORINO E I COMUNISTI

La storia del partito nei ricordi personali del segretario Ds

Alberto Papuzzi A PAGINA 23

SCUOLA



SIT-IN DEI PRECARI DAVANTI ALLA CAMERA

Contestati i criteri per l'assegnazione delle cattedre

Raffaello Masci A PAGINA 11

LO SHUTTLE «COLUMBIA» POTEVA SALVARSI

La Nasa non ci fa più sognare

Piero Bianucci

I sette astronauti che il primo febbraio si sono disintegrati con lo Shuttle Columbia potevano essere salvati. La Nasa non fu abbastanza per la sicurezza dei suoi uomini. C'è stata colpevole superficialità nel valutare il danno che si era prodotto al decollo nelle piastre di protezione termica della navetta. Sono le conclusioni presentate ieri dagli esperti incaricati di chiarire le responsabilità dell'incidente. Un atto d'accusa durissimo contro l'ente spaziale americano.

La difesa è scontata: era impossibile prevedere che il piccolo danno alle piastre sarebbe stato fatale. Eppoi mandare in orbita uno Shuttle di soccorso e trasferirvi gli astronauti del Columbia sarebbe stato estremamente difficile e rischioso perché

l'attività extraveicolare non era prevista e la navetta è progettata per un equipaggio massimo di sette persone cui in questo caso si sarebbero dovuti aggiungere come «passaggio» due astronauti soccorritori.

La polemica andrà avanti a lungo, non abbiamo titoli per dire chi ha ragione. E' certo però che la Nasa non è più quella che ci ha fatto sognare ai tempi delle missioni lunari. Negli Anni Sessanta gli obiettivi della ricerca spaziale convergevano con quelli dei militari e le risorse erano quasi illimitate. Oggi non è più così: ognuno per la sua strada. E' venuta anche la tensione verso un grande obiettivo come poteva essere lo sbarco sulla Luna. Così, paradossalmente, nel diventare normalità, l'avventura si è fatta più pericolosa. La sentenza della commissione d'inchiesta è arrivata all'indomani di un finanziamento

straordinario alla Nasa di 1,6 miliardi di dollari per la revisione dei tre Shuttle rimasti. Si è scelto il profilo, non si parla di costruire uno Shuttle nuovo o di investire su una nuova generazione di navette.

I soldi, d'altra parte, sono tutto. Quando nell'86 esplose il Challenger, si calcolò che il rischio di fallimento di una missione era del 4-5 per cento. Dopo le precauzioni seguite all'incidente il rischio era ridotto all'1 per cento. Ma il rischio zero non esiste neppure quando si passeggia sotto casa, figuriamoci nello spazio. Il vero interrogativo allora riguarda le coscienze: alla Nasa si è fatto davvero tutto quel che umanamente si poteva fare? L'esame di coscienza non dovranno farlo anche quei senatori che al Congresso finanziano le toppe alle navette piuttosto che un orgoglioso sviluppo?

Prestito Personale

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 19.00
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali

FORUS
Finanziaria e Assicurativa S.p.A.
Prestiti finanziati da FORUS Finanziaria S.p.A. (BIC: FORUSIT33)
Tutti gli usi e condizioni sono riportati nella pagina

TORINO
Via Sallustiana, 11 e Via Polverara, 41



LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

Al 1° Posto tra 200 acque minerali italiane a confronto

INQUADRO FISSO 14 mg/l SODIO 0,8 mg/l DUREZZA 70 mg/l PH 8,2



SERVIZIO CLIENTI

800-233230

ASSOCIAZIONE UROLOGI PIEMONTESE

www.Lauretana.com
Gagliola - BIELLA

LA SCELTE PER LO SVILUPPO



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Tecnici al lavoro sulla Finanziaria
Probabile una revisione degli obiettivi

Nessuna decisione è stata ancora presa, ma tra i tecnici della maggioranza cresce il pessimismo sulla possibilità di centrare gli obiettivi macroeconomici fissati dal Dpef nel luglio scorso. I dati sul Pil dei primi due trimestri dell'anno, entrambi negativi per lo 0,1%, lasciano pensare che la crescita, a fine anno, non supererà lo 0,4-0,5%. Per raggiungere lo 0,8% auspicato nel documento di programmazione sarebbe infatti necessario un incremento del Pil del 2% complessivo nella seconda parte del 2003. Andamento ritenuto assai improbabile

dagli esperti. La minor crescita avrebbe effetto immediato sul deficit, che dovrebbe chiudere l'anno attorno al 2,5%, un paio di decimi di punto sopra il target ufficiale del 2,3%, ma ancora ben al di sotto del limite invalicabile del 3% fissato dal trattato di Maastricht. La revisione sul 2003 imporrebbe poi di rifare i conti per il 2004. In questo caso, il minor slancio di uscita dell'economia dall'anno in corso, spiegano i tecnici, porterebbe a un taglio delle stime sul Pil attorno all'1,2-1,3%, a fronte del 2% atteso. Con un deficit tendenziale destinato ad attestarsi attorno al 3,5% e un programma che, sulla base di una manovra da 16 miliardi di euro, verrebbe ricondotto attorno al 2,2-2,3%. Livello ritenuto accettabile anche per Bruxelles

grazie all'operare degli stabilizzatori automatici. Sono questi i dati su cui, con ogni probabilità, il governo comincerà a discutere giovedì, a margine del consiglio dei ministri. L'entità della Finanziaria, per ora, non è in discussione. E dunque si riparte dai 5,5 miliardi di misure strutturali e dai circa 10 miliardi di interventi a tantum indicati a luglio. Con l'intenzione, magari, di trovare qualche risorsa in più per finanziare il rilancio dei consumi e la politica per la famiglia. Nella lista delle ipotesi restano aiuti per l'acquisto di elettrodomestici e mobili, l'estensione delle agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni, sostegno per le coppie giovani con neonati e per le famiglie con anziani. Al vaglio anche la possibilità di facilitare la ricontrattazione dei mutui.

BERLUSCONI CHIEDE ALLA MAGGIORANZA UN COLPO D'ALA PER CHIUDERE IL CAPITOLO DELLE PENSIONI

Rutelli apre al confronto, la Lega chiede garanzie

Domani vertice di maggioranza. Alemanno: il dialogo è una sfida importante

Mara Montanari

ROMA

La data di inizio ufficiale del confronto è già fissata. Domani, a palazzo Chigi. «A latere del Consiglio dei Ministri inizieremo a parlare dell'argomento», ha fatto sapere Maroni. Sul tavolo, la riforma delle pensioni e a discuterne con il ministro del Welfare ci saranno i colleghi Tremonti, Alemanno e Buttiglione. Un antipasto prima del vertice della Casa delle Libertà che si terrà nel pomeriggio e dove, accanto al pacchetto riforme, dovrebbe entrare anche il tema delle pensioni. L'argomento è spinoso: all'interno della maggioranza, quando si parla di previdenza, non spira la stessa aria buona che tirava in montagna tra i quattro saggi incaricati di trovare un accordo - riuscito - sulla nuova stagione di riforme.

Tuttavia, Silvio Berlusconi è fermamente intenzionato ad imprimere alla coalizione un colpo d'ala che gli consenta di scalare quel consenso degli italiani che ultimamente, stando ad alcuni sondaggi, si è affievolito. Senza strappi, certo. Con tutte le cautele necessarie, visto che le posi-

zioni in campo restano distinte. «Il problema delle pensioni va affrontato con equilibrio», chiariva ieri il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi.

Il premier è comunque convinto che i tempi siano maturi per procedere alla riforma. I centristi hanno dato il sostanziale via libera. Alleanza Nazionale chiede concertazione, collegialità e gradualità. Paletti non insormontabili. L'osso più duro resta la Lega, che tuttavia si sente tutelata dal fatto che sia proprio un ministro leghista a guidare la partita sulle pensioni e che potrebbe ammorbidirsi una volta incassato il via libera sulle riforme istituzionali.

Francesco Speroni nel ribadire il no a ogni ipotesi di tagliare le pensioni d'anzianità - «sono concentrate soprattutto al Nord e noi dobbiamo difendere i nostri elettori» - osserva: «C'è un ministro incaricato che è Roberto Maroni. Lasciamogli avanzare la sua proposta e poi lavoreremo per trovare un accordo interno alla maggioranza e per elaborare un testo da presentare alle parti sociali». Già ieri, da parte dei sindacati, Maroni ha incassato consensi con il rilancio della proposta di incentiva-



Il leader della Margherita Francesco Rutelli

Speroni: «Il ministro incaricato è Maroni. Lasciamogli avanzare la sua proposta»
La Quercia: confronto sì, ma le idee avanzate da Berlusconi non vanno bene

re del 30% lo stipendio di chi rinvia l'andata in pensione. E anche nell'opposizione qualcosa si muove.

Il primo a farsi avanti è Francesco Rutelli. «Da parte dell'opposizione e della Margherita c'è la disponibilità a discutere della riforma delle pensioni e a fare proposte serie mettendo insieme i problemi dei giovani, delle famiglie e degli anziani», avanza cauto Rutelli che rimarca il «no a provvedimenti per raccogliere qualche euro e risolvere qualche problema di cassa, aggravando invece i problemi della società». Parole che sulla carta trovano d'accordo anche i Ds.

Nessuna preclusione al dialogo, tuttavia bisogna vedere su quale proposta si è chiamati al confronto. Da parte della Quercia non c'è disponibilità se le ipotesi di riforma della previdenza sono quelle avanzate da Berlusconi. Testo su cui battono anche le ali più «dure» dell'Ulivo: «La riforma delle pensioni - osserva il verde Pecoraro Scanio - è già stata fatta. E quella realizzata da Lamberto Dini è stata funzionando bene. Per questo il centrosinistra non può pensare di discutere di tagli alla

previdenza inseguendo la Casa delle Libertà». E Marco Rizzo dei Comunisti Italiani: «La cosa più grave è che la mannaia sulle pensioni viene invocata per motivi di cassa, visto che i conti dell'Inps sono in ordine».

Intanto, nello spiraglio aperto da Rutelli, si infila subito il ministro Alemanno, «delegato» di An sulla questione pensioni, che l'altro ieri aveva lanciato un appello al dialogo con l'opposizione. «Le aperture di Rutelli sono molto importanti - dice Alemanno - è una sfida che la Casa delle Libertà deve raccogliere perché il centrodestra non ha mai pensato che una eventuale riforma delle pensioni serva a fare cassa o a rimediare qualche euro».

E per questo, aggiunge il viceministro alle Attività Produttive, Adolfo Urso, la riforma dovrà essere la più ampia, complessiva e lungimirante possibile: «Pensioni di anzianità, pubblico impiego, autonomi. Tutti i settori dovranno essere toccati. Solo così avremo una vera riforma. Senza impuntarsi - aggiunge rivolto alla Lega - per preservare gli interessi del proprio bacino elettorale».

Sacconi: entro l'anno raddoppieremo il sussidio ai disoccupati

GUIDA ALL'ASSEGNO DI DISOCCUPAZIONE (SITUAZIONE VIGENTE)

A CHI SPETTA

Ai lavoratori, assicurati contro la disoccupazione involontaria, che siano stati licenziati. Dal 1° gennaio 1999 non è più riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente; fanno eccezione le lavoratrici in maternità

QUANDO SPETTA

Quando il lavoratore può far valere:
• almeno due anni di assicurazione per la disoccupazione involontaria
• almeno 52 contributi settimanali nel biennio precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro

PER QUANTO TEMPO

L'indennità viene corrisposta per 180 giorni. Dal 1° gennaio 2001 può durare fino a nove mesi se il disoccupato ha superato i 50 anni di età

L'IMPORTO

L'indennità è corrisposta nella misura del 40% della retribuzione percepita nei tre mesi precedenti la cessazione dal lavoro nel limite di un importo massimo mensile lordo che per il 2002 è di 776,12, elevato a 932,82 per i lavoratori che possono far valere una retribuzione lorda mensile superiore ai 1679,07 euro

NELLA CITTÀ CALABRESE 15 INVALIDI OGNI CENTO ABITANTI. UN PRIMATO CHE AMPLIFICA LA SFIDA «POLITICA» FRA NORD E SUD

Catanzaro e il Welfare all'Italiana

Pierluigi Battista

IL ministro del Welfare Roberto Maroni sostiene che Catanzaro è una città record perché conta il 14,8 di pensioni di invalidità ogni 100 abitanti e pochi ci credono. Beninteso, non che non si creda ai dati del ministro, perché sono controllati, filtrati e vidimati dall'Inps. Ma non si crede che sia una fatalità, un segno del destino, una pura casualità che su 100 abitanti di Catanzaro quasi 15 siano veramente invalidi. Anzi, la prima, istintiva reazione è quella di pensar male di Catanzaro, di ritenere che molti ci abbiano marcito e che non si vede ragione perché in quella città della Calabria si siano, proporzionalmente, più claudicanti che a Sondrio, più non vedenti che a Bergamo, più psicofrenici che a Cremona. E che l'invalidità di Catanzaro attenga più che a una questione sanitaria, alla questione meridionale.

Solo che il ministro del Welfare non riesce a comprendere che il Welfare all'italiana è esattamente questo: più pensioni di anzianità al Nord e più pensioni di invalidità al Sud. E che prima di essere scoperto da legioni di giuslavoristi, sindacalisti, sociologi, economisti, ministri e sottosegretari di sinistra e di destra, il termine «ammortizzatori sociali» a Catanzaro, ma anche a Benevento o a Pescara si traduceva così: pensioni di invalidità. Due giorni fa Umberto Bossi, che del partito in cui milita il ministro Maroni è leader, ha tuonato contro chi (a cominciare dal suo presidente del Consiglio) vuole mettere mano alla riforma delle pensioni asserendo che, nel Nord, le pensioni di anzianità sono «il salvadanaio» che non può essere frantumato come facevano i bambini di una volta con i porcellini di coccio. Ecco, un po' più a Sud, anzi molto più a Sud, le pensioni di invalidità sono state e continuano ad essere un altro salvadanaio. Un salvadanaio che sostiene quindici cittadini di Catanzaro su cento. Ma può



mai che per non rompere il salvadanaio del Nord, si debbano lasciare inalterate le pensioni di chi, ancora gagliardo nel corpo e nello spirito, smette di lavorare a 57 anni (e con 35 anni di contributi), mentre invece si deve fare a pezzi il porcellino di coccio di quindici famiglie su cento che al Sud vivono con le loro pensioni di invalidità? Bossi, chiudendo il lavoro dei quattro «seggie» riuniti nel Cadore per partorire un pacchetto di riforme costituzionali, ha fatto saggiamente marciare indietro sul federalismo fiscale, antefatto e preludio, il concetto è suo, della secessione. Ma se va avanti il derby che contrappone i guardiani delle pensioni nord-

ALTROVE

di Guido Ceronetti

Avere una cattiva reputazione è detestabile quanto la delazione sottovoce e la fuoriuscita di segreti. Io avevo protetto le interdizioni del re mio signore, ma non trovai benefattori. Sopportai... parole, insegnavi ai servi la sottomissione, la fatica, il timore reverenziale del Palazzo. E che ne ho ricevuto?

LETTERE
DALLA CORTE ASSIRA
Traduzione di Mario Fales
Ed. Marsilio 1992

ste d'anzianità e i custodi delle pensioni sudiste di invalidità, non rischiamo forse di ritrovarci con un inedito, e problematico, federalismo previdenziale? Perché se poi passa la logica che ciascuno spezzino geografico deve difendere con le unghie e con i denti il proprio salvadanaio di pensioni, con la Lega che si chiude nella fortezza delle pensioni di anzianità e gli eredi della Dc che erigono una barriera per salvaguardare le pensioni di invalidità, allora anche un partito che, come An, si fregia della qualifica di nazionalista persino nel nome, può ritenersi legittimato a difendere un altro salvadanaio, ergendosi a paladino dei lavoratori pubblici. Tutti e contro tutti,

Secondo i dati dell'Inps, Catanzaro è la città d'Italia con il maggior numero di invalidi (Foto Contrasto)

La penisola si divide con il Nord che registra il primato degli assegni di anzianità a fronte di un Mezzogiorno che sulla carta è malato e claudicante

Nel derby dei localismi nasce un'inedita forma di federalismo previdenziale. E oggi è il centrodestra che appare più in difficoltà

privati contro pubblici, Nord contro Sud e Sud contro Nord.

Del resto, oggi è il centrodestra ad apparire paralizzato sulla riforma delle pensioni. Ai tempi del centrosinistra non si volle rompere un altro salvadanaio: quello che custodiva il consenso e il potere di veto del sindacato. E per non rompere i porcellini di coccio non se ne fece niente e la sinistra perse la sfida che oggi il socialdemocratico Schroeder ha lanciato in Germania. Per non rompere i salvadanaio federali anche il centrodestra rischia di non iniziare la sfida trionfalmente vinta dal liberale Raffarin in Francia. Ciascuno chiuso nel proprio orticello, con i ministri leghisti che puntano il dito accusatore sulle pensioni sudiste e i ministri di An ed ex Dc che mettono l'accento negativo sui salvadanaio altrui. Tutti uniti dal sacro principio della difesa a oltranza della propria base di rappresentanza elettorale ma tutti concordi nel lasciare la parte del cattivo sfracciatore di salvadanaio a Giulio Tremonti. Con o senza verifica.

Luigi Grassia

C'è un preciso impegno del governo per il lavoro: raddoppiare l'indennità di disoccupazione e introdurre la nuova norma sull'articolo 18 entro il 2003. «Alla ripresa parlamentare - ha detto ieri il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi - siamo intenzionati a ripartire immediatamente con la seconda parte della legge Biagi, in perfetta coerenza con la prima parte della riforma in quanto prevede il rafforzamento degli ammortizzatori sociali».

Sul primo punto Sacconi si esprime con particolare forza: «Sarebbe un delitto - dice - mantenere ferma l'indennità di disoccupazione ai poveri sei mesi di oggi». Entro la fine dell'anno, dunque, si avrà il passaggio da sei a dodici mesi e dal 40 al 60% della retribuzione per i primi sei mesi. Il sottosegretario spiega di aver già avuto la disponibilità della maggioranza parlamentare ad avanzare speditamente con la riforma: «Alla ripresa chiederemo alla maggioranza, che mi sembra già così orientata, un impegno particolare a sconfiggere una certa opposizione ostruzionistica, visto il numero degli emendamenti presentati. La Commissione è intenzionata a procedere su ritmi serrati per vararla al Senato e poi alla Camera».

Dal punto di vista legale, «siamo già lavorando agli ultimi decreti attuativi, per cui la riforma Biagi entrerà a pieno regime quest'anno». Quanto alle conseguenze sul sistema economico, Sacconi prevede che «la riforma sarà rapidamente efficace perché agisce liberando opportunità, come nel caso dei servizi all'impiego. In tempi molto brevi vedremo nascere i job-center, cioè le agenzie per il lavoro. Il cittadino percepirà così la presenza dei nuovi servizi».

Il sottosegretario promette che la riforma darà vita a un mercato del lavoro efficiente, dove domanda e offerta potranno incontrarsi e il tasso di occupazione potrà crescere anche grazie a strumenti innovativi come part-time, job-sharing (cioè condivisione di un singolo impiego), job-on-call (lavoro a breve termine su chiamata) e nuovo contratto di apprendistato. La mancanza di un mercato del lavoro dotato di strumenti adeguati, ha detto ancora Sacconi, ha condannato l'Italia a essere il Paese europeo con il più modesto tasso di attività (la quota degli occupati sul totale della popolazione potenzialmente attiva): «È pari ad appena il 55,4% e scende addirittura al 41% per le donne. Si tratta di una situazione insostenibile, in cui solo una persona su due, tra i 15 e i 65 anni, contribuisce al sistema previdenziale e allo Stato sociale».

Sacconi ha rivendicato: «È merito di questo governo la volontà politica di realizzare la riforma Biagi, il cui contenuto nasce da una coalizione riformista che va ben oltre la maggioranza di governo e che si è espressa anche nella sottoscrizione del patto per l'Italia». A questo proposito, il sottosegretario al Welfare si è concesso una battuta: «Sono sempre d'accordo con il mio presidente del Consiglio, rispondendo a chi gli chiedeva che cosa pensasse della proposta di Berlusconi di allungare l'età lavorativa di 5 anni».

Su quanto è già stato fatto, cioè sulla prima parte della riforma Biagi, Sacconi afferma che «ha dato un primo grande contributo: quello dell'allargamento della platea dei contribuenti. Questa riforma del lavoro è utile anche al sistema previdenziale».

QUANDO SI LASCIA IL LAVORO IN EUROPA



L'età normale di pensionamento è quella stabilita dalle regole di ogni sistema previdenziale. L'età effettiva è l'età media in cui di fatto si va in pensione

AUSTRIA		BELGIO		DANIMARCA		FRANCIA		FINLANDIA		GERMANIA		G. BRETAGNA		GRECIA		DATI UE MARZO 2003 Età di pensionamento Età effettiva
65	60	65	62	65	65	60	60	65	65	65	65	65	60	65	65	
60	59,6	57,8	57	62,2	61,9	58,2	58,1	61,6	61,6	60,9	60,7	63,1	62,1	61,2	59,6	
IRLANDA		ITALIA		LUSSEMBURGO		OLANDA		PORTOGALLO		SPAGNA		SVEZIA		MEDIA UE		Età di pensionamento Età effettiva
65	65	65	60	65	65	65	65	65	65	65	65	65	65	60,5	59,9	
63,2	63,1	59,6	59,4	57,5	56,8	61,1	60,9	62	62	60,7	60,6	62,1	62			

IL MINISTRO HA PROPOSTO DI INNALZARE DEL 30% LO STIPENDIO DEI LAVORATORI CHE RINVIANO LE DIMISSIONI

Riforma previdenziale, a Maroni il sì di Cisl e Uil

«Incentivare la permanenza al lavoro si può, ma basta annunci e smentite»

Giacomo Galeazzi
ROMA

Riforma previdenziale: nelle reazioni delle parti sociali la parola d'ordine è cautela. Sindacati disponibili, anche se con distinguo; Confindustria insoddisfatta. All'indomani della proposta del ministro del Welfare, Roberto Maroni, di utilizzare formule di incentivi per innalzare l'età pensionabile che potrebbero gonfiare anche del 30% le buste paga dei lavoratori che intendono rimanere in attività, si riaccende il dibattito sulla previdenza. Sostanzialmente Cgil, Cisl e Uil dicono sì agli incentivi alla permanenza al lavoro per chi ha raggiunto l'età pensionabile, ma contrarie al blocco provvisorio delle finestre di uscita per le pensioni di anzianità e all'equiparazione del trattamento dei dipenden-

ti pubblici a quello dei lavoratori privati. Le confederazioni, infatti, hanno subito espresso il loro disaccordo con l'idea di bloccare per sei mesi o un anno la possibilità di andare in pensione: «Ci opporremo: i problemi strutturali del paese riguardano la crescita». Un primo, significativo, segnale di disponibilità, comunque, Maroni lo ha incassato dai segretari generali di Cisl e Uil, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti. «Se lo strumento è quello di salvaguardare i diritti acquisiti, di mantenere la volontarietà e incentivare la permanenza», afferma il leader della Cisl, «mi sembra che sia una strada che si può perseguire. La linea di dare degli incentivi con la salvaguardia dei diritti acquisiti è giusta. Poi se è il 30% o il 35% possiamo discuterne». Angeletti, invece, definisce la proposta del ministro una scelta

intelligente, moderna e liberale. Qualche dubbio dalla Cgil. «Gli incentivi, per essere usufruiti, devono essere vantaggiosi», commenta il segretario confederale Morena Piccinini: «e in questo senso non ci sembra sufficiente parlare di un aumento della retribuzione per il periodo di prolungamento del lavoro: riteniamo che quel prolungamento debba pure servire ai fini pensionistici. La strada degli incentivi indicata da Maroni è «pienamente percorribile» per la Cisl e per l'Uil, che però chiede che l'esecutivo termini le vacanze spiegando al Paese cosa vuole fare davvero sulla previdenza». Critica la posizione del mondo delle imprese. Il vicepresidente di Confindustria, Guido Alberto Guidi, ribatte che, per risolvere il problema pensionistico, gli incentivi non bastano e che, se si vuole ridurre la

Angeletti: una scelta moderna e liberale
Pezzotta: se la strada è non toccare i diritti acquisiti, possiamo discuterne pure
Scettica la Cgil, è deciso il no di Confindustria
«Bisogna incidere sulla spesa corrente o non serve a nulla»

pressione fiscale e il costo del lavoro, si deve incidere sulla spesa corrente e, quindi, sulle voci che la compongono: sanità, pubblico impiego, pensioni. La Confindustria ha ribadito, inoltre, la disponibilità allo smobilizzo del trattamento di fine rapporto maturando per i fondi pensione (così come previsto dalla delega previdenziale all'esame del Parlamento) purché vada in porto pure la parte della delega sulla decontribuzione per i neo-assunti. L'apertura dei sindacati sugli incentivi diventa però netta chiusura sulla possibile revisione del calcolo pensionistico dei dipendenti pubblici, che oggi avviene sulla base dell'ultimo mese di retribuzione, mentre quello dei privati si basa sugli ultimi 5 anni. Un privilegio a cui, secondo Maroni, è necessario mettere mano. «Se vogliamo intervenire sui privilegi-

osserva in proposito Pezzotta - prima di arrivare al pubblico impiego ci sono altre anomalie da toccare. Quanto alle pensioni di invalidità, c'è da fare un monitoraggio per vedere se ci sono stati degli abusi rispetto all'applicazione della legge, noi non ci siamo mai tirati indietro». Per Pezzotta occorre smettere di fare proposte alternative diverse all'interno del governo, perché ciò crea una situazione di panico e l'obiettivo da raggiungere attraverso gli incentivi e la volontarietà (ossia che la gente permanga di più al lavoro) viene annullato dal moltiplicarsi delle ipotesi: «Basta vedere quante sono le domande di pensionamento che si sono accumulate proprio sulla base dei vari annunci fatti dall'esecutivo». La presa di posizione di Maroni, secondo il segretario generale della Fp-Cgil, Laimor Armuzzi, nascon-

de «la volontà di stravolgere il sistema previdenziale del nostro Paese». I due sistemi (pubblico e privato), per la Fp-Cgil, sono sostanzialmente equivalenti. Se infatti è vero che per l'anzianità maturata fino al 1992 il calcolo retributivo prevede che per i dipendenti pubblici si tenga conto dell'ultima retribuzione percepita (invece che della media degli ultimi cinque anni) è anche vero che in questa non si tiene conto del salario accessorio (circa il 30% del totale). Che i pubblici dipendenti non siano dei privilegiati lo sostiene con forza anche il segretario confederale della Uil Antonio Focillo che, ricordando che è dal 1995 che attendono l'avvio della previdenza integrativa dopo aver visto la riduzione delle loro prestazioni previdenziali, dichiara che la responsabilità del mancato avvio è del governo.

INNOCENZO CIPOLLETTA, EX DIRETTORE GENERALE DI CONFINDUSTRIA, BOCCIA LA PROPOSTA DEL MINISTRO LEGHISTA: «SAREBBE INEFFICACE»

«Ma la ricetta è un'altra Tutti in pensione a 60 anni»

«Non credo che il governo avrà la forza per fare la riforma: stiamo entrando in un lungo ciclo pre-elettorale, fra comunali ed europee»

intervista
Roberto Ippolito

ROMA
Il no di Innocenzo Cipolletta. Presidente dell'Ubs Corporate Finance Italia, dopo essere stato direttore generale della Confindustria e alla guida della Marzotto, Cipolletta boccia la proposta del ministro del Lavoro Maroni di tagliare i contributi dei lavoratori ancora in servizio pur avendo maturato il diritto alla pensione. Dottor Cipolletta, perché la proposta di Maroni non le piace? «Il sistema di incentivi ipotizzato sarebbe inefficace. Perché questa previsione? «Chi matura il diritto alla pensione d'anzianità in realtà può non smettere di lavorare: può infatti trovare un'altra occupazione (e questo oggi è consentito). In questo caso riscuoterebbe la pensione e avrebbe il reddito derivante dal nuovo lavoro. Invece chi non va in pensione otterrebbe solo il 30% in più grazie agli incentivi proposti. Pertanto gli incentivi non aiuterebbero a ridurre i pensionamenti: chi resta fermo al proprio posto non ha un vero vantaggio. Insomma è più conveniente prendere la pensione e cercarsi un'altra occupazione?»

«Per le aziende non cambierebbe molto. C'è il rischio di avere qualche dipendente indesiderato in più, ma anche quello di vedere crescere il deficit del sistema pensionistico. La decontribuzione, il taglio dei contributi per i giovani previsto dal disegno di legge delega potrebbe diventare impraticabile. E un sistema di incentivi potrebbe essere valido? «Sì, può essere una soluzione valida riconoscere un assegno più basso a chi si ritira anticipatamente rispetto all'età da raggiungere per la pensione di vecchiaia. I discenti spingono a rimanere di più al lavoro e sarebbero un fattore di equità (bisogna tener presente che chi va in pensione più tardi riceverebbe l'assegno per un numero minore di anni). Alle aziende allora cosa serve? «Alle aziende serve un sistema equilibrato in modo che non ci sia il pericolo per il futuro di aumenti dei contributi e anzi sia possibile immaginare una

diminuzione della pressione contributiva. In concreto cosa bisognerebbe fare, secondo lei? «Sono necessari l'allungamento dell'età di pensionamento e la fissazione dell'età minima più elevata. Sia per le pensioni di anzianità (ottenute con il requisito dell'età e degli anni di contributi) che per le pensioni di vecchiaia (riconosciute per l'età). «Certamente. L'età minima di pensionamento dovrebbe essere portata a 60 anni per tutti. Lei quindi non abolirebbe le pensioni di anzianità? «Non le abolirei in un sistema più flessibile con il quale la pensione riscossa a 60 anni sarebbe più bassa. Bisogna fare attenzione al programma di vita delle persone. Chi ha un reddito da due o tre appartamenti, per esempio, può essere incentivato ad andare in pensione anche se questa è



«Resterà più conveniente prendere l'assegno e cercare un altro lavoro. Le aziende preferiscono la decontribuzione»
L'ex direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta

più bassa. Le persone non sono tutte uguali: chi ha una condizione personale più favorevole può scegliere di andare in pensione prima pur ricevendo un assegno più basso. E così graverebbe meno sulle casse dello Stato.

Da tempo Maroni sostiene la necessità di equiparare le pensioni dei dipendenti pubblici e privati. Lei cosa ne pensa? «Le differenze fra il settore pubblico e quello privato sono minime. Un'eventuale equiparazione non procurerebbe grossi vantaggi allo Stato. In sintesi per lei la questione centrale è alzare l'età di pensionamento, come sostenuto dal premier Silvio Berlusconi?

«Sì, ma bisogna chiarire i meccanismi per raggiungere l'obiettivo. Il governo Berlusconi realizzerà la riforma della previdenza? «Spero, ma dubito che accada. Ormai l'Italia è avviata in un ciclo pre-elettorale, con le amministrative e le europee nel 2004: nessuno vuole inimicarsi il corpo elettorale. La riforma doveva essere decisa all'inizio della legislatura. Però la riforma resta necessaria per lei? «Servono certezze: l'Italia ha la spesa pensionistica più alta, ma anche un alto tasso di risparmio e vuole sviluppare la previdenza integrativa. E' la prova che la gente ha paura: avere la spesa pensionistica elevata vuol dire avere pensioni elevate. E nel 2015 nell'ipotesi migliore la spesa per le pensioni aumenterà del 2% in rapporto al prodotto interno lordo: per affrontare il problema bisogna intervenire oggi. Nel 2015 sarebbe tardi».

PARLA MORENA PICCININI, SEGRETARIA CONFEDERALE CON DELEGA ALLA PREVIDENZA

«Bene il confronto, con tanti se e molti ma»

«La Cgil chiede al governo un progetto complessivo, e non accetterà scambi»

intervista
Maurizio Tropeano

GLI incentivi non sono una novità. Il loro utilizzo è già previsto nella legge delega depositata in Parlamento. Il fatto nuovo è che adesso il ministro Maroni ha aumentato la loro entità rispetto al passato. In linea di principio la Cgil è favorevole alla proposta ma va subito detto che questa, da sola, non basta. Vogliamo un progetto complessivo e univoco da parte del governo. E una cosa deve essere chiara: se le tante affermazioni lette in questi giorni sui giornali dovessero diventare realtà, a partire dalla modifica del sistema di calcolo delle pensioni dei dipendenti pubblici, Berlusconi e i suoi ministri si assumono la responsabilità di un conflitto sociale. Parola di Morena Piccinini, segretaria confederale della Cgil con delega alla previdenza. All'interno di questo scenario

generale - e con la precisazione che senza precise risposte alle richieste di Cgil, Cisl e Uil sulla modifica della legge delega non partirà nessuna discussione - Piccinini spiega che il suo sindacato è disponibile a ragionare sugli incentivi ma a precise condizioni. Ma nella Cgil c'è anche chi è più drastico come Laimor Armuzzi, segretario generale della Funzione Pubblica, che definisce una bufala la proposta di alzare di un terzo lo stipendio perché aumenterebbe l'imponibile con un aggravio fiscale che si porterebbe via tutti i benefici. Quali sono le condizioni per un confronto positivo sugli incentivi? «Prima di tutto vogliamo che siano stralciate dalla legge delega la decontribuzione e il prelievo obbligatorio sul Tfr. Richieste che arrivano anche da Cisl e Uil. Tutti insieme abbiamo giudicato inaccettabile quella delega. Detto questo, la Cgil si è sempre detta favorevole ad esaminare la possibilità di incenti-

Il rinvio dell'uscita dal mondo del lavoro ma a patto che non sia minimamente collegata ad una politica di disincentivi. Ci sono altre condizioni? «Beh, naturalmente deve essere una proposta praticabile. Non basta che l'incentivo si traduca in un aumento retributivo, deve avere riflessi positivi anche sulle pensioni successive altrimenti il lavoratore può giudicare più utile lasciare l'azienda e riacquistarsi. E poi serve una diversa politica del mercato del lavoro. Cioè? «Il governo deve intervenire sugli imprenditori. Oggi sono infatti le imprese che sollecitano il lavoratore ad accedere al pensionamento appena raggiunto il requisito, in un processo di espulsione diffuso che si accompagna alle uscite anticipate ottenute con le mobilità. Dunque, si può discutere? «Sì, ma solo di una proposta complessiva. Finora il governo

ha detto tutto e il contrario di tutto. Lo stesso Maroni ha proposto una modifica del sistema del pubblico impiego e la riforma delle pensioni di invalidità. C'è chi punta a cambiare le pensioni d'anzianità. La Cgil sarà mai disponibile ad accettare uno scambio? La Lega Nord, però, si è detta contro la modifica delle pensioni d'anzianità ed An difende i dipendenti pubblici. Non le sembra che una trattativa sia possibile? «Purtroppo stiamo assistendo ad un balletto indecoroso delle parti. Lega e An difendono quelli che ritengono i loro bacini elettorali ma non nascondono la volontà di intervenire sul sistema pensionistico. Insomma, salvati i loro interessi politici, anche Fini e Bossi sono pronti a cambiare le pensioni per far cadere o per coprire gli errori di questo governo. Ecco perché la Cgil non sarà mai disponibile a uno scambio».

9
ESAMI
IN 1 ANNO

27
GOAL
IN 1 ANNO

Subito bravi con Cepu!
Chiama: 800-33 11 88
120 sedi in Italia / www.cepup.it

$$F \cap A = \overline{T}$$

IL CALCIO NELLA TEMPESTA. SONO SCATTATE LE PRIME PENALIZZAZIONI

COPPA ITALIA.
PUNITE LE
24 SQUADRE
AMMUNITE



Girone 1	Girone 2	Girone 3	Girone 4	Girone 5	Girone 6	Girone 7	Girone 8
COMO PRO PATRIA CAGLIARI PIACENZA	TORINO CESENA LIVORNO GENOVA	ALBINOLEFFE VERONA TREVISO PALERMO	VICENZA VENEZIA ATALANTA TRIESTINA	PISA TERNANA SAMBENEDETTES ANCONA	BARI ASCOLI TERAMO MARTINA	PESCARA SALERNITANA NAPOLI MESSINA	CATANIA AVELLINO LECCE BRINDISI
LA NUOVA CLASSIFICA Pro Patria 3 Cagliari 2 Como 1 Piacenza 0	LA NUOVA CLASSIFICA Cesena 4 Torino 2 Livorno 0 Genova 1	LA NUOVA CLASSIFICA Palermo 2 Treviso 1 Verona 2 Albino 1	LA NUOVA CLASSIFICA Venezia 2 Vicenza 0 Triestina 0 Atalanta 1	LA NUOVA CLASSIFICA Samben. 6 Ternana 1 Pisa 2 Ancona 1	LA NUOVA CLASSIFICA Teramo 4 Ascoli 0 Martina 2 Martina 1	LA NUOVA CLASSIFICA Salernitana 4 Napoli 0 Messina 2 Pescara 1	LA NUOVA CLASSIFICA Catania 4 Avellino 1 Brindisi 4 Lecce 2

OGGI E VENERDÌ A MILANO DUE ASSEMBLEE DECISIVE PER IL DESTINO DEI CAMPIONATI

«Anche la serie A rischia di non partire»

Le «piccole» solidali con la B: la Federcalcio minaccia sanzioni

Guglielmo Buccheri

ROMA

Anche la serie A si ritrova sotto minaccia. Finora spettatore interessato, ma pure lontano da possibili riflessi della serrata delle società di B, da ieri anche il campionato delle grandi (domenica è in agenda la prima giornata) è a rischio.

«Se non accadrà qualcosa nelle due riunioni di Lega (oggi a venerdì ndr) noi non andremo in campo e, quando dico noi, mi riferisco alle sei società di A che aderiscono alla nuova piattaforma tv Giochi Calcio. Ci sentiamo vicini alla battaglia dei club del campionato cadetto», proclama Gino Corioni, presidente del Brescia.

Un ammaccato che porta il fronte delle sei piccole, Ancona, Chievo, Perugia, Empoli, Brescia e Modena (anche se la società emiliana tenta di manifestare la propria intenzione di cominciare regolarmente il campionato) sull'Avellino e il vice presidente vicario della Lega calcio, Antonio Matarrese, a parlare di un rinvio dell'inizio dei campionati di una settimana come possibile soluzione a un muro contro muro che, se non sbolliscono gli animi, sembra senza via d'uscita.

Serie A sub iudice, dunque, con un 1° turno che potrebbe recitare lo stesso copione della Coppa Italia con un punto di penalizzazione a chi non si presenta in campo e sole 3 partite sicure nella settimana di domenica (Bologna-Parma, Lazio-Lecce, Udinese-Roma): questo lo scenario avanzato dal numero 1 del Brescia, Corioni con il collega dell'Ancona, Ermanno Pieroni, a fargli da eco. Ma, davanti alla ferma posizione (squalifiche, sanzioni e richiesta danni) di un Palazzo del calcio che osserva, senza farsi condizionare, i nuovi passaggi di un pallone sempre nel caos, i propositi di rivolta del cartello delle sei piccole di A sono assai fragili. Ripensamenti sono già dietro l'angolo in vista delle sfide dell'Empoli sul campo della Juve, del Modena a Milano, e delle partite Brescia-Chievo, Perugia-Siena e Ancona-Milano.

L'ipotesi di un campionato di B a 21 con la Catania l'avremmo considerato un incidente di percorso. Ma - continua Corioni - l'aver deciso tutto in questi giorni negli uffici della Federcalcio con il ripescaggio di una società che ha fatto addirittura il salto non

Matarrese, vicepresidente di Lega: «Una settimana di rinvio potrebbe servire per risolvere i problemi»

per meriti sportivi, è una mortificazione per la B. A queste condizioni non si parte, la nostra solidarietà ai club del torneo cadetto è totale. La soluzione? Far saltare la prima giornata e, approfittando della sosta per la Nazionale, ripartire a metà settembre in un clima più sereno».

Corioni non sa ancora delle prime perplessità nel fronte delle sei formazioni di A che hanno affidato a Giochi Calcio i propri interessi dai diritti

televisivi e che si ritrovano, dopo la ferma presa di posizione del numero uno del Brescia, nel campo di chi si prepara a una protesta di solidarietà accanto ai club ribelli della B.

«Se giocheremo contro il Milan? Al momento lo escludo, ma spero che le due assemblee di Lega servano per trovare una via d'uscita», si affretta a precisare il presidente dell'Ancona che non si fida di quello che è già passato alle cronache come il lodo Galliani. «Una serie A a 20 squadre e una B a 22? Una proposta interessante, ma che andrebbe fatta subito. In un anno possono accadere troppe cose, meglio non fidarsi, così Pieroni».

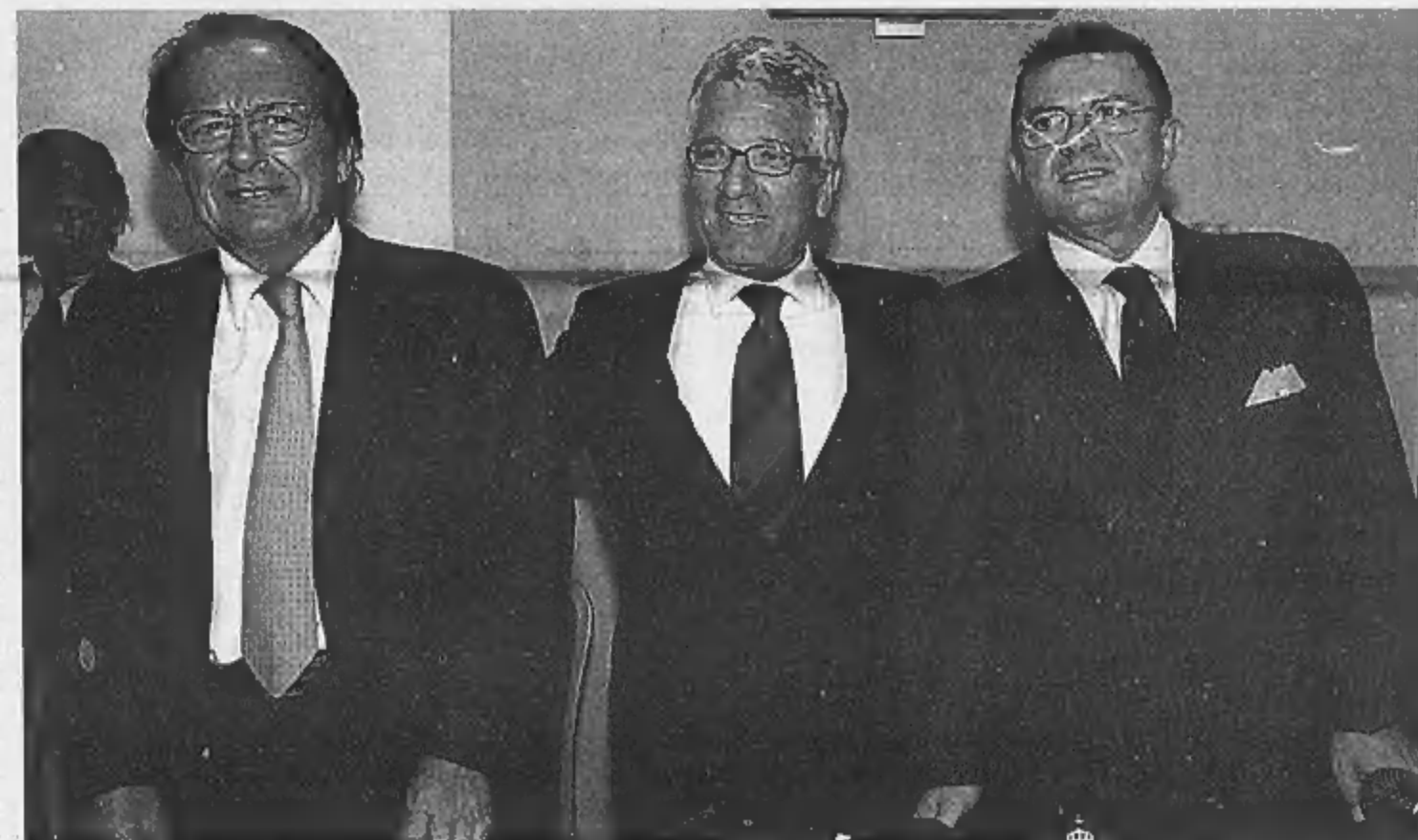
Antonio Matarrese, durante la conferenza di presentazione, prima racconta come è nata Giochi Calcio, la piattaforma alternativa a Sky, che ha in Franco Sensi uno dei maggiori azionisti. Poi, sembra accogliere la

Corioni (Brescia) annuncia il fronte compatto delle 6 che stanno con le cadette ma il Modena ci ripensa

proposta di una pausa di riflessione che faccia slittare il fischio d'inizio della stagione al 14 settembre. «Manca troppo poco tempo per il via ai campionati, non c'è spazio per far abbassare i toni della polemica. La serie B - spiega Matarrese - vuole sfidare Carraro perché si sente tradita dalla sua politica ed è chiaro come di fronte a questa sfiducia non possa esserci dialogo. I club del campionato cadetto non andranno

in campo e temo che le sei società di A appartenenti a Giochi Calcio possano fare altrettanto. Il Coni dovrebbe commissariare Carraro? Il presidente della Federcalcio non meriterebbe un provvedimento del genere per la sua storia di grande dirigente anche negli ultimi tempi ha sbagliato. Ma, allo stesso tempo, il compito dei vertici della Figg è quello di far rotolare il pallone».

La serie B continua nella sua protesta contro un campionato allargato a 24 squadre. La corsa allo scudetto si ritrova prima catapultata nel caos da un presidente, Gino Corioni, che annuncia un fronte compatto di sei piccole per voltare le spalle alla prima giornata. Ma, in serata, tocca al Modena avanzare le prime perplessità che, alla vigilia del fischio d'inizio, sembrano destinate a coinvolgere il resto del cartello dei nuovi rivalisti.



Il presidente del Brescia Gino Corioni, il vicepresidente di Lega Antonio Matarrese e il presidente dell'Ancona Ermanno Pieroni alla presentazione di «Giochi Calcio»

DICIASSETTE PRESIDENTI NELLA VILLA DI ZAMPARINI. ROMERO: «AVANTI CON LA LINEA DURA»

Sui ribelli l'ultimatum delle grandi

«Se non giocate vi tagliamo i fondi». E' muro contro muro

retroscena

Marco Ansaldo

inviato a MILANO

L'unica cosa che unisce Massimo Cellino a Franco Carraro è la passione per il golf. Ma se di questi tempi si incontrassero su un green si dedicherebbero a ben altro che a colpire con la mazza una pallina. Cellino, 46 anni, da 13 presidente del Cagliari, guida la rivolta della serie B che ha prodotto lo scisma di Vergiate, località vicina alla Malpensa dove la contestazione alle decisioni della Federcalcio si è confermata vigorosa. Carraro, invece, vorrebbe stritolare il suo nemico sardo con una lunga squalifica, e magari una querela, dopo che ha parlato di una lobby bancaria che sta dietro al presidente federale. «E' stato il deferimento più rapido della storia - ha tuonato Cellino - ma non mi difenderò davanti alla Caf perché non rappresenta la giustizia». Insomma, la guerra continua come hanno spiegato i presidenti delle 17 società che si sono ritrovate nella villa di Zamparini per preparare il documento da portare

oggi in assemblea. Mancavano il Napoli e il Messina, oltre a Berti della Triestina, bloccato da questioni di lavoro, ma il fronte della protesta non si incrina. «Sabato non si gioca - ha garantito il presidente del Toro, Romero - e si presiederà a oltranza finché non saranno premiate le nostre ragioni. Cioè il ritorno a una B con 20 squadre, o al massimo 21 per risolvere il problema del Catania. Inoltre c'è chi chiede la testa di Carraro perché non ha mantenuto la promessa del giorno delle elezioni, quando garantì che si sarebbe dimesso se le altre componenti del calcio fossero intervenute a decidere sulle serie A e B».

Alle 18, per la riunione al Gallia, albergo di storici mercati del pallone che finirono con un blitz dei carabinieri, Cellino è arrivato tra i primi, in compagnia di Spinelli, col quale fa coppia fissa da quando scoppio il pasticcio del Catania e loro volevano risolverlo inventandosi una serie A con 40 squadre divise in due gironi. Gli altri si univano alla spicciolata: l'elegante Pastorello che assomiglia all'attore James Coburn, il toro Ruggeri dell'Atalanta, Romero e Cimminelli entravano nella hall giusto in tempo per sentirsi



Massimo Cellino, presidente del Cagliari

dire: «Salite in macchina che ce ne andiamo». E l'impagabile Spinelli, proprietario del Livorno ma pur sempre un genovese, provava a risparmiare la benzina: «Bellu, con tante auto che abbiamo, mandavo via il mio autista». La comitiva raggiungeva la villa di Maurizio Zamparini, uomo del profondo Nord e proprietario del Palermo, secondo la logica di questa serie B in cui molti hanno piazzato il bestione ben lontano da casa loro. La fronda degli irriducibili si contava ritrovandosi uniti, nonostan-

te la minaccia delle grandi società. Stamane, prima dell'assemblea di Lega, Juve, Inter, Milan, Lazio, Parma, Bologna e Udinese ratificheranno infatti la linea dura, il muro contro muro: chiedono alla B di pagare i danni pratici e di immagine creati dalla protesta e bloccheranno immediatamente le due rate restanti della mutualità, circa 200 milioni di euro. Frattanto il boicottaggio della serie A, si prova a piegare anche la resistenza della B, dalla quale le grandi puntano a distaccarsi: la loro ipotesi di lavoro prevede di portare per l'anno prossimo la serie A a 20 squadre e la B a 22, così che ci saranno 3 retrocessioni e 5 promozioni. Inoltre Sky sarebbe disposta a ritorsione l'offerta di 12,5 milioni di euro per tutto il campionato (ma unendo i contratti già in atto di Bari, Cagliari e Napoli si sfiorano i 30). Se gli avventurieri accettano, bene. Altrimenti ognuno dovrà correre con i propri soldi.

La ribellione tuttavia non rientrerà anche se questi presidenti sono uomini di cuore. Il passionario Zamparini, che minacciava di abbandonare il Palermo, si è commosso per la lettera di un tifoso e ha annunciato che anche se portava ritrovandosi uniti, nonostan-

te mollerò la guida della società». Cimminelli è dispiaciuto per i tifosi, ma l'indole lo porta a tirare fino in fondo. E Pastorello si chiede «come credere che il campionato si giocherà fino in fondo con questo format? In otto giorni hanno stravolto l'impostazione che la Lega aveva definito irrinunciabile, pensate in 10 mesi cosa possono cambiare». Insomma, la durezza di Cellino incarna i toni della maggioranza. Lui, l'unico presidente che abbia licenziato Trapattini, è un berlusconiano che ama le barricate e cui, per passione e vanità, piace fare il presidente. Avrebbe potuto vendere il Cagliari al miliardario russo Abramovich, che oltre a Zola voleva comprare il contorno, e non l'ha fatto. «I ribelli - dice Cellino - si sottraggono a legalità e giustizia, noi invece difendiamo i diritti dello sport e di questa repubblica. La colpa non è del governo, perché il decreto non fissa quante squadre devono giocare in B: la colpa è della Federcalcio, che ha deciso di applicarlo in questa maniera. Nel calcio ci sono troppe cose strane. Il presidente della Salernitana a gennaio già sapeva che non ci sarebbero state retrocessioni dalla B e ci sono colleghi che possiedono, più o meno direttamente, 5 o 6 squadre. Ma i tifosi vogliono la schiena già decisa a tavolino? Siamo al capolinea: guardate cosa è successo a Cragnotti, che si è permesso di vincere uno scudetto, e a Sensi, cui augurano di morire presto perché si è messo contro i personaggi che contano». Oggi, in assemblea, sapremo come andrà a finire.

IL FRONTE DI PROTESTA IN SERIE A

CHI VUOLE GIOCARE 14 Squadre
Bologna, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Modena, Parma, Perugia, Reggina, Roma, Sampdoria, Siena, Udinese

GLI INCERTI 4 Squadre
Ancona, Brescia, Chievo, Empoli

LA PRIMA GIORNATA DI CAMPIONATO

SABATO ore 18,00

Reggina - Sampdoria

DOMENICA ore 15,00

Brescia - Chievo

Inter - Modena

Juventus - Empoli

Lazio - Lecce

Perugia - Siena

Udinese - Roma

DOMENICA ore 20,30

Bologna - Parma

LUNEDÌ ore 20,30

Ancona - Milan



«GIOCHI CALCIO» ANNUNCIA L'ADESIONE DI 12 SQUADRE

La tv alternativa prepara il decollo

il caso

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

PRESTIGIOSO il probabile testimone, Roberto Baggio, che potrebbe diventare anche azionista. Neutro il logo, un pallone circondato da due «ali» stilizzate che ricordano quelle della Nike, una rossa e una verde, su fondo nero. Venuto di polemica lo slogan: «Il campionato si vince o si perde su Giochi Calcio, perché il torneo si decide sui campi delle provinciali», con allusione alle

squadre «minori» di serie A che hanno aderito alla nuova pay tv digitale voluta dalla Lega Calcio per arginare il monopolio di Sky e presentata ieri ufficialmente a Roma. «Il nostro è un atto di coraggio - esordisce Antonio Matarrese, vicepresidente vicario della Lega, che presiede la nuova società - Vogliamo evitare che in Italia ci sia il monopolio e fare una tv al servizio del calcio, di tutto il calcio. Vogliamo evitare che si finisca come in Inghilterra, dove non tutte le partite del campionato vengono trasmesse - dove comincia a esserci un vero terrore del monopolista Murdoch, testimonia il recente appello della Bbc». Matarrese presiede la nuova società di cui è anche azionista al 14%, insieme a Franco Sensi (14%), al fondo italoamericano Mercatus (33%), alla stessa Lega (10%) e al consorzio Pmt (39%) che era nato - aggiunge - proprio per proteggere la società che non avevano trovato assistenza dalla Lega». Aggiunge Enrico Bondoni, presidente di Pmt: «Il modello di Sky è copiare il prodotto e poi andare a diminuire, mentre a noi interessa lo stadio virtuale».

E proprio i club di serie B, i cui zoccoli duri di Giochi Calcio: Brescia, Perugia, Chievo, Empoli, Modena in serie A, alle quali si è aggiunta l'Ancona (ieri il comunicato ufficiale); Piacenza Atalanta, Como (declassate quest'anno), Vicenza, Verona, Venezia le squadre di serie B, il cui contratto è in via di definizione. Le sei squadre di A non rappresentano il 40% come vorrebbe la Lega. «Siamo già ricorsi all'Antitrust per ottenere le altre due squadre che ci spettano», dice Bondoni. Finora sono comunque 102 le partite «casalinghe» di campionato che Giochi Calcio

offrirà in diretta in cambio di 30 euro al mese di abbonamento, previa telefonata al numero verde 199.133.990 (già attivo), scontato a 290 euro l'anno per chi paga in anticipo. L'abbonato dovrà già avere il decoder e una smart card Seca o Nds e dovrà risintonizzare i canali in base alle indicazioni telefoniche.

I primi match trasmessi saranno Brescia-Chievo e Perugia-Siena. Ma i quattro canali di Giochi Calcio (sigle GC1, GC2, GC3, GC4) non trasmetteranno solo sfide sul campo, telecronisti Luigi Colombo e Giacomo Bulgarelli ai quali si dovrebbe aggiungere al più presto Bruno Pizzul. Il responsabile editoriale Gianfranco

Teotino spiega che ci saranno anche altri programmi, retroscena dagli spogliatoi, commenti e altro. Compresse trasmissioni sul calcio e i suoi problemi. «Vogliamo favorire una cultura del calcio - sottolinea Matarrese - raccontarne anche la storia degli ultimi anni, ma senza arroganza. Ridare lustro a un mondo che oggi appare in disfacimento. Vogliamo pari dignità rispetto a Sky, con quale - ammette -

trovare l'intesa non è stato facile». L'accordo con l'amico Tom Mockridge, peraltro amministratore delegato di Sky Italia, non è ancora stato siglato. «Siamo vicinissimi, manca ancora l'intesa sul costo per Giochi Calcio del transito dei propri canali sulla piattaforma Sky», racconta Bondoni. E tiene però a precisare che Giochi Calcio non è un bouquet di Sky Italia. Abbiamo già un uplink per il satellite, sia attraverso Sky sia attraverso una trasmissione autonoma, e puntiamo a una gestione autonoma della gestione degli abbonati. In seguito avremo anche una nostra smart card. E annuncia che il segnale partirà venerdì o sabato. Il via alle partite? «Dipende da quando partirà il campionato: noi siamo pronti per domenica. Sull'accordo con Sky, si ostenta sicurezza. Bondoni: «Gli obblighi imposti dall'Ue sono chiari. E se Sky decidesse di non mandarci in onda non credo sarebbe un segno positivo per il mondo del calcio. Matarrese: «Non credo che Sky abbia interesse a non farci partire». Ma Sky rilancia duro: «Se Giochi Calcio vuole partire subito, può farlo da solo o secondo le nostre condizioni, pagando cioè 800 mila euro entro 60 giorni, altrimenti non se ne fa nulla». La partita è ancora aperta.

IL PRESIDENTE DEL LAZIO RIVENDICA IL RUOLO DELLE REGIONI NELLA RIFORMA

Da Storace un monito alla Casa delle Libertà
«Senza di noi sulla Costituzione non si decide nulla»

Il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, preferisce non commentare nei particolari il lavoro svolto dai quattro «saggi» della Cdl a Lorenzago. Cadore: «Ne parlerò quando leggerò la bozza e soprattutto l'articolo. Spero comunque che a noi presidenti di Regione la Casa delle Libertà questa bozza la faccia leggere «prima di subito», perché altrimenti - avverte Storace - c'è il rischio che dalla Conferenza Stato-Regioni arrivi un parere negativo delle Regioni, comprese quelle del centrodestra, a una riforma che riguarda la loro vita». Il leader della Destra sociale di An invita quindi a «evitare gli errori compiuti con la devoluzione» e a rendere «protagonisti i presidenti delle Regioni» al dibattito, prima dei passaggi istituzionali.



Francesco Storace

LE SUE CONDIZIONI NON DESTANO PREOCCUPAZIONE

Malore per Pierluigi Celli
al meeting di Comunione e Liberazione

Lieve malore per Pierluigi Celli al Meeting di Comunione e Liberazione di Rimini. L'ex direttore generale della Rai, attualmente uno dei più stretti collaboratori dell'Amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, ha accusato un piccolo svenimento dovuto ai postumi di una colica addominale che aveva avuto nel corso del pomeriggio al Meeting. Celli è stato immediatamente trasportato in ambulanza al Pronto soccorso dell'ospedale di Rimini dove è stato messo sotto osservazione per lo svenimento che comunque, dopo i risultati dei primi esami clinici, secondo il personale medico del nosocomio, non avrebbe avuto conseguenze preoccupanti.



Pierluigi Celli

TORINO, NUOVO INTERROGATORIO PER IL FACCENDIERE NELL'INCHIESTA SULLE PRESUNTI TANGENTI PER L'ACQUISTO DELL'AZIENDA TELEFONICA SERBA

Telekom, Marini chiama in causa anche Bordon

La replica: «Sono fandonie, lo querelo»

Alberto Gaiotto

Igor Marini rilancia come un giocatore di poker sull'affare Telekom Serbia e i magistrati, per ora, lo lasciano parlare senza porre troppe domande. La lista di leader dell'Ulivo da lui accusati si allunga fatalmente: ieri vi ha inserito Willy Bordon. Il capogruppo della Margherita al Senato sarebbe stato beneficiario pure lui di una mazzetta di 5 miliardi di lire. Poi altri dettagli sulle «valigette» per Mastella e Rutelli. La reazione di Bordon è immediata: «E' quasi inutile dire che sono fandonie prive di fondamento. Sta coinvolgendo chiunque conti qualcosa nel centro-sinistra - ironizza - Mi stavo già preoccupando che si dimenticasse il me. Ovviamente querelo».

Dal mare della Sardegna, dove è in vacanza in barca per pochi giorni, l'avvocato Titta Castagnoli (difensore del coimputato Fabrizio Paoletti) spende una piccola metafora automobilistica per rendere l'idea del Marini-pensiero («Va a 200 all'ora») e poi esprime un augurio («Prima o poi gli finirà la benzina»). Il confronto scontro con il suo cliente riprenderà, ma per il momento il procuratore capo Marcello Maddalena vuol dare corda all'accusatore di Prodi, Fassino, Dini, Rutelli, Veltroni e Mastella (che hanno già querelato) e ora di Bordon. Che racconti tutto, e non riservi altre sorprese. Così, ieri, nel carcere delle «Vallette», l'interrogatorio di Marini è andato avanti da fine mattinata sino all'ora dei tè della sera. Otto ore in tutto, «da stamane si ricomincia».

Primo effetto del tourbillon di rivelazioni: l'iscrizione nel registro degli indagati di numerosi «soggetti» del giro di Paoletti, Marini e del defunto notaio ticinese Gianluca Boscaro, un professionista di cui si era già parlato nella aule giudiziarie torinesi al tempo del maxi-processo alla malavita organizzata che aveva gestito un traffico di tonnellate di cocaina fra il Sud America e l'Italia. Boscaro aveva fra i suoi clienti il protagonista di quel processo: «don» Antonio Scarni.

Marini ha investito il procuratore capo Marcello Maddalena e i pm Roberto Furlan e Paolo Storari in una valanga virtuale di milioni di dollari, destinati a tanti, leader «gregari dell'Ulivo». E ha infocchettato il suo racconto (articolato e complesso), assicura il suo difensore, l'avvocato Luciano

I RADICALI SMENTISCONO: VOCI PIÙ CHE FAZIOSE

«Nessuna candidatura per Sofri»

Il Partito Radicale non ha mai offerto ad Adriano Sofri una candidatura al Parlamento Europeo. Il Marco Pannella a mettere fine alle voci, rafforzate dalle visioni che il leader radicale ha più volte fatto in questi ultimi mesi a Sofri nel carcere di Pisa. «Con Adriano - ha detto Pannella da Strasburgo - non abbiamo mai parlato, neppure per un minuto, di una sua candidatura. Non esiste e non ci mai esista, e chi mette in giro queste voci è peggio che fazioso». Negli ultimi delle ultime settimane nel carcere pisano di Don Bosco, «non abbiamo parlato solo una volta - ha aggiunto Pannella - quando gli ho ricordato che qualche giornale mi aveva fatto le pulci per non aver candidato Sofri qualche anno fa. Parliamo del 1800 o giù di lì - conclude ironico il leader radicale - perché neppure Sofri si ricordava della vicenda. Poi tutto è finito lì».

Randazzo di tantissimi particolari. Il finanziere che, mesi fa, si è ridotto a far le pulizie in un centro commerciale bresciano per campare, va sul sicuro su una materia che conosce bene dal 1999 a tutto il 2001: i maneggi dell'anziano civilista romano Paoletti.

Paoletti lo conosceva attraverso il notaio Boscaro ed oggi si può pacificamente concludere che lo ha utilizzato come spallone per una serie di operazioni finanziarie Italia-estero, truffe

a parte. Nel faccia a faccia della scorsa settimana, Marini ha ripetutamente affondato Paoletti sui dettagli. Prima negati dall'anziano civilista, infine ammessi. Marini ne approfitta per far decollare il suo racconto sulla tangente di 225 milioni di dollari a Prodi, Fassino e Dini e sull'ex su cui, via via, aggiunge i magistrati. Il fatto è che tutti i particolari emergenti non rivelano nulla sulla provenienza del denaro e sulla loro destinazione finale - e in teoria

potrebbero essere ininfluenti - ma egiovano al ruolo processuale di Marini. Il suo vantaggio si accumula sui silenzi in cui l'avvocato Paoletti si è sinora trincerato di fronte alle insistenti domande dei magistrati torinesi: «Posso dire che Telekom Serbia non c'entra niente».

Maddalena e i suoi collaboratori hanno, d'altro canto, già potuto rilevare falsità, contraddizioni e illogicità nel racconto di Marini. Qualche politico (Enrico Neri di Forza Italia) li tira per la giacchetta invitandoli a «sciogliere ogni riserva dando l'opportunità all'opinione pubblica di capire quanto sta succedendo». I magistrati contano sulla valanga di rogatorie internazionali che hanno in parte già attivato (se una certa somma, sempre rilevante, è transitata su un certo conto, è un riscontro positivo per Marini, se no contribuisce a procurare grossi guai al faccendiere). Il 2 settembre, per cominciare, sono in arrivo dalla Svizzera a Roma, come richiesto dalla commissione parlamentare d'inchiesta, le carte dell'archivio Boscaro che l'accusatore di Prodi ha sempre invocato a sostegno della sua credibilità.



Zoran Persen fotografato mentre viene portato in carcere dai finanzieri a Portofino

In cella il serbo dell'«affaire»

Sarà interrogato oggi nel carcere di Novara

di Zurigo, nel 2001, il giorno in cui lui avrebbe scoperto di essere stato coinvolto nell'affare, Persen non può che confermare o smentire. Forse già oggi, dopo l'interrogatorio di garanzia previsto nel carcere novarese, si saprà qualcosa. Lo assiste, per ora come difensore d'ufficio, l'avvocato torinese Patrizia Scalfarini.

Marini riferisce di Persen sin dalla prima delle tre audizioni riservate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta su Telekom Serbia. Racconta di essersi recato anche a Belgrado per incontrarsi con lui e concordare le modalità di trasferimento delle quote di tangenti ai vari presunti destinatari dalla Serbia in Svizzera, su un conto Ubs comune a lui e a Persen, per poi essere movimentate vorticosamente in giro per il mondo dei paradisi fiscali. Del croato Marini dice in prima battuta che lo conosceva come Tom Tomic e poco oltre spiega:

«I soldi dovevano arrivare «puliti» dall'operazione Telekom Serbia, come da accordi che avevo fatto con Zoran Persen, Tom Tomic e Curio Pintus...». Persen-Tomic si è a questo punto sdoppiato. L'accusatore dei leader dell'Ulivo quasi al completo attribuisce a Persen una delle provviste più consistenti (100 milioni di dollari, depositati presso una banca di Monaco di Baviera) della tangente e ne aggiorna il riciclaggio a due operazioni finanziarie in particolare. La prima: una garanzia bancaria da 50 milioni di dollari proveniente fittiziamente (così ha stabilito una consulenza tecnica disposta dalla Procura di Torino) da Bank Negara Indonesia Persero a fine '99. Per il resto quella spericolata operazione finanziaria è stata semplicemente una tentata truffa in grande stile, cui, intorno al luglio 2001, ne segue un'altra, molto simile. Si tratta delle «garanzie ipotecarie» dell'Apostolic Order of the

Remnant House of Israel. Più semplicemente ribattezzati nei verbali i titoli della Chiesa. Valore secondo Marini: 10 milioni di dollari. Il quarto fatto formato da Paoletti, Marini, Persen e Tomic prova a farle circolare in Svizzera con il concorso del defunto notaio ticinese Gianluca Boscaro, cercando di accreditarle presso numerosi istituti di credito. Marini racconta di essersi recato personalmente al Credito Svizzero di Zurigo, alla piazzetta della «Strada» con il tram; sono andati all'Ubs, poi alla banca privata che... Vabbè, tanto non me lo ricordo, ma le ritrovo negli atti. Sono andato, se non erro, al Credito Lyonnais e a una banca strana con un nome tedesco che neanche se mi sparate (rivolto ai magistrati, ndr.) me lo ricordo, perché già la stazione aveva un nome assurdo. Igor Marini ricorda bene che quei titoli dovevano servire a sbloccare in Germania la tangente di 100 milioni di dollari. [a. g.]

NELL'AMBITO DEL SEMESTRE UE

Castelli: intesa con la Germania sulla giustizia

dal corrispondente da BERLINO

In tema di giustizia, a livello europeo, c'è moltissimo da fare. Ma non dimentichiamo che la presidenza italiana, con la sua durata effettiva di soli quattro mesi, è solo un anello della catena - dice il ministro Roberto Castelli in visita a Berlino per incontrare l'omologa tedesca, Brigitte Zypries e presentare il programma del semestre italiano - Il nostro compito è dunque quello di portare a compimento il maggior numero di provvedimenti, e poi avviare il lavoro delle presidenze successive.

Tra i temi all'ordine del giorno, quello della responsabilità parentale tra famiglie dei diversi stati membri. «Con l'aumento della circolazione in Europa - dice Castelli - sempre più giovani viaggiano, si innamorano, si sposano, fanno figli e talvolta si separano. Va creato uno spazio comune di giustizia, in cui siano tutelati i diritti dei più deboli, in particolare dei minori. Stiamo lavorando per portare a termine un progetto che vuole essere il fiore all'occhiello della nostra presidenza in tema del diritto di famiglia».

Fare in modo che un cittadino europeo non possa essere giudicato due volte per lo stesso reato in paesi diversi è un altro degli argomenti in cui l'Italia vuole lasciare un segno. «Al mio ministero vengono segnalati molti casi di cittadini che si trovano a sostenere processi diversi per lo stesso reato. Le procedure vanno armonizzate, sul principio sono tutti d'accordo, ma si tratta di superare ostacoli tecnici».

L'atmosfera dell'incontro, dice ancora il ministro, è stata «molto cordiale», e le recenti polemiche tra Italia e Germania non sono state neanche ricordate. «Non aveva senso parlare qui a Berlino di polemiche che sono state archiviate già in sede di Parlamento Europeo - spiega il ministro - Io stesso ho avuto un colloquio con il parlamentare Schulz, e la questione può considerarsi chiusa».

Le divergenze tecniche, però, rimangono. Come quella, ad esempio, sul libro verde delle garanzie procedurali che, nel progetto italiano, vorrebbe prevedere standard minimi di tutela della persona sospettata o accusata, con specifico riguardo alla legittimità dei mezzi di ricerca della prova. I tedeschi, preoccupati di allungare così i tempi della giustizia, non hanno espresso particolare entusiasmo. Ma la volontà di un successo della presidenza italiana - conclude Castelli - è una volontà condivisa. [f. s.]

I PREPARATIVI PER IL VERTICE CON BERLUSCONI

La Maddalena blindata

Arriva la flotta di Putin

CAGLIARI.

Navi russe specializzate nella caccia antisommergibile nell'arcipelago della Maddalena davanti alla base appoggiata per sottomarini a propulsione e armamento nucleare della Marina degli Stati Uniti. La svolta storica avverrà oggi quando due navi della Flotta del Mar Nero della Federazione russa si ormeggeranno nella rada di Santo Stefano. L'arrivo dell'incrociatore lanciamissili «Moskva», nave ammiraglia della Flotta del Mar Nero, del cacciatorpediniere «Smetlivy» e del rifornitore di squadra «Bubnov» è stato reso possibile dai nuovi rapporti di collaborazione tra Nato e Russia e dalla visita del premier russo Vladimir Putin al presidente del Consiglio italiano.

La sosta delle navi russe alla Maddalena era stata preannunciata al ministero degli Affari Esteri dall'ambasciata russa alcune settimane fa. Paradossalmente a creare ostacoli al loro arrivo non sono stati

motivi di segretezza militare - le acque dell'arcipelago dal 1972 costituiscono una delle basi più importanti dello strumento militare statunitense nel Mediterraneo - ma le norme sulla tutela ambientale del Parco nazionale della Maddalena. I russi hanno dovuto garantire che dalle navi non sarà versato in mare alcun rifiuto: si ritirerà, così, un bottellone, una società specializzata di Alghero. Per motivi di sicurezza le acque comprese tra Santo Stefano, Caprera e La Maddalena saranno interdette alla navigazione sino al 1° settembre, quando le navi russe salperanno alla volta della Spezia, dove è prevista un'altra visita ufficiale. La Marina Militare ha messo a disposizione del presidente del Consiglio e del premier russo un aereo da combattimento per gli spostamenti tra Porto Rotondo e La Maddalena e le visite nell'arcipelago. [Ansa]

È tornata al Padre l'anima gemella di GEOMETRIA

Guido Mancini

Commosi lo accompagnano con la preghiera la moglie Ada, i figli Anna e Nicola, i nipoti Francesco, Gianni con Lucia, i nipoti Luigi, Mario, Guido, Elisabetta e Cristina, l'affezionata Lucia. I funerali avranno luogo in Abazia di Masio (AI) giovedì 28 agosto alle ore 9,30 presso la chiesa parrocchiale. Dopo la funzione la tumulazione avverrà nel cimitero di Felizzano. Non fiori ma offerte alla parrocchia di Abazia. Un ringraziamento particolare al dottor Enzo Laguzzi.

— Abazia di Masio (AI), 24 agosto 2003.

Collaboratori e Dipendenti della Mista srl e della Stampla srl partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del papà

Aldo Castagneto

— Cortiglione, 24 agosto 2003.

Collaboratori e Dipendenti della Stars srl partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del papà

Aldo Castagneto

— Felizzano, 24 agosto 2003.

Le sorelle Mariakusa, Mariapia, il fratello Renzo, la cognata Tina e i nipoti tutti piangono la perdita dell'amatissimo

Aldo Castagneto

— Felizzano, 26 agosto 2003.

La famiglia di sempre Ada e Giovanni Cico, Michela e Vanni Pesato partecipano al dolore della famiglia Mancini

Guido Mancini

— Milano, 26 agosto 2003.

Fabrizio e Franco Busso sono vicini ad Anna e Gianni per la perdita del caro papà

Pietro Casetta

— Milano, 26 agosto 2003.

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Anna ed i figli Aldo e Raffaella. La presente quale ringraziamento per tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore, la S. Messa di trigesima sarà celebrata domenica 31 agosto 2003 alle ore 10,30 nella parrocchia di Lombiasco.

Antonio Bugni

— Torino, 27 agosto 2003.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è cristianamente mancato

Aldo Castagneto

Ne danno l'annuncio la figlia Anna, i figli Edoardo e Renato, i generi Franco Costa e Nicola Priano, le nuore Piera e Claudia, i nipoti Luigi, Mario, Guido, Elisabetta e Cristina, l'affezionata Lucia. I funerali avranno luogo in Abazia di Masio (AI) giovedì 28 agosto alle ore 9,30 presso la chiesa parrocchiale. Dopo la funzione la tumulazione avverrà nel cimitero di Felizzano. Non fiori ma offerte alla parrocchia di Abazia. Un ringraziamento particolare al dottor Enzo Laguzzi.

— Abazia di Masio (AI), 24 agosto 2003.

Collaboratori e Dipendenti della Mista srl e della Stampla srl partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del papà

Aldo Castagneto

— Cortiglione, 24 agosto 2003.

Collaboratori e Dipendenti della Stars srl partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del papà

Aldo Castagneto

— Felizzano, 24 agosto 2003.

Le sorelle Mariakusa, Mariapia, il fratello Renzo, la cognata Tina e i nipoti tutti piangono la perdita dell'amatissimo

Aldo Castagneto

— Felizzano, 26 agosto 2003.

La famiglia di sempre Ada e Giovanni Cico, Michela e Vanni Pesato partecipano al dolore della famiglia Mancini

Guido Mancini

— Milano, 26 agosto 2003.

Fabrizio e Franco Busso sono vicini ad Anna e Gianni per la perdita del caro papà

Pietro Casetta

— Milano, 26 agosto 2003.

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Anna ed i figli Aldo e Raffaella. La presente quale ringraziamento per tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore, la S. Messa di trigesima sarà celebrata domenica 31 agosto 2003 alle ore 10,30 nella parrocchia di Lombiasco.

Antonio Bugni

— Torino, 27 agosto 2003.

C'ha lasciati

Rosa Orlando Ricchiuto

Lo annunciano a funerali avvenuti Mariorita, Graziella con Dario e il nipote Enrico. Ringraziamo suor Giovanna e il personale tutto della Casa San Giuseppe di Grugliasco per la premurosa assistenza. Un grande particolare a Rita per la sua presenza costante e per le amorevoli cure prestate in tutti questi anni.

— Grugliasco, 25 agosto 2003.

È serenamente mancato il

dr. Carlo Martinola

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Graziella, la sorella Enrica con figli, nipoti e pronipoti.

— Cella Monte, 26 agosto 2003.

Ferdinando, Aldo e Alessandra, Gianni con Silvana, Paolo, Lorenzo con Massimiliano partecipano con grande affetto al dolore della famiglia di tutta la famiglia De Petri.

— Cella Monte, 26 agosto 2003.

Armanda e Fabrizio stringono in un forte abbraccio Graziella nel ricordo di CARLO.

Graziella con Luisa Anna Silvia e le loro famiglie abbracciano Graziella.

Claudio e Titti prendono parte con affetto al dolore di Graziella.

Abbracciano Graziella Annamaria e Cino, Angioletta, Carlo e Giorgio, Dada e Franco, Dario, Delli e Sandra, Lidia e Piero, Matilde e Renzo, Nuccia e Saba.

SANPAOLO IMI S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Pietro Verrone

Dipendente della Società in quiescenza.

— Torino, 26 agosto 2003.

Mariù Caroli Rupolo

Caterina e Roberto Giachino partecipano al dolore di Angelo e famiglia.

— Torino, 27 agosto 2003.

Fulvio Rossi e famiglia e collaboratori Foti Ottica Torinese partecipano all'immenso dolore per il grave lutto che ha colpito la famiglia dell'amico Angelo Caroli.

— Alessandria, 26 agosto 2003.

Corrado, Gianni e Marco addolorati rimangono con grande affetto la carissima famiglia MARIU'.

— Alessandria, 26 agosto 2003.

Paola Goffi e Piero Abrate sono vicini ad Angelo e Clara.

Vittoria Antonio e Giuseppe Bianchi esprimono il più profondo dolore per la perdita del caro

Gianni Taramazzo

— Sanremo, 27 agosto 2003.

Maestranze della società Bianchi Taramazzo partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Taramazzo.

— Torino, 26 agosto 2003.

È serenamente mancata a Imperia

Maria Vittoria De Gilles

ved. Vizziano

Addolorati l'annunciano la cugina Adriana con Luciano e Laura, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Valentina per le cure prestate. Funerali oggi ore 12 parrocchia Gesù Nazareno.

— Torino, 27 agosto 2003.

O.F. La Prece Srl - Torino - tel. 011 677152

Ti ricordiamo con infinito affetto i cugini Dario e Annamaria Cerrato, il figlio Dario e la sorella Daniela con Davide e Silvia.

Improvvisamente è mancata

Adalgisa Felice

ved. Lagna

Ne danno il triste annuncio i nipoti: gli amici Loris ed Anna, parenti tutti. Funerali domani ore 9 pm. San Donato. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 27 agosto 2003.

O.F. Audilio - via Chiesa della Salute 6 - TO

Soci e Collaboratori dello Studio Torta partecipano sentitamente al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

ing. Pierre Sacconey

— Torino, 26 agosto 2003.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella Porino

ved. Valentino

Ne danno il triste annuncio il figlio Roberto con Andrea e Paola, la figlia Rita con Roberto e Francesco, il genero Franco Perinetti, l'amatissima Vera, nipoti e parenti tutti. Il piccolo Luca con mamma e papà saluta affettuosamente la NONNA BIS. Per orario funerale telefonare Impresa Genta 011 542158.

— Torino, 26 agosto 2003.

Prendono parte al dolore della famiglia Franco Merletti con la moglie Gemma e la mamma Nuccia.

Antonella e Elio ricordano l'amico

dr. Drago Obersnel

con tanto affetto.

— Scalenghe, 26 agosto 2003.

Presidente, Amministratore, Dirigenti, impiegati e Maestranze tutte della ditta Gallia Regine prendono parte al grave lutto di

Secondo Sansalvadore

adorato papà della stilista della ditta.

— Asti, 26 agosto 2003.

(continua a pagina 8)

DOPO LE DIMISSIONI DI PILI, AN PRONTA A PRESENTARE UN SUO CANDIDATO

Regione Sardegna: si allarga la spaccatura nella maggioranza

La coalizione di centrodestra sta inutilmente cercando di indicare collegialmente il nome del successore di Mauro Pili alla guida della Regione Sardegna, ma non si è assolutamente sanata la spaccatura tra l'asse Forza Italia-Alleanza Nazionale da un lato e i centristi (Udc, Riformatori e Pps) dall'altro. La candidatura di un moderato, infatti, viene contestata da An che, pronta ad andare in consiglio regionale ad elezioni anticipate, contraria ad un esecutivo d'appoggio dei tre espulsi dal partito. Cesare Corda, Piero Carloni e Gianni Locci, potrebbe indicare un suo candidato. In questo caso i nomi in lizza sarebbero quelli dell'assessore regionale uscente alla Programmazione Italo Masala, del capogruppo in Consiglio Bruno Murgia e dell'unica donna consigliere regionale Noemi Sanna.



Mauro Pili

UN'INTERVISTA DELL'AGENZIA DI STAMPA AMERICANA BLOOMBERG

Boccassini: «Mi chiedo sempre cosa farebbe Giovanni Falcone se fosse al mio posto»

La morte di Giovanni Falcone ha avuto un enorme impatto sulla mia vita. Lo rispetto perché era il miglior magistrato che l'Italia potesse avere. Ida Boccassini parla così in un'intervista all'agenzia di stampa americana Bloomberg, che dedica un ampio ritratto al magistrato della procura di Milano che ha messo in carcere Totò Riina e che ora indaga su Cesare Previti e Silvio Berlusconi. «Non posso non pensare a lui», afferma Boccassini continuando a parlare del magistrato ucciso nella strage di Capaci. «Mi chiedo sempre cosa farebbe lui al posto mio», aggiunge il pm, che nell'intervista non rilascia dichiarazioni sulle inchieste in corso. Il ritratto tracciato da Bloomberg, lungo quattro pagine, racconta degli inizi della carriera di «Ida la Ressa» e arriva fino alle inchieste sulla corruzione dei giudici romani.



Ida Boccassini

DIFFICILE TECNICAMENTE, QUASI IMPOSSIBILE POLITICAMENTE

Europee, un miraggio le liste uniche per Polo e Ulivo

Manzella: ha senso solo se c'è una convergenza dei due schieramenti. Ai leader converrebbe, ma i partiti minori hanno voglia di contarsi

retroscena

Antonella Rampino

ROMA

CERTO che si può fare il listone unico dell'Ulivo alle europee proposto da Prodi, ma la cosa ha un senso se c'è una convergenza di maggioranza e opposizione: se no, mancano i presupposti. Ecco, quando in politica proprio non si trova il bandolo di una matassa, per giunta arruffata come un dibattito estivo, basta rivolgersi a un tecnico. Nel caso, meglio se a un costituzionalista come Andrea Manzella. Tra l'altro, una legge elettorale comune per tutti i paesi europei non esiste, ma nel 1979 fu fissata i parametri comuni: legge elettorale proporzionale e territorio diviso in collegi. E' evidente che un listone unico assomiglia a tutto il contrario: «Indubbiamente, l'unica via sarebbe che l'Ulivo presentasse la stessa lista nei cinque collegi italiani», nota Manzella. Insomma, una scappatoia. Ed è inutile dire che chissà cosa ne sarebbe di quell'articolo 26 della nuova costituzione europea, per quanto ancora varata, che a proposito dell'elezione del presidente della Commissione, da «confermare» con voto parlamentare, «comunica» proprio con un bel «Tenendo conto dei risultati delle elezioni...». Non è possibile che questo passaggio sia sfuggito al professor Prodi e tantomeno al professor Amato, già vicepresidente della Convenzione, che ha sostenuto il disegno di Ulivo unito alla sfida del giugno 2004. Dunque, evidentemente, il problema è politico. Di più: per Prodi come per Berlusconi, è un problema di leadership. Per Prodi, si tratta (e non è cosa da poco) di iniziare un percorso di compattamento dell'Ulivo che lo porterebbe alla sfida delle prossime politiche senza l'handicap del '96, ovvero una coalizione indebolita da mille partitini. Berlusconi potrebbe essere tentato, paradossalmente, di risolvere le conflittualità nella Casa delle Libertà proprio centrando sul listone unico, e dunque sulla sua leadership, la prossima sfida elettorale.

Ma da quando Prodi lanciò l'idea cinque settimane orsono, rivolgendosi «sia al centrosinistra che al centrodestra» sono piovuti solo dinieghi, finti consensi e qualche melina. Nel Polo: «L'idea che ha Berlusconi è un listone unico, senza preferenze, e con lo sbarramento al 3%», racconta Gianni De Michelis. Il premier ha schierato su questo altri saggi, capitani da Enrico La Loggia: non si sono ancora riuniti. «Perché spiega il centrista D'Onofrio «occorrerebbe riformare la legge elettorale europea, e per ora non c'è accordo politico». Se ne parlerà nel vertice dei segretari di partito della Cdl del 28 agosto. Però: per la Lega, Speroni fa sapere: «Non ci conviene, è evidente: diremo di sì solo se sarà in ballo il supremo bene di coalizione». I centristi, fautori del proporzionale da sempre, figurarsi se han voglia di vederselo sfiliare in un momento in cui il partito è in crescita, e ha voglia di misurare quanto. Infatti Folini taglia corto: «Non mi pare ari». An una tentazione potrebbe averla: col listone unico, magari pagherebbe peggio agli alleati, ma potrebbe andarsi poi a sedere a Strasburgo nei banchi degli eredi di De Gasperi, giusto a fianco di Berlusconi, invece che del nazionalista Pasqua.

Dal centrosinistra, a Prodi è arrivato subito il ripetersi e ragionato no delle minoranze. Verdi, Comunisti italiani, Udc. Poi, in due successivi interviste Rutelli ha rilanciato il progetto. Risultato: l'originario si uf-

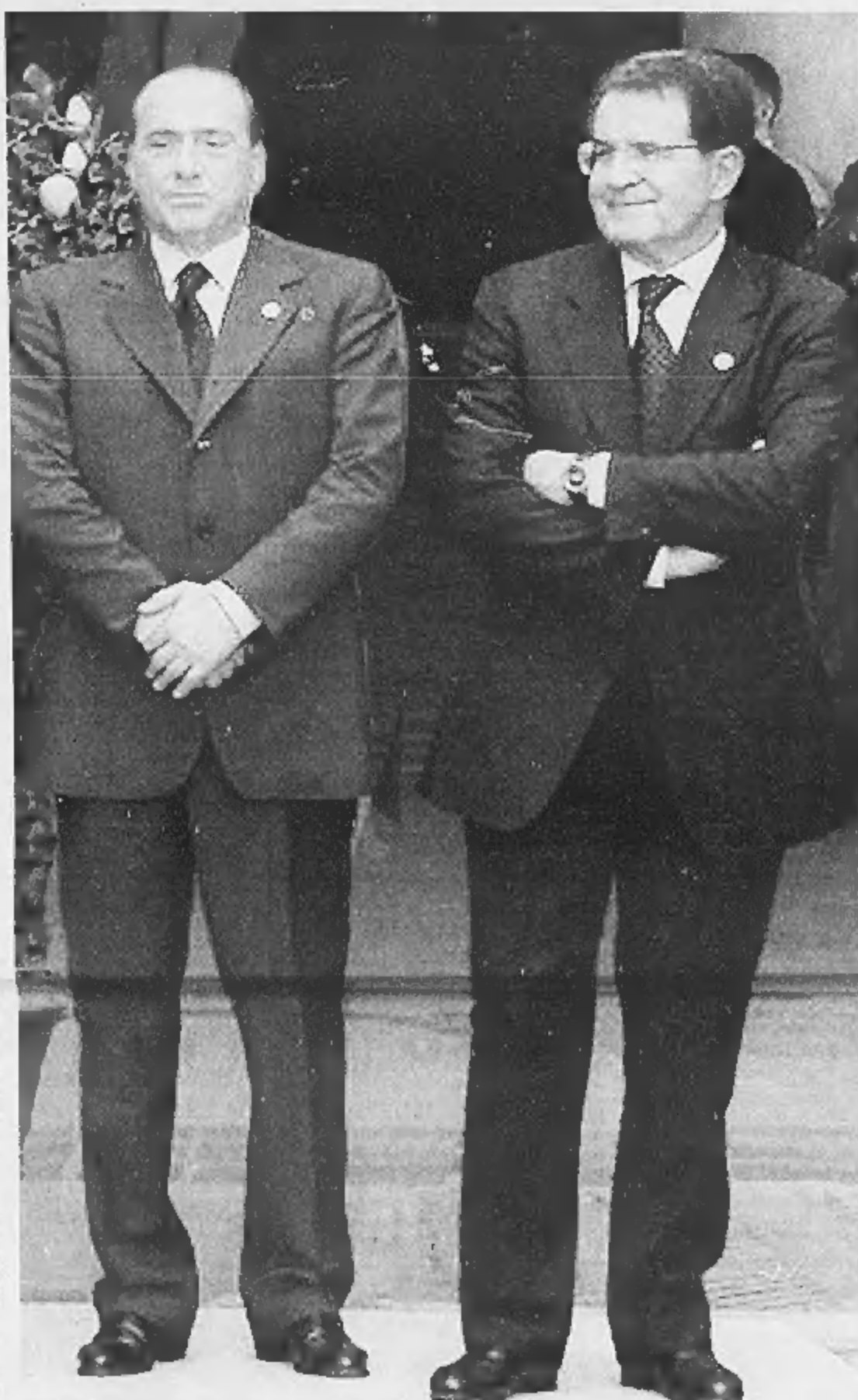
CONTENEVA UNA FRASE DI MUSSOLINI AI GIOVANI

Rimossa la targa della discordia

BORGO A MOZZANO (Lucca). Il sindaco di Borgo a Mozzano, Gabriele Brunini, (An), ha deciso di rimuovere dall'atrio del municipio del paese la targa risalente agli anni trenta e recante il bollettino della vittoria dell'Italia nella prima guerra mondiale e una frase di Benito Mussolini che si rivolge alle giovani generazioni. L'opposizione della lapide, avvenuta subito dopo l'8 settembre, aveva sollevato molte polemiche. La decisione è stata presa, sottolinea il primo cittadino, «per evitare ulteriori polemiche e strumentalizzazioni, che tentano di ledere l'immagine di Borgo a Mozzano e della sua amministrazione». La lapide, una targa in bronzo che era rimasta per anni in una scuola del paese, riporta il proclama del generale Armando Diaz alla fine della Grande Guerra e una breve frase del Duce, con l'invito rivolto alla gioventù italiana perché faccia sì che «la patria manchi al suo radioso futuro» e perché «il XX secolo veda Roma al centro della civiltà latina e dominatrice del Mediterraneo».

ficiale che Fassino non poteva non dare a Prodi al è trasformato in un «avbè», ma non possiamo mica ripetere tutti i giorni che l'idea ci piace affidato al coordinatore Chiti. E questo, nel mentre che la sinistra della sinistra interna, leggi Cesare Salvi, minacciava la scissione. Armando Cossutta, che è pure parlamentare europeo, al di là dell'obiezione primaria: «Le elezioni in genere si vincono con la somma e non con la sottrazione di identità», solleva un problema: «Il fatto è che l'Ulivo a livello europeo non esiste». Come dire: benissimo, ci eleggono tutti come europarlamentari dell'Ulivo, poi dove andiamo a sederci? «E chi lo sa, questo si vede dopo: l'importante è che la coalizione discuta e maturi, così come auspicato da Prodi, un comune progetto d'Europa» ribatte spaziatamente Arturo Parisi, la voce del Professore in Italia. Il problema c'è, se sarebbe risolvibile solo aggregando uno o più parlamentari «altra nazionalità»,

dice Manzella: insomma, l'unica via perché un Ulivo che è stato eletto unito in Europa possa fare gruppo unico a Strasburgo è un escamotage. Altrimenti, non resta che la via della migrazione: come dire che, eletti tutti insieme, poi ognuno se ne va per conto suo. Oppure, tutti iscritti all'El-der, i banchi che accolgono la Margherita: l'El-der ha già spalancato le braccia. Ma per i ds, soci fondatori del Pse, più che un'offerta è uno sfottò. Resta l'idea, rilanciata da Amato, di un listone da fare «chi ci sta». Sarebbe un «ulivino» ribattono da Nazionali. «Vogliamo lasciarci con il mirino in mano, noi ci stiamo solo se l'Ulivo in Europa diventa una fiaccola», dice il dalemiano Caldarella. L'idea piace invece moltissimo, naturalmente, a Pecorello Scario, che fanno l'Ulivo riformista noi cresciamo quanto i Verdi in Germania. Un altro buon motivo, insomma, perché alla fine «se ne faccia nulla».



Il presidente della commissione europea Romano Prodi e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

GLI UOMINI VICINI A FOLLINI VEDONO CON INTERESSE UN BERLUSCONI BIS PER AVERE PIÙ PESO

L'Udc verso un «autunno caldo» nella maggioranza

Il sottosegretario Baccini annuncia di voler lasciare il governo per il partito

retroscena

ROMA

SE l'autunno si vede dall'estate, potrebbe essere caldo l'autunno che i centristi dell'Udc stanno preparando per il governo: in piena estate, col Palazzo vuoto, il sottosegretario agli Esteri Mario Baccini, uno degli uomini di punta dell'Udc, annuncia di volersi dimettere dal suo incarico di governo per tornare al partito: «Mi preparo a tornarci perché occorre incoraggiare il trend di crescita di un partito che sta decollando, e che è appesantito sulle ali da persone che spesso parlano a nome dell'Udc senza essere rappresentative del partito». Cresciuto nella palestra della pragmatica dc romana, in possesso di un robusto peso congressuale, ambizioso, Baccini non si è mosso per capriccio personale e il suo gesto è il preannuncio di una nuova stagione, giocata all'attacco dall'Udc di Marco Folini. Tanto è vero che nelle ultime settimane, nei colloqui informali tra i big del partito, si è affacciata una doppia opzione: a gennaio,

o nasce un nuovo governo (dunque con nuovi ministri), oppure non si può escludere un'ipotesi clamorosa, l'appoggio esterno da parte dei centristi.

«Alla conclusione del semestre europeo a guida italiana», spiega Baccini, che è uno dei «grandi elettori» di Folini - la maggioranza dovrà interrogarsi se rilanciare la sua azione con un nuovo governo guidato da Silvio Berlusconi, mentre l'ipotesi che, pure è presente nel partito, di una nostra diversa collocazione dovrebbe passare da un congresso straordinario. E intanto, sull'onda della sortita di Baccini, il termometro interno registra un'impennata: l'ala «lealista», che il ministro Carlo Giovanardi sta organizzando, è uscita allo scoperto con una durezza inusitata. Dice il deputato Ettore Barbieri: «Il sottosegretario Baccini insiste nel puntare ad un Berlusconi bis, il quale nessuno avverte il bisogno e cioè che meglio stare al partito piuttosto che al governo, significa che è sempre più diffusa la percezione che l'attuale equilibrio va modificato». E c'è persino chi, il segretario lombardo dell'Udc Luigi Vi-venti, esprime «vivo apprezzamento per l'uscita dal governo e



Mario Baccini

Resistenze da parte dei «lealisti» guidati dal ministro Giovanardi che giudicano l'iniziativa del parlamentare «incomprensibile»

Al fuoco dei «lealisti» rispondono i sostenitori della segreteria Folini. Dice Bruno Tabacchi, presidente della Commissione Attività Produttive della Camera: «Se Baccini dice più o meno quello che disse Fini qualche tempo fa e cioè che meglio stare al partito piuttosto che al governo, significa che è sempre più diffusa la percezione che l'attuale equilibrio va modificato». E c'è persino chi, il segretario lombardo dell'Udc Luigi Vi-

sarà difficile evitare le elezioni anticipate».

Nella mossa di Baccini c'è anche una chiave di lettura interessante. L'Udc è rappresentata al governo (dai ministri Giovanardi e Buttiglione, dal viceministro Tassone) e nelle presidenze dei gruppi parlamentari (D'Onofrio al Senato e Volonté alla Camera) sulla base di pesi misurati nel 2001 in presenza di tre diversi partiti, mentre invece otto mesi fa si è tenuto il congresso costituente dell'Udc e la geografia interna è cambiata. E dunque Baccini, che ha un grosso peso congressuale nella maggioranza raccolta attorno a Folini, potrebbe aspirare a due diverse soluzioni. O ad un ministero di peso, se nascesse un nuovo governo. O alla presidenza del Gruppo della Camera, attualmente guidato da Luca Volonté, già amico di Buttiglione e oggi vicinissimo a Pier Ferdinando Casini ma che è uscito «po' ammaccato dal primo test di gradimento. Il 16 luglio scorso, chiamati a rieleggere il presidente del gruppo Udc di Montecitorio, su un plenun di 23 deputati, Volonté ha ottenuto 23 voti, mentre gli altri 16 voti si sono dispersi tra bianche, nulle, assenti e due suffragi ad altri candidati.

E anche il ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, in visita a Praga, come aveva già fatto il Cancelliere Schroeder nella conferenza stampa con Berlusconi durante la sua visita a Verona, ha sconsigliato di riaprire il dibattito sulla bozza di convenzione. «Vale un principio fondamentale: chi mette in questione il compromesso raggiunto, dev'essere in grado - ha dichiarato - di crearne uno nuovo migliore. Altrimenti ci troveremo davanti ad una situazione terribile che porterebbe alla paralisi le istituzioni europee. [r.i.]

AL MEETING DI RIMINI

Frattoni: nella Costituzione Ue le radici cristiane

RIMINI

L'inserimento o meno, nella futura Costituzione europea, delle «radici giudaico-cristiane» continua a tenere vivo il dibattito anche se la possibilità che trovi un posto nel preambolo della Carta europea, in discussione a Roma dal 4 ottobre prossimo, sono scembrate se non addirittura nulle.

Lo stesso ministro degli Esteri, Franco Frattini, ieri al Meeting di Rimini ha spiegato che «l'Italia, a titolo nazionale, farà un ulteriore tentativo perché questo valore così importante per noi, trovi un richiamo più forte» nel testo della futura Costituzione Ue. Frattini ha poi sottolineato che «non c'è incompatibilità tra le radici cristiane e il principio laico dello Stato».

Le rassicurazioni di Frattini non hanno convinto Giorgio Vittadini, fondatore della Compagnia delle opere, è andato oltre il «preambolo» giudicando con severità l'intero articolato della Costituzione Ue. «Il problema non è solo il preambolo che non ha il riferimento - ha dichiarato - alle radici cristiane, ma anche l'articolato della nuova Costituzione che non va bene. E' anonimo». «Il rischio - spiega - è che firmando troppo presto si finisca per firmare qualcosa che è in sintonia alla carta del formaggio». Poi entrando nel merito del testo ha elencato i punti che a suo giudizio non sono trattati come si dovrebbe: tutela della famiglia, ambiente, rapporti individuo-stato, libertà di associazione, solidarietà. «Queste sono cose serie». «Tutti fanno il dibattito sul preambolo - osserva ancora - ma chi sta discutendo degli articoli? Ci vuole tempo e noi diciamo che ci vuole un dibattito ampio e non si tratta di discutere solo ad esempio del voto a maggioranza o all'unanimità».

Per Vittadini dunque c'è il rischio che si firmi una Carta che non ha «la nobiltà necessaria», «qualcosa che poi non viene rispettato, così come già avviene che qualcuno in Europa guarda poi all'America o a qualcosa d'altro».

In verità nessun Paese o nessun gruppo di Paesi sarebbe disposto a dare battaglia, fino in fondo, per inserire le radici giudaico-cristiane nella Costituzione. Non solo perché «esige minoranza tra i paesi membri dell'Ue e quelli di nuova adesione sarebbero favorevoli alla proposta, ma soprattutto perché la battaglia diplomatica che si sta fin da ora conducendo in vista dell'apertura della Cig potrebbe avere esiti imprevedibili. Un rischio che al momento paesi come la Francia, la Germania, ma soprattutto l'Italia che guida il semestre, non vorrebbero correre. Perché fin dal termine dei lavori della Convenzione hanno ritenuto la bozza di trattato, in quella sede elaborata, come il miglior punto di equilibrio possibile, in cui sono ora impegnati a non allontanarsi da quel testo e soprattutto a chiudere i lavori della Cig in tempi brevi, entro dicembre al massimo. Del resto solo l'Italia, la Spagna, il Portogallo, l'Irlanda e la Polonia (unico paese tra quelli di nuova adesione) sarebbero favorevoli all'ipotesi di modifica. L'Italia, inoltre, impegnata per l'ingresso della Turchia nell'Unione europea, potrebbe anche tener conto della posizione del governo guidato da Recep Tayyip Erdogan che, rappresentando l'unico paese a maggioranza musulmana ad aver chiesto l'ingresso nella Ue, non può vedere di buon occhio l'eventuale riferimento alle radici giudaico-cristiane.

E anche il ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, in visita a Praga, come aveva già fatto il Cancelliere Schroeder nella conferenza stampa con Berlusconi durante la sua visita a Verona, ha sconsigliato di riaprire il dibattito sulla bozza di convenzione. «Vale un principio fondamentale: chi mette in questione il compromesso raggiunto, dev'essere in grado - ha dichiarato - di crearne uno nuovo migliore. Altrimenti ci troveremo davanti ad una situazione terribile che porterebbe alla paralisi le istituzioni europee. [r.i.]

(segue da pagina 6)

Ci ha lasciati

Lamberto Jona Celesia

Lo piangono Giovanni, Lorenza e Massimo con Luciana e Olli. Un sentito ringraziamento agli amici per l'assistenza e affettuosa vicinanza. Un sincero grazie ai medici Mortara, Massoni, Vitelli e Modica per l'amorevole assistenza. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti, per espresso desiderio di LAMBERTO.

— Torino, 26 agosto 2003.

Luciana con Massimo, Maria Luisa, Candida e Alessandra, Benedetta con Paolo, Tamaso e Alberta ricordano LAMBERTO con tanto affetto.

Lionello con Grazia, Lorenzo, Luisa, Vincenzo, Carlo e Luca con dolore e nostalgia piangono LAMBERTO.

I Collaboratori e i Dipendenti dello Studio Jona:
Nicola Treves
Emanuela Costi Moglia
Gabriella Vair
Laura Vermiglio
Tiziana Perrone
Claudia Albertazzi
Fulvia Barbara
Tiziana Bauducco
Paola Damiano
Gennaro De Martino
Gabriella Fasano
Antonella Foschi
Irene Iossa
Mirella Lastella
Marisa Mellano
Giulia Petroliti
Carmelina Beltrando
partecipano commossi al lutto della famiglia.

Maria Ferrero e Silvana Susa commosse si uniscono al dolore della famiglia nel ricordo del

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 26 agosto 2003.

Carlo Gandini è vicino alla famiglia.

Pietro Piccone ricorda con affetto l'amico LAMBERTO.

Ciao LAMBERTO, una sosta dopo tanto impegno; coi nonostante le nostre conversazioni iniziate sessant'anni fa, continueranno in fraterna intesa. Ti abbraccio, Italia.

Gli Avvocati Italo e Mauro Perrone e i Collaboratori ricordano con rimpianto il valore umano e professionale del

PROF. DOTT.**Lamberto Jona Celesia**

e sono vicini ai familiari.

— Torino, 26 agosto 2003.

Carlo e Vittoria, Cristina e Filippo, Giovanna e Guido sono affettuosamente vicini a Giovannella, Lorenza, Luciana, Lionello e famiglie e partecipano al loro grande dolore.

L'Ande Sezione Torinese partecipa con cordoglio al dolore della Presidente Luciana Jona Vitale per la scomparsa del fratello

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 26 agosto 2003.

Titti Ceva con Gianpiero e Popi partecipano commossi.

Annunziata, Luca e Paola, Marco e Maria Rosa si stringono con affetto profondo a Giovannella e Lorenza, Luciana e Lionello in questo momento di grande dolore.

Gianni, Maria Teresa, Pippi e Manuela sono vicini a Luciana e famiglia in questo triste momento.

Giuseppina Arigo è affettuosamente vicina a Luciana, Lionello e Giovannella.

Galeazzo Scarampi del Cairo con Elisabetta e Luciana ricordano con affetto il caro LAMBERTO.

Addolorati profondamente per la perdita di un grande indimenticabile AMICO, Simonetta e Pier Carlo Conti si stringono con affetto a Giovannella, Lorenza e famiglia.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Dipendenti della Pimfin S.p.A. sono vicini alla famiglia nel momento di dolore.

prof. Lamberto Jona Celesia

per tanti anni validissimo Presidente del Collegio Sindacale della Società.

— Torino, 26 agosto 2003.

Sergio e Giorgia Pininfarina ed i loro figli sono vicini con affetto ed amicizia a Giovannella, Luciana e Lionello ricordando il caso LAMBERTO con infinita commozione.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Antima Ditta Marchisio partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

da lunghi anni Consigliere della Società.

— Torino, 26 agosto 2003.

Luciano e Flavia addolorati sono affettuosamente vicini a Giovannella e famiglia in questo tristissimo momento.

Mino e Mariangela, Giorgio e Grazia Verme vi sono vicini e partecipano al vostro dolore.

Ettore, Sandra Obert si uniscono al dolore di Luciana e famiglia.

Gli Amministratori delle aziende del Gruppo Gedi partecipano al grave lutto che ha colpito il professore Lionello Jona Celesia per la morte del fratello professore LAMBERTO, ai cui tutti ricordano con stima le infinite doti umane e professionali.

Piero Martelli è vicino ai familiari al professore Lionello Jona Celesia nella triste circostanza della scomparsa del fratello professore LAMBERTO.

Aldo Varetto partecipa commosso al dolore del professore Lionello Jona Celesia per la perdita del fratello professore LAMBERTO.

Lo Studio Fubini-Jorio-Cavelli e Associati partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

prof. Lamberto Jona

— Torino, 25 agosto 2003.

Beppe ed Eva Pichetto partecipano commossi al dolore della famiglia.

— Torino, 25 agosto 2003.

Il Presidente, il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato, gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale della società SANPAOLO VITA Spa, partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

Presidente del Collegio Sindacale

— Milano, 25 agosto 2003.

Il Rotary Club Torino prende affettuosa parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 26 agosto 2003.

Federico Favretto e Mami Favretto partecipano con affetto al lutto per la perdita di

Lamberto Jona

— Pino T.s.e. 26 agosto 2003.

La FIAT, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale partecipano al cordoglio per la scomparsa del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

ricordando le doti umane e professionali espresse in oltre quarant'anni di collaborazione.

— Torino, 27 agosto 2003.

Umberto Agnelli partecipa con profonda commozione al lutto della famiglia Jona Celesia nel ricordo del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

— Torino, 27 agosto 2003.

Giuseppe Morchio partecipa al lutto della famiglia ed esprime le più sentite condoglianze per la scomparsa del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

— Torino, 27 agosto 2003.

Carlo Gatto prende parte profondamente commosso al dolore della famiglia Jona Celesia per la scomparsa del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

— Torino, 27 agosto 2003.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale di IFIL, Istituto Finanziario Industriale, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

— Torino, 27 agosto 2003.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale di IFIL, Finanziaria di Partecipazioni, esprimono le loro condoglianze alla famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

— Torino, 27 agosto 2003.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, Dirigenti e Dipendenti della Saia SpA partecipano al lutto della famiglia Jona nel ricordo del loro amministratore

prof. Lamberto Jona Celesia

che per tanti anni ha dato il prezioso contributo della sua grande esperienza e professionalità.

— Torino, 27 agosto 2003.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti della Comit SpA esprimono sentite condoglianze per il grave lutto che ha colpito la famiglia Jona, nel ricordo del loro amministratore

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 27 agosto 2003.

Cornelio e Maria Teresa Valetta con Maria Rosa, Maria Pia, Giuseppe e consorte sono affettuosamente vicini alla signora Giovannella e ai suoi familiari nel ricordo del caro

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 27 agosto 2003.

Sergio e Lia Gualco partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro indimenticabile amico

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 27 agosto 2003.

La Stabilimenti Tessili Dazela SpA partecipa al grave lutto che ha colpito il prof. Lionello Jona Celesia, Sindaco della Società, per la scomparsa del fratello

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 27 agosto 2003.

Federico, Ludovica e Carlo Garna partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Lamberto Jona Celesia

— Torino, 27 agosto 2003.

Franco Ferrara partecipa affettuosamente al dolore di Luciana e Lionello per la scomparsa di

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 27 agosto 2003.

Pier Luigi Pero partecipa con commosso al dolore di Giovannella, di Lionello e di tutta la famiglia per la morte del

prof. Lamberto Jona Celesia

— Milano, 27 agosto 2003.

Presidenza, Vice Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale di LAMBERTO SpA partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 27 agosto 2003.

Marcello Agnoli partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 27 agosto 2003.

Dino e Mimma, Agostino e Patrizia, Massimo e Patrizia sono affettuosamente vicini a Giovannella e Lorenza per la perdita del

PROFESSORE**Lamberto Jona**

— Torino, 25 agosto 2003.

Alejo Della Porta e figli affettuosamente vicini a Giovannella e Lorenza

Giuseppe Baracchi piange un grande AMICO

Lucia Clavario è vicina con affetto a Luciana e con sentita partecipazione alla famiglia Jona

Carlo e Annamaria, Sandro e Enrica Dorina Metzger sono vicini a Giovannella e Lorenza, Luciana e Lionello, nel ricordo del caro LAMBERTO.

Giorgio Giorgi con la sua famiglia piange la scomparsa di LAMBERTO, amico di tutta una vita e si stringe commosso ai suoi cari.

Liliana Remonde con lo Studio Giorgi partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 25 agosto 2003.

Andrea e Maria Pia, Carlo e Cetina, Sofia, Nico e Annabella prendono affettuosamente parte al dolore di Giovannella, Luciana e Lionello per la perdita di LAMBERTO.

Max Patrizia Fischer partecipano commossi al dolore della famiglia.

La Simon Fiduciaria Spa partecipa al dolore del prof. Lionello Jona Celesia - sindaco della società - per la scomparsa del fratello

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 26 agosto 2003.

Maria Morone
Ettore e Chiara Morone
Gianni e Pinuccia Pene Vidari
Francesco Pene Vidari
partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSORE**Lamberto Jona Celesia**

— Torino, 26 agosto 2003.

Claudio Comba e Lucia Moise partecipano sinceramente al grave lutto.

Guido e Pia Negri unitamente ai figli ricordano con grande rimpianto l'amico LAMBERTO.

Affettuosamente vicini alla famiglia: Guglielmo Beni, Benedetti, Andrea Giudici, Lucio Pira, Gaigani, Marinella Lessona, Franco Mariateresa Rossini, Adriana Sertorio.

Il Consiglio di Amministrazione della Hcm Stampi SpA partecipa al lutto per la perdita del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

presidente del Collegio Sindacale

— Torino, 26 agosto 2003.

Piero Sartorelli si unisce al dolore per la scomparsa del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

— Torino, 26 agosto 2003.

Giuliana Ferrero partecipa al dolore per la perdita del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

— Torino, 26 agosto 2003.

Marco e Luisa Rossi commossi partecipano al dolore della famiglia per la perdita del PROFESSOR LAMBERTO.

Il Consiglio di Amministrazione della Lu-Semmar Finanziaria SpA partecipa al dolore per la scomparsa del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

presidente del Collegio Sindacale

— Torino, 26 agosto 2003.

Il cav. del lav. Sergio Milioli si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del PROFESSOR LAMBERTO.

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 26 agosto 2003.

Rita Casale si unisce al dolore per la scomparsa del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

— Torino, 26 agosto 2003.

Giancarlo Santagata partecipa commosso al dolore della famiglia.

Liana Servi partecipa al cordoglio della famiglia per la perdita del PROFESSOR LAMBERTO.

Carlo Beni Benedetti commosso ricorda

Lamberto Jona Celesia

e si unisce al cordoglio della famiglia.

— Milano, 26 agosto 2003.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

ricordando, altresì, l'importante e preziosa opera svolta nei 30 anni in cui ha ricoperto il ruolo di consigliere del nostro Ordine.

— Torino, 26 agosto 2003.

Aldo Milanese ricorda con affetto l'amico e collega LAMBERTO

Sandro, Silvana Rayneri e figli sono vicini con affetto a Giovannella, Luciana, Lionello e famiglia nel ricordo del caro LAMBERTO.

— Isola Rossa, 25 agosto 2003.

Giulio e Mariagrazia Rayneri sono vicini a Giovannella con molto affetto. Cagnes.

Italo Nora Faraldi sono vicini con affetto a Luciana e famiglia.

Tilli e Marina con infinita tristezza abbracciano Giovannella.

Adolfo e Andreina Mattiolo, Carla Tabetini e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 24 agosto 2003.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Imprese e Maestranze della Mesi SpA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 24 agosto 2003.

Mario e Maria Massolo, Pierluigi e Annamaria Gibaudi partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico LAMBERTO.

Franco e Annamaria Torazzi con i figli si stringono con profondo affetto a Giovannella, Lorenza e alla famiglia nel dolore per la scomparsa del caro LAMBERTO.

Marco e Laura Goria con Matilde e Franco sono vicini a Giovannella e Lorenza in questo triste momento.

Liliana Longhetto, Antonietta Meusi, Franca Sallio Bruno partecipano al dolore della famiglia.

Mario e Silvana Frizzoni con i loro figli sono vicini a Giovannella, Lorenza, Lionello e Luciana e ricordano con affetto LAMBERTO.

Carlo e Luisa Pavesio sono affettuosamente vicini a Lorenza.

Mimmo e Mariata Zunino, Piergiorgio e Betty Re partecipano commossi al grande dolore della famiglia Jona.

Giovanni e Luigi Macchiorlatti Vignat sono affettuosamente vicini a tutti i familiari nel ricordo e nel rimpianto del carissimo amico LAMBERTO.

Isa, Claudia e Mario con l'affetto e l'amicizia di sempre partecipano al grande dolore di tutta la famiglia Jona.

Lo studio Rosso - Gili - Bava e associati partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona

— Torino, 25 agosto 2003.

Piero Rosso ricorda commosso l'AMICO e il COLLEGA.

Giorgio Ferrino partecipa sentitamente al grave lutto.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Benetton SpA partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

presidente della società

— S. Maurizio C.s.e. 25 agosto 2003.

Rina, Piero Ballesio partecipano al dolore di Luciana.

Elena, Michi, Misa, Ifigi, sono vicini a Luciana e Lionello e famiglie in questo triste momento.

Enrico e Novella Salza si uniscono al dolore di Giovannella, Lorenza, Luciana, Lionello e familiari tutti per la perdita del loro amico

prof. Lamberto Jona Celesia

— Torino, 25 agosto 2003.

Carlo Antonetto, ricordando con affetto LAMBERTO, partecipa al cordoglio dei suoi cari.

Gianni Proni, Margie Garis partecipano commossi al lutto di Giovannella e dei familiari.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dirigenti del Gruppo Fata partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

di venticinque anni stimato sindaco della Società.

— Torino, 25 agosto 2003.

Bruna e Gaetano Di Rosa profondamente addolorati ricordano commossi il caro amico LAMBERTO e si stringono con affetto alla famiglia.

Piero Torinese, 25 agosto 2003.

Ignazio Moncada profondamente commosso ricorda

Lamberto Jona Celesia

e si unisce al dolore del fratello Lionello e della figlia Lorenza.

— Torino, 25 agosto 2003.

Partecipano al lutto Sergio e Bruna Onnis.

Soci e Dirigenti della Deloitte & Touche S.p.A. partecipano al dolore della famiglia Jona Celesia.

Franco Dante e gli Associati dello Studio Dante & Associati prendono parte al dolore dei familiari e al cordoglio per la scomparsa del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

— Torino, 25 agosto 2003.

Il Studio Legale Hammonds Rosotto partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

indimenticabile Amico e Maestro della professione.

— Torino, 26 agosto 2003.

Il Dipartimento di Diritto dell'Economia della Facoltà Economia partecipa al cordoglio della famiglia per la morte del collega

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

— Torino, 25 agosto 2003.

Il Preside, i Docenti, il Personale Tecnico-Administrativo, gli Studenti della Facoltà di Economia Università di Torino partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

già Professore Associato di Contabilità di Stato della Facoltà.

— Torino, 25 agosto 2003.

Vanna Olivetti con Elena Vittoriana e Vittorio si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro LAMBERTO.

Il Consiglio di Amministrazione di Meliorbanca S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR**Lamberto Jona Celesia**

Presidente del Collegio Sindacale di Meliorbanca.

— Milano, 26 agosto 2003.

Il Presidente Giuseppe Pichetto, il Segretario Generale Guido Bolatto, la Giunta, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Conti della Camera di Commercio di Torino partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Lamberto Jona Celesia

L'INCHIESTA SULLA MORTE DEL CONSULENTE DEL GOVERNO INGLESE



John Scarlett (a sinistra) lascia la Corte di giustizia dopo aver testimoniato

Caso Kelly, l'ex capo degli 007 difende Blair
«Il dossier fu interamente opera dei servizi»

■ L'ormai celebre servizio della Bbc che puntava il dito contro il governo per aver gonfiato il dossier sulle armi di sterminio di massa irachene conteneva diverse informazioni precise, ma su un punto d'importanza cruciale aveva torto: tra i servizi segreti non c'era alcuna riserva circa la tesi che il Raiss iracheno potesse attivare il suo arsenale in soli 45 minuti. Mentre Tony Blair rimane barricato a Downing Street con avvocati e consulenti a preparare la sua deposizione di domani, ieri davanti a Lord Hutton, che sta dirigendo l'inchiesta sulla morte dello scienziato David Kelly, trovato

senza vita con i polsi tagliati in un bosco dell'Oxfordshire il 18 luglio, è comparso John Scarlett, presidente del Comitato di coordinamento dei servizi segreti e principale autore del rapporto in questione. L'ex 007, a capo anni fa delle operazioni dell'Mi6 a Mosca, è stato perentorio: «Non è vero - ha detto - che nei servizi c'era chi sosteneva che quelle informazioni non andassero incluse nel dossier». Andrew Gilligan, il giornalista della Bbc che realizzò il servizio, aveva però ragione a sostenere che la frase sui 45 minuti fosse stata inserita all'ultimo momento (precisamente il 17 settembre, sette giorni prima della presentazione in Parlamento) e provenisse da una singola fonte. «Si trattava di un canale di informazioni conosciuto e considerato affidabile, un alto funzionario iracheno», ha sottolineato Scarlett. Il dossier,

ha detto, è stato preparato interamente dai servizi segreti: la macchina governativa - e quindi Alastair Campbell, capo delle Comunicazioni di Blair - è intervenuta solo in termini di presentazione. Ciò non toglie che Downing Street abbia chiesto di rendere il dossier «il più forte possibile, nei limiti delle informazioni disponibili ai servizi», ha precisato commentando un'e-mail mandata l'11 settembre a tutti gli addetti ai lavori dall'ufficio di gabinetto di Blair, che incoraggiava chiunque avesse qualcosa di valido da aggiungere a farsi avanti. Oggi sarà la volta del ministro della Difesa Geoff Hoon, ma i danni inferti dalla vicenda alla credibilità del governo sono già grossi. Secondo un sondaggio del gruppo ICM il 67 per cento dell'elettorato pensa di essere stato ingannato sulla questione delle armi di sterminio di Saddam.

PER IL VICEPREMIER «LA GUERRA DEL TERRORE CONDOTTA DAI NOSTRI VICINI PUNTA A DESTABILIZZARCI»

L'India accusa il Pakistan per la strage di Bombay

Islamabad respinge l'imputazione: «L'India sta insistendo in discorsi non seri»
Il bilancio delle vittime del doppio attentato salito a 50 morti e più di 150 feriti

NEW DELHI

Il vice premier indiano Lal Krishna Advani - considerato come un radicale del fondamentalismo hindu - ha attaccato il Pakistan per le due bombe che lunedì hanno causato 50 morti e almeno 150 feriti a Bombay. «La guerra del terrore condotta dai nostri vicini non è diretta solo contro il Jammu e Kashmir», ha detto tra l'altro Advani. E ha aggiunto che «le esplosioni puntano a destabilizzare tutta l'India». Advani, che ha parlato con i giornalisti durante una visita ai luoghi della strage, ha esortato Islamabad a estradare 19 sospetti ricercati per attentati in India: «Esigo ancora una volta che il Pakistan li consegna. Solo quando il Pakistan lo avrà fatto potrà considerare onesta la sua condanna di ieri (lunedì ndr) degli attentati. Altrimenti è un pura formalità». L'India aveva chiesto l'estradizione dei 19 dopo l'attentato al Parlamento federale di New Delhi che causò 14 morti nel dicembre 2001. Il Pakistan, che ieri ha fermamente condannato la strage di Bombay, ha sempre risposto che i ricercati non si trovano sul suo territorio, e ieri ha respinto le accuse: «L'India sta insistendo in discorsi non seri», ha risposto il ministro dell'Informazione pakistano Rashid Ahmed.

Con i luoghi della strage transennati, le strade principali pattugliate da ronde della polizia, Bombay appare sotto una cappa di paura, mentre si preparano i roghi funebri per le vittime della strage.

Per il vice ministro degli interni Chagga Bujbal gli autori della strage sono fondamentalisti musulmani mossi dalla volontà di vendicare i corregionali morti nel 2002 negli scontri interreligiosi nel Gujarat. Stato che confina con il Maharashtra di cui Bombay è capitale.

TROVATE DALL'AIEA

In Iran tracce di uranio arricchito

■ Teheran. L'Iran ha aperto il negoziato sul protocollo aggiuntivo proposto dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) per l'arrivo di ispezioni a sorpresa negli impianti nucleari, a condizione che venga tutelata la sovranità dell'Iran. «Vorremmo chiarire alcuni aspetti riguardanti la tutela della sovranità», ha detto il rappresentante iraniano all'Aiea, Ali Akbar Salehi, «e dare il via libera alle cosiddette ispezioni senza preavviso previste dal protocollo aggiuntivo». La disponibilità di Teheran è venuta in contemporanea alla diffusione di indiscrezioni sul nuovo rapporto degli ispettori, secondo cui tracce di uranio arricchito sono state trovate nella centrale di Natanz, 300 chilometri a Sud di Teheran. (Agl)

L'ordigno esploso nel primo taxi ha dilaniato il conducente che era ignaro dell'esplosivo lasciato nella parte posteriore della vettura dall'ultimo passeggero trasportato. Il secondo tassista, che aveva fermato la vettura nel parcheggio delle auto pubbliche nei pressi della Porta dell'India, si è invece salvato perché il terrorista, lasciando una valigia in macchina, gli aveva detto di attenderlo per un paio di ore, ma l'autista era andato a bere un tè a un chiosco. L'uomo è stato interrogato per tutta la notte dalla polizia a cui ha dato come riferivano ieri i giornali locali - gli elementi per un identikit dell'attentatore.

Non è stato ancora rivelato se gli ordigni sono stati azionati da un telecomando o da un congegno a orologeria. Di certo c'è che la strage è stata studia-

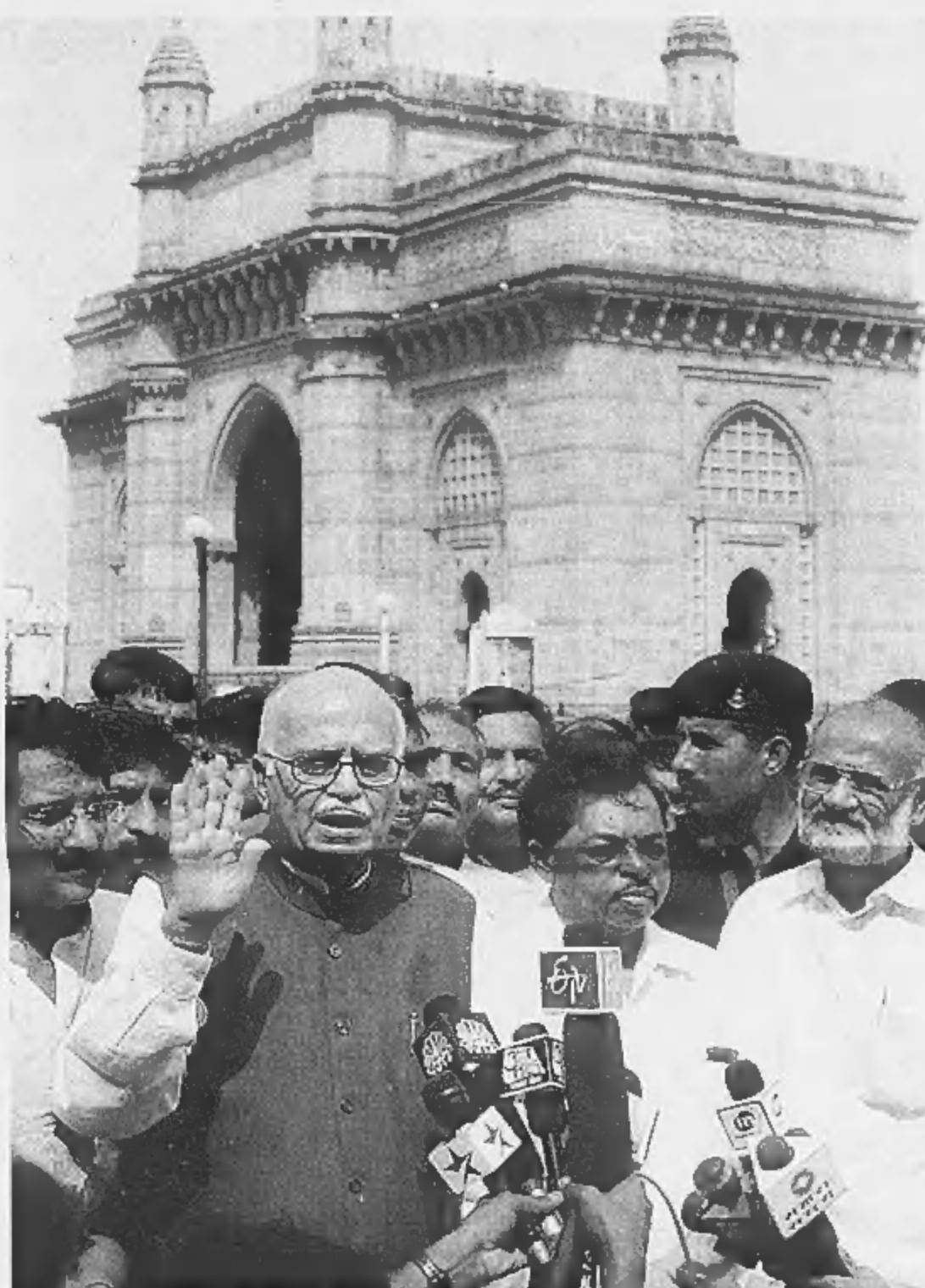
ta a tavolino e organizzata per provocare il maggior numero possibile di morti.

A Bombay è Sonia Gandhi, leader del Partito del Congresso che ha la maggioranza nel Maharashtra e che ha un largo seguito in città.

I nazionalisti hindu oggi dovrebbero sfilare in una manifestazione «silenziosa» a Bombay. Il raduno - ha spiegato il capo del Bharatiya Janata Party (Bjp) di Bombay, Vijaybhairu Girkar - è organizzato dal Bjp, che guida il governo indiano, e dal partito alleato Shiv Sena. I manifestanti porteranno per protesta una fascia nera al braccio, e partiranno dalla Porta dell'India, simbolo di Bombay, vicino alla quale era uno dei due taxi esplosi.

Proprio in queste ore una delegazione dell'Ente per l'Aviazione Civile Indiana è arrivata in Pakistan per partecipare ai negoziati che dovrebbero portare alla ripresa dei collegamenti aerei fra i due Paesi, interrotti dopo la crisi alla frontiera del Kashmir che l'anno scorso ha portato quasi allo scontro bellico fra Islamabad e New Delhi.

Si tratta di un ulteriore passo verso la distensione fra i due Paesi, che dallo scorso aprile hanno ripreso anche i pieni rapporti diplomatici: una distensione che tuttavia potrebbe essere compromessa da un'eventuale escalation di accuse e contro accuse tra Islamabad e New Delhi. Il Ministero della Difesa pakistano, che ha confermato l'arrivo della delegazione indiana, non ha reso noto quando potrebbero ripartire i voli commerciali fra i due Paesi, che dovrebbero inizialmente prevedere da parte pakistana due collegamenti settimanali da Karachi a New Delhi e altrettanti per Bombay. La Pakistan Airlines otteneva circa il 7 per cento dei propri introiti dai collegamenti con l'India. (e. st.)



Il vicepremier indiano Advani davanti alla Gateway of India accusa il Pakistan

Gaza, fallisce un «omicidio selettivo»

Aldo Baquis

TEL AVIV

Nella lotta quotidiana contro Hamas, Israele ha registrato ieri un colpo a vuoto quando i suoi elicotteri Apache hanno mancato di misura a Gaza l'obiettivo da eliminare: Khaled Massud, un membro del braccio armato di Hamas specializzato nel lancio di razzi Qassam. Nell'attacco - il terzo del genere in cinque giorni - è rimasto ucciso un palestinese di 65 anni, Hassan Hamlawi, che per sua sfortuna si trovava bloccato in un ingorgo stradale con il suo carretto accanto alla Renault 5 di Massud. I feriti - quasi tutti passanti occasionali - sono una ventina, due dei quali versano in condizioni molto gravi.

Il raid è avvenuto verso le sette di sera, mentre le strade del rione Salfawi, nel campo profughi di Jabalya, erano affollate. All'improvviso in cielo si sono stagliate le sagome degli Apache, mentre dal mare le vedette della Marina militare israeliana seguivano gli sviluppi.

Da alcuni giorni i militanti di Hamas hanno ordinato tassativamente di spostarsi con la massima prudenza, solo in casi di assoluta necessità, possibilmente dopo aver alterato il proprio aspetto esteriore, cambiato ripetutamente tragitto e mezzo di trasporto. Massud - che mesi fa si è visto uccidere il fratello in un attacco israeliano - sul chi vive. Quando ha avvertito il rumore delle pale degli elicotteri si è lanciato fuori dall'auto, salvandosi: ha riportato solo ferite superficiali.

Nei giorni scorsi elicotteri israeliani sono invece riusciti a uccidere un membro dell'ufficio politico di Hamas (Ismail Abu Shenhab), un responsabile militare dell'organizzazione (Ahmed Shetawi) e altri tre suoi compagni. La lotta, ha detto la scorsa notte una fonte militare israeliana, proseguirà, anche perché i servizi di sicurezza palestinesi non hanno ancora nemmeno iniziato a smantellare i gruppi armati della Intifada.

Nemmeno la recente chiusura di quattro tunnel a Sud di Gaza, utilizzati per trafugare armi dall'Egitto, ha convinto Israele che gli agenti palestinesi siano adesso realmente decisi ad impedire la prosecuzione della lotta armata. «Nella stessa zona - ha detto un ufficiale israeliano - i tunnel erano quattro a giugno, ora sono diventati dieci. Il contrabbando continua e la polizia palestinese lascia scappare».

Il premier palestinese Abu Mazen ha ieri avvertito Israele che le visite dei non musulmani alla Spianata delle Moschee di Gerusalemme - riprese nei giorni scorsi dopo una lunga interruzione per l'Intifada - rischiano di essere per colpa, ha precisato, degli estremisti ebrei. La Spianata è sacra ai musulmani - che la chiamano «Haram al-Sharif», nobile santuario - e agli ebrei, per i quali si tratta del «Har ha-Bait», il Monte del Tempio di Salomone. Il Waqf, l'ente per la protezione dei beni islamici in Palestina, avrebbe di recente accettato di consentire le visite di escursionisti non musulmani. Ma fra questi è stata notata nei giorni scorsi la presenza di attivisti israeliani della destra messianica, alcuni dei quali (il rabbino Dov Elboim, ad esempio) vorrebbero edificare il Grande Tempio di Gerusalemme. Giorni fa un guardiano del Waqf ha avuto l'impressione che durante la visita alcuni zeloti ebrei pronunciassero sottovoce preghiere, ha dato l'allarme. La questione ha subito raggiunto il tavolo del premier palestinese, che ha inoltrato una protesta al governo di Gerusalemme.

ALTRI DUE SOLDATI UCCISI: SONO ORA 140. E SI PREVEDE UN DEFICIT DI BILANCIO DI 500 MILIARDI

Bush: dall'Iraq non ci ritiriamo

Ma le vittime del dopoguerra superano quelle del conflitto

PER LA RICOSTRUZIONE NEL PAESE

A Madrid una conferenza voluta dall'Italia

■ Si terrà a Madrid il 24 e il 25 ottobre prossimi, su impulso e sotto la presidenza italiana della Ue, la conferenza internazionale dei donatori per la ricostruzione dell'Iraq. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri, Franco Frattini, intervenendo al meeting di Comunione e Liberazione. «L'Italia sta organizzando sotto l'egida dell'Onu e con la collaborazione di un gruppo ristretto di Paesi questa conferenza alla quale si sta cercando di far partecipare il maggior numero possibile di Stati e di istituzioni pubbliche e private. Sono interessate istituzioni pubbliche e organismi privati e le maggiori organizzazioni finanziarie internazionali come FMI

Saddam prima della guerra, e adesso è diventato uno dei leader della resistenza. La retata puntava sulla cittadina di Khalis, vicino Tikrit, e Lateef è riuscito a sfuggire, ma i soldati americani hanno arrestato 24 persone accusate di collaborare con la guerriglia.

Fonti di intelligence, invece, hanno dichiarato al World Tribune che una parte delle armi di distruzione di massa mai ritrovate in Iraq potrebbero essere nascoste in Libano, nella valle della Bekaa, dove sarebbero arrivate col consenso della Siria.

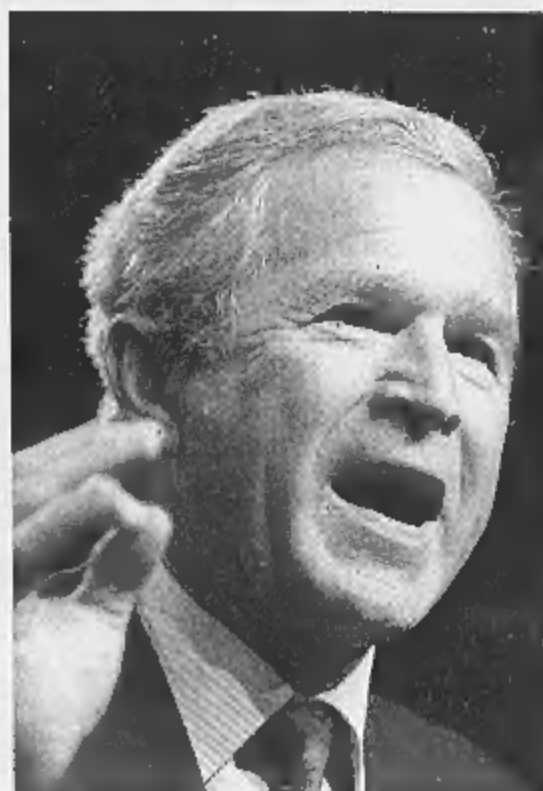
All'Onu, invece, sono emerse difficoltà per la nuova risoluzione che gli Stati Uniti hanno sollecitato dopo l'attentato contro la sede di Baghdad, allo scopo di convincere più Paesi ad inviare truppe. Francia, Germania e Russia, che si erano opposte alla guerra, chiedono ora in cambio Washington ceda parte del controllo sull'Iraq. Il Pentagono non vuole e fonti diplomatiche americane sostengono che a questo punto stanno pensando di rinunciare alla risoluzione, mentre il comandante della Nato James Jones ha detto che l'Alleanza potrebbe mandare più truppe dalla Polonia e dalla Turchia.

Il presidente Bush durante il suo discorso di ieri a St. Paul, Minnesota, dove è ripresa la sua raccolta di fondi in vista delle elezioni del 2004

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

La pace in Iraq sta costando agli Stati Uniti più della guerra. Infatti il numero dei soldati americani che hanno perso la vita dopo la caduta di Baghdad ha già superato quello dei morti durante il conflitto. Questa preoccupante soglia è stata superata ieri, quando una bomba ha ucciso un militare nella zona a Nord-Ovest di Baghdad. L'attacco è avvenuto nella cittadina di Hamariyah, circa 25 chilometri dalla capitale, e due uomini sono rimasti feriti nella stessa esplosione, innescata mentre il loro mezzo passava vicino all'ordigno. Un altro soldato, invece, ha perso la vita vicino a Tikrit per un incidente stradale, le cui circostanze sono ancora incerte. Il militare, infatti, stava cambiando una ruota bucata del suo mezzo, quando una macchina guidata da un iracheno lo ha investito.

Con questi ultimi episodi il numero delle vittime americane dopo il primo maggio, giorno in cui il presidente Bush dichiarò la fine dei combattimenti principali dal ponte della portaerei Lincoln, è salito a 140, ossia due in più dei 138 morti durante il conflitto. La



popolarità del capo della Casa Bianca cala nei sondaggi e le voci critiche aumentano, soprattutto tra i candidati presidenziali democratici, anche perché l'occupazione costa circa un miliardo di dollari alla settimana e sta facendo lievitare il deficit di bilancio previsto per il 2004 verso i 500 miliardi. Perciò Bush ha approfittato ieri della sua visita in Minnesota e in Missouri, per difendere le proprie scelte. «La nostra guerra al terrorismo - ha detto - continua. I nemici della liber-

tà non stanno fermi, ma neppure noi lo siamo. Gli Stati Uniti non si riposeranno, non si stancheranno e non si fermeranno, fino a quando questo pericolo per non sarà rimosso. Siamo all'offensiva e ci restiamo. Nessuna nazione può essere neutrale nella lotta tra la civiltà e il caos».

Quindi, riferendosi all'Iraq, ha aggiunto: «Ritirarsi incoraggierebbe altri attacchi, perciò non ci sarà ritiro. Quel Paese è diventato un test. Gli uomini di Al Qaeda ci vanno perché la

caduta di Saddam è una sconfitta per loro. I terroristi hanno colpito l'Onu perché il suo lavoro stava dando risultati e considerano ogni progresso una cattiva notizia. La libertà e la democrazia per loro sono una minaccia, perché rendono meno attraente la violenza. Hanno dichiarato guerra al mondo civile, ma il mondo civile non si lascerà intimidire».

Poi, rispondendo alle critiche per i soldati morti, ha avvertito: «Dopo la Seconda

RAPPORTO 2002 DEL VIMINALE SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



Il boss in carcere, Totò Riina

«Cosa Nostra si rinnova, è pace fra gli uomini di Riina e Provenzano»

■ Cosa Nostra si rinnova e Bernardo Provenzano, che resta il capo, è riuscito a sanare il contrasto tra i suoi uomini e i «falchi» di Riina; ma è la «ndrangheta» a detenere il primato nello scenario criminale nazionale. E' questa l'analisi contenuta nel Rapporto annuale 2002 del Viminale sul fenomeno della criminalità organizzata, consegnato al Parlamento. Un dossier di più di 200 pagine, in cui viene tratteggiato uno scenario criminale «complesso e dinamico». Sui piani diversi - scrivono gli analisti - in Italia interagiscono una

criminalità diffusa «pervasiva e aggressiva»; una criminalità organizzata sempre più inserita nei settori economici, finanziari e amministrativi, e una criminalità straniera che «supporta le grandi rotte criminali». Sul versante delle organizzazioni mafiose storiche, la novità forse più significativa è costituita dalla «separazione sempre più netta» tra la leadership, dedicata al perseguimento di illeciti arricchimenti nei settori più lucrosi, come gli appalti, e i gruppi di «minore profilo operativo», impegnati invece in «attività illecite secondarie», come le estorsioni, che si traducono in una «maggiore e più generalizzata pressione sul territorio». Una caratteristica evidente soprattutto in Cosa Nostra in Sicilia, dove questo «crescente distacco» tra la leadership e le

«famiglie» («costrette a recuperare ambiti criminali in tempo abbandonati» per garantire i guadagni per se stesse e per il sostentamento dei detenuti) è particolarmente marcato. Ma in una Cosa Nostra che si sta rinnovando e dove «permane il primato» di Bernardo Provenzano, l'aspetto più saliente è che «sono stati definitivamente sanati - scrive il Viminale - i contrasti tra i provenzaniani e i «falchi» di Riina, con il ripristino di un basso profilo atto a rendere più efficace la gestione dell'economia mafiosa». Per il ministero dell'Interno, tuttavia, a detenere il primato nello scenario criminale nazionale è la «ndrangheta», sia per la tenuta interna dell'organizzazione e il forte controllo del territorio, sia per la competitività acquisita nel traffico di cocaina.

LE PRIME DICHIARAZIONI DELL'ASSASSINO DI ROZZANO

Il killer si pente a metà: quei due lo meritavano

«Divento pazzo invece per la bimba, se fosse capitato a me non perdonerei»

Giovanna Trinchella

MILANO

L'assassino di Rozzano chiede perdono, ma comprende che per la piccola Sebastiana è difficile: «Se avessero ammazzato in quella maniera uno dei miei figli, sinceramente io non sarei capace di perdonare». Però anche adesso che è in carcere a San Vittore, in isolamento con l'accusa di strage, quando pensa ad Alessio Malmassari e Raffaele De Finis, i suoi «rivali», non mostra alcun pentimento. «Io sono un killer - ha mormorato piangendo davanti a inquirenti e investigatori - se lo meritavano, il vecchio e la bambina no. Impazzisco all'idea di aver ucciso la bimba».

Vito Cosco, 27 anni e «una sfilza di precedenti», si giustifica e cerca di spiegare cosa lo abbia spinto a sparare con una calibro 9 almeno otto colpi: «Ero acccecato dalla rabbia e dalla paura di rappresaglie contro i miei familiari». Nelle sette pagine di verbale, scritte a mano da un ufficiale del nucleo operativo poco dopo la cattura, si legge tutta la paura e l'umiliazione che hanno ar-

Sarà interrogato oggi nel carcere di San Vittore. Da decidere il processo con rito abbreviato.

L'arma non è stata ancora trovata. «Ora temo la vendetta che arriverà in carcere».

mato la sua mano e lasciato sull'asfalto quattro morti. Quel debito di hashish, 400 grammi circa, che non riusciva a non voleva pagare e che aveva spinto i due giovani pregiudicati - racconta - a minacciarlo in casa «davanti a mio figlio e a mia moglie incinta». Anche venerdì Cosco era stato picchiato, due volte. Quel pomeriggio, prima della lite in piazza e degli schiaffi davanti a tutti, Malmassari lo aveva costretto a scendere dall'auto e gli aveva gridato: «Ti faccio vedere io come si usa un fucile a pompa». Un'ora e mezza dopo c'è stata la mattanza. Poi la fuga in viale Montello, fortino dei calabresi di Petilia Policastro fino a che dopo aver vissuto in una cantina nascosta anche a chi gli aveva dato

un primo aiuto, ha deciso di consegnarsi. Parla anche di sfortuna Cosco. Lui, che aveva l'appartamento pieno di immagini di Padre Pio, spiega ai carabinieri di essere superstizioso, di aver avuto una mamma esorcizzata e che tutto quel disastro è stato causato dal «malocchio in cui credo».

L'arma del delitto ancora non è stata recuperata: la pistola potrebbe essere finita in un cassonetto vicino a piazza Baiaumonti da dove lunedì ha chiamato, disperato, il 112. Gli otto bossoli trovati sul luogo della strage saranno analizzati dai carabinieri del Ris di Parma.

Oggi, nel carcere di San Vittore, alle 9.30 è previsto l'interrogatorio di convalida del fermo davanti al gip Cesare

Tacconi. Cosco è reo confesso e per questo il pm Antonio Genna potrebbe chiedere il giudizio immediato che, saltando l'udienza preliminare, renderebbe molto più breve il traguardo del processo e della sentenza. A cui Cosco, però, crede di non arrivare. L'assassino teme la vendetta dei detenuti che non perdonano gli omicidi dei bambini. «In carcere, quanto mi rimarrebbe, tre mesi?», si è chiesto.

Eva Di Fonzo, il suo avvocato, che ieri lo ha incontrato è convinta che Cosco non abbia l'animo di una persona violenta. «Mi ha spiegato - racconta il difensore - che quella sera non voleva uccidere, ma soltanto spaventare i due rivali. Mi ha detto: «Speravo di essere ucciso quella sera dopo gli spari, poi ho pensato di uccidermi, ma non ho trovato la forza per farlo». Cosco è stato visitato in carcere da una psicologa. Il giorno dell'arresto non ha mangiato, non ha dormito, gli agenti del carcere lo hanno sentito lamentarsi, piangere, sbattere la testa contro il muro tutta la notte. «Cosa ho fatto? Cosa ho fatto? Ho ucciso una bambina».



La casa in cui Vito Cosco si è nascosto prima di costituirsi

NELLA CASA DOVE ALL'INIZIO AVEVA TROVATO RIFUGIO L'OMICIDA

«Nessun aiuto, non siamo la 'ndrangheta»

«Non ci aveva detto della strage, dopo l'abbiamo cacciato»

reportage

Fabio Poletti

MILANO

Il Duomo è a un chilometro, ma via Montello 6 è come fosse un altro mondo: due cortili uno dentro l'altro, la Mercede azzurra ultimo tipo a fianco di una catasta di scooter spoliati all'osso, rase di ringhiera sgarrupate con l'intonaco giallo a pezzi, porte aperte, tende tirate, sguardi infastiditi e non solo quelli. «Via di qua, non vogliamo giornalisti, fate pietà». In questi due cortili abitano novanta famiglie, cinque si chiamano Cosco e vengono dalla Calabria. Come Vito Cosco, 27 anni, tre giorni e tre notti in uno scantinato, l'ultimo rifugio prima della fine in piazza Baiaumonti, solo trenta passi e una cabina telefonica per iniziare a sfogarsi con i carabinieri: «Venite a prendermi, sono lì. Sono quello di Rozzano».

Vito Cosco lo conoscevano tutti. Ne parlano in pochi. Una signora bionda con le trecce alla fine si sfoga: «Mi chiamo Cosco, Vito è cugino alla lontana di mio marito che è in galera da sette anni e sta pagando il suo debito con la giustizia e nessuno ha diritto di dire niente. Qui c'è gente che lavora e non può più finire sui giornali, questa non è la casa della 'ndrangheta. Ieri mio figlio mi ha chiesto: «A scuola diranno che il mio nonno è quello di un assassino». Ma si può vivere così?». Alla fine quella che conta è dimenticare, chiudere il doppio portone di legno in faccia a tutti. Ai calabresi dei clan che venti anni fa si prendevano a pistolettate qui davanti. Ai carabinieri che quando cercano qualcuno bussano a queste porte. Come sabato mattina, quando inseguivano Vito e non lo trovavano e lui era qui, in un angolo buio senza acqua, senza cibo, senza sigarette, senza nemmeno potersi tirare un colpo. «Avevo finito tutti i proiettili, signor giudice. Se mi sarei ammazzato».

Chi gli ha aperto la porta del sottoscala, abita al secondo piano del primo cortile. I carabinieri lo sanno, anche il magistrato ha detto che non è stato nemmeno favoreggiamento: «Quando Vito Cosco si è presentato per chiedere aiuto non ha detto quello che aveva fatto, il mattino dopo è stato invitato ad allontanarsi. Così come gli era stato aperta una porta, così gli è stata chiusa. Perché di fronte a quelle quattro morti, un pensionato che passava per caso, una bambina di tre anni in braccio alla mamma, nemmeno in via Montello 6 valgono le attenuanti del sangue e della terra, della famiglia e delle origini, Petilia

Policastro, provincia di Crotone. Nessuno emette sentenze. Semplicemente è così. E Vito Cosco deve stare a San Vittore raggio protetto, guardato a vista. Prima che si ammazzi. Prima che lo ammazzino.

«Perché quello che ha fatto è terribile e non ha giustificazione. E fa niente se aveva preso gli schiaffi o lo avevano insultato. Poteva prendere un palo e picchiare quei due. Ma non doveva usare una pistola. Non doveva ammazzare una bambina che aveva tre anni. Sono le cose che dicono tutti in via Montello 6. E le raccontano a fatica, quasi con fastidio. Come se toccasse anche a loro difen-

dersi, solo perché vengono dalla Calabria o si chiamano Cosco. «Quello lì ha fatto una cazzata. Ha rovinato quattro famiglie e poi anche la sua. Adesso in carcere gliela faranno pagare. Ma c'entrano noi? Cosa c'entrano quelli che abitano in via Montello? Qui c'è gente che si alza alle cinque del mattino per andare a lavorare».

Uno di loro è questo signore che fa l'imbianchino, siciliano della provincia di Catania, trenta anni in via Montello 6, una carezza sul viso alla figlia grande, il ricordo alle grandi famiglie di vent'anni fa, prima dell'arrivo delle ultime generazioni di immigrati: «Sì che

sono pochi quelli tranquilli qui dentro. Una volta si sono anche sparati. Uno è morto. Comunque tutti si fanno i fatti loro. In via Montello 6 abitano anche i cinesi, la Chinatown di Milano inizia appena dietro l'angolo. Ci sono un po' di maghrebini. E un pugno di anziani pensionati. Come la signora Vismara che faceva l'infermiera al manicomio di Mombello e poi da Cremona è venuta qui e si vede che questo trabusto di telecamere e giornalisti e carabinieri la impaurisce. «Preferisco non dire niente».

Muta come la improbabile statua della pista in gesso messa da chissà chi alla fine del

primo cortile, a fianco dei bidoni di birra davanti alla Bottega degli artisti, che deve essere una specie di pub dove al venerdì sera c'è il karaoke. Muta e immobile come la statuetta della vergine che non ha nemmeno un fiore e un lumino, a fianco della portineria dove anche la custode, adesso che lo ha visto sui giornali, Vito Cosco se lo ricorda bene: «Veniva qui spesso, aveva degli amici, anche dei mezzi parenti, ci sono tanti che hanno il suo cognome in questa casa». Un cognome che ora ricordano tutti. E che alla signora bionda con le trecce fa dire: «Ma è forse una colpa, chiamarsi Cosco?».

Nel quartiere la rabbia resta come sospesa: «Domani i funerali e il lutto delle istituzioni sarà solo per due».

«E' ANDATO SOLO DALLA MAMMA DI SEBASTIANA E DALLA VEDOVA DEL PENSIONATO»

Il paese critica le condoglianze del sindaco
«Non sa che questi morti sono tutti uguali»

retroscena

Brunella Giovana

MILANO

SINDACO, questi morti sono tutti uguali. Perché sei andata a fare le condoglianze solo alla Sebastiana e alla vedova del pensionato? Così si ragionava ieri sul muretto di via dei Biancospini, tra anziani perbene e anziani pregiudicati da tempo a riposo, mamme di figli incensurati e mamme di figli qualche guai ce l'hanno avuto, poca roba... Spacciava, poi si è messo la testa a posto.

Il signor Carmine, ad esempio, dice che la famiglia c'è rimasta male, vedere il sindaco Maria Rosa Malinverno salire a trovare la famiglia di Attilio Bertolotti, e poi quella di Sebastiana Monaco, la bambina di neanche tre anni, una da non venuta, e nemmeno dalla vedova Malmassari è andata, la sindachessa. Il fatto è che si ricorda di noi delle case popolari solo in occasione delle elezioni, come tutti i politici. Ma oggi no, oggi che abbiamo anche noi un

morto in casa, da noi non viene solo perché mio nipote Raffaele De Finis e l'altro, Alessio, erano pregiudicati. Questo non è giusto. Una stretta di mano ci avrebbe fatto piacere, ecco».

Ma se anche il sindaco ci ripensasse, noi non la faremmo più entrare in casa. La mamma di Raffaele soffre come un cane, ma preferisce soffrire da sola, a questo punto.

Così, la rabbia che tutti speravano finalmente smontasse - ora che Vito Cosco è in carcere, ha confessato e si è pentito dei suoi quattro omicidi - quella rabbia resta sempre lì, sospesa nel cuore del quartiere Rozzano Centro, dove tutto è venerdì scorso. Forse si attenuerà dopo i funerali, ma anche lì, c'è un'altra grana in vista: il Comune ha deciso che giovedì prossimo sarà tutto cittadino, e per giovedì sono previsti i funerali di Sebastiana e di Bertolotti. Gli altri due? Non è che li seppelliscono in fretta e furia, senza il lutto? Si domandano i parenti De Finis e Malmassari. «Questi morti sono tutti uguali, nessuno lo stesso trattamento, non ci devono essere figli e figliastri. Il sindaco si preoccupa solo dell'immagine del paese, non di noi che siamo cittadini

di serie B, evidentemente».

Il sindaco di Rozzano in effetti è indignato: «E' me, anche i cittadini: i mass media ci hanno dipinto come se fossimo il Bronx». Invece no, e snocciola in conferenza stampa i dati della Rozzano che lavora, funziona e non commette reati. Il paese che vanta 25 associazioni di volontariato, 40 sportive, 11 campi da calcio, uno da rugby, due piscine, un kartodromo, una biblioteca multimediale, un cinema teatro, la scuola civica di musica e una breve anche un distaccamento dell'università Statale.

In verità, pochi paesi dell'hinterland milanese possono vantare una tale massa di iniziative ed impianti a disposizione dei cittadini. Ma il problema è un altro, e si chiama Rozzano Centro, cioè proprio il quartiere di case popolari dell'Aler dove la settimana scorsa Vito Cosco ha fatto le sue vittime. Come spiega il parroco don Mario Morè, il problema è nato quando hanno ammassato in un chilometro quadrato 6500 alloggi popolari, con famiglie giovani provenienti da tutta Italia. Poi queste famiglie hanno fatto 600 figli in un anno, i figli sono diventati grandi tutti insie-



Il sindaco di Rozzano, Maria Rosa Malinverno

me e quindi sono emerse le difficoltà sociali e tutto il resto. Dove tutto il resto significa delinquenza, criminalità diffusa anche tra i giovanissimi, presenza di famiglie mafiose (le prime arrivarono per via di provvedimenti di soggiorno obbligato). Droga, con tutti i mali connessi allo spaccio e al consumo.

Rozzano non è il paradiso terrestre, spiegava ieri don Morè alla Radio Vaticana, ma neanche quella che viene descritta dai giornali. C'è anche brava gente, c'è solidarietà, il volontariato, la Caritas, la

parrocchia e un oratorio appena rimesso a nuovo. «Siamo un punto di riferimento, anche se, intendiamoci, su 17 mila abitanti del quartiere, solo 2 mila persone frequentano».

Ecco, le cifre che hanno fatto arrabbiare il sindaco. Da questi giorni qualcuno ha scritto che a Rozzano vivono 15 mila pregiudicati. Non sappiamo dove sia stata presa questa informazione, diciamo che è destituita di ogni fondamento perché se fosse vera vorrebbe dire che la metà della popolazione è pregiudicata. Anche statisticamente non sta in piedi,

se fosse vero mi chiedo perché non hanno recintato il paese con il filo spinato, concludeva la signora Malinverno. «Ho spinto non ce n'è, commentavano ieri in via dei Biancospini e dintorni. Ma è come se ci fosse un confine, tra noi delle case Aler e il resto del paese. Noi i cattivi, gli altri buoni. Siamo un quartiere ghetto, lo siamo sempre stato, e speriamo di esserlo più, un giorno. Ma quando si viene trattati come «quelli del ghetto», allora si diventa cattivi, la rabbia aumenta, il dialogo è impossibile».

I MOTIVI DELLA PROTESTA

QUANTI SONO
I precari: circa 190 mila di cui 130 mila docenti e 60 mila personale (ausiliari, tecnici amministrativi). Di questi almeno 110 mila docenti già nella scuola con orario intero o con spezzone di orario tutti gli anni. Senza loro la scuola non potrebbe funzionare



Quasi tutti i precari hanno un'abilitazione e molti sono anche vincitori di concorso. Ora vogliono che venga applicata la legge 124/99, voluta da Berlinguer, in base alla quale ci sarebbe stata una graduale immissione in ruolo che, nell'arco di tre-quattro anni, avrebbe sanato la situazione. Inoltre chiedono un decreto immediato che ridisegni l'intera materia dell'attribuzione dei punteggi utili all'inserimento in graduatoria (sovravita da alcune sentenze Tar). Una norma transitoria che disciplini il passaggio tra il vecchio sistema di reclutamento, attraverso il concorso pubblico, e quello nuovo effettuato attraverso le scuole di specializzazione per insegnanti (Ssis).

COSA SONO LE
Per che il fenomeno del precariato si moltiplichi all'infinito, nel 1999 sono state attivate le Scuole di specializzazione per insegnanti delle superiori (in sigla Ssis). Si tratta di corsi postuniversitari a durata biennale e il numero di iscritti è programmato secondo esigenze di ricambio del personale della scuola. Chi frequenta queste scuole ottiene per i due anni un totale di 30 punti che, immessi nelle graduatorie, determinano a volte il sorpasso dei «sissini» sui «precari storici», da qui il contenzioso tra le due categorie.

MANIFESTAZIONE DAVANTI A MONTECITORIO

Insegnanti precari in rivolta
A rischio l'inizio della scuola

«Se il governo non troverà rapidamente una soluzione al caos delle graduatorie, sarà impossibile il regolare avvio delle lezioni»
I professori chiedono l'immediato «riassorbimento in ruolo»

La sopportazione dei precari della scuola è arrivata al limite: molti di loro - abilitati e vincitori di concorso - vengono sballottati da una scuola all'altra e da una supplenza all'altra, anche da vent'anni. Ieri mattina hanno manifestato davanti a Montecitorio, dopo che una iniziativa analogica è stata presa il 30 luglio scorso.

Se il governo non troverà rapidamente una soluzione al sovraccarico delle graduatorie determinate da alcune sentenze del Tar e se, in secondo tempo, il Parlamento non congederà un disegno di legge che metta tregua nel sistema di reclutamento dei docenti, i precari in questione potrebbero portare avanti la loro protesta - sostenuti dai sindacati - fino al punto da mettere in difficoltà la riapertura delle scuole previste per metà settembre.

Il rischio è serio, tant'è che il capogruppo del ds alla Camera, Luciano Violante ha mandato una lettera al presidente della commissione Cultura Ferdinando Adornato, sollecitando un intervento in Parlamento del ministro dell'Istruzione, per chiarire se l'anno scolastico si potrà aprire «tutta tranquillità o no, proprio alla luce della vertenza precari».

Per quanto riguarda il problema

delle graduatorie, la questione è scoppiata quando, due anni fa, sono usciti i primi specializzati delle Ssis (le scuole post laurea per la formazione dei docenti) ai quali è stato attribuito un totale di 30 punti per i due anni di durata della scuola. Questi punti hanno soverchiato il fragile equilibrio delle graduatorie dei precari storici, al punto che si sono determinate delle situazioni paradossali per cui alcuni «sissini» hanno scavalcato docenti che erano in attesa da anni.

I precari che ieri hanno protestato ce l'hanno con i «sissini», hanno voluto precisare, ma con il sistema che si è innescato. Chiedono dunque al Parlamento di intervenire con un ddl che regoli la fase transitoria tra i due sistemi di reclutamento (per concorso pubblico e per Ssis). Senza dire che, dal momento che i precari sono già nell'organico della scuola, si dovrebbe dare attuazione alla legge 124/99 sul riassorbimento graduale di questi professionisti nei ruoli. Ma questo punto il governo l'ha tenuto per gli evidenti problemi di spesa che la cosa comporterebbe.

«Il gelo che cala ogni volta che si chiede al governo di immettere in ruolo, in presenza di migliaia di posti liberi, lavoratori che hanno superato i concorsi, che insegnano da anni, che hanno i titoli universitari», ha detto il segretario della Cgil

Enrico Panini - la dice lunga sulle reali intenzioni dell'esecutivo. Prima si è prodotto il caos, cambiando sei volte le graduatorie in due anni, e poi si sono bloccate le nomine in ruolo, ivi comprese le 30.000 fissate dal precedente governo e che dovevano essere fatte a settembre 2002».

Anche la Uil scuola ha chiesto al ministro dell'Istruzione di aprire un confronto con il sindacato per un nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti: «Abbiamo richiesto», ha detto il segretario Massimo Di Menna - «forza, da tempo, l'emanazione del decreto per le immissioni in ruolo. Occorre un disegno di legge che governi il modo equo la fase transitoria in attesa di nuove modalità di reclutamento al fine di evitare che si riproducano situazioni di contrasti e di insicurezza normativa». E comunque - ha aggiunto il segretario dello Snaals Fedele Ricciardi, «il governo dovrà intervenire in materia di riassetto dei punteggi relativi ai titoli culturali, professionali e di servizio, dando giusto riconoscimento alle consolidate esperienze lavorative, dovrà dar seguito all'ordine del giorno Asciutti in materia di acquisizione di titoli di accesso alle graduatorie permanenti e, infine, dovrà emanare il provvedimento autorizzativo per le immissioni in ruolo nel quadro di ormai



La manifestazione di fronte a Montecitorio degli insegnanti precari

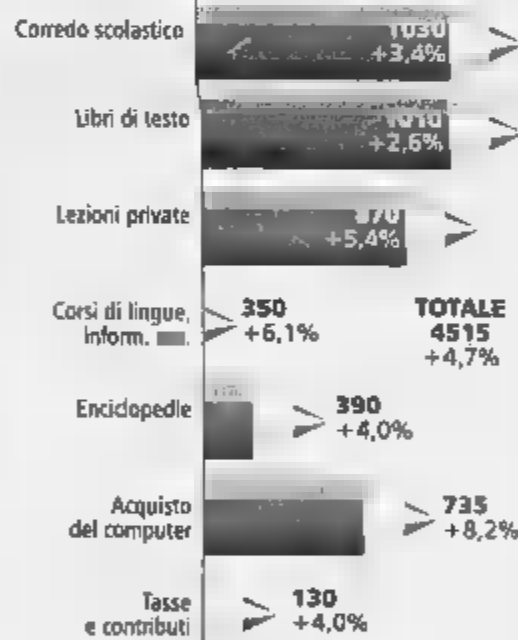
irrinunciabile piano pluriennale di assunzioni in ruolo, in relazione alle migliaia di posti vacanti e alla copertura annuale del turn over».

I sindacati annunciano, in mancanza di un gesto da parte dell'esecutivo, «azioni di lotta alla riapertura delle scuole».

Ma poiché il problema della scuola è un problema di risorse, il responsabile Cultura della Margherita, Enzo Carra, ha chiesto che con la Moratti in Parlamento venga anche il ministro Tremonti, «sarà lui infatti - ha detto Carra - a dover chiarire quale destino attende i supplenti precari e in che misura vorrà mettere mano ai cordoni della borsa per garantire la regolare riapertura dell'anno scolastico».

LE SPESE PER LA SCUOLA

Valori espressi in milioni di euro e variazione % rispetto al 2002



Polemiche sul caro-libri

«E' una stangata il corredo dello studente»

ROMA

Si torna in classe e la spesa per lo studente si fa sempre più pesante. Le famiglie devono fare i conti con i libri ma anche e soprattutto con le impennate per il corredo scolastico e nell'era della comunicazione il tempo reale. Roma succede che le matite colorate subiscano un aumento, in alcuni casi, anche del 100 per cento. Il «kit» dello studente è tutto all'insegna dei rincari: a Milano il classico astuccio costa fra 25 e 30 per cento in più. Il diario a Roma oscilla fra 10 e 15 per cento. Per i quaderni la spesa è cresciuta dal 15 al 25 per cento a Milano come a Roma o Napoli. E ancora il prezzo anche degli zainetti «medi» (+5-15 per cento). A presentare la radiografia di quanto le famiglie dovranno investire è più rispetto allo scorso anno - con aumenti generalizzati - è l'osservatorio di Federconsumatori.

La media degli aumenti per far studiare i figli è di +4,7 per cento. Tante le voci del budget: libri (+2,6%), lezioni private (+5,4%), corredo scolastico (+3,4%), corsi di lingue e informatica (+6,1%), enciclopedie (+4%), acquisto del computer (+8,2%) e ancora le tasse e i contributi (+4%).

Contro il caro scuola il Comune di Roma ha presentato un progetto con impegno economico di 13 milioni di euro per garantire il diritto allo studio. «Il pacchetto di iniziative», spiega il sindaco, Walter Veltroni - è stato deciso per «garantire una base minima a prezzi contenuti a tutti gli studenti». Oltre ad aver patrocinato il kit scolastico a 100 (comprendente zaino, astuccio, diario, colori quaderni destinati agli alunni delle scuole elementari e medie, il Comune erogherà contributi, da 100 a 130 euro a studente, lo scorso anno andati a 10 mila studenti), per le famiglie appartenenti ad una fascia di reddito non superiore ai 21.691 euro. Inoltre, per coprire le spese relative a mensa, trasporto, tasse scolastiche, sempre per le famiglie con la stessa fascia di reddito, sono previste borse di studio da 130 euro a studente per le quali il Comune spenderà 4 milioni 500 mila euro. Infine gratuiti per tutti, sia nelle scuole statali sia in quelle paritarie saranno i libri di testo delle elementari.

In vista dell'inizio dell'anno scolastico il Gruppo Auchan-Rinascente ha lanciato la campagna promozionale «Da Auchan la scuola costa meno». Nei supermercati del gruppo, fino al 15 settembre in tutti i 35 punti vendita italiani, sarà possibile comprare 12 articoli, selezionati da alunni, genitori e insegnanti, a prezzi inferiori del 20% rispetto al 2002. Si va da zaini agli astucci, diari, forbici e uno stock di 24 pennarelli a 1 euro.

Il tema della «stangata» scuola - insieme a tutti gli altri rincari - oggi sarà al centro del tavolo tecnico convocato dal ministero delle Attività produttive. Adiconsum sollecita che «il governo assuma il problema prezzi e potere d'acquisto ridefinendo un'inflazione programmata credibile e disponga strumenti per sanzionare aumenti speculativi». L'associazione italiana editori (Aie) contesta le proteste per lo «scaro libro»: «I testi scolastici - dicono - sono aumentati mediamente sotto il tetto dell'inflazione». E secondo l'Aie «anche dizionari, atlanti e codici, che non rientrano nei testi di spesa, hanno subito aumenti +1,71% per la scuola media inferiore e +1,49% per la scuola media superiore». I dati emergono da uno studio promosso dall'Aie e realizzato dall'Ispe «per evitare confronti impropri e dati sensazionali infondati».

(g. p. m.)

UNA DOCENTE DI MATEMATICA RACCONTA L'ATTESA DI UNA CATTEDRA

«Da dieci anni schiava della graduatoria»

«Sono stanca, prostrata e umiliata dalla burocrazia disarmante»

Raffaella

ROMA

La precarietà è più, dopo alcuni anni, solo quella del lavoro, ma invade la vita, i progetti, le prospettive. Si trasforma in disincanto, e in amarezza. Monica Gallarati ha 38 anni ed è madre di un bambino di un anno. Insegna matematica e scienze, «classe di insegnamento» per la quale mancano i professori, eppure lei è precaria da oltre dieci anni.

Come è cominciata? «Mi sono laureata in biologia, materia che ho adorato da subito. Alcuni miei colleghi di università sono in posizioni prestigiose, nel privato o nella ricerca. Io ho scelto di fare l'insegnante e l'ho scelto con determinazione, al punto che dopo l'università ho preso ben due specializzazioni, di cui una in didattica delle scienze. Volevo essere una buona insegnante, volevo far amare la matematica e le scienze ai ragazzi».

Vuole ancora una brava insegnante? «Dentro di me lo desidero ardentemente. Ma sono talmente stanca, prostrata e umiliata da questo sistema scolastico».

Perché, che cosa è successo nel frattempo?

«Bussare alla porta della scuola significa scontrarsi con una burocrazia disarmante. Ho iniziato le supplenze, prima nelle scuole private, perché lì si può lavorare subito, senza aspettare concorsi o graduatorie, perché si fanno comunque punti. Anche se si è pagati pochissimo e si è precari tra i precari».

Oggi è alle statali. Cosa vuol

dire essere precario nella scuola pubblica?

«Tante cose sgradevoli. La prima che mi viene in mente è che si dipende da una graduatoria. Si va lì tutti gli anni a guardare un tabellone che decreterà se lavorerai o no».

E poi? «Sapere che ti può toccare un paese sperduto della provincia: uno diverso ogni anno, una scuola differente ogni anno, con un preside differente, con un modo di lavorare differente, con una classe differente. Tu non sei più una persona, sei professionista che sta lavorando ad un progetto, perché questo richiederebbe metodo, assiduità, continuità. No: tu sei una che sa delle cose e le dice di fronte a un pubblico che

«Spesso ti mandano in paesi sperduti. Ogni volta è un istituto diverso: tutto è provvisorio. Ora può succedere che un tuo ex allievo ti passi davanti»

non fa in tempo a conoscerte».

In questi 10 anni è stata mandata in molte scuole? «In dieci scuole diverse. Io non ho classi che ho cresciuto. Ho solo allievi che mi sono rimasti affezionati, ma tutto è stato provvisorio, aleatorio. Sono stata mandata nei posti più disparati. E questo significa che ogni anno

OGGI ALLE 23 NEL PROGRAMMA «IL MIO NOVECENTO» SI PARLA DI SILVESTRINI

Le battaglie di un cardinale vicino a Papa

ROMA

La Chiesa e i grandi fatti del mondo nella testimonianza di uno dei più stretti collaboratori di Paolo IV e Giovanni Paolo II. Oggi «Il mio Novecento» alle 23 su RaiTre, il programma dedicato ai personaggi più significativi del secolo appena trascorso, racconta la vita, le fede, le scelte e le battaglie del cardinale Achille Silvestrini: dalla prima messa in una parrocchia a campagna all'incarico di numero uno politico estere vaticano. Lo speciale spazia da quando Silvestrini era giovane sacerdote nella Romagna anticlericale a quando diventa protagonista della Ostpolitik, il lungo lavoro diplomatico in paesi dell'Est e in Medio Oriente.

Tra le sue numerose missioni diploma-

tiche, l'attiva partecipazione alla delegazione della Santa Sede alla storica Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione di Helsinki (1975). Vengono raccontati con passione, inoltre, gli anni fra le due guerre, i professori in camicia nera e i maestri di libertà al liceo «Torricelli» di Faenza, la scoperta della vocazione, il seminario, l'università a Bologna. Nella Romagna segnata dalla tragedia della guerra, Silvestrini ricorda l'epoca dei bombardamenti e dei rastrellamenti, il tripudio a Faenza alla notizia della caduta di Mussolini; e poi l'8 settembre, l'opera di carità e svolta dalla Chiesa in quei giorni difficili. Dall'ordinazione prebiteriale all'approdo nella Roma del dopo guerra, dalle emozioni dell'Anno Santo del 1950 al grande insegnamento ecclesia-

le e diplomatico in Segreteria di Stato.

Silvestrini, che da quarant'anni, parallelamente al servizio in Curia, si impegna nelle iniziative a sostegno dei ragazzi dotati per indirizzarli allo studio, ha lavorato a fianco dei segretari di Stato Tardini (in Vaticano) e della comunità di studenti «Villa Nazareth», che guida tuttora, Cicognani e Casaroli. Già ministro degli Esteri della Santa Sede, dopo essere stato nominato cardinale nel 1988, Silvestrini ha retto prima il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, poi il dicastero delle Chiese Orientali. Il programma «Il mio Novecento» è un racconto fatto in prima persona da protagonisti del XX secolo con l'ausilio di brevi filmati di famiglia, vecchie foto, diari, appunti.

(gia.gal.)

LUTTO ALLA DDA

Magistrato stroncato
da infarto in vacanza in Val Badia

È morto a San Vigilio di Marebbe (Bozano) stroncato da un infarto Luca Crescente, pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Il magistrato, 55 anni, originario di Castelvetro, nel trapanese, era in Val Badia in vacanza con la famiglia. Crescente, appena tornato da una passeggiata con i familiari, è improvvisamente accasciato al suolo. Vane le cure di un medico, chiamato da due turisti. Alcuni colleghi del magistrato sono subito partiti da Palermo per il Trentino. Da qualche anno alla Dda, dove si occupava di indagini sulla mafia dell'agrigentino, Crescente aveva istruito il primo maxi processo a Cosa nostra della provincia. Il mese scorso il pubblico ministero aveva chiesto il trasferimento al tribunale di Palermo



Luca Crescente aveva istruito il primo maxi processo a Cosa nostra ad Agrigento

DRAMMA A

Bambino albanese scappa dalla madre
e scompare fra le onde

Un bambino albanese di 7 anni, Kapo D., è scomparso ieri a Marina di Ragusa. Il piccolo era in spiaggia, nel Ragusano, insieme ai genitori. La madre, che lo teneva per mano, è distratta, per pochi secondi lo ha più trovato. Scomparso nel nulla. Immediatamente è stato dato l'allarme. Carabinieri e uomini della Protezione civile sono stati impegnati fino a tarda sera nelle ricerche del piccolo. Alcuni testimoni hanno riferito di averlo visto scomparire tra le onde, ieri il piccolo nel tratto di costa antistante la piazza della cittadina era particolarmente mosso. I genitori del piccolo vivono da anni in Italia (il padre è operaio). Con il passare delle ore le speranze di trovare vivo il piccolo. Stamani sarà scandagliato di fronte alla costa ragusana

TRAGEDIA DELLA GELOSIA A TRAPANI

Donna brucia la roulotte con il marito e l'amante

Non voleva che l'uomo si risposasse. La ragazza, 18 anni, è in fin di vita. I medici: per lei situazione disperata, lui invece potrà guarire in un mese

Lirio Abbate
TRAPANI

La gelosia le cova dentro come un vulcano e per vendicarsi decide di dare fuoco al marito e all'amante che trascorrono insieme la notte dentro un furgone adattato a camper situato in un appezzamento di terreno nel Trapanese. Lei è accettata dalla gelosia e viene a sapere che il suo uomo, dal quale si è separata da alcuni mesi, la tradisce con una diciannovenne. La vendetta scatta all'alba, la donna in atto piano sanguinario: avvicina furtivamente alla roulotte, dove i due amanti dormono, e appicca il fuoco dopo aver cosperso il mezzo di benzina. Le fiamme avvolgono tutto il camper, la cui struttura è in plastica e l'alcova si trasforma in una camera dell'inferno. La donna prima di incendiare il mezzo ha pure pensato di manomettere due recipienti dell'acqua posti vicino al mezzo, in modo da evitare che potessero essere utilizzati per spegnere l'incendio.

Finisce in tragedia. La ragazza, Giovanna Comunale, 18 anni apprendista parrucchiere, è in fin di vita. «La sua situazione è tragica», dicono i medici, l'uomo invece guarirà in 30 giorni. Sono considerate molto gravi invece le condizioni della ragazza: le ustioni le ricoprono il 95 per cento del corpo. Giacomo Messina, 37 anni, è dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale Civico di Palermo, la moglie nonostante la separazione, i due vivono ancora insieme via delle Oreadi, nel quartiere popolare di Villa Rosina. È stata arrestata per tentato duplice omicidio e incendio doloso.

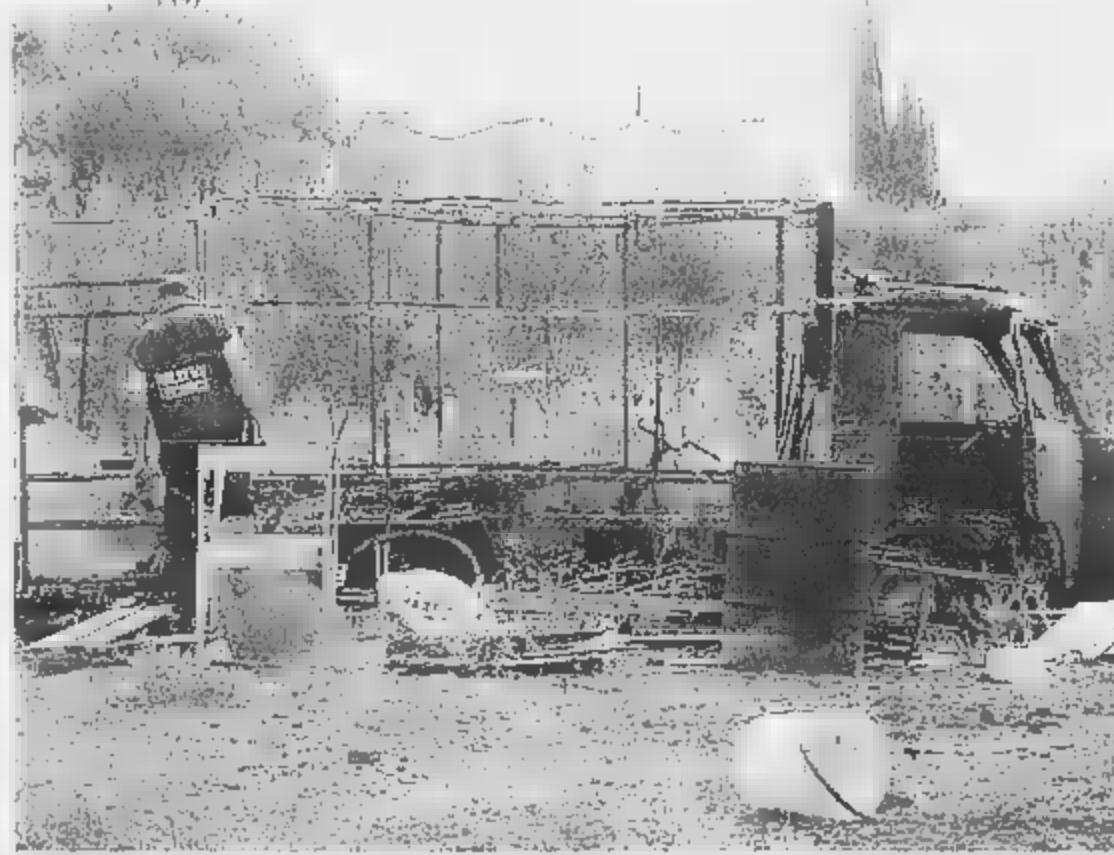
Il fatto è accaduto nella borgata di Locogrande, alla periferia della città. L'incendiaria-gelosa, Rosa Di Maggio, 35 anni, è ricoverata all'ospedale Civico di Palermo.

rata all'ospedale Civico di Palermo, per le bruciature alle gambe causate dalla vampata che l'ha investita quando ha dato fuoco al veicolo. La decisione di mettere in atto l'attentato incendiario sarebbe maturata proprio dopo che il marito e la giovane donna avrebbero manifestato l'intenzione di formare una nuova famiglia. Ieri all'alba Di Maggio avrebbe così deciso di vendicarsi e di far saltare tutti i piani. Il furgone era parcheggiato al centro di un appezzamento di terreno di alcune centinaia di metri quadrati, nella frazione trapanese di Rilevo. Dietro al camper l'uomo aveva posteggiato il suo scooter. Rosa Di Maggio sarebbe giunta con un bidone di benzina.

Nell'appezzamento vi sono due cani, che non avrebbero abbaiato perché conoscevano la donna. Dopo che le fiamme hanno avvolto il camper l'uomo è uscito urlando, ma non ha fatto in tempo a portare in salvo la ragazza. Gli investigatori non sono ancora riusciti ad accertare se all'interno del furgone vi fossero state delle persone. Alcune persone che abitano nella zona hanno infatti riferito di avere udito un'esplosione. Giacomo Messina e Rosa Di Maggio, nonostante la separazione di fatto, ufficialmente abitavano ancora nella stessa casa di via delle Oreadi, nel popolare quartiere Villa Rosina di Trapani. I coniugi, entrambi alle dipendenze di un'impresa di pulizia, non hanno figli.

Giovanna Comunale vive con i genitori e prima di perdere i sensi avrebbe detto ad un carabiniere il nome di Rosa Di Maggio. La moglie tradita, nonostante numerose ustioni, ha prima raggiunto in auto la propria abitazione e successivamente il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate, accompagnata da una persona di cui gli investigatori hanno voluto fornire l'identità. I due coniugi trapanesi abitano a Villa Rosina, un quartiere dormitorio alla periferia sud della città più volte al centro di episodi di cronaca nera. L'ultima tragedia familiare, anche questa originata dalla gelosia, risale ad appena qualche giorno fa. Vincenzo Coppola, 40 anni, tossicodipendente, separato da cinque anni dalla moglie, prima ha ucciso i due figli, Diana, di 12 anni, e Ivan, di otto, poi si è puntato il fucile al capo e ha fatto fuoco, suicidandosi.

cui gli investigatori hanno voluto fornire l'identità. I due coniugi trapanesi abitano a Villa Rosina, un quartiere dormitorio alla periferia sud della città più volte al centro di episodi di cronaca nera. L'ultima tragedia familiare, anche questa originata dalla gelosia, risale ad appena qualche giorno fa. Vincenzo Coppola, 40 anni, tossicodipendente, separato da cinque anni dalla moglie, prima ha ucciso i due figli, Diana, di 12 anni, e Ivan, di otto, poi si è puntato il fucile al capo e ha fatto fuoco, suicidandosi.



Il furgone adattato a camper incendiato dalla donna che ha sorpreso il marito insieme con l'amante nelle campagne di Trapani

RIMINI: TRAGICA FINE DI UN GIOVANE CLANDESTINO AFGHANO

A sedici anni in fuga dalla guerra, muore in un Tir

Era nascosto nella nicchia di un camion partito dalla Grecia e diretto in Germania

Andrea Rossini
RIMINI

È morto asfissiato a sedici anni nel rimorchio di un camion, cullando, al cocoon con gli occhi chiusi, ancora stretto tra le braccia, il sogno di una vita migliore. La vittima è un ragazzo afgano: ha inutilmente cercato di sfuggire a un destino di miseria nascondendosi in una delle quattro nicchie a doppio fondo ricavate all'interno di un Tir di frutta proveniente dalla Grecia e diretto in Germania. L'angusto rifugio - senza aria né luce, piombato dall'alto da un doppio strato di angurie e ai lati da assi di legno - è diventato la sua tomba. Nessuno lo ha sentito gridare a battente sul cassone nel corso delle ore di viaggio, prima da Patrasso a Brindisi, un traghetto e quindi in autostrada per 700 chilometri fino a Rimini. A trovare il cadavere sono stati ieri mattina verso le 11 due scaricatori del Centro alimentare Calandrin di Santarcangelo di Romagna

(Rimini). Spostando uno dei 32 bancali con la frutta hanno visto il corpo. Qualcuno, prima di risistemare i cocoon, aveva appoggiato una camicia azzurra, pulita, sul volto del ragazzo. Accanto a sé aveva una sacca con tutti i suoi beni: una bottiglia vuota, un pezzo di pane, una decina di rasoi usa e getta, jeans e camicie, un berretto, un costume da bagno, una pagina scritta in arabo, forse presa dal Corano. In tasca gli hanno trovato un'attestazione d'identità dalla quale si risale a età e nazionalità e alcune banconote, soltanto eriyali iraniani, a testimonianza che l'odissea del ragazzo era cominciata da settimane non da mesi attraverso prima il Pakistan e poi, appunto, l'Iran. Per il medico legale il sedicenne è morto durante la notte. Le operazioni di scarico del camion sono state terminate alla presenza del pm riminese Mariù Gattelli e dei carabinieri: si temeva infatti che il rimorchio potesse nascondere altri cadaveri. Ma se c'erano, i compagni di viaggio della

vittima sono stati più fortunati: nel camion sono state trovate altre tre nicchie gemelle, un'unica destinazione possibile, il trasporto di clandestini. Un traffico di disperati, di cui si conoscono bene le rotte, gestito dalla criminalità organizzata con una forte base in Grecia, con appoggi anche nel Sud Italia.

Gli investigatori hanno fermato con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione e omicidio colposo il conducente del camion, il greco Vladimiro Sprindalis, di 51 anni. L'uomo è stato interrogato a lungo, ma dice di non saperne niente: secondo lui il clandestino o i clandestini si sarebbero introdotti domenica sera nel Tir nel porto greco d'imbarco, senza che lui se ne accorgesse. È stato accompagnato in carcere. Secondo i carabinieri non poteva sapere: impossibile entrare o uscire dal camion senza il suo aiuto. Il sospetto è che gli altri tre passeggeri, disposti a dare i loro beni a gente senza scrupoli e ad affrontare rischi altissimi, siano stati scaricati in Puglia.

A ROMA E PESCARA

Due persone azzannate da pitbull

ROMA

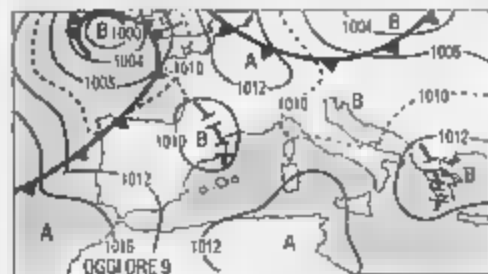
Ancora aggressioni di pitbull. A Roma un trentenne è stato morsi-cata a polpaccio da un cane sfuggito ai padroni (una coppia di 50 anni). È accaduto a Prati, davanti a decine di testimoni. L'animale, che non era al guinzaglio, si è avvicinato alla giovane che appena uscita di casa e l'ha azzannato, provocandole una ferita che ha richiesto diversi punti di sutura.

Poche ore prima a Pescara un pitbull, che solitamente pochi giorni fa aveva aggredito una ragazza, ha seminato il panico azzannando un uomo, amico della proprietaria. È rimasto ferito alle cosce e a una mano. Ricoverato in ospedale i medici l'hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni. La padrona dell'animale ha chiesto alle guardie zoofile di prendersi cura del cane sostenendo che ormai è terrorizzato dalle sue reazioni.

Intanto, da Padova, arrivano buone notizie sulle condizioni di Susanna Bettella, aggredita da due pitbull il 7 agosto a Villafranca Padovana mentre con un'amica stava facendo jogging. I medici hanno sciolto la prognosi, ma oggi la donna tornerà in sala operatoria per il primo di una serie di interventi di chirurgia plastica al braccio delirato, indispensabile al recupero della funzionalità dell'arto. La quarantenne era stata assalita dai due animali e, dopo il tentativo di alcune persone intervenute con alcuni bastoni per allontanare i pitbull, era sottoposta all'ospedale di Padova ad un intervento durato 16 ore. L'amica era riuscita a salvarsi scavalcando una di recinzioni.

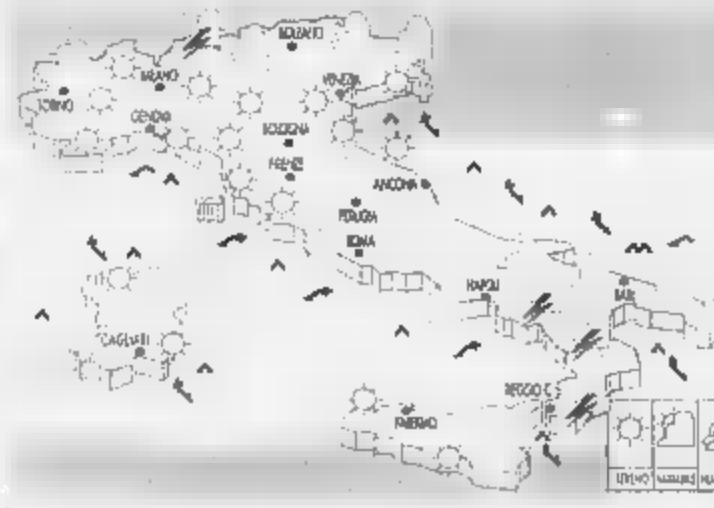
Ieri, infine a Catania, tre pitbull sono stati utilizzati da tre giovani per sfuggire ai controlli della Finanza. I militari sono, però, riusciti a bloccare i cani e ad arrestare i tre che si trovavano all'interno di una fabbrica in disuso nella zona industriale. Con l'accusa di minacce, rifiuto di esibizione di documenti e maltrattamenti di animali sono finiti in carcere un ventottenne e due amici di 24 e 20 anni. [r. crl.]

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

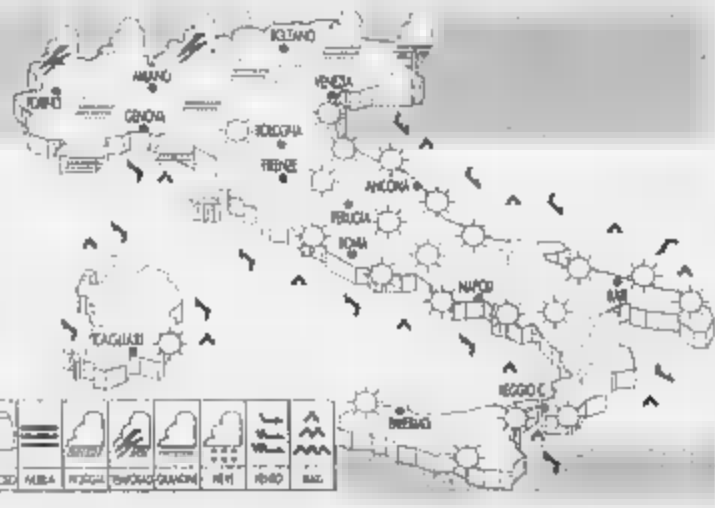


L'ESTATE STA FINENDO. Dopo l'ondata temporalesca e la providenziale «rinfrescata», le temperature tornano a salire mentre il tempo migliora. Sono però in agguato altre nuvole, piogge e temporali. L'Italia sarà il terreno di scontro tra perturbazioni atlantiche e l'aria fredda proveniente da Nord. L'estate insomma si avvia verso il viale del tramonto, quanto meno al Nord ed al Centro, scampoli estivi solo al Sud.

Tendenza per dopodomani. Al Nord e al Centro annuvolamenti in progressiva estensione, con piogge diffuse, anche abbondanti specie sulla Liguria, Toscana e sulle Alpi centro-orientali.



OGGI. Durante la mattinata, poco nuvoloso al Nord, al Centro e sulla Sardegna. Nuvolosità irregolare al Sud e sulle regioni centrali adriatiche con residui temporali sulla Basilicata, sulla Calabria ionica e sulla Sicilia orientale. Nel pomeriggio isolati temporali sulle Alpi centro-orientali.



DOMANI. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità sulle Alpi e sulle regioni di Nord-Ovest, con piogge sulla Liguria, sulle Prealpi e sull'alta Toscana. Dal pomeriggio-sera giungeranno anche dei temporali sulle Alpi occidentali. Sul resto della penisola poco nuvoloso.

CITTÀ ITALIANE									
	min	max		min	max		min	max	
Aosta	14	33	Bologna	19	32	San	19	28	
Bolzano	19	34	Firenze	20	33	Napoli	21	26	
Verona	20	32	Pisa	21	30	Potenza	19	27	
Trieste	22	33	Ancona	21	29	S. M. Leuca	23	30	
Venezia	18	30	Perugia	18	25	Reggio C.	21	35	
Milano	22	33	Pescara	20	26	Palermo	24	31	
Torino	18	30	L'Aquila	17	25	Catania	23	38	
Cuneo	19	31	Roma Ciamp.	19	29	Messina	20	32	
Gorizia	22	31	Roma Fium.	20	24	Alghero	25	32	
Imperia	23	28	Campobasso	16	22	Cagliari	25	35	

CITTÀ EUROPEE (PREVISIONE DEL 28 AGOSTO)									
	min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	13	17	temporale	Lisbona	18	25	parz. nuv.		
Atene	23	33		Londra	11	21	piovoschi		
Bangkok	27	33	piovoschi	Los Angeles	21	30	parz. nuv.		
Berlino	13	19	piovoschi	Madrid	16	27	piovoschi		
Bruxelles	13	20	pioggia	Montecarlo	16	27	parz. nuv.		
Bucarest	15	32	sereno	Montréal	10	22	parz. nuv.		
Budapest	17	28	parz. nuv.	Mosca	9	18	nuvoloso		
Buenos Aires	2	14	sereno	New York	21	29	parz. nuv.		
Copenaghen	11	17	piovoschi	Pariigi	14	22	temporale		
Dubln	6	16	piovoschi	Pechino	18	27	parz. nuv.		
Frankfurt	15	20	pioggia	Praga	13	22	piovoschi		
Ginevra	16	29	sereno	Rio de Janeiro	16	21	piovoschi		
Helsinki	17	24	temporale	Sofia	16	28	sereno		
Il Cairo	24	35	sereno	Sydney	9	15	sereno		
Istanbul	22	31	sereno	Tokyo	21	26	temporale		
Johannesburg	6	16	sereno	Varsavia	11	21	parz. nuv.		
				Vienna	17	28	parz. nuv.		

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il sodio è fondamentale per il buon equilibrio del metabolismo idrico dell'organismo: se assente in eccesso, trattiene acqua all'interno dei tessuti e blocca il corretto scambio di liquidi tra la cellula e l'esterno, provocando così ritenzione idrica. Per le diete povere di sodio sono consigliate acque minerali con tenore di sodio inferiore ai 100 milligrammi per litro: Sant'Anna ne ha solo 1,1.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

SODIO 0,0001%

www.santanna.it

Harley

il mito compie 100 anni

Paolo Mastrolilli
YORK

«Se questa settimana sognate di stare tranquilli, Milwaukee non è il posto che ■ per voi». È l'onesto avviso che Brett Rushon ha lanciato a tutti gli abitanti della serena cittadina sul lago Michigan, famosa in Italia soprattutto per gli «Happy Days» di Ricky Cunningham e Arthur Fonzarelli. Il problema è che circa 250 mila «Fonzie» stanno marciando verso Milwaukee a cavallo delle loro moto, perché questo è anche il posto dove cent'anni fa, dentro una baracca di legno, William Harley and Arthur Davidson costruirono un mito americano.

Rushon è il maestro delle cerimonie per l'anniversario, che cominceranno domani e dureranno fino a domenica. In realtà le celebrazioni per i cent'anni dell'Harley Davidson sono iniziate da mesi: tutto il mondo, la festa irrinunciabile per tutti i malati di moto è quella che avviene nella città dove il primo motore si mise a cantare «potato-potato», affettuoso surrogato del suo inconfondibile rumore.

E' una ■ marcia su Milwaukee, perché i cattivi ragazzi delle Harley Davidson non potevano tradire la filosofia di Peter Fonda, Dennis Hopper e Jack Nicholson in ■sy Riders, e presentarsi al compleanno in aereo. Quindi quattro cortei sono partiti dai quattro angoli degli Stati Uniti, per arrivare alle celebrazioni dopo un'altra avventura on the road. Chi abita nel nord ovest ha acceso la moto il 17

agosto a Portland, nell'Oregon, ■ si è avvicinato raccogliendo seguaci negli stati ■ Washington, Idaho, Montana, South Dakota, Minnesota e Wisconsin. I fans del sud ovest, invece, sono partiti da Las Vegas, ■ lungo la mitica Route 66 hanno risalito l'Arizona, ■ New Mexico, il Texas, l'Oklahoma, il Missouri e l'Illinois, prima di arrivare sul lago Michigan. Quelli del sud si sono ritrovati a Baton Rouge, in Louisiana, ■ poi hanno attraversato il Mississippi, il Tennessee, il Kentucky, l'Indiana e l'Illinois. Quelli del nord est, invece, sono partiti dalla capitale Washington, e sono passati per la Pennsylvania, New York, Ohio, Michigan, Indiana, Illinois, e finalmente Milwaukee.

Dopo tanta strada a bordo degli «hogs», ossia i maiali, ■ vengono affettuosamente chiamate le Harley Davidson dai loro innamorati, gli eredi del selvaggio Marlon Brando, che in realtà cavalcava un'altra marca, avranno voglia di divertirsi. ■ divertimento avranno nella città nata-

le, dove tutte le 60 mila stanze d'albergo sono già esaurite. Il programma prevede feste, esposizioni, concerti, e naturalmente una grande parata ■ nelle strade di Milwaukee. Domani sul palco saliranno Kansas, Susan Tedeschi, ■38 Special; venerdì Peter Frampton, Poison, Doobie Brothers, Joan Jett; e sabato la chiusura musicale verrà affidata al ribelle Billy Idol.

Vedremo una città a ferro e fuoco? Le Harley Davidson sono ancora i cavalli di battaglia delle gang motociclistiche, tipo gli Hell's Angels o gli Outlaws, che continuano a combinare guai in giro per l'America, e ai proprietari del marchio non dispiace conservare un po' dell'aura selvaggia abbinata al giubbotto nero di pelle. Oggi, però, per comprare un pezzo di questo mito ci vogliono ■ almeno 15 mila dollari, e ■ cliente medio è un baby boomer che ha ■ superato i quaranta e guadagna almeno 78 mila dollari all'anno. Bravi ribelli borghesi, insomma, tipo ■ Brad Pitt e ■ David Beckham, che il 26 giugno scorso

hanno pagato 2 mila dollari per potersi sposare in una concessionaria della Harley Davidson. Ormai, del resto, il mito ■ regge ■ sulle spalle di personaggi dell'establishment come il miliardario Steve Forbes, che nel 1987 regalò ad Elizabeth Taylor una «hog» chiamata Purple Passion, o il defunto re di Giordania Hussein, che per ■ copertina di Vanity Fair si fece fotografare in sella con la moglie. Sono lontani persino i tempi in cui Dan Aykroyd guidava sopra un'Harley la processione per il funerale di John Belushi, mentre l'ultima apparizione memorabile in ■ film la fece Bruce Willis in «Pulp Fiction».

All'inizio degli anni Ottanta la ■ era rischiosi il fallimento, ■ ora si è ripresa. ■ 2002 ha venduto 263.000 «hogs» e quest'anno prevede di piazzarne 290.000, conservando la leadership nazionale tra le moto pesanti. I ■ clienti, però, stanno mettendo i capelli bianchi, e i giovani potrebbero convincersi che una Harley è roba da nonni.



Peter Fonda a cavallo di una Harley Davidson nel film-simbolo «Easy Rider», del 1969

L'alfabeto di una moto solo per puristi

Dalla «A» alla «Z» ecco perché è riuscita a conquistare milioni di cuori

costume

Massimo Numa

A come AMORE. Un'Harley Davidson ■ la ami ■ la detesti. Perché i puristi delle moto inglesi, quelle con il telaio featherbed, letto di piume, che piegano docili sulle curve del Dorsetshire, le detestano. Le Hd ■ lunghe, troppo lunghe, ■ un motore con pochi cavalli e poca spinta. ■ se un giorno l'innamorati, sono guai. La ami per la zampa d'acciaio che affonda nell'asfalto rovente, per il ■ cantante nel sole, perché trasmettono l'immagine dell'America su cui molti di noi sono cresciuti. In buona compagnia, con Pavesi ■ Vittorini, a raccontarci del Dust Bowl, le tempeste di sabbia dell'Arizona, con Steinbeck e Dos Passos.

B come Bitch. Prostituta, ragazza ■ Per la gente dei gruppi motociclisti ■ sedile posteriore di una qualsiasi hd è il bitch-bar, il sedile della ■. Ovviamente, nei cataloghi Harley ■ concetto s'è un po' attenuato ed è diventato il sissy-bar. Il concetto ora, ■ molto diverso, molto più gentile verso le donne, che nel mondo dei vari biker, diciamo, hanno un ruolo un po' così. Può anche essere politicamente non corretto. L'amica del cuore può restarci male.

C come Casco. Negli Usa, in alcuni stati, non c'è l'obbligo e sull'Hd si va con i capelli al vento, sennò vanno bene le bandane, ■ le aquile, bombe, pugnali o motti. Tipo: se sei un duro, insulta un biker. Poi c'è chi indossa elmetti nazisti o qui c'è da aprire una parentesi. C'è il luogo comune che i club di biker siano di estrema destra. Quasi mai è vero. E' vero però che molti gruppi utilizzarono per i loro badges, o cuciti sui giubbotti, tutta la paccottaglia neo nazista. Senza neppure ■ il significato.

D come Dyna. E' il nome di un modello leggendario dell'Hd, le ultime generazioni con lo splendido e ineguagliabile 1300 cc e poi con il 1450, che però è piaciuto meno ai puristi. La Dyna è nuda, priva di fronzoli, di borse, borchie e parabrezza.

E come Electra Glide. Le ■ dedicato persino ■ film,

modellato da quel grande Omero del deserto americano che fu Sam Peckinpah. Due versioni, una dressed, l'altra full dressed, che è l'Ultra Glide Classic. Sonny Barger, il capo degli Hell's Angels le definisce «camion dell'immortalità», grosse e goffe come sono, buone per andare a trovare la ■ la domenica, nella borsa ■ torta di mele. Però sono un mito.

F come Peter Fonda. Fiumi d'inchostro per l'incredibile film «Easy Rider», con Peter Fonda su un Chopper ■ Dennis Hopper, su una sportster. Inutile ripetersi. Fan ■ male le ultime scene. Con i due farmer fasci che sparano con la carabina sui due biker, reduci da un folle viaggio, per fermare la loro voglia di libertà.

G come Giubbotti. Necessari. Devono essere di pelle, nero è il colore classico. Aquile e badge solo se fai parte di un club. Attenzione a non esibirti ■ averne diritto. Negli Usa, ■ un Hell's Angel ti sorprende a indossare per gioco un solo simbolo del club, ti farà passare un brutto quarto d'ora. Poi ci

sono gli Hog, i club di possessori di Hd, che sono molto più tranquilli e rassicuranti.

H come Hell's Angel. Il più famoso gruppo motociclistico. Il capo Sonny Barger ha riconosciuto la supremazia tecnica della moto giapponese, ma l'Hd resta il meglio «perché è la moto più modificabile e robusta».

I come Indian. Nel film «Il selvaggio», che racconta gli incidenti avvenuti a Hollister alla fine degli anni '40, le centinaia di motociclisti che devastarono la cittadina informo ■ Harley ■ Indian, ■ ■ sostanziale parità fra le due marche. Ma la Indian cessò di produrre le sue bellissime moto pochi anni dopo.

L come Lee Marvin. Protagonista de «Il Selvaggio»: E' un biker cattivo ma giusto. L'Harley romba per le strade d'America, costringendo poi gli adolescenti che avevano visto il film a togliere i silenziatori dalle marmitte dei motorini ■ e trasformare la Morini in un Chopper. Ma il film cult è «Angeli della violenza». Indimenticabili «Angeli

dell'inferno sulle ruote»: Jack Nicholson aveva già il ghigno di Shining.

M come mito. La storia delle Hd è passata attraverso un secolo. Il vecchio bicilindrico asmatco ha partecipato a tutte le guerre, comportandosi bene. Dalla prima guerra, con le prime Hd in grigioverde, sino alla Seconda, quando le moto di Milwaukee, assieme alle Jeep, diventarono uno dei simboli della riscossa delle democrazie contro i nazisti. Sarà retorica, ma è vero.

N come Night Train. Una splendida versione, tutta nera, motore compreso, dell'Hd Softail. **O** come Occhiali. Neri. Obbligatori, anche senza il sole della California. Indimenticabili i vecchi modelli Ray Ban, modello a goccia. Adesso la scelta è infinita. Ci ■ cataloghi ■ i prodotti Hd, dagli occhiali al boccale per la birra, passando per i tagliacarte e il profumo. Per soli uomini, ovviamente.

P come pelle. Fondamentale nel mondo della moto bicilindrica. Certi modelli Road King hanno le

borse con le frange, ■ selle di cuoio. Poi ci sono i giilet, i pantaloni, gli stivali, le cinture, i guanti per tutte le stagioni, forati o imbottiti, tutti rigorosamente griffati.

Q come Qualità. Leggendaria. I materiali delle Hd reggono il tempo e nessuno può dire il contrario. Se la tratti bene, quel mostro di cromo e di acciaio accompagnerà tutta la vita di un uomo. Negli ultimi tempi un po' meno, ma è noto come le Hd conservino il loro valore nel mercato dell'usato.

R come Road King. ■ della strada. Una grande moto ma senza bauli, radio e con un piccolo parabrezza. In America è il modello più diffuso. Tra le più adatte alle trasformazioni fantasiose. Un noto pregiudicato, famoso per aver rubato a Londra i gioielli di Carlo d'Inghilterra, si era fatto aereografare il serbatoio della sua Road King con il fumetto di Arsenio Lupin.

S come Sportster. Molti pensano che «883» sia un'idea di ■ Pezzali. Ha invece mitizzato il sogno di molti adolescenti che sognavano di cavalcare il modello ■ dell'Hd, appunto la Sportster, 883 ■ 1200, custom o no.

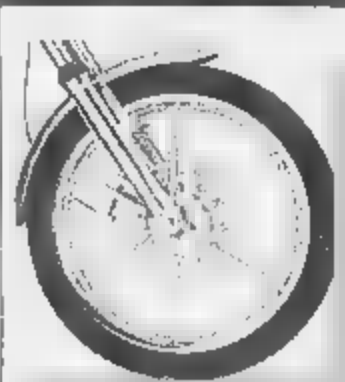
T come Triumph. Tributo dovuto a chi ha condiviso la stagione ■ più intensa del mito, alla favolosa bicilindrica dal telaio magico. Il teppista Brando aveva ■ moto british e la Bonneville è sorella dell'Harley Davidson.

U come Uber Alles. In Europa i più numerosi fra gli amanti dell'Hd ■ i tedeschi che hanno fatto proprie le filosofie dei club, anche le più deteriori. Seguono Italia, Francia, Inghilterra e seguaci dispersi ovunque, dalla Svezia, alla Grecia e alla Turchia.

V come Vip. Sono fanatici harleyisti George Clooney (che ci scorrazza proprio in questo periodo qui ■ noi, nei dintorni del lago di Como), George W. Bush, ■ tantissimi altri. Lo era Elvis Presley che volle un modello personalizzato ■ ■. In Italia lo sono Alberto Castagna, Piero Pelù e, pare, anche Vasco Rossi formato sobrio.

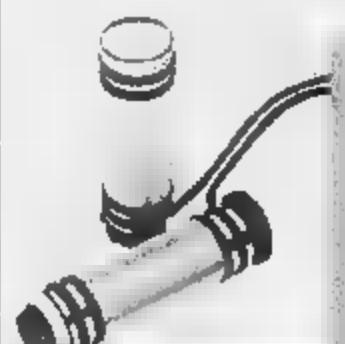
■ come Robert Zimmermann. Alias Bob Dylan. La sua musica, con quella dei Grateful Dead, dei Jefferson Airplane e di altri grandi della West Coast, potrebbe per molti costituire l'ideale complemento del rombo delle Harley.

ACCESSORI/2



I CERCHI DELLE RUOTE

Per le ruote dei modelli classici, il cerchio posteriore è cromato slotted, quello anteriore è a raggi. In alcuni modelli speciali del centenario 2003 sono stati previsti anche i cerchi in lega dorati



LE MANOPOLE RISCALDATE

Per conservare le mani calde e agili, le manopole della Harley possono essere dotate di un meccanismo di riscaldamento, che si autoregola in base alla temperatura dell'ambiente



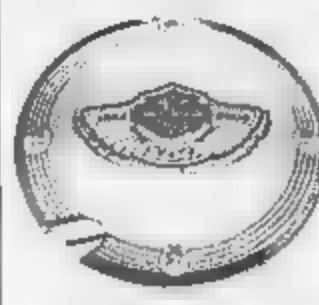
I COPRIMANOPOLA

Tra gli accessori destinati al più esigente, c'è il coprimanopola personalizzato: è disponibile in vari colori e con materiali che vanno dalla pelle alla gomma

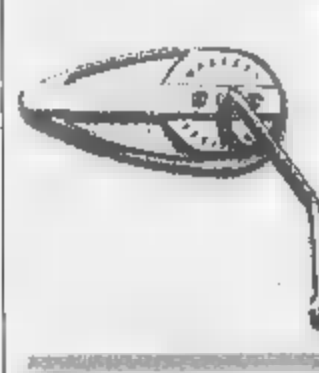


IL MOTTO

Il logo con la celebre scritta «Live to Ride, Ride to Live», vivi per cavalcare, cavalca per vivere. Da cent'anni questo motto accompagna il numeroso popolo delle Harley sulle strade di tutto il mondo



Per celebrare i 100 anni, sul serbatoio dei modelli 2003 c'è un emblema «ciclono» composto da un Bar & Shield dorato su una rappresentazione cromata del logo

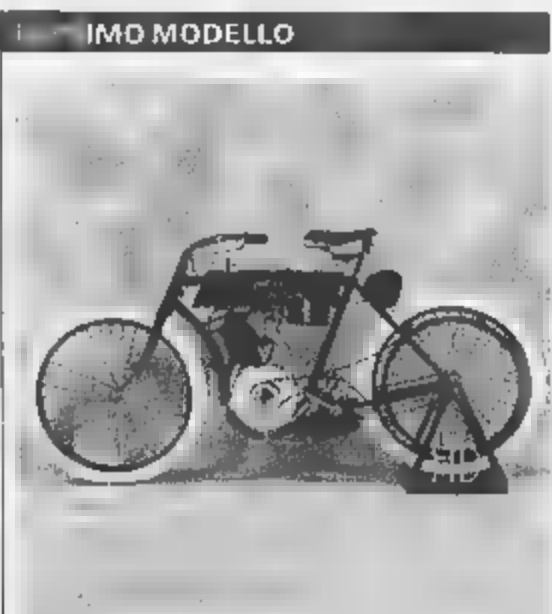


GLI SPECCHIETTI

Sembrano un dettaglio, ■ per gli amanti delle Harley non contano meno del motore. Per questo gli specchietti retrovisori sono stati ridisegnati con nuove cromature



I quattro fondatori della Harley-Davidson: da sinistra, Arthur e Walter Davidson, William Harley e William Davidson in piedi di fronte alla loro prima sede a Milwaukee. Era il 1903 quando inventarono il mitico marchio su due ruote



Il primo esempio di Harley-Davidson venduto al pubblico nel 1903 dalla ■ di Milwaukee. La motocicletta, adesso completamente restaurata era stata inizialmente costruita per diventare un modello da corsa

GAUDIO E VIDEO.



**Hai molti Mpeg da scaricare?
Ecco l'Adsl a tua immagine.**



Il kit per internet veloce con carta prepagata. Alice Ricaricabile è la prima Adsl prepagata e facile da usare. Puoi scaricare Mpeg, ma anche MP3 ed e-mail, fare shopping o banking on line, giocare in rete con chi vuoi e sfruttare tutta la velocità dell'Adsl. Il kit di Alice Ricaricabile è tuo con 100 euro e comprende il cd autoinstallante, il modem Adsl gratuito per i primi 3 mesi (dopo il terzo mese, salvo disdetta del cliente da comunicare almeno 15 giorni prima della scadenza del periodo gratuito, il noleggio del modem è di 3 euro mensili), 2 filtri Adsl e 25 ore di traffico prepagato. Il credito è valido per 3 mesi dall'effettiva attivazione della linea Adsl. Esaurito il credito, per continuare a navigare ti basterà acquistare Alice Ricaricabile, la prima card prepagata con 25 ore di traffico a soli 50 euro. L'attivazione di 154,80 euro è gratis fino al 30 settembre 2003. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per saperne di più e verificare se la tua città è coperta dal servizio chiama il 187, vai in un Punto 187, in un punto vendita autorizzato o clicca su www.aliceadsl.it.

Alice
RICARICABILE

**PUNTO
187**

TELECOM

*Salvo approvazione Agos Italinfo. Offerta dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa, valida fino al 30/9/2004. Dettagli presso i Concessionari.
Consumi (litri/100 km) ciclo medio combinato: da 8,6 a 9,8. Emissioni CO₂ (g/km) da 227 a 260.

Terracan. Your city-car.



Hyundai in Italia sceglie Agos



Qualunque sia la tua città, oggi hai un modo nuovo per raggiungerla. Con un 4x4 potente motore 2,9 CRDi, 120 CV e l'elevata elasticità della linea, l'agilità e delle ridotte consumi. Terracan è brillante in ogni condizione. Alcol, super, neve e fango, con di serie. La tua Terracan è un modo nuovo di vivere la città.

**Prima rata gennaio 2004*,
con garanzia totali agevolata e personalizzata.**

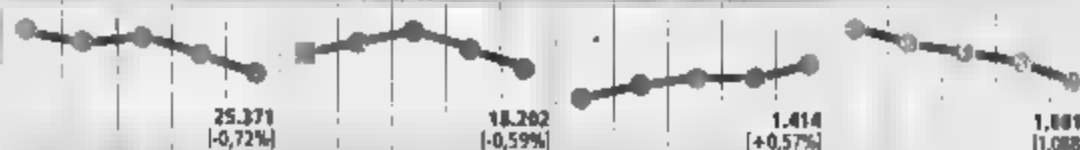


HYUNDAI

del Gruppo Koelliker

«Utile la privatizzazione»

Sulle ipotesi di una privatizzazione di Alitalia interviene il presidente della compagnia, Giuseppe Bonomi. «Siamo impegnati nell'attuazione di un piano industriale che ha al centro il miglioramento di tutti i profili di competitività - ha detto Bonomi a Ventiquattrore.Tv - e in questa prospettiva la privatizzazione può essere considerata come uno strumento molto utile, ma come un obiettivo in sé».



Cercansi investitori per Waterloo

I responsabili del campo di battaglia di Waterloo, nei pressi di Bruxelles - dove Napoleone fu sconfitto nel 1815 - hanno lanciato un appello a investitori per fare del sito un'attrazione turistica rispondente alle «attese di un pubblico internazionale». Le autorità locali offrono in concessione, attraverso bandi pubblici in Europa, lo sfruttamento di un luogo che accoglie circa 400.000 persone l'anno, ma che, nonostante la sua fama universale, è sottoutilizzato.

IN AUMENTO AD AGOSTO LA FIDUCIA TEDESCA. PARIGI: LA CONGIUNTURA HA TOCCATO IL FONDO PRIMA DELL'ESTATE

Raddoppia il deficit americano, ma l'economia va

I mercati non si fidano della ripresa. Dollaro forte. Prodi: euro protagonista

Negli Usa cresce la fiducia dei consumatori, ma cresce ancor di più il deficit federale. Wall Street dice no, facendo riecheggiare la sfiducia sull'altra sponda dell'Atlantico. Anzi, Europa e Borse hanno addirittura peggiorato la loro tendenza all'arrivo dei dati congiunturali Usa. Infatti, secondo gli analisti, il miglioramento dell'indice che misura la fiducia dei consumatori statunitensi (salito a 94,4 l'86,3 di luglio) è stato sostenuto esclusivamente dal fatto che c'è una percezione più ottimistica, in particolare per il mercato del lavoro, sulle prospettive di qui a mesi. Tantopiù che le vendite di nuove case, a luglio, sono scese del 2,9% rispetto ai valori record (+8,3%) del mese precedente, dando il primo segnale che il mercato immobiliare, vero motore di crescita economica negli ultimi tre anni, è sul punto di rallentare sensibilmente. Insomma sulle condizioni attuali dell'economia Usa si allungano ancora parecchie ombre, proprio mentre il Congressional Budget Office prevede che il deficit federale continuerà a crescere anche nell'anno fiscale 2004 (che inizia il 1° ottobre prossimo). Secondo le stime il passivo di bilancio si attesterà il prossimo anno a quota 480 miliardi di dollari, contro i 401 miliardi di quest'anno. E a causa del continuo declino delle entrate e del parallelo aumentare delle spese, l'incidenza del deficit sul Pil è destinata a salire ulteriormente: già nel 2003 il rapporto è stato infatti del 3,7%, contro l'1,5% dell'anno fiscale precedente. Così Wall Street è partita male con Dow Jones e Nasdaq in deciso ribasso (poi però hanno chiuso rispettivamente +0,24 e +0,36%). In Europa le Borse, in

I rendimenti dei Bot tornano sopra il 2 per cento

domanda e tassi in lieve risalita. I rendimenti dei bot semestrali tornano ad affacciarsi sopra il 2 per cento. La soglia è superata nell'asta di ieri che ha visto l'assegnazione di 7,75 miliardi di euro con un rendimento lordo semplice del 2,071% composto del 2,081 per cento. Rispetto l'asta precedente i tassi hanno registrato un aumento di 0,90 centesimi. La domanda avanzata dagli investitori, richieste pari a 13,4 miliardi. Per i sei mesi si tratta del secondo rialzo consecutivo che ha consentito ai rendimenti di superare la soglia del 2%, varcata il ribasso scorso 25 giugno. Sul rialzo dei tassi, però, operatori non si sbilanciano. E' ancora presto, dicono, per dire se si tratta di un'inversione di tendenza. «Ancora non ci sono tutti gli elementi per parlare di un vero e proprio cambiamento di rotta», dice un operatore. «Non c'è dubbio però che, da quando c'è più fiducia sui tempi della ripresa economica, i

bond hanno iniziato a cedere posizione». In questo ha giocato il rialzo dell'indice Ifo, che è salito sopra quota 90, superando le attese degli operatori e restituendo un po' di ottimismo sull'andamento dell'economia tedesca. Nell'asta di ieri, comunque, un peso decisivo lo hanno avuto specialisti, che hanno «strapagato» soprattutto il Cct che ha collezionato richieste per oltre 2 volte e mezzo l'importo offerto (rendimenti salgono 29 centesimi al 2,45%). Sul bot l'interesse è arrivato, da copione, dalle tesorerie delle banche. Per avere indicazioni più precise sulle attese degli operatori bisognerà attendere fino a domani, quando il tesoro tornerà sul mercato offrendo titoli sulla parte breve e media. In agenda per c'è un'asta con un carnet composto da Btp a 5 anni (offerta prima tranche per 3,5 miliardi di euro), Btp a 5 anni per 2,5 miliardi di euro e Cct settennali per 1 miliardi di euro.



Wall Street ieri non si è fidata dei dati positivi dell'economia americana

«Basilea 2 non taglia il credito»

MILANO

Da una parte le aziende, soprattutto le piccole e medie imprese, che temono il taglio senza precedenti dei finanziamenti alle imprese da parte delle banche. Dall'altra gli istituti di credito decisi ad assicurare il mondo delle imprese, soprattutto le piccole e le medie, le più preoccupate appunto, che le regole sulla capitalizzazione previste dall'accordo di Basilea, il cosiddetto Basilea due, avverrà il tanto temuto razionamento del credito. Si stringono i tempi per l'approvazione europea dei nuovi coefficienti patrimoniali, che secondo la tempistica annunciata dovrebbe entrare in vigore alla fine del 2006, e si moltiplicano le prese di posizione. Ieri, al meeting rimesso di Comunione e Liberazione Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit, Corrado Passera, ad di Banca Intesa, Alfonso Iozzo, ad del Sanpaolo-Ili, e il presidente della Banca popolare di Milano Roberto Mazzotta, per rispondere alla domanda: «Chi dà credito alla piccola impresa?».

Diverse sfumature ma un'unica certezza: nulla lascia presagire che l'accordo di Basilea 2, quale peraltro la stessa associazione bancaria italiana ha nascosto alcune perplessità, possa scatenare quel «credit crunch», quel taglio del credito, che almeno dalle prime dell'accordo molti davano per scontato. Per Profumo, per esempio, «non esistono evidenze numeriche che mostrino meno credito alla piccola e media impresa e la crescita degli impieghi in questo periodo di crisi in confronto a periodi analoghi lo testimoniano». Mentre il processo di concentrazione del sistema bancario «azzererà la presa sul territorio degli istituti, assicura Iozzo, rispondendo a una delle prime preoccupazioni che arriva dal sistema delle imprese: il timore di perdere, di fronte a banche sempre più giganti, quel rapporto privilegiato, di conoscenza personale tra uomo d'azienda e banchiere locale, che era ed è alla base della concessione o meno di credito alla piccola industria». Parte di un credito.

«La sfida sta nel trasformare le filiali in banche autonome nel rapporto con la clientela», spiega l'amministratore del Sanpaolo-Ili che aggiunge: «disponiamo di tremila direttori capaci, più bancari che banchieri, siamo in grado di dare risposte». «Piccole e medie imprese sono la fortuna del nostro paese, una delle migliori invenzioni del capitalismo, e continuano a essere la struttura portante del sistema industriale italiano ma anche il cuore del patrimonio creditizio». Teniamo presente che solo per questi due settori il credito delle imitazioni vale ben 2,6 miliardi di dollari contro i 1,5 milioni che fattura il nostro export di prodotti originali. Secondo un'analisi della Coldiretti il Parmigiano Reggiano la specialità alimentare italiana più imitata, che diventa «Parmesano» in Brasile, «Reggiano» in Argentina, «Reggiano» e «Parmesano» in Sud America e «Parmesano» dovunque, dagli Stati Uniti al Canada, dall'Australia fino al Giappone. Ma molti altri sono i casi di agropirateria come quelli di Provolone, Asiago, Toca Friulano e Mortadella Bologna made in Usa. Seguono la Robiola, il Gorgonzola e il Cacio-cavallo prodotti in Canada, oppure il Barolo e il Chianti in fiasco con tricolore dell'Argentina e ancora il Salame Milano, il Cile, il Salame Cacciatori, il Marsala, il Lambrusco e l'Amarone australiano per arrivare alla Grappa distillata in Sud Africa.

Intanto il Commissario europeo al Commercio, Pascal Lamy, rileva che la bozza in fase di preparazione da parte del Wto per Cancun deve essere più equilibrata: «C'è ancora molto da lavorare sui prodotti industriali e sulle indicazioni geografiche», ha sottolineato Lamy.

PRONTA LA LISTA DEI PAESI CHE L'AGROPATRERIA, ANCHE I PAESI IN SVILUPPO APPOGGIANO LA POLITICA CHE PROTEGGE LE DENOMINAZIONI

L'Europa chiederà al Wto di tutelare 40 suoi prodotti

L'Italia ha ottenuto di far inserire nell'elenco 14 specialità agroalimentari. «A Cancun sarà possibile fare altri passi avanti su questa strada»

analisi

Vanni Corrado

BRUXELLES accende un semaforo rosso per dare l'alt all'agropatreria. In vista dei negoziati sul commercio internazionale in calendario a Cancun dal 10 al 14 settembre i membri del «Comitato 133», l'organismo del Consiglio europeo che si occupa di politica commerciale, hanno praticamente completato la lista che comprende una quarantina di prodotti tipici con passaporto Ue da proteggere. Gli obiettivi che si propone l'Unione Europea sono tre: il primo è creare un registro per le indicazioni geografiche, semplice e poco costoso, come quello attualmente riconosciuto dal Wto per i vini e i liquori. Contestualmente, è il secondo punto, si vuole estendere questo tipo di riconoscimento anche ad altri prodotti alimentari, come formaggi e prosciutti. Infine si punta a recuperare l'utilizzo esclusivo delle indicazioni geografiche da parte del Paese di origine nei confronti dei Paesi terzi.

Un esempio per chiarire la necessità di questa azione di tutela la dà il Commissario europeo all'Agricoltura, Franz Fischler: «Come si può spiegare che chi fa il prosciutto di Parma non può vendere il suo prodotto in Canada perché lì c'è chi ha la proprietà di un identico marchio? Da quanto mi risulta

LA BIRRA AMERICANA DA PERONI

Peroni perde Bud e lancia Miller

■ Rivoluzione nel mercato italiano della birra. Dal 1° novembre prossimo, sarà Heineken e non più Birra Peroni a produrre, commercializzare e distribuire i marchi Budweiser e Miller di Anheuser-Busch in Italia. La casa americana - acquisita al 60% dalla sudaficana SabMiller - ha annunciato che entro la fine dell'anno lancerà il marchio Miller Genuine Draft. Birra Peroni, che produceva, confezionava e distribuiva il brand Budweiser dal 1995 (173 mila ettolitri nel 2002, il 4% delle vendite dell'azienda). Contenti tutti i protagonisti del doppio accordo. «Siamo particolarmente lieti dell'accordo raggiunto con Anheuser-Busch che ci consente di aggiungere al nostro portafoglio la birra Budweiser, che da quando è presente sul mercato italiano ha dimostrato di essere molto apprezzata dai consumatori nel nostro paese», ha commentato l'ad di Heineken Italia, Massimo von Wurster. «Il mercato della birra di importazione in Italia, in particolare quello dei grandi marchi internazionali - ha detto Harry Langley, ad Peroni - sta crescendo a tassi superiori alla media. L'ingresso del gruppo SabMiller, con l'accesso ad una vasta gamma di marchi internazionali, offre grandi opportunità».

Parma è ancora in Italia e non in Canada. E il commissario aggiunge: «E' proprio di temi come questo vogliamo discutere al mondo Wto, chiarendo che la nostra campagna a tutela dei prodotti di qualità europei non è sinonimo di protezionismo, bensì di trasparenza». La difesa delle denominazioni geografiche è d'altronde argomento sostenuto anche da molti Paesi in via di sviluppo anch'essi danneggiati da imitazioni, com'è accaduto per alcuni tipi di riso dell'India e di caffè del Guatemala.

Il fatto è che questo elenco, la «whitelist», in cui devono entrare i nomi dei prodotti europei che

accusano danni nel mondo e causa di imitazioni è falsi, ha subito un certo ritardo perché alcuni Paesi hanno avuto ripensamenti sui nomi da inserire. Comunque tutto è stato risolto e l'accordo definitivo promesso per la firma, a Ginevra. E l'inserimento dei prodotti italiani nella lista è ormai un dato acquisito: «Saranno 14 su 40 - conferma il vice ministro delle Attività Produttive, Adolfo Urso - dato che dimostra quanto vengano stimolate le produzioni tipiche di qualità del nostro Paese e sono fiduciosi che a Cancun si possano fare nuovi passi avanti. Tutto ciò premia la linea ferma che la Commissione

La lista made in Italy da tutelare nella lista Ue per il Wto

PRODOTTO ORIGINALE	Vini e spiriti	Altri prodotti
Chianti	Argentina (in fiasco tricolore)	
Grappa (Barolo, Piemonte, Lombardia, Trentino, Friuli, Veneto e Alto Adige)	Sud Africa	
Marsala	Stati Uniti, Argentina e Australia	
Asiago	Stati Uniti	
Fontina	Stati Uniti e Argentina	
Gorgonzola	Canada, Brasile e Australia (Tintobonzola)	
Grana padano	Stati Uniti e Canada	
Mortadella Bologna	Sud America	
Mozzarella di bufala campana	Australia, Cina	
Parmigiano reggiano	Brasile (Parmesao), Argentina (Reggiano), Sud e Centro America (Reggiano e Parmesano), Stati Uniti, Canada, Australia e Giappone (Parmesan)	
Pecorino romano	Stati Uniti, Argentina e Australia	
Prosciutto di Parma	Stati Uniti (Parma Ham) e Brasile	
Prosciutto di San Daniele	Stati Uniti (Daniele prosciutto & company)	
Prosciutto toscano	Brasile	

Fonte: Elaborazione Coldiretti

europea ha svolto con il supporto della presidenza italiana. Vivissimi i soddisfatti del ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno: «L'Italia - dice commentando il risultato raggiunto - ferma la sua leadership in Europa sul tema dei prodotti a denominazione d'origine. Questa è la giusta strada per indirizzare le trattative Wto verso un commercio equo e solidale, che faccia crescere le economie reali dei popoli di tutto il mondo, senza speculativa al ribasso e contrastando il dumping sociale».

Delle liste di indicazioni geografiche fanno parte, tra gli altri, Feta e Ouzo greci, il vino francese St. Emilion, lo Zafferano della Mancha. Ma la pattria dei prodotti italiani è la più nutrita, fanno parte: Asiago, Fontina, Gorgonzola, Grana padano, Mozzarella di bufala campana, Parmigiano reggiano, Pecorino romano, i prosciutti San Daniele, Toscano e di Parma, la Mortadella di Bologna, il Chianti, il Marsala e la Grappa.

La Coldiretti: grazie a questa decisione tre quarti dell'export dell'alimentare tipico potranno essere difesi dalle imitazioni

si prepara a partire per Cancun, ed aggiunge: «Sul solo mercato statunitense del made in Italy alimentare, che diventa «Parmesano» in Brasile, «Reggiano» in Argentina, «Reggiano» e «Parmesano» in Sud America e «Parmesano» dovunque, dagli Stati Uniti al Canada, dall'Australia fino al Giappone. Ma molti altri sono i casi di agropirateria come quelli di Provolone, Asiago, Toca Friulano e Mortadella Bologna made in Usa. Seguono la Robiola, il Gorgonzola e il Cacio-cavallo prodotti in Canada, oppure il Barolo e il Chianti in fiasco con tricolore dell'Argentina e ancora il Salame Milano, il Cile, il Salame Cacciatori, il Marsala, il Lambrusco e l'Amarone australiano per arrivare alla Grappa distillata in Sud Africa.

IL MILANO DELL'AUTO

Le banche promuovono il risanamento Fiat
«Un caso con uno svolgimento da manuale»

Le banche promuovono la Fiat. Per l'amministratore delegato del Sanpaolo Imi, Alfonso Iozzo, l'aumento di capitale Fiat ha portato sufficienti disponibilità e non c'è bisogno di rivedere il prestito convertendo. «Mi sembra che Morchio stia facendo molto bene», detto Iozzo al convegno «Ci a Rimini». La Fiat sta cercando di ottenere risultati, e mi sembra che questo stia avvenendo. Per l'amministratore delegato Banca Intesa, Corrado Passera, il caso Fiat si svolge da manuale da maggio dell'anno scorso: ognuno ha fatto la sua parte con grande coerenza, le banche da una parte, l'azienda dall'altra. Passera ha rilevato che «La Fiat si sta muovendo con coerenza, determinazione e in alcuni casi con coraggio ammirevole. Per ora sta succedendo tutto quello che era auspicabile succedesse».



L'adviser Fiat, Giuseppe Morchio

LA GRANDE SFIDA PER

Due soli acquirenti in corsa per la Universal
Vivendi tratta con Nbc (Ge) ■ la cordata Bronfman

Vivendi Universal è in fase avanzata di trattativa per la vendita di Universal Entertainment sia con la Nbc (Ge) che con la cordata guidata da Edgar Bronfman jr e Viacom. Lo ha comunicato ieri il gruppo francese al termine di un cda durato quasi 4 ore. La scelta del Cda è più difficile dopo che Liberty Media si è ritirata dalla gara per gli asset Usa del gruppo francese definendo troppo alto il prezzo di 14 miliardi di dollari richiesto da Vivendi. Vivendi Universal precisa di aver abbandonato la soluzione di una quotazione in Borsa di Universal, un'ipotesi che i mercati ritenevano ormai abbandonata. «Le due offerte all'esame, indica Vivendi, presentano entrambe un volto industriale e uno finanziario (deconsolidamento del debito e liquidità o quasi-liquidità). Nei due casi, Vivendi Universal conserverebbe un'importante partecipazione minoritaria in un gruppo americano di media a forte potenziale di sviluppo».



Il logo della rete televisiva Nbc

L'IMPRENDITORE ANNUNCIA DI AVERE L'1% DELLA BANCA. IL CDA MANODORI VALUTA L'ADESIONE

Colaninno entra in Capitalia e punta al patto

Piaggio, chiusura possibile entro una settimana

Roberto Colaninno coglie l'occasione di una conferenza stampa al convegno di Comunicazione e liberazione a Rimini per lanciare la sua personale campagna d'autunno, lungo due direttrici: Capitalia, in cui ha annunciato di essere salito all'1 per cento, e Piaggio, riguardo alla quale le ventisette banche coinvolte hanno accettato il piano e stanno ultimando le procedure di adesione, che potrebbe essere definita la prossima settimana.

Come corollario dell'aver in Capitalia una quota vicina all'uno per cento, che fa capo a Immsi e ad Omnia holding, il finanziere mantovano ha confermato la disponibilità a entrare nel consiglio di amministrazione e nel patto di sindacato della banca romana: «Adesso», ha detto, «chi deve decidere deciderà, io la mia parte l'ho già fatta».

Entrerà nel patto di Capitalia in via di ridefinizione, che il presidente Cesare Geruzzi vuole più forte del precedente 21,5 per cento del capitale (il relativo accordo è scaduto il dicembre). Colaninno dovrebbe trovarsi a fianco di Abu Amro che ha il 6,6 per cento e della Premafin di Ligresti col 2,8 per cento, della De Agostini che ha il 4,99 per cento (ma entrerà solo col 2%). Pirelli (2 per cento circa), Lamoro (1 per cento) e Regione Sicilia (3,3 per cento). Si parla anche della Libian Arab Foreign Bank (5 per cento), di Alfio Marchini e della Fondazione Manodori. L'eventualità di entrare nel patto di sindacato della holding romana è stata discussa ieri dal consiglio generale (cioè l'organo di indirizzo) dell'istituto di Reggio Emilia, azionista di Capitalia con una quota del 3,1 per cento. La decisione spetterà al consiglio di amministrazione che si riunirà questa settimana o la prossima. Quanto al presidente della Fondazione, di risparmio Roma (7 per cento), Emanuele Emanuele, ha preso tempo spiegando che ogni decisione è rinviata a dopo la sentenza della Corte costituzionale sulla normativa riguardo alle Fondazioni.

La firma di un accordo sul nuovo patto potrebbe slittare a fine settembre, dopo la presentazione

ne alla comunità finanziaria dei risultati (il 12 settembre).

Sempre in tema di banche, ma viste come finanziatrici di progetti anziché come società per azioni, Colaninno ha detto che i ventisette istituti di credito coinvolti nella vicenda Piaggio «hanno accettato il piano» stanno ultimando le procedure per la loro adesione, che potrebbe essere definita la prossima settimana.

Il piano industriale per la Piaggio, ha precisato il presidente dell'Immsi, non è stato ancora definito: «Sono stato alla Piaggio soltanto due giorni, e saremo pronti per il piano solo quando saremo dentro il settore in grado di capire la realtà di questa azienda». Tuttavia Colaninno ha tenuto a precisare che fin d'ora sono

state definite «linee guida che non contengono alcun obiettivo di riduzione del personale», smentendo i timori e voci diffuse. «Non abbiamo fatto nessuna anticipazione del genere, né l'abbiamo ufficialmente e ufficialmente autorizzata».

L'imprenditore mantovano ha definito le linee strategiche della Piaggio in gestazione come «positive, altrimenti non ci avrei investito quattromiliardi». L'ho fatto perché ci credo. L'obiettivo, ha precisato il top manager, è sempre stato quello di «gestire con il criterio della produttività, che vuol dire solo riduzione dei costi, ma anche investimenti».

Certo, «le nostre linee di tendenza rispondono a una condizione di prudenza: non

ho mai creduto a piani che prevedono immediati boom delle vendite. Le linee guida devono essere fatte su misura, sviluppate e prodotte. Piaggio deve capire che cosa vuole il cliente, dopo averlo individuato».

Entrando nella Piaggio, ha concluso Colaninno, «è stato colpito dall'età media dei lavoratori, molto bassa, dal patrimonio tecnologico nella costruzione dei motori. Certo ci sono alcune cose da correggere e altre da implementare, ma con la nostra operazione la Piaggio ha trovato un equilibrio necessario e sufficiente per lo sviluppo. In questa impresa ho intravisto opportunità straordinarie, che voglio verificare che per me vi dico».

(Lui. gra.)



L'imprenditore mantovano Roberto Colaninno

A CATANIA NE BASTANO TRE E MEZZO, QUASI LA META' RISPETTO A MILANO. GRANDI LE DISPARITÀ FRA REDDITI PERSONALI E PREZZI DEGLI IMMOBILI

Otto anni di lavoro per 100 metri quadrati sulla Laguna

Otto anni di guadagni a Venezia, tre e mezzo a Catania. Con i milanesi che devono impiegare un anno di reddito in più rispetto ai romani per conquistare 100 metri quadrati in una delle zone semicentrali della città: sei anni e mezzo per i meneghini, cinque anni e mezzo per i cittadini della capitale. Il detto «casa, dolce casa» si è trasformato sempre di più in «casa, cara casa» con la crescita dei prezzi al metro quadro e l'andamento più riflessivo dei redditi percepiti che creano una forte differenziazione tra le diverse città.

Le differenze territoriali degli italiani alle prese con il mattone appaiono chiare incrociando i dati elaborati da Nomisma sui prezzi al 30 giugno di un appartamento di media grandezza (100 metri quadrati) ubicato in zona semicentrale delle principali città con il valore del reddito disponibile delle famiglie calcolato su base territoriale dalla Cgia e Mestre (in base a dati Istat-Prometeia).

Le curiosità che emergono dall'incrocio dei prezzi degli

	Costo appartamento	Reddito disponibile	Anni di guadagno necessari per l'acquisto		Costo appartamento	Reddito disponibile	Anni di guadagno necessari per l'acquisto
NAPOLI	370.625	3.853	8 anni	NAPOLI	206.346	3.298	5 anni e 2 mesi
MILANO	351.821	4.524	6 anni e 6 mesi	BARI	189.905	3.226	4 anni e 10 mesi
FIRENZE	308.217	4.365	5 anni e 11 mesi	TORINO	202.027	3.782	4 anni e 5 mesi
BOLOGNA	278.530	3.952	5 anni e 10 mesi	CAGLIARI	159.934	3.027	4 anni e 4 mesi
ROMA	274.679	4.139	5 anni e 6 mesi	PADOVA	197.927	4.048	4 anni e 1 mese

immobili con quel che resta dello stipendio, una volta pagate tasse e contributi, sono molte. Si scopre così che non sempre chi guadagna di più impiega meno a pagare una casa.

Ma anche che conquistare un nido a Venezia, Firenze e Bologna - tutte città d'arte

- costa più che a Roma, la città dei mille monumenti. E Genova, che richiede 5 anni e 5 mesi di guadagni per 100 mq, dimostra anche che sono valide semplificazioni su un possibile divario Nord-Sud anche per i costi delle case.

Anzi, si evidenzia un'Ita-

lia in cui i redditi sono molto diversi da regione a regione, ma alla minima disponibilità economica non sempre corrisponde un minor prezzo degli immobili.

E il caso di Napoli, dove per un appartamento si spende più che a Torino, ma le entrate di una famiglia

più limitate (3.298 euro nel capoluogo campano contro i 3.226 spendibili all'ombra della Mole). Ci vogliono quindi, più sacrifici e tempo per potersi permettere gli stessi 100 metri quadri in anni e mesi contro i 4 anni e 5 mesi del capoluogo piemontese). Genova e Cagliari sembrano quasi «paradisi» per chi deve mettere su casa. A redditi relativamente alti, infatti, si affiancano prezzi sostenibili degli appartamenti. I genovesi, ad esempio, guadagnando solo il 23 per cento in meno rispetto a Milano, ma spendono per acquistare la casa il 115 per cento in meno.

Molto più bassi i prezzi al Sud, anche con qualche distinguo. Se, infatti, a Bari ci vogliono quasi 5 anni per il sospirato tetto, a Palermo bastano 4 anni e sette mesi, mentre il record del risparmio nel mattone è a Catania, dove sono sufficienti solo 4 anni e mezzo. Ma le sorprese, piacevoli per il portafoglio, si trovano anche al Nord: a Padova i 100 mq si spuntano con 4 anni di stipendio. Come dire: non sempre le città piccole convergono. (r.e.s.)

Novuspharma annuncia la pubblicazione sulla rivista *Hematologica* dei risultati di uno studio di fase II nel quale pazienti affetti da linfoma non-Hodgkin (NHL) aggressivo sono stati trattati con pixatrons. Il farmaco ha indotto un percentuale di risposte pari al 30 per cento, scomparsa completa della malattia nel 17 per cento dei casi.

Passato l'incubo Sars, United Airlines tornerà a volare in Asia, a partire dal prossimo mese. Allo stesso tempo, la compagnia aerea americana ha annunciato l'intenzione di penetrare più attivamente all'interno del mercato cinese. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato G. Tilton. Secondo alcune voci sarebbe possibile un'intesa con la Air China. Nei mesi scorsi United aveva tagliato il 75 per cento dei voli diretti e provenienti da Hong Kong.

Konica Minolta e Hewlett Packard svilupperanno insieme fotocopiatrici digitali multifunzionali nel corso dei prossimi tre anni. Konica Minolta fornirà l'hardware e Hewlett Packard i suoi sistemi di controllo elettronico oltre che i propri programmi di software per sviluppare almeno cinque modelli di fotocopiatrici a medio-alta velocità. Il primo modello dovrebbe raggiungere il mercato già in ottobre.

settembre e ottobre

Il periodo migliore per prenotare i voli è per tutte le partenze di Settembre e Ottobre. Le tariffe non sono retroattive, non comprendono le quote dossier aeroportuali, le tasse da casa.

Le tariffe non sono retroattive, non comprendono le quote dossier aeroportuali, le tasse da casa.

valtur
noi

Groove
SINAI
541 €

Sinai Groove
SINAI
487 €

www.valtur.it

**INSERZIONISTI IN VACANZA?
I NOSTRI AGENTI VANNO CON LORO**



PK

publikompass spa

La Concessionaria di pubblicità sempre al tuo fianco
con 1000 soluzioni

NOTIZIE dalle AZIENDE

Enti Pubblici Piemonte

Il Politecnico di Torino, una delle istituzioni universitarie più prestigiose della cultura tecnico-scientifica italiana è UNIVERSITÀ LEADER a livello internazionale nell'area dell'ingegneria e dell'architettura. Ha 225 staff di oltre 200 professori e ricercatori impegnati nella ricerca e alta formazione ed una distribuzione sul territorio da Piemonte a Valle d'Aosta, da sedi di Alessandria, Aosta, Biella, Ivrea, Mondovì, Vercelli.

Peculiarità ■■ Politecnico sono l'intenso rapporto con il sistema socio-economico e l'internazionalizzazione. Più di 700 i contratti di ricerca all'anno, molti ■■■ quali con società internazionali ed enti di ricerca. Il Politecnico mette al servizio della formazione la capacità di integrare comprovata cultura accademica alimentata dalla ricerca, nonché docenza extra-academica, e l'esperienza di docenti e ricercatori maturata nell'intensa attività con imprese ■■ istituzioni esterne. Alenia, Compaq, Ferrari, FIAT, IBM, Michelin, Microsoft, Motorola, Nokia, Philips, Paggio, Pininfarina, Pirelli, Siemens, ST Microelectronics, Telecom Italia sono tra i nostri maggiori committenti/partner di ricerca e formazione.

Queste sono le componenti del Modello Politecnico, modello di formazione europea che intende crescere in una dimensione internazionale, in ■■■ ■■■■ di accreditamento reciproco con i migliori Atenei scientifico-tecnologici universitari: Politecnica de Catalunya, ■■ Barcelona, ■■ Technische Universität Darmstadt, Institut National Polytechnique ■■ Grenoble. Ecce centrale de Paris, Imperial College of London, Kungliga Tekniska Högskolan (KTH) di Stoccolma sono alcune delle istituzioni ■■■ ■■ è più intensa e sistematica la cooperazione e lo scambio accademico. In particolare tali Atenei sono tra i sottoscrittori, con il Politecnico dei più di 50 accordi che permettono allo studente di acquisire - ■■■■ all'università ■■■ (tamp.) o titolo congiunto.

Oggetto dell'appalto: "Recupero sili dimessi all'interno complessi Cariera" di Ormea finalizzato all'insediamento di attività economico - produttive.
Importo complessivo dell'appalto: € 1.670.000,00 IVA esclusa (con oneri di sicurezza) di cui a corpo euro 195.617,80 e a misura euro 1.474.382,20 per la sicurezza euro 25.132,16.

Criterio di aggiudicazione: pubblico incanto ai sensi della L. 109/94 e s.m.i. massimo ribasso percentuale del prezzo offerto, rispetto all'offerta pubblica base o a base di gara al netto degli oneri per la sicurezza - offerta ai prezzi unitari applicativa della procedura di esclusione automatica delle offerte.

Categoria prevalente richiesta: OG1 euro 1.412.626,86 classifica I Cat. incorporabile non subappallabile: OS30 euro 257,37; II classifica I.

Termine di presentazione delle offerte: 22/09/2003.

La modalità di presentazione delle offerte, nonché le condizioni dell'asta sono pubblicate all'Albo pretorio del Comune, su sito: www.regione.piemonte.it; www.comune.ormea.cn.it; sulla G.U.R., n° 192 del 20.08.2003

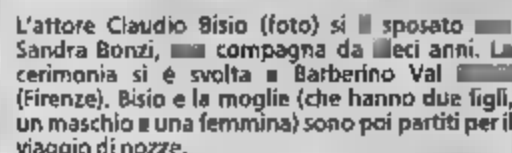
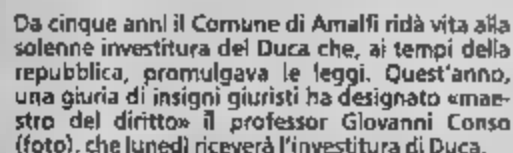
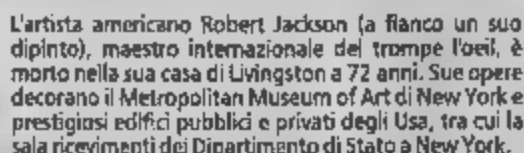
Ormea, 20.08.2003
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Rosella Lanfranco

[illegible]

-Germain
Cassette - 75006 Paris
+33 (0)1 45 44 38 11
+33 (0)1 45 48 07
hotel.abbaye.com
abbaye@wanadoo.fr

Immagine ottocentesca, situata
dentro la città, con splendidi
interni.

Estimato il tuo
www.meridiet.it/italiano/italia/
segni il tuo stile.



È evidente che per le avanguardie e i militanti impegnati da settimane in prima persona in quella lotta - con generosità e uno sforzo fisico e psicologico enormi - accettare un qualsiasi cambiamento è molto difficile, perché assumerebbe quasi il sapore di una sconfessione. Inevitabilmente aleggia su chiunque avanzasse una proposta in tal senso il marchio del cedimento.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sorgi
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Bastian, Roberto
Relatori capo centrali
Luca Libadecchi, Dario Corradino
Capo della redazione romana
Federico Genetile
Capo della redazione milanese
Francesco Mancini
Art director
Cynthia Sparolino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Auci
Direttore generale
Giovanni Doti
Amministratore
Luca Cordero
Montezemolo
Antonio Girardo
Francesco Paolo Mattioli
Lodovico Passerini d'Entrèves
Marcello Sorgi

SEDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
Stampa in facsimile
La Stampa via G. Bruno 84, Torino
Lunedì via Carlo Farini 130, Roma
575 spa, Quinta Strada 35, Catania

Edizione La Stampa SpA, Reg. Trib. n. 26/14519/98
Certificato n. 4061 del 24/1/2002
La tiratura: martedì 26 agosto 2003 e di 507.292 copie



DOPO LA TRAGEDIA DI ROZZANO

VOGLIA DI VENDETTA

Lorenzo Mondo

A Rozzano si giura e si invoca vendetta contro l'uomo che, per un regolamento di conti, ha ammazzato due balordi come lui e due innocenti, una bambina e un pensionato, finiti accidentalmente sotto i suoi colpi. Un crimine esemplare, sinistro e, per così dire, esposto a una doppia sanzione. Chiedono vendetta, non tanto o non soltanto, i familiari delle vittime, ma molta gente del luogo. Commuove la morte di quella bimba, meno quella del povero pensionato: sembra più forte la solidarietà per i due giovanotti di cui si parla di vita, di cui si rivendica la comune appartenenza. Insieme al disprezzo per l'assassino che, oltre a sbagliare la mira, ha avuto il coraggio di uccidersi e si è consegnato ai carabinieri. Come se fosse venuto meno a un elementare codice d'onore, lo stesso in base al quale, per «perdere la faccia», ha sparato a quelli che lo avevano offeso e picchiato in pubblico.

In questo groviglio di sentimenti abnormi, è difficile distinguere, nell'odio di Rozzano, tra l'impulso momentaneo di una passione cocente e l'ubbidienza a un costume emigrato dalla Calabria nell'hinterland milanese. È augurabile che prevalga la prima ipotesi, che a mente fredda la furia si spenga in una domanda di giustizia. Recita il poeta: «Dal di che nozze e tribunali ed are - dier alle umane belve esser puerose - di se stesse e d'altri...». Fermiamoci ai tribunali. Da quando le orde primitive accettarono di piegarsi a una legge largamente condivisa, che contempla l'autorità di un giudice terzo, comincio il cammino dell'uomo verso costumi più pacifici e civili. Dai quali è esclusa la vendetta, quella immediata del linciaggio, quella, differita, della «punizione» in carcere per galeotta.

Eppure, proprio per demonizzare Rozzano, per assolverla dalla dinamica di contrapposte vendette, dobbiamo trovare qualche spiraglio di ragionevolezza nell'ira che percorre le strade e le sue. Centra, forse, una sfiducia nella giustizia, che si vorrebbe proporzionalmente tempestiva come lo è il crimine, che dovrebbe essere garante di una pena effettiva, non diluita dai troppi sconti e benefici di legge. Mentre, davanti alle difficoltà, certo grandi, di un recupero dei detenuti a più degne condizioni di vita, ci si rassegna allo svuotamento delle carceri insufficienti. Forse anche questo sentono oscuramente a Rozzano, gli stessi che magari vivono ai margini della legge e che chiamano vendetta la giustizia.

SAPIENZA DEL PERDONO

Leonardo Zega

L'ARCIVESCOVO di Milano ha invocato un po' di silenzio attorno ai tragici fatti di Rozzano, ricordando l'ammonimento di papa Giovanni XXIII: «Nel momento in cui scende il buio, non serve a nulla dire che è buio». Un invito purtroppo disatteso dai più. Ero in casa di amici, gente semplice e mite dell'entroterra marchigiano, quando l'altra sera la televisione ha ripetuto con aria solenne la stupefacente scoperta di alcuni cronisti secondo cui il 40% della popolazione di Rozzano (15.000 abitanti su 37.000) è formato da avanzati di galera di varia provenienza.

Una sciocchezza come tante, che ha suscitato il giusto risentimento del Prefetto di Milano; ma tanto è bastato per scatenare tra la piccola folla raccolta davanti al televisore una gara di commenti esasperati. Non uno che sollevasse un dubbio sull'autenticità delle cifre, che accettasse un ridimensionamento della notizia, le mie timide proteste sommerse dal luogo comune di un'Italia colabrodo, invasa ormai da immigrati nostrani e stranieri per i quali la delinquenza è la normalità. Per gente così ci vuole la forza, altro che il perdono, la logica conclusione.

Sono le stesse parole che ci hanno fatto sentire dalla bocca di troppi cittadini, intervistati dopo la resa e la confessione del killer di Rozzano Vito Cosco. Rappresentazione rozza e caricaturale di una popolazione laboriosa e onesta, protesta il Sindaco. Criminalizzazione di città ferita da un fatto gravissimo di delinquenza, ma non per ciò divenuta un gironcino infernale. Ma intanto le invocazioni di vendetta sommergono le richieste di giustizia: suicidio riparatore o omicidio d'onore in carcere non importa, purché la punizione sia rapida ed esemplare.

Quanto ci sia di spontaneo e quanto di «indotto» questa voglia di linciaggio è difficile dire, ma a che giova qualificare e quantificare l'orrore di reazioni così lontane da ogni senso di umanità? Non si dovrebbe in questi casi far emergere quel che di sano e di buono c'è nel cuore dei singoli e di una collettività, piuttosto che tirarne gli istinti più bassi? Qualcuno ha scritto a caldo: smettiamola di parlare delle periferie come di luoghi di perdizione, sono anche esse città; si nasce, si cresce, si soffre e si muore nelle vie di Rozzano come in quelle del centro di Milano; non dividiamo tra figli e figliastri i nostri giovani, abbiamo semmai un occhio di riguardo per chi ha più problemi da affrontare ogni giorno.

Discorsi buoni per un domani che si spera non utopico né troppo lontano, ma intanto per l'oggi dovrebbe valere il richiamo biblico: Abele è morto, ma nessuno tocchi Caino, «perché è mia la vendetta, dice il Signore». L'oggi bisogna dedicarlo al dolore e alla pietà, e soprattutto a un severo senso di coscienza da cui nessuno può sentirsi esentato. Non è la vendetta che spezza la spirale della violenza; è la giustizia che conosce il rigore, ma anche la sapienza del perdono cristiano; è l'impegno serio dei pubblici poteri, la solidarietà fattiva del buon samaritano. Fuori da questa logica c'è solo il buio della disperazione.

leonardo.zega@stampa.it

MARKETING E LOGICA NON VANNO D'ACCORDO: IL FICCANASO ALLE PRESE CON UN NUOVO BREVETTO

Il paradosso dell'acido universale

Luciano Coen
Achille Varzi

Da: Pierpaolo Rossi
Dipartimento Ricerca e Sviluppo
A: Tutti i dipartimenti
Oggetto: Brevetto di Acido Universale

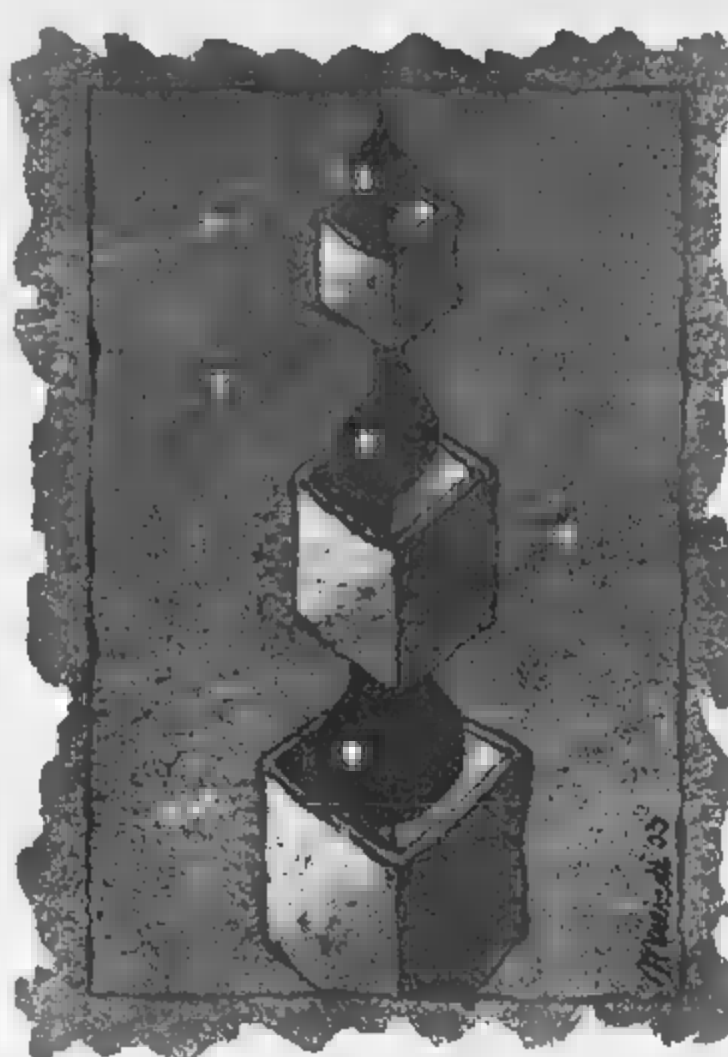
Vi comunichiamo che in data odierna è stato depositato il brevetto dell'Acido Universale, un prodotto da noi sviluppato negli ultimi cinque anni a partire da un'idea del filosofo Daniel Dennett e su cui la ditta ha investito moltissimo. Siamo felici di annunciare che il prodotto ha superato tutti i test. Ha corrosi tutti i materiali naturali e sintetici a noi noti, ha fatto buchi in tutte le membrane esistenti. È un prodotto che rivoluziona tutti i processi in cui la chimica è importante. Siamo passati alla fase della produzione e vorremmo che tutti i dipartimenti delle nostre affiliate siano pronti al lancio, in particolare il dipartimento pubbliche relazioni.

Da: Mariangela Verdi
Direzione
A: Dipartimento Ricerca e Sviluppo
Oggetto: Acido Universale
Mi felicitò per il brevetto! Faremo una festa per celebrare il lieto evento!

Da: Ficcannaso
A: Direzione
Oggetto: Acido Universale: qualche dubbio

Vorrei far notare rispettosamente che prima di entrare in produzione ci conviene esaminare un problema tecnico. Se l'acido è universale, come facciamo a commercializzarlo? Perché se è veramente universale corroderà tutto, anche qualsiasi contenitore in cui si pensi di confezionarlo.

Da: Giangiuseppe Azzurri
Dipartimento Ricerca e Sviluppo
A: Tutti i dipartimenti
Oggetto: Brevetto di Contenitore Universale
Vi comunichiamo che in data



odierna è stato depositato il brevetto del Contenitore Universale, un prodotto da noi sviluppato negli ultimi cinque anni a partire da un'idea del filosofo Daniel Dennett e su cui la ditta ha investito moltissimo. Siamo felici di annunciare che il prodotto ha superato tutti i test. Ha resistito a tutti gli acidi naturali e sintetici a noi noti. È un prodotto che rivoluziona tutti i processi in cui è importante evitare qualsiasi forma di corrosione. Siamo ora passando alla fase della produzione e vorremmo che tutti i dipartimenti delle

nostre affiliate siano pronti al lancio, in particolare il dipartimento pubbliche relazioni.

Da: Mariangela Verdi
Direzione
A: Dipartimento Ricerca e Sviluppo
Oggetto: Contenitore Universale

Benissimo! Abbiamo così risolto il problema che il Ficcannaso aveva sollevato nella lettera. Grazie al Contenitore Universale potremo creare confezioni adeguate anche per l'Acido

«Come filosofo della ditta vorrei far notare che entrambi i nostri prodotti sono in linea di principio realizzabili ma è in linea di principio impossibile realizzarli entrambi»

«Questo è disfattismo: abbiamo investito soldi e anni di lavoro in questi due bellissimi progetti e non ci lasceremo scoraggiare da un semplice cavillo linguistico»

Il disegno è di
Matteo Pericoli

do Universale. Finalmente nella nostra ditta i diversi gruppi di lavoro cooperano a un progetto coordinato!

Da: Ficcannaso
A: Direzione
Oggetto: Acido Universale o Contenitore Universale?

Cara Direttrice, vorrei farle risentito e onestamente notare che la nostra ditta non funziona poi così bene come sembra. Abbiamo investito nell'Acido Universale e nel Contenitore Universale, ma pare che nessuno

quelli che lavoravano al primo progetto sapessero di quelli che lavoravano al secondo, e viceversa. Ebbene c'è un problema non secondario: affrontare prima di produrre e di commercializzare l'acido, anche il Contenitore, che quindi non può essere universale. Se invece il Contenitore è veramente universale allora non si lascerà corrodere da nulla, neanche dall'Acido, che quindi non può essere universale. Credo che si debba scegliere: non possiamo produrre entrambi, tradire le oneste aspettative di una metà dei nostri clienti.

Da: Mariangela Verdi
Direzione
A: Ficcannaso
Oggetto: Acido Universale o Contenitore Universale

Cara Ficcannaso, tentata di licenziarla a due piedi! Non possiamo permettere che nella nostra ditta insinuati il sospetto e il disfattismo. Abbiamo impiegato tanti mezzi e persone su questi due bellissimi progetti e ci lasceremo scoraggiare da un cavillo linguistico. Corrodere, corrodere, universale o non universale: alla fine quello che il pubblico vuole sono dei prodotti chiari: un acido che corrode tutto, e un contenitore che non viene corroso da nulla. E gli daremo entrambi le cose! Si ricorda, mi dia retta: i nostri ricercatori sono scienziati esperti!

Da: Ficcannaso
A: Mariangela Verdi
Oggetto: Logica e Marketing

Cara Verdi, non voglio mettere in dubbio l'esperienza dei nostri ricercatori né la buona fede del dipartimento pubbliche relazioni. Io faccio solo il mio dovere di filosofo della ditta. E la questione che stiamo discutendo non è di scienza e nemmeno di marketing: è una questione di logica. Entrambi i progetti sono in linea di principio realizzabili; ma è in linea di principio impossibile realizzarli entrambi.

Ritornano i tagli ■ Lo stile del giornalismo investigativo ■ Due vittime francesi

L'ESPRESSO 6.0.0.12

Lo stagista beffato si difende con ironia

essere investigatori ■ il senso di humour di Sherlock Holmes. [p. bat.]

GENTILE. Sig. del Buono ■ scrivo nella speranza di riuscire a esternare dei complimenti pubblicamente. I miei complimenti vanno ad un'Azienda di Borgaro Torinese, della quale ■ direi ■ tanto e incomprensibile, perché possiede molti punti di vendita e perché ha capitali sufficienti per comprare una televisione addirittura a Sarabanda, ma non ha capitali sufficienti per fare ■ contratto a termine (1) ad una neolaureata in Economia e Commercio, che al termine di uno stage a retribuzione zero che era stato presentato come specificamente finalizzato all'assunzione ■ è sentita dire: «Mi spiace ■ in tre mesi ■ cambiato tutto ■ non abbiamo soldi. Faremo ■ tutto per rinnovarvi ■ stage, vedrai che ci vediamo a settembre. Ovviamente la neolaureata ha detto di non essere disponibile ad altre aziende che in questi tre ■ l'hanno contattata, che offrivano per altro opportunità simili, ed è dedicata al ■ prezioso tempo ad imparare ad ■ usare Excel. Ancora complimenti vanno ad un notissimo giornalista Rai perché, nella stagione televisiva, conduce un talkshow di successo con ospiti molto importanti, ma



riesce almeno ■ volta alla settimana ■ parlare del giallo di Cogne, e con la stessa frequenza sul mega-schermo alle sue spalle compare una scritta agghiacciante: Consumi fermi, che fare? I miei complimenti vanno infine all'onorevole ■ il porta occhiali al collo, perché in questo Paese diventato turbolento-capitalistico, dove però non ci sono soldi, è rimasto l'unico che quando parla dice ancora qualcosa di sensato. Sveglia, Italia.

Alessandro Prevetti
Collegno

GENTILE corrispondente, lo stage può naturalmente concludersi con l'assunzione oppure no a seconda di come è andata la prova: ma ■ diventa una trappola... Avevo sentito di casi di stagisti sfruttati ■ beffati: evidentemente da parte di alcune aziende simili comportamenti non ■ rari e indignano chi rispetta gli altri. Lei è per fortuna dotato d'ironia, e l'ironia aiuta molto.

Oreste ■ Buono

La scelta

Elisabetta I

Nell'interessante articolo «Elisabetta, la madre ■ tutte le Regine» pubblicato sulla Stampa del 25 agosto, ci ■ due piccole inesattezze. Elisabetta, figlia di Anna Bolena, non era la primogenita di Enrico VIII Tudor, essa ■ solo nel 1533, mentre la sorella Maria, figlia di Caterina d'Aragona era già nata nel 1516. Maria Stuarda non era figlia di Margaret Tudor sorella di Enrico VIII, ■ la nipote, figlia cioè di James V Stuart re di Scozia, figlio di Margaret. Una curiosità: Elisabetta designò suo successore il figlio ■ Maria Stuarda contravvenendo al testamento di Enrico VIII, che ■ voleva che sul trono inglese salissero stranieri, quali erano gli scozzesi. E così Scozia e Inghilterra divennero un solo regno.

Aldo Giordano

L'attaccamento

ai nostri ■

In Afghanistan i paracadutisti italiani sono stati impegnati in un aspro scontro a fuoco. Per fortuna non vi sono stati feriti. Nelle stesse ore, in Costa d'Avorio, due soldati francesi, impegnati nel paese africano al fine di favorire la riconciliazione nazionale, venivano feriti mortalmente. L'opinione pubblica ■ i partiti politici francesi, ancora una volta, sebbene abbiano dovuto piangere la morte ■ un loro soldato, non si sono scagliati contro il governo, accusandolo (magari a ragione) di essere guerrafondaio. Nessun comitato di genitori è intervenuto per chiedere che i loro figli, militari volontari, vengano richiamati in Patria. Insomma ■ dimostrazione di serietà e attaccamento ai propri soldati. Nella malagevole ipotesi dovesse accadere qualcosa ■ uno dei nostri ragazzi impegnati in missione di pace, in considerazione di quanto verificatosi nel passato, occorrerà lo stesso in Italia?

Leo Bernonovic

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marteno 11, tel. 011/566111, fax 011/565306. Roma, via Barbetani 30, tel. 06/4761 fax 06/466717-06/484845. Milano, piazza Carcano 2, tel. 02/763181, fax 02/760049.

ABBONAMENTI
10121 Roma, via ■■■■■■■■■■ tel. 06/561818, fax 06/5627953. Italia e paesi (c.p. 950105) consegna dec. post. anno € 199.
Estero: 270. Arretrati, un numero invia via il ■■■■■■■■■■ dell'annuale prelievo di rivista. La Stampa (02) 564940
published daily in Italy. Italy 745 yearly. Periodicals postage paid at 111 New York and at additional mailing offices. Send address changes to La Stampa, via ■■■■■■■■■■ tel. 02/763181, fax 02/760049.

COMPENSAZIONE PUBBLICITÀ Pubblicità SpA - Direzione: Milano 20121 via ■■■■■■■■■■ tel. 02/24424811 fax 02/24424400. Torino 10126 via ■■■■■■■■■■ tel. 011/566111 fax 011/565306. Bari 70100 via ■■■■■■■■■■ tel. 080/548511 fax 080/548512. Padova 35100 via ■■■■■■■■■■ tel. 049/879477 fax 049/879478. Catania 95100 via ■■■■■■■■■■ tel. 095/581192 fax 095/581193. Palermo 90133 via ■■■■■■■■■■ tel. 091/53641 fax 091/53641.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamenti annuali € 199 (iva inclusa). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011/566795, tramite Posta indirizzando a La

Stampa, via ■■■■■■■■■■ tel. 011/566111 fax 011/565306. Cogne, Novara, Lodi, Caserta, Cap. ■■■■■■■■■■
Forme di pagamento: contante postale 950105; bonifico bancario sul conto ■■■■■■■■■■ dell'istituto ■■■■■■■■■■ di ■■■■■■■■■■
Torino; Carta di Credito ■■■■■■■■■■ di ■■■■■■■■■■; direttamente presso gli sportelli del ■■■■■■■■■■ La Stampa, via ■■■■■■■■■■
10126 Torino.

PER INFORMAZIONI: ufficio abbonamenti tel. 011/566111 fax 011/566795. E-mail: abbonamenti@stampa.it

LE LETTERE

VANDO INVIAE

A:

VIA MARENCO 32,

10126 TORINO

FAX:

011-5658924

E-MAIL:

lettere@laStampa.it

■ MORTO A LONDRA IL GRANDE ESPLORETORE. AVEVA 93 ANNI

Thesiger, il cronista di un mondo perduto

Attraversò deserti e paludi, sempre ■ piedi o a dorso di cammello
Visse fra i beduini e assistette alla fine della società tribale del Kenya

Fabio Galvano

UNA leggenda, per chi ■ i libri delle sue avventure. L'ultimo grande esploratore nella tradizione del passato. Il cronista di un mondo perduto, quando esistevano ancora regioni inesplorate, genti sconosciute, terre vergini al turismo di massa. Sir Wilfred Thesiger - ma nel mondo arabo ■ meglio noto come Mubarak bin London, benedetto figlio di Londra - è morto ieri a 93 anni nella capitale britannica, dove si era ritirato qualche tempo fa, troppo vecchio per vivere tra i suoi sambari in una baracca di quello che chiamava con nostalgia «il mio Kenya». Gentiluomo inglese educato fra le guglie gotiche di Eton e di Oxford, era ■ stato affascinato dai deserti (fu il primo ad attraversare - a piedi - quello saudita di Rub' al Khali) e da quelle che definì «le nobili virtù dei beduini, innamorato delle pagine del colonnello Lawrence. Amico di Haile Selassie e di un manipolo di sceicchi del mondo arabo, ha finito i suoi giorni quasi in solitudine, fra l'appartamento di Chelsea ereditato dalla madre ■ un'istituzione creata, diceva, per nobili figure provate dall'età».

«Grazie a Dio sono vissuto appeso ■ tempo», affermava con un tocco di crivetteria: «in Dancalia, nel Tibesti, nel deserto di Rub' al Khali, nelle paludi del Kurdistan, nell'Himalaya, sempre a piedi o ■ cavallo o a dorso di cammello. Se oggi qualcuno lo facesse, passerebbe per eccentrico». Ma per eccentrico, oltre che coraggioso amante dell'avventura, passava anche allora, mezzo secolo fa, quando subito dopo la guerra (aveva combattuto in Abissinia contro gli italiani) si offrì volontario per scoprire le migrazioni delle locuste: cinque anni fra i beduini fino alla sua storica traversata del deserto fra lo Yemen e il Golfo Persico. Di ogni sua avventura avrebbe scritto, a partire dal 1959, un libro di successo: il più celebre resta proprio, dell'av-



Wilfred Thesiger fotografato da Ronald Codrai nel Dubai nel 1948
Nella foto a sinistra, l'esploratore con un «morano» sambaru

ventura nel deserto, *Arabian Sands*. Poi per otto anni nelle paludi dell'Iraq. E infine, dopo cinque spedizioni nell'Himalaya e nel Karakorum, attraverso l'Afghanistan e l'Hindu Kush, ecco il Kenya dove, diceva con dolore, «si assiste alla fine della società tribale, con i giovani che non vogliono più faticare nei campi ■ con le mandrie ■ preferiscono lavorare in un ufficio di Nairobi o negli hotel italiani».

L'avventura, forse, era nel suo Dna. Nato nel 1910 a Addis Abeba - suo padre era ambasciatore britannico - vide da bambino il trionfale ritorno di Ras Tafari, il futuro imperatore Haile Selassie, dalla vittoriosa battaglia di Sagale contro Lij Yasy: «Marcavano al ritmo dei tamburi e allo squillo delle trombe, fra lance insanguinate e insegne sventolanti. Pochi europei hanno mai visto uno spettacolo così barbaro e splendido». Fu pronto ad abban-

Aveva come mito Lawrence d'Arabia
Odiava auto, computer e telefoni. «Arabian Sands» il suo libro di maggior successo

donare la vita agiata dell'aristocrazia britannica (suo ■ Lord Chelmsford, era stato il vincitore degli zulu e suo zio, anche lui Lord Chelmsford, viceré delle Indie) per cercare «un rapporto con esseri umani temprati dalle avversità della loro vita dura».

Aveva 20 anni, nel 1930, quando

Haile Selassie lo invitò, in memoria del padre, ad assistere alla sua incoronazione. A Thesiger non par ■ vero; anche perché c'era la questione del fiume Awash, che ■ sapeva dove finisse. La Dancalia inesplorata lo aspettava, con i guerrieri Afar ai quali nessun europeo era mai sfuggito, che evitavano le vittime e dei testicoli facevano ■. Scopri, dopo sei mesi, che il fiume sfociava in ■ grande lago salato, senza emissari. Gli bastò quell'avventura per decidere che in Inghilterra non sarebbe tornato. Finì in Sudan, assistente commissario distrettuale a Khartoum: a dorso di cammello, nel deserto, fra le popolazioni nomadi delle quali s'innamorò, legate a modo loro a un codice eroico che coincideva con un suo sfocato e forse anacronistico ideale cavalleresco.

Gli occhi grigi penetranti sotto le fitte sopracciglia spioventi, il naso

adunco e storto dal suo pugilato a Eton, le rughe che laceravano quel volto battuto dalla sabbia e dal sole hanno sempre mascherato la sua età. Incontrandolo in questi ultimi anni a Londra, pareva di rivedere le immagini di lui a cammello, il mantello bianco da Lawrence d'Arabia. Odiava automobili, televisione, computer, telefoni: «La più grande disgrazia dell'umanità è stata l'invenzione del motore a combustione interna». Un'altra delle sue eccentricità; come i grandi amori (ama platonici - precisava - perché nulla è più sgradevole della sodomia) prima per Idris, in Sudan, poi per Lawi e Laputa, entrambi adottati in Kenya dove era approdato nel 1960 e da dove se n'era andato sei anni fa. «I sogni possono anche ■ scomodi», diceva guardando con tristezza il Tamigi dalla finestra di casa. L'ultima confessione del grande esploratore.

Simon Maga, amo te o il tuo clone?
Così Faust scopre l'inganno della scienza

Mario Baudino

«QUESTO libro si propone di spiegare qual è ■ della vita», scrive il danese Svend Åge Madsen nell'incipit di *Rigenesi*, ora tradotto in italiano per Iperborea da Maria Valeria D'Avino. Sembra un'affermazione folle, di quelle che ■ si possono fare ■ non per gusto di paradosso, a meno di essere un ingenuo assoluto o il solito pazzo. Madsen non è nulla di ciò, anzi è considerato ■ non solo il più importante autore danese, ma anche una delle più significative voci ■, che in Italia ■ non conoscevo. Nato nel '34, 63 una vasta attività alle spalle di romanzi ■ racconti, opere teatrali, radiodrammi, e libri polizieschi scritti, sotto pseudonimo, a quattro mani con la moglie.

E' affascinato dai temi scientifici, che ama mettere in scena nella sue complicate teorie narrative. Questa, decisamente molto ricca, si misura con il problema ■ della clonazione ■ umana. *Rigenesi* fu scritto nel '99, quindi molto prima che una setta americana annunciasse di aver realizzato un bambino con i soli tratti genetici della madre, rendendo il tema popolarissimo; ■ affronta l'impresa nel solo modo in cui può farlo un romanzo, immaginando cioè che l'inquietante esperimento sia stato davvero realizzato. Ma non per sete di gloria: per amore.

Raccontare tutta la trama è impossibile. Limitiamoci all'antefatto: un luminare ha scoperto che la figlia è affetta ■ una ■ malattia genetica, e non vivrà a lungo. Decide così, segretamente, di «replicarla», e non una, ma tre volte. Il suo è come un messaggio in bottiglia all'Universo, perché si assicura che le «cloni» vengano disperse, affidate ad altre famiglie, e crescano ignare di tutto; in teoria le fa scomparire, inconsapevoli, nel gorgo della vita, per non più

ritornare. Un altro amore però le richiama, le riconduce alla loro origine, perché l'allievo prediletto del grande scienziato, genetista di punta egli stesso, ne sposa la figlia. Dopo l'immane, terribile morte di lei sprofonda nella depressione e nell'alcol: l'unico modo per riportarlo alla vita ■ alla ricerca, è dargli allora l'inquietante informazione, che doveva evidentemente restare segreta. Se ne incarica un altro allievo del suocero, una sorta di ben intenzionato Mefistofele che si chiama però, significativamente, Krystofiles, ■ di qui ■

poi *Rigenesi*, ■ vari colpi di scena, diventa anche un lungo apologo morale.

Just Helled, l'uomo che ha perso la donna amata, si innamora una volta ■ tutte le cloni di lei, e per misteriose ragioni genetiche viene, puntualmente, corrisposto. Il sogno di fermare i cicli di nascita e ■ te, di rendere «eterno» l'amore anche sotto il profilo materiale è a ■ passo dal realizzarsi. Come un Faust goethiano, Just sembra po-

ter sconfiggere e dominare la vita stessa, replicando gli anni felici, mandando indietro l'orologio del tempo. Madsen ci suggerisce che questo, dal punto di vista strettamente scientifico potrebbe anche essere possibile. Ma da quello morale, o anche semplicemente umano? Quali vendette può mettere in campo la vita, anzi l'amore?

Il romanzo, denso di riferimenti, citazioni, allusioni (una per tutti: la figlia di Just Helled, che racconta la storia, si chiama Simon Maga, quasi come il celebre profeta gnostico che, secondo la leggenda, venne fatto crollare al suolo durante una levitazione dalle preghiere di San Pietro) ha il grandissimo pregio di suggerirci le risposte grazie alla pura seduzione narrativa, al fatto che personaggi e eventi passano, mentre leggiamo, dal piano dell'ipotesi intellettuale a quello della nostra realtà.



Svend Åge Madsen.
Rigenesi
Iperborea,
428 pagine, 18,50 euro



X-TYPE DIESEL
PER ORA ACCONTENTATEVI DI PROVARLA.

La nuova X-Type Diesel non è ancora in consegna. Potete, però, provare l'emozione di guidarla in anteprima ■ prenotarla da noi.
X-Type Diesel. A partire da 29.800 euro chiavi in mano.

Jaguar Torino

Corso Moncalieri
Telefono



LA MOSTRA IN TV

RAI EDUCATIONAL
Da oggi «Venezia e dintorni» dall'Hotel Excelsior, Gigi Marzullo intervista i vip del cinema. A «Unomattina Estate» due spazi alle 9.30 e alle 12.

RAIDUE
Tre speciali di «Stracult», già in onda da lunedì alle 22.50. Presentano Lillo e Greg.

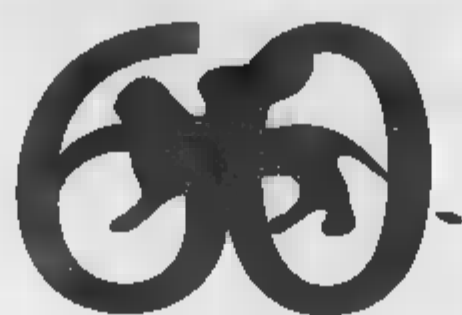
Alle 20, «Bobbavenezia 2003». A «Fuori orario», film d'epoca legati alle tematiche della mostra.

Su Raitre, a «Off Hollywood», «Nuovi territori».

A pagina 180, recensioni dei film in concorso e notizie della mostra.

I servizi degli inviati Rai via satellite in cinque continenti

La mostra, 24 ore su 24. Alle 10.30, conferenze stampa, indiscrezioni. Alle



60. mostra internazionale d'arte cinematografica

18.30 «Giornalisti accreditati» con Villaggio e G. Fava.
SKY CINEMA AUTORE
Striscia quotidiana «Lampi sul Lido» del critico Gianni Canova.
SKY CINEMA 1
Domenica 7 settembre alle 21, prima visione di «Un viaggio chiamato amore».
SOON TV
Alle 14, rassegna stampa sulla mostra, alle 18 la giornata veneziana

CANALE 5
Dal 29 agosto «Notti veneziane», gna di film d'autore delle passate edizioni della mostra.
RETE4
Capolavori del festival ai Bellissimi, dal 31 agosto al 7 settembre.
LA7
Alle 23.45, «Cartoline da Venezia». Domenica 7 alle 23, «Speciale mostra cinema di Venezia»

LA DIVA NON INVITATA ALLA MOSTRA ESPONE LE SUE SCULTURE ALL'EXCELSIOR. VENT'ANNI FA LA ROTTURA COL DIRETTORE PER L'ORSO D'ORO A «STAMMHEIM»

Lollobrigida-De Hadeln: c'eravamo tanto odiati

Lui: «Ha un pessimo gusto». Lei: «E' uno che esalta il terrorismo»

Simonetta Robiony

inviata a VENEZIA

La Mostra comincia oggi ma già ieri ha avuto la prima diva. E' Gina Lollobrigida, approdata al Lido con un gruppetto delle sculture piazzate all'interno dell'Excelsior nell'ambito della annuale manifestazione di arte contemporanea «Open», quella che ha già installato un Superman gigante rosso e blu con tanto di Topolino in braccio sulla scalinata verso la spiaggia, più due schermi tv intitolati Tolerance e cose varie. C'è anche un vecchietto che va avanti e indietro davanti al Palazzo del Cinema inalberando un grosso cappello pieno di ritagli di pellicola montante come fossero piume: potrebbe essere un esempio di body-art, è invece esibizionista sciolto che rinuncia al suo momento di gloria. Tailleur nero alamari d'oro, tanti, un po' Chanel e un po' domatore di circo, la Lollo posa davanti ai lavori, autoritratti in bronzo dipinto che la ritraggono nei panni di Lina Cavalieri, Paolina Borghese, la Regina di e così via, i ruoli che la resero celebre.

La Lollo, una delle pochissime attrici italiane popolari anche all'estero, però non è stata invitata dalla Mostra. Non sarà neanche stasera alla serata di gala né alla di apertura. Non è bastato il tempo a sanare la vecchia ruggine con De Hadeln che fu a lungo alla testa del Festival di Berlino e che oggi dirige Venezia. Era l'86. La Lollo era presidente della giuria a Berlino, l'Orso d'oro fu dato a «Stammheim» di Hauff che rievocava la morte nel carcere massima sicurezza tedesco della banda Beader-Meinhof. La Lollo si oppose pubblicamente. De Hadeln ne ebbe grane infinite. Oggi, quasi vent'anni dopo, lui non solo ha pensato di offrirle un Leone alla cui lei avrebbe tenuto molto, ma a chi gli chiede, ridendo, si farebbe fare un ritratto in bronzo dalla Lollo risponde: «Mai. Per anni a Berlino s'è continuato a parlare del suo cattivo gusto», ricambiato resto da lei che dichiara: «Non me ricordo neanche più la faccia e non prendere come modello uno che ha esaltato il terrorismo».

Rottura totale, dunque, senza pentimenti da entrambi le parti, anche se i fotografi ignari di distribuire ideologie dividono equamente tra i due i loro primi scatti. Chiacchiera, la Lollo. E chiacchiera volentieri di questo suo lavoro di scultrice che sostiene essere la sua prima vera

Il ministro dei Beni Culturali Urbani sarà presente per un giorno solo. Molto ridotti i fondi e gli spazi per le proiezioni

vocazione. «Ho portato anche due bronzi grandi, qua al Lido: un bambino su un delfino e una maternità su un'aquila. Ci tengo molto». E dei suoi autoritratti che pensa? Sono realistici in tutto, tranne che nelle gambe, molto più slanciate delle sue. «Per forza. Mia madre m'ha regalato molte cose, ma le gambe lunghe no. Quelle io regalate io, nelle sculture». Invecchiare le pesa? «Non tanto. Però ho vietato a mio nipote di chiamarmi nonna». Come la chiama? «Mi chiama Gi. Quando mi metto la pelliccia mi dice che sembro proprio Lollo».

Fuori dall'Excelsior è solito vai di operai che tirano a lucido il Lido per l'apertura. La passerella fatta a onda che sarà color del mare ma per ora è di legno grezzo appare inquietante: si temono roture di caviglie su tacchi vertiginosi. L'ha voluta Hadeln che, nonostante il successo da ingorgi e ritardi della passata edizione, si ostina a far in automobile i divi al Palazzo del Cinema. Si è sospettato lo facesse per compiacere la Citroen, uno degli sponsor con la Wella, quella dei

capelli, ma pare che no, che sia proprio una sua scelta autonoma. Del resto, agli sponsor, qualcosa occorre pur offrire visto che i soldi pubblici per la Mostra diminuiscono di anno in anno. Erano 6 milioni euro, scesi l'anno scorso a 4 milioni e 800, ridotti oggi a 4 milioni e mezzo. Troppo pochi per riportare Venezia ai fasti del passato, si è lamentato più volte De Hadeln che avrebbe voluto invano uno spazio all'aperto per i film Blue Moon e il PALA-BNL fisso sul terreno del vecchio aeroporto, ma s'è dovuto accontentare delle due sale del cinema Astra, di un paio di megascree al Lido più uno alla stazione per coinvolgere maggiormente la città, e di Raisat che seguirà in diretta l'intera manifestazione, con Marzullo su Raiuno alla solita mezzanotte e dintorni.

Senza spazi, del resto, la Mostra può risalire dal quarto posto in cui è piazzata verso la classifica per un festival sono i biglietti venduti e i giornalisti ospitati. E la Mostra più che vendere i posti nelle sale a sua disposizione ospitare giornalisti stranieri e 1500 italiani non può fare. I politici lo sanno ma non sanno provvedere. Il ministro Urbani, tanto per dire, sarà alla Mostra solo una sera, nell'ambito dei tre giorni di convegno con i colleghi suoi pari che occupano di cultura trascorsi a Palazzo Labia, a Venezia, in occasione della presidenza italiana della comunità europea. Gli toccherà il film di Winspeare «Il miracolo», un segno del destino, forse.



Il direttore della Mostra di Venezia De Hadeln da vent'anni in conflitto con la diva italiana



Gina Lollobrigida presenta all'Hotel Excelsior due delle sue sculture. Nella foto l'attrice con l'opera «Maternità su un'aquila»

Il giurato Accorsi: seguirò il cuore

«Io troppo giovane? Non c'è età per giudicare né per essere giudicati»

dall'inviata a VENEZIA

ARRIVA abbronzato, camicia scura, i pantaloni bianchi e i sandali, con l'inseparabile cane «Anchio» che porterà anche al cinema. «E' abituato a vedere i film», sorride Stefano Accorsi, certamente il membro della giuria più atteso da cronisti e fotografi, approdato al Lido dopo un rocambolesco viaggio che lo ha portato dalla Corsica a Montpellier poi a Parigi. «Non ho mai fatto il giurato prima», dice, «tranquillissimo. Non riesco a preoccuparmi per un lavoro così soddisfacente. Per il momento la cosa che mi è chiara è che per i giorni avrò il privilegio di vedere i film e fare lo spettatore a tempo pieno».

Qualcuno dice che lei è troppo giovane per fare il giurato... «Non c'è età per giudicare

per essere giudicati».

Le piace di più essere giudicato o giudicare? «A dire il vero non lo so, l'anno scorso mi è piaciuto molto giudicare perché mi hanno premiato, ma non fa testo no?»

Il suo film «Un viaggio chiamato amore» ha avuto un grosso successo di pubblico, critica.

«Siamo in un paese libero. Libero? Beh, diciamo così. Certo è giusto che i critici dicano quel che pensano. Ma quando un film stroncato dalla critica piaccia al pubblico l'amarezza dei giudizi negativi si stempera. Io credo che ad affascinare i giovani sia stata la storia di una passione senza limiti. Quando ho iniziato il giro nelle librerie l'anno scorso c'erano ragazzini che lo avevano già visto due volte».

Venezia cosa rappresenta per lei? «Importantissima. Intanto

mi piace a settembre, per la stagione, il clima, questa luce fantastica. E poi ha segnato tutti i momenti importanti della mia carriera: ci sono venuto per la prima volta agli esordi con Pupi Avati, sono tornato con «Radiofreccia» e ho vinto l'anno scorso».

Con i tre registi italiani in concorso (Benvenuti, Winspeare, Bellocchio) non ha mai lavorato.

«E forse è meglio così, perché mi dà maggior serenità nel guardare il loro lavoro e spero di applaudirne i risultati. Il film che mi incuriosisce di più è quello di Bellocchio sul caso Moro, perché è quello cui so più cose».

Monicelli invece lo conosce bene...

«Sì, abbiamo lavorato insieme nel film per la tv «Come quando fuori piove», una commedia sulla passione degli italiani per il gioco con Franca Valeri e Clau-



Stefano Accorsi al Lido di Venezia: «Odio i premi "ex aequo", bisogna scegliere»

ro evitare a tutti i costi sono i premi «ex aequo»: li detesto. Bisogna scegliere».

Lei negli ultimi tempi ha scelto di riposarsi, vero? «Diciamo che mi è preso un po' di vacanza, ho staccato la spina, stato in Umbria e poi in Corsica. Ho visto anche pochi film».

Cosa le è piaciuto? «Di italiani, «L'imbalsamatore», «L'ora di religione» e «Respiro». Adesso ha finalmente deciso di tornare a lavorare? «Sono qui, non è forse lavoro questo?»

E il film Michele Placido? «Certo, iniziamo a novembre, si intitolerà «Sempre» e «Per sempre». Ho molta voglia di tornare a girare con lui dopo «Un viaggio chiamato amore»».

A proposito di e la Casta? «Mi può ripetere il nome, scusi?»

Lastitia Casta, l'attrice francese, la raggiungerà a Venezia?

«Peut être... (ride) Verrà, non so quando».

«Molto carina. Ha anche molte altre qualità».

(si. ro.)

Martines
«Il Lido mi porta fortuna»

dall'inviata a VENEZIA

E' già cominciato il gioco di chi conferma e chi smentisce la presenza al Lido: non ci sarà Oliver Stone, peccato, ci sarà Lars von Trier che detesta spostarsi a Cannes una volta c'è stato e quindi Venezia s'offende. Imperturbata e apparentemente imperturbabile Alessandra Martines chiamata a condurre stasera la cerimonia d'apertura iniziata da De Hadeln che la da tempo, si prepara a presentare sul palco del Palazzo del cinema le tre giurie della Mostra: quella di «Venezia 60», di «Controcorrente» e di «Opera prima». Ma la testa è già altrove. Ha tre film da fare uno dietro l'altro: uno francese, «Trois histoires d'amour», uno inglese, «The last post», infine il primo capitolo di una trilogia che marito Lelouch intende intitolare «Il genere umano». Per questi tre film ha dovuto rinunciare a lungo monologo teatrale su George Sands che stava preparando e che spera di fare tra l'anno: «Era una anticipatrice. Peccato venga ricordata solo perché si vestiva da uomo e ha avuto qualche lesbico. Lei era ben altro. Un personaggio molto perfetto per me che anche con Fantaghirò usciva dagli schemi della favola e dei tempi antichi. Elegante, in blusa e pantaloni dello stesso tessuto, capelli neri lunghi sulle spalle, pochi gioielli, la Martines, ex ballerina, ex diva della tv italiana, attualmente attrice europea dopo il trasferimento della sua vita professionale a Parigi, appare più alta e più magra di un tempo. Saranno i tacchi su cui arrampicata, dice lei, o la maternità che alla maggior parte delle donne regala chili e a poche fortunate li toglie. Oppure è che ha fatto le vacanze al mare e la sua pelle bianchissima, in mezzo a tante facce abbronzate, la rende più sottile. Chissà».

Come mai nessun bagno mare?

«Sono stata in giro con Claude a presentare «Now ladies and gentlemen». Siamo rimasti a lungo negli Stati Uniti: New York, Chicago. A Chicago torno sempre volentieri. Quando balavo ci avevo anche vissuto e lavorato: la trovo perfino più bella di New York».

Non le pesa andare in vacanza?

«No. In fondo non mi interessa. Il tempo vuoto finisce per iarmi. Poi mi piace parlare del mio lavoro. Ho un bel ruolo in questo film: sono la moglie in crisi di Jeremy Irons. E da qui, come sempre con Lelouch, partono tanti fili che s'intrecciano nella vita».

Attore di gran fascino, Irons, no?

«Preferisco mio marito. E poi io sono una che sul set non m'innamora dei suoi partner. Devo credere alla storia, questo sì, perché ho studiato recitazione e non conosco la tecnica per fingere una emozione, non mi piace provare e riprovare la stessa scena: per me è sempre meglio la prima. Cerco la sincerità nel mio inconscio».

Sorpresa di questo invito a presentare la Mostra?

«Non tanto. In fondo in tv avevo già condotto le trasmissioni della Ottolenghi e della Cappelli sulle divise dello spettacolo. E poi Venezia mi porta fortuna. Proprio con un film presentato qua, alla Mostra, ho vinto, mesi dopo, un premio».

Tornerebbe a fare televisione?

«Non sono anob, io. Non direi mai che la tv è imbecille. Se avessi una buona proposta la rifarei. Ma in Francia girano talmente tanti film che non ho l'occasione di pensarci».

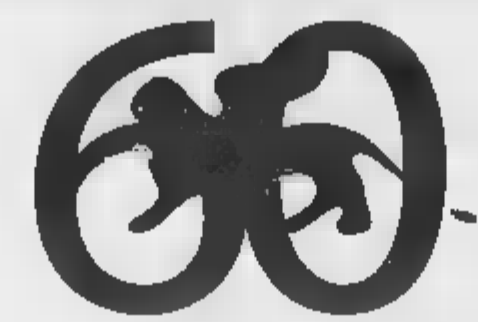
(si. ro.)

DUE SETTIMANE DI PROIEZIONI

conferma De Hadeln Arrivano i (vini) piemontesi

«La mostra promette molto bene, soprattutto per il cinema italiano ed europeo. Siamo soddisfatti del lavoro fatto. L'8 settembre tireremo le somme. Ma squadra che vince non si cambia. E ci sono tutte le premesse per la riconferma di De Hadeln». È il bilancio positivo tracciato dal presidente della Biennale, Franco Bernabè, alla vigilia dell'inaugurazione.

Dal Moscato all'Arneis, passando attraverso il Nebbiolo, lo Spumante Brut e il Gavi dei Gavi. Saranno questi vini piemontesi ad un posto da star alla cena ufficiale del Festival del Cinema di sabato sera organizzata dalla Direzione generale per il cinema, da Cinecittà, dall'I.C.E. e dalla Film Commission Torino - Piemonte.



60. internazionale d'arte cinematografica

la Biennale di Venezia

: un premio italiano

«Non ho dubbi, se dovessi assegnare un premio e mi trovassi davanti un film italiano o uno straniero, a parità di condizioni farei vincere il film italiano». Lo confessa Mario Monicelli, presidente della giuria. Per l'ottantottenne regista toscano, padre della commedia all'italiana, «si tratta, del resto, di un meccanismo normale e ovvio, normalmente adottato da tutte le giurie».

Annecy celebra Torino

Torna ad Annecy, dal 30 settembre al 7 ottobre, il grande kermesse annuale del cinema italiano e quest'anno l'ospite d'onore sarà Torino, con il suo cinema, cioè una lunga e intensa storia d'amore. «Torino al cinema, il cinema a Torino» si intitola la selezione di film ambientati a Torino realizzati da autori come Luca Barbareschi, Gianfranco Barberi, Mimmo Calopresti, Marco Tullio Giordana.

VENEZIA Italiani tanta gente

Lietta Tornabuoni
VENEZIA

ITALIANI, molta gente: tra divi e dive piccoli e grandi, una rassegna e l'altra, tra film lunghi, medi, corti, lunghissimi o cortissimi, tra debutti nella regia dell'attore Luca Zingaretti e del direttore della fotografia Marco Pontecorvo, alla 60a Mostra sono presenti circa 40 opere. Ma il cinema italiano, in quali condizioni è presentato al festival? Siamo davvero in un periodo trionfale in cui gli spettatori hanno ripreso ad amare i film nazionali, il successo premia registi e attori, i riconoscimenti mondiali abbondano, sono permesse le speranze più luminose? Oppure va bene, come sempre, soprattutto ai film comici, e per il resto siamo ai soliti livelli?

A simili domande non esistono risposte sicure, univoche: almeno secondo le analisi dello specialista Umberto Rossi. Nei primi otto dell'annata cinematografica, secondo Rossi, il pubblico dei film italiani è più che raddoppiato, e gli incassi sono cresciuti dell'80% rispetto all'analogo periodo 2001-2002: i nostri film sono stati visti da quasi 16 milioni e mezzo di spettatori, gli incassi hanno raggiunto quasi 100 milioni di euro. Bene, dunque. Ma c'è un inconveniente: pubblico e ricavi si concentrano su pochi titoli, i primi dieci film più visti raccolgono oltre il 90% degli spettatori e degli incassi.

Tra questi dieci, i primi due film sono i classici comici della festa, «Natale sul Nilo» di Massimo Boldi e Christian De Sica, «La leggenda di Al, John e Jack» con Aldo, Giovanni, Giacomo. Subito dopo vengono «La finestra di fronte» di Ozpetek, «Ricordi di me» di Muccino, «Ma che colpa abbiamo noi» di Verdone. A seguire, «Io non ho

paura» di Salvatores, «Prendimi l'anima» di Faenza, «Il cuore altrove» di Avati, «L'animale gemello» di Rubini, «My Name is Tanino» di Virzì. Occorre calcolare, dice Umberto Rossi, che le produzioni italiane presenti sul mercato nazionale sono state 188. Questo significa che 178 film, il 95%, quelli in circolazione, hanno ottenuto meno di un decimo di quanto in totale raccolto dal cinema italiano. E' un problema, si capisce. Certo di cattiva distribuzione, forse di produzione sovrabbondante rispetto alle capacità di assorbimento parte del mercato, magari finanziamenti pubblici non abbastanza oculati: in tutta Europa, dalla Norvegia al Portogallo, il cinema (come l'Opera) è il teatro di più sovvenzionato dagli Stati, quindi non è il sistema dei finanziamenti ad essere in discussione, ma eventualmente la sua applicazione.

La nuova stagione italiana si disegna con una felice caratteristica: il ritorno dei Mastri. Oltre ai film presentati in concorso o fuori concorso alla Mostra del cinema («The Dreamers» - I sognatori di Bernardo Bertolucci, «Buongiorno, notte» di Bellocchio, «Segreti di Stato» di Paolo Benvenuti, «L'acqua... il fuoco» di Luciano Emmer), si vedranno nei cinema e alla tv i film di Gianni Amelio («Le chiavi di casa»), di Ettore Scola («Gente di Roma»), di Paolo e Vittorio Taviani («Luca Sanfelice»), di Ermanno Olmi («Cantando dietro i paraventi»), forse di Michelangelo Antonioni («Eros»), di Nanni Moretti dovrà pur rimettersi a lavorare. Sono i registi nostri più bravi e colti, più premiati e famosi nel mondo, i più vituperati, i più seguiti dalla critica internazionale: potrebbero nutrire, a partire da Venezia, una stagione bellissima per il cinema italiano.

I FILM

IN CONCORSO
BUONGIORNO NOTTE (Marco Bellocchio)
SEGRETI DI STATO (Paolo Benvenuti)
MIRACOLO (Eduardo Winspeare)
FUORI
CONTRACORRENTE (Bernardo Bertolucci)
IL RITORNO DI CAGLIOSTRO (Giorgio Maresca)
LIBERI (Gianluca Maria Tavanelli)
SETTIMANA DELLA CRITICA
BALLO A TRE PASSI (Salvatore Mereu)
NUOVI TERRITORI
FAME CHIMICA (Antonio Boccia e Paolo Vari)
LIBERATO (Gabriele Lombardi)
L'ULTIMO PIANO (Paolo Sorrentino)
PAESAGGIO A SUD (Vincenzo Marra)
MALEDITTAMIA (Wilma Labate)
SORRISO AMARO (Matteo Bellizzi)
GUERRA (Pippo Del Bono)
FANTASMI DI VOCE (Elisabetta Sgarbi)
IL GRANDE ANARCA (Alvise Renzini)
LO STUCCO DI PIETRA (Gina Carducci)
A SCUOLA (Leonardo di Costanzo)
MARGHERITA, RITRATTO
CONFIDENZIALE (Nuovi Territori)
IL SENSO DEL MISTERO (Paolo Brunatto)
MARGHERITA CANALE NORD (Andrea Bevilacqua, Andrea Segre)
MATERIALI A CONFRONTO
ALBANIA ITALIA (Giuseppe Gaudino)
SEGNALI PARTICOLARI (Giuseppe Bertolucci)
SENZA TREGUA (Marco Pozzi)
RACCONTI PER L'ISOLA (Costanza Quatriglio)
RABBIA STESSA PRIMAVERA (Stefano Incerti)
L'UOMO SEGRETO (Nino Bizzani)
LA SPIA CHE ERA IN ME (Mario Matera)
ITALIAN SUD EST (Fluid video crew)
GULU (Gianluca Zingaretti)
FASCISTI SU MARTE (Corrado Guzzanti e Igor Skofic)
PICCHIRIDDA (Alberto Castiglione)
OCCHI DI VISO OCCHI DI VERSI (Ermanno De Biagi)
MATTATTO (Akab - Gabriele di Benedetto)

(Fausta Qualtrini, Daniele Incalcaterra)



Una immagine di «The Dreamers» - I sognatori di Bernardo Bertolucci



Luca Zingaretti

Zingaretti «Aiuto l'Africa con un film»

VENEZIA

Il commissario Montalbano aiuta l'Africa. Luca Zingaretti, il popolare attore del film tv dai racconti di Andrea Camilleri, il fautore di «Gulu», un documentario che la Mostra del cinema Venezia presenterà il 6 settembre tra gli eventi speciali di «Nuovi Territori». Testimonial dell'Amref Italia, organizzazione no profit da anni in prima linea per aiutare le popolazioni africane con progetti locali, Zingaretti è andato in Nord Uganda dove reclutamenti forzati, bambini soldato, massacri di villaggi intermi, violenze sessuali, saccheggi, hanno creato un'emergenza umanitaria tra le più gravi e certamente meno note del pianeta. E una delle sue opere dimenticate e Amref ha voluto produrre il documentario per sensibilizzare gli italiani. «Gulu» tra l'altro si vedrà in anteprima televisiva sabato 13 settembre su La7. 350 contadini, circa due terzi della popolazione, hanno dovuto abbandonare la loro terra e da sette anni vivono da sfollati in 32 campi allestiti intorno alla città di Gulu. Muore così di fame una parte della popolazione. Tra le più prospere dell'Africa orientale a causa di un conflitto che dal 1986 oppone le forze ribelli del Lord's Resistance Army (sostenuto dal governo del vicino Sudan) e l'esercito del Presidente Museveni. Il documentario di Zingaretti, 52 minuti, scritto insieme alla moglie Margherita D'Amico, è realizzato grazie al contributo del Comune di Roma e della Provincia di Torino. Arrivato a Gulu a metà gennaio, per due settimane Zingaretti ha fatto la spola tra Gulu e i campi lager dove vivono gli sfollati, ha visitato i progetti di AMREF Italia, l'Ospedale di Lacor fondato negli anni Cinquanta dall'italiano Piero Corti, i sopravvissuti dell'epidemia di Ebola che ha fatto quasi duecento morti nel 2001, le organizzazioni impegnate nella lotta all'Aids. Tra i fenomeni che più lo hanno colpito c'è quello dei night commuters, i giovani pendolari notturni costretti a fuggire ogni notte dai loro villaggi, sempre più insicuri per le incursioni dei ribelli, per passare la notte in città. I ricavi del documentario andranno a sostenere i numerosi programmi di intervento avviati da AMREF nel distretto: il progetto per il primo soccorso dei giovani pendolari notturni, attraverso la formazione di personale qualificato e la distribuzione di medicinali; un programma di soccorso per migliaia di ragazzi e orfani dell'Aids nelle scuole, grazie alla formazione di comitati locali e allo sviluppo di infrastrutture scolastiche; l'assistenza e la promozione di attività di microcredito per i superstiti di Ebola; e il proseguimento di un vasto progetto idrico che fino ad oggi ha permesso la costruzione e la riabilitazione di 170 pozzi e la protezione di 146 sorgenti. AMREF è oggi la principale organizzazione sanitaria non profit del continente africano. La sede principale è a Nairobi, gestisce ogni anno centinaia di progetti di sviluppo in 14 paesi dell'Africa orientale. Il 95% del personale impiegato è africano. L'obiettivo principale di AMREF è di favorire lo sviluppo sanitario e sociale delle popolazioni più povere attraverso il loro coinvolgimento attivo. La costola italiana è nata nel 1988 e oltre a finanziare progetti africani, si è posta come obiettivo di diffondere in Italia un'immagine diversa dell'Africa, slegata dagli stereotipi dell'emergenza. Oltre a Zingaretti, tra i testimonial Amref ci sono: Gabriele Covatta, Fabio Fazio, Marco Balliani, Giuseppe Coderna, Nicola Piovani, Sveva Sagramola.

La figlia di Moro: basta, così uccidete anche noi Maria Fida e il film di Bellocchio: «Poteva almeno avvisarci con una lettera»

meno diretto quest'ennesimo film. Invece, ho capito che era collegato al libro di Anna Laura Bregotti ed è stato questo che ha provocato quello che non definirei rammarico, rabbia, profondo dolore o tutto quanto insieme. Lei ha letto il libro di Anna Laura Bregotti? «L'ho letto, perché è mio sapere tutto quello che viene scritto sul caso Moro. L'ho però subito dimenticato. E questo mio perenne tentativo di rimuovere. Non ce l'ho con il libro né con il film che potrebbe anche essere un'opera d'arte. Non l'ho nemmeno con Bellocchio che poteva almeno scrivere una lettera come gesto di cortesia come altri hanno fatto in passato. Il mio rammarico nasce da altro: è possibile che chiunque - tranne noi - possa parlare del caso Moro. E, particolare, non è possibile che chi ha sequestrato e ucciso mio padre possa scrivere libri, fare film, partecipare a dibattiti

televisivi, ottenere pagine e pagine di interviste. Lei stessa però alcuni anni fa li aveva perdonati... «Ho firmato tutte le petizioni per la grazia, ho compiuto tutti i gesti che potevano essere compiuti per mostrare il mio sincero perdono. Riaffermo questa volontà, ma dovrebbero essere loro a rendersi conto del lato umano di questa vicenda, e avere il buon senso di restare in silenzio, per non aggiungere altro dolore a noi della famiglia Moro e in tutti i familiari delle vittime dell'agguato del 16 marzo. Io fossi stata uno dei brigatisti che ho preso parte al sequestro Moro mi limiterei a chiedere perdono, a scrivere libri o film, a fare interviste se fossi un personaggio pubblico. Anche perché poi non assistiamo allo stesso trattamento nei nostri confronti che abbiamo avuto la vita sconvolta senza alcuna colpa non quella di essere i figli di Aldo Moro».

Varrebbe fare un film? «Non è questo il punto. Ce l'ho un sistema che permette ai brigatisti di parlare, spesso a vanvera, e che non ospita nomi le rettifiche della famiglia. Lo sa che se un brigatista durante un dibattito televisivo racconta la sua verità e io protesto nel tentativo di raccontare la mia verità nessuno mi risponde?»

Le sembra giusto questo? Qual è la sua verità? «Siamo stanchi di questa condanna alla sofferenza continua. Da 25 anni si avanti così, e c'è fine. Se proprio se deve parlare, perché ricordare Moro soltanto come l'uomo che il mattino del 16 marzo fu sequestrato? E' un uomo che ha fatto molte cose in precedenza. Ha dato tanto a questo Paese da un punto di vista politico, giuridico, storico. Ed è un uomo che aveva nella sua famiglia la cosa più cara. Oggi invece oltre ad ammazzare lui hanno ammazzato anche la famiglia. Ma, se questo l'obiettivo, potevano ammazzarci tutti invece di condannarci a questa sofferenza».

Il film di Bellocchio sta per uscire: interviste, i commenti, saranno inevitabili. «Lo so. Per quel che mi riguarda proverò a tenere il più possibile la televisione spenta. E a tutti posso che ripetere quello che vado dicendo da anni: Basta, pietà».

Maya Sansa nel film di Bellocchio è la terrorista Anna Laura Bregotti



Flavia Amabile

ERO a casa di amici, la notte tra il 16 e il 17 agosto. La televisione era in sottofondo. L'ho lasciata anche se non mi abitudo a farlo, ma ero a casa di altri. Ad un certo punto, mentre ero immersa nei miei pensieri, quasi felici, visto che il giorno dopo sarei partita per Praga per i miei unici due giorni di vacanza, ho sentito un brandello dell'ultima lettera di mio padre, Aldo Moro, la lettera in cui ci dice addio. E di nuovo il mondo mi è piombato addosso in tutto il suo orrore... La voce di Maria Fida Moro, figlia dello statista sequestrato e ucciso dalle Br, di tanto in tanto si incrina, mentre ricorda quella notte di due settimane fa. «Dopo po' ho capito che stavano mandando in onda il trailer del film di Marco Bellocchio e oltre al dolore è subentrata la collera». Era a conoscenza di questo film?

TRE TAPPE DI UNA CARRIERA

I magnifici sette

■ 1960, di John Sturges, remake in chiave western del «Sette samurai» di Kurosawa con un cast d'eccezione: Yul Brynner, Steve McQueen, James Coburn, Horst Buchholz, Robert Vaughn e Brad Dexter. La difesa degli abitanti ■ un povero villaggio messicano diventa una questione d'onore.



C'era una volta il West

■ 1968, il western più ambizioso di Sergio Leone, in bilico tra storia e mitologia, con Henry Fonda ■ uno dei pochi ruoli da cattivo e la bella Claudia Cardinale ■ prostituta in pericolo. Il soggetto è firmato anche da Bernardo Bertolucci ■ Dario Argento, le musiche sono dell'immancabile Morricone.



Il giustiziere della notte

■ E' la pellicola che più di ogni altra lo ha identificato ■ ne ha rilanciato l'immagine di personaggio onesto ma votato, ■ malgrado, alla più bieca violenza a causa della latitanza del potere pubblico. Cinque volte Bronson ha vestito i panni del giustiziere Paul Kersey, dal 1974 ■ 1994, per il suo ultimo film.



Orsini recita Pavese Boggio per Mastroianni

Nella Pieve ■ Martino concerto dell'Orchestra da Camera di Ravenna Sul podio Paolo Manetti.

SENIGALLIA. All'Auditorium di San Rocco, per il 3° Pergolesi Spontini Festival, il Wiener Akademie diretto da Martin Haselböck.

SIENA. Con il recital del pianista Joaquín Achúcarro nella Basilica di S. Maria in Provenzano si chiude la 72a Estate Musicale Chigiana. Fantasie di Schumann nel repertorio della serata.

ROMA. Omaggio a Brahms per il ciclo Mille ■ una Nota con il Quartetto Michelangelo, il violista Luca Sanzò, Elena Matteucci al pianoforte, Francesca Vicari al violino e Patrizio Serino al violoncello.

CITTA' DI CASTELLO. Recital d'arpa con Elena Corni all'Eremo dei Cappuccini Vecchi per il 36° Festival delle Nazioni. Sonate di Haendel, Debussy, Rota e Salzedo.

S. STEFANO BELBO. In piazza Confraternita, una personale interpretazione di Umberto Orsini dedicata alla figura di Cesare Pavese. Sensazioni e riflessioni che esprimono tutta l'umanità dello scrittore piemontese.

BORGIO VEREZZI (Savona). Si apre la XIV Rassegna Cinematografica Nazionale intitolata «Marcello: divo involontario» dedicata a Mastroianni.

GRADO. Ancora spettacoli per la vetrina del Puppet Festival nel Giardino del Gazebo. La Compagnia I Teatrini di Napoli in «Le guaratelle» ■ e con Roberto Verneti.

ANZIO. Per il Festival del Teatro Italiano, a Villa Adele, debutta «Mommymand» di Luciana Grifi, con Lina Bernardi e Annamaria Loliva, regia di Luciano Melchionna.

POP. Lee Konitz, Marcello Tondolo, Piero Levaratti, Alfred Kramer a Scarlino (Grosseto). Regis Huby Quatuor XXI ad Aosta. Aires Tango a Roma. Gianluca Petrella, Marc Ribot, Gianluigi Trovati, Butch Morris Orchestra a Roccella Jonica. Al Bano e Katia Ricciarelli a L'Aquila. Roberto Battelli, The Pilgrims a Narni. Ben Allison Peace Pie a Brisighella. Afterhours a Castagnole delle Lanze (Asti). Jazz & Friends a Spoleto. Carmen Consoli a Foggia. Diaframma a Verona. Elio e le Storie Tese a Trescore Balneario (Bergamo).

a cura di Mario Priolo festival@lastampa.it

IL «DURO» DI HOLLYWOOD, 82 ANNI, DIMESSO DALL'OSPEDALE, È IN FIN DI VITA

Il giustiziere Bronson torna a casa per morire

Del suo aspetto fisico ha sempre detto: «Mi sa che assomiglio a una cava di pietra dove qualcuno ha lasciato della dinamite»

Lorenzo Soria

LOS ANGELES

Lui non lo sa, sono ormai un paio ■ anni che vegeta nella nebbia dell'Alzheimer senza riconoscere chi gli sta vicino, spesso dimentico anche del dolore fisico. Ma per Charles Bronson, che arrivato a 82 anni è affetto non soltanto dalla malattia che causa la perdita della memoria ma anche da altre complicazioni, è arrivato il momento della fine. Una questione di giorni, dicono i medici. E così, su loro suggerimento, il protagonista di film come «I magnifici sette» ■ «Quella sporca dozzina», oltre che il vigilante della serie «Il giustiziere della notte», ha lasciato l'ospedale ed è tornato nella sua villa di Beverly Hills. Per morire. Si appresta dunque ad andarsene un'altra leggenda di Hollywood, un attore di

poche parole, nella vita reale come quando era sullo schermo, la cui fama di «duro» è stata facilitata da quel suo volto butterato ■ dalla sua stessa biografia.

«L'Alzheimer è un orrore», ha spiegato Kim Bronson in una intervista - mio marito aveva chiesto di poter morire nel suo letto a Beverly Hills ed io ho voluto esaudire quest'ultimo desiderio. «Mi sa che assomiglio a una cava di pietra dove qualcuno ha lasciato della dinamite», diceva lui in riferimento al suo aspetto fisico. La sua vita personale, poi, ha avuto un inizio ben lontano dal glamour ■ dalle tentazioni di Hollywood.

Figlio di genitori lituani emigrati in Pennsylvania, Bronson era l'ottavo di quattordici fratelli cresciuti in un bilocale condiviso con un'altra famiglia ■ sette persone.

A 15 anni era già in miniera, come ■ padre. E ■ ciò che guadagnava era una miseria, per compensare ■ mise a rubare sinché un giorno venne beccato. Poco dopo arrivò la guerra, Bronson venne inviato nel Pacifico dove venne ferito.

Poi, nel '46, un amico lo portò per la prima volta a teatro. «Che noia», commentò lui. Ma quando l'amico gli disse che un attore poteva guadagnare anche 150 dollari a settimana, replicò imperturbabile: «Beh, posso farlo anche io». E' quello che fece, infatti, spostandosi a Los Angeles dove ottenne piccole parti in film con attori ■ Gary Cooper, Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Alan Ladd, Frank Sinatra, Elizabeth Taylor. Ma è stato solo a 38 anni, quando John Sturges lo ha voluto prima come uno dei «Magnifici sette» e poi per



Charles Bronson è nato in una famiglia poverissima di immigrati lituani

«La grande fuga» che Bronson divenne una stella. Lo volle anche Sergio Leone per «C'era una volta il West».

Poi, nel '74, fece «Il giustiziere della notte», la storia di un architetto la cui moglie e la cui figlia vengono stuprate ■ che cerca la sua giustizia personale. Una storia contro-

versa, l'affermazione del concetto del vigilante. Ma al pubblico piacque e così iniziò una serie che ha portato a cinque film ispirati a quel personaggio. Parti da duro e pellicole d'azione, sempre. Hollywood lo voleva così: «Prima o poi - diceva l'attore - farò un film nel quale potrà

Figlio di immigrati lituani ha incominciato a lavorare a 15 anni come minatore. Il successo arrivò tardi quando Sturges lo volle ne «I magnifici sette» Un uomo molto attaccato alla famiglia

appoggiare il mio gomito alla mensola di un caminetto e sorvegliare un cocktail». Ma quel momento, il momento di una parte tranquilla, di una commedia, di un film senza nemmeno un colpo di pistola, non è mai arrivato.

Il duro dello schermo era in realtà un uomo molto attaccato alla famiglia. O alle famiglie: ha avuto tre mogli e tre figli, anche se il suo vero grande amore è stata la seconda moglie, Patricia Ireland, morta di cancro nel '90. ■ che, prima di andarsene, lo presentò a Kim Weeks, quarant'anni più giovane di lui, che dal '98 è la sua attuale moglie. Adesso Kim veglia su di lui, assieme con i figli e gli amici più stretti. Uno dei quali ha detto: «Nel vederlo ti si stringe il cuore. Non sa neppure che è stato un attore e tantomeno una grande stella».

24 RATE DA GENNAIO. NON PENSERETE AD ALTRO



Niente anticipo, niente interessi e prima rata a gennaio 2004

Offerta valida su tutta la collezione fino al 31 agosto

Apertura domenicale

www.divaniedivani.it

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

TORINO - Corso P. Oddone, 30 - Tel. 011.5213629 - Ampio Parcheggio interno con ingresso da via Masserano

TORINO - Corso Turati, 82 - Tel. 011.3198877

TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 011.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato

ROLETTA - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale «La Prealpina» - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno

Nei nostri Show Room siamo aperti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00

BIELLA - GAGLIANICO

S.S. TROSSI, 26

Tel. 015.2547228

Sabato orario continuato

L'OPERA DI MOZART DIRETTA DA NOSEDA

Stresa, Don Giovanni fa strage di donne

Armando Caruso

STRESA

Mozart, Da Ponte e «Don Giovanni». Senza Gianandrea Noseda sul podio e l'Orchestra delle Settimane Musicali di Stresa. L'esperimento sotto forma di concerto al Palazzo dei Congressi, voluto da Noseda, è pienamente riuscito. Vi potevano essere dubbi: la scelta del cast, l'approfondita lettura del capolavoro mozartiano erano le condizioni indispensabili per la riuscita dello spettacolo. Così è stato ed il pubblico ha sottolineato l'eccellenza dell'esecuzione. Natale Carolis nel ruolo di Don Giovanni, Nicola Olivieri nei panni fedele servo Leporello, Mariella Devia nella parte di Donna Anna, Barbara Frittoli come Donna Elvira, il tenore Massimo Giordano e quelli di Don Ottavio costituiscono un gruppo di cantanti assai agguerriti. Zerlina era Irina Mataeva, Masetto, suo ingenuo e alla fine felice sposo, era Umberto Chiummo, mentre il convitato di pietra era il basso Serguey Alexashkin.

Quando si mette in scena il «Don Giovanni» o lo si esegue in forma oratoriale, le incognite sono sempre molte, perché è difficilissimo raggiungere quegli equilibri e quelle sfumature psicologiche che Mozart e Da Ponte

pretendono da cantanti e orchestra. Si deve qui invece sottolineare l'autorevolezza con cui Noseda - direttore sulla cresta dell'onda - ha retto le sorti interpretative dell'opera. Un esercizio che - senza ingombranti presenze registiche - lascia al direttore ampia libertà di condividere con gli interpreti l'ispirazione del compositore salisburghese. E' v'è da dire che anche l'orchestra, creata appositamente per il festival delle Settimane Musicali, quindi con prime parti affidabili ancorché giovani, si può già considerare una realtà interessante, anche se pochi sono le occasioni in cui potrà cimentarsi, almeno nel repertorio lirico. L'orchestra è impegnata, invece, sul fronte sinfonico: oggi nell'Auditorium «La fabbrica di Villadossola», sempre con Noseda sul podio, l'Orchestra darà vita ad un programma che, partendo da Goffredo Petrassi, risale a Stravinski ed a Mendelssohn. Di Petrassi, Noseda dirigerà il Secondo concerto; di Stravinski la Suite Pulcinella e del romantico Mendelssohn l'«Italiana».

Domani nello splendido salone degli Arazzi all'Isola Bella si torna alla musica da camera con il duo Massimo Quarta, violino e Corrado Greco, pianoforte. In programma la Sonata di Franck, la Suite Italiana di Stravinski e la Sonata di Ravel.



LUPI SOLITARI

DA REGISTRARE

Signori si nasce

E' una sequela equivoca, travestimenti e frizzanti gag. Ma il sodalizio fra Mario Mattoli e Totò è ormai al tramonto. Una attenta malinconia fa da contraltare alle memorabili battute di Totò e Peppino. Il barone Zazà, ama la dolce vita e a essere dai debiti. Ma il fratello Pio, ricco, non intende aiutarlo... ■ 15.10 RAIUNO

Il Decameron

Prima parte della trilogia della vita, «l'allegro» film di Pasolini è la trasposizione di nove novelle del Boccaccio. L'autore si lancia nella descrizione del popolo, dove regna la povertà ma anche una gioiosa e meravigliosa sessualità. Non solo. E l'autore interpreta l'allievo di Giotto nell'episodio che fa da filo conduttore. ■ 2.35

I FILM DI OGGI



Mag Ryan in una scena del film «Insomnia d'amore» di Nora Ephron

Insomnia d'amore

1992. USA. REGIA: NORA EPHRON. CON TOM HANKS, MEG RYAN, BILL PULLMAN, ROSS MALINGER, ROSIE O'DONNELL, GABY HOFFMAN. ■ 1H45

Una gradevole commedia che fonde romanticismo, humour e ironia. Dopo la morte della moglie, Sam si trasferisce a Seattle con il figlio Jonah. Il ragazzo, preoccupato per la depressione paterna, telefona a una trasmissione radiofonica e lo costringe a parlare del suo caso. Ma il giornalista Annie, da Chicago, ascolta la sua voce e...

La vendetta di Carter

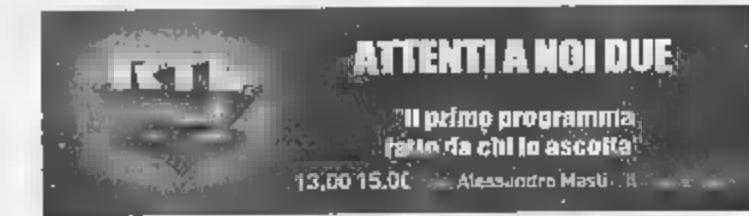
23.05 RETE 4. USA. 2000. REGIA: STEPHEN KAY. CON SYLVESTER STALLONE, MICHAEL CAINE, MIRANDA RICHARDSON, MICKEY ROURE. ■ RACHEL LEIGH COOK. ■ 1H42

Sylvester Stallone, Michael Caine (il primo Carter dello schermo) e il redidivo Mickey Rourke in un discreto (ma convenzionale) thriller d'azione firmato Stephen Kay. Jack Carter lascia Vegas e torna a Seattle per il morto del fratello. Ma scopre che veramente è stato solo a decidere di vendicarlo, anche per conto della nipote adolescente.

Il vulcano paura

21.00. 5 NZ/USA. 2003. REGIA: DALE BRADLEY. CON CARTER PARKER STEVENSON, EMILY BARCLAY. ■ 1H25

Peter Stevenson, uno dei protagonisti di «Baywatch» in tivvù, in una marzazione sul tema (catastrofico) dell'eruzione. La dottoressa Janet Fraser, vulcanologa, visita con la propria famiglia, un vulcano in Nuova Zelanda. Il cratere è inattivo da anni, ma a un punto comincia a dare segni di vita, anzi di attività e...



ATTENTI A NOI DUE

Il primo programma fatto da chi lo ascolta. 13.00 15.00. Alessandro Masli. ■

ORGIO DELL'ARTI

OGGI

Ridge bacia Bridget, assicurando che così lei capirà di non provare nulla per lui (Beautiful, Canale 5, 13.40), puntata di Ritratti dedicata a Peppino De Filippo (Raitre, 0.15), il cardinale Achille Silvestrini parla della propria vita (Il mio Novecento, Raitre, 23.05), l'esistenza pastori macedoni sulle montagne dell'Abruzzo (Uomini e lupi, Puntodoc, Raidue, 0.50).

Da vent'anni a Mediaset, Gerry Scotti si sente un simbolo della tv del Biscione anche se la Rai lo corteggia sempre più, proponendogli delle fiction: «In autunno festeggerò i 20 anni a Mediaset - dice Scotti - Fino a qualche mese fa eravamo in due, Colombo e io, a non essere andati in Rai. Ora come prodotto vivo sono rimasto solo io, il Maldini



Gerry Scotti

di Canale 5. Mi stanno corteggiando sempre più, proponendomi delle fiction bellissime. O me ne fanno fare... bella in Mediaset o io... Ma subordina il passaggio in Rai anche all'ingaggio: «Se qui guadagno 100, vorrei 300...».

VASILESCU Dorelia Vasilescu, 25 anni, romena, cartina geografica vivente a Fiesta (oggi

l'ultima puntata, Raiuno, alle 23), vanta la capacità di lavorare senza l'aiuto del gobbo (sostiene essere l'unica a farlo). Si ingozza di cioccolato fondente e gelato alla nocciola, ciononostante resta una 90-60-94. Un diploma di maestra elementare (inutilizzato), un (Dorelia) scelto da madre Florica dopo la lettura d'uno sconosciuto romanzo greco.

IE Tra i nuovi tatuaggi di Pietro Taricone, un'intera poesia di Pedro Solinas sul palpacio sinistro, «versi tristi sull'amore» che lui si legge quando è troppo allegro.

Gabriel Garko ne può più di sentirsi dire che è bello: «E' la cosa più alienante per un attore».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE		TELEGIORNALE	TELEGIORNALE		TELEGIORNALE
6.30 17.00	10.30 20.30	12.00 19.00	8.00 1.00	12.25 1.25	11.30 18.55
11.30 20.00	13.00 21.10	14.00 19.30	12.00 2.30		13.30
13.30 22.55	17.50	14.15 22.45	20.00 3.45		
GIORNO					
6.00 Euronews Primo canale europeo informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue	7.00 Go Cart mattina All'interno: Lassie - Billy the cat - Little Lulu show - Cedric - Digimon Tamers - Medarot - La caccia al tesoro di Yoshi - Braccio di Ferro	6.00 Rainews 24 Morning News - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta Lettere e giornali in edicola Una famiglia come tante Telefilm "Elementare, Corky"	7.00 A-team Telefilm "Il del rock and roll" con George Peppard e Mr. T. Regia di Craig R. Baxley. Chuck Bowman. Quattro reduci del Vietnam, ricercati dall'Fbi, cercano di risolvere situazioni disperate	6.00 Esmeralda Telenovela Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo, Regia di Beatriz Sheridan Due bambini scambiati nella culla, due destini che si ritrovano
6.45 Unomattina Estate con Sonia Grey, Franco Mare. Regia di Antonio Gerot. All'interno: Tg1 (7.00) - Tg1 L.i.s. - Che tempo fa (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00) - Tg1 Flash (9.30)	9.50 Susan Telefilm "Un che vale... una foto" Brooke Shields, Judd Nelson protagonista è una giornalista, single, affascinante sempre è di scoop e avventure	8.05 Educational Teri & oggi Condominio Mediterraneo: "Marocco 1"	9.30 Pillole Laboratorio 5 Videoframmenti: Corto La nave	9.30 Chi trova il secchio... trova un (suo) Baby Looney Tunes - Il libro della giungla - Il po' di magia per Terry - Maggie - Chi fa l'aspetti	6.40 Libera l'amore Telenovela Luciana e Noniega, Andres Garcia Luciana è un'allegria ragazza, orfana che lavora come nella casa di Giovan Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li fa innamorare e l'acerba passione li conduce ad un'unica notte d'amore...
9.35 Linea Verde - Meteo Verde Aggiornamento alle previsioni meteo del weekend	10.15 Rai educational Un mondo a colori - Magazine Una riflessione all'interno di culture sempre più numerose e colorate della nostra società	9.05 Ti conosco mascherina Film (comm., 1943) con Eduardo De Filippo, Peppi De Filippo, Lida Baarova, Tiffina De Filippo. Regia di Eduardo De Filippo maturo furbo, invaghito da una bella e giovane canzonettista, l'aiuta a far carriera. Ma la ragazza ha a mente altri piani...	9.35 Un sorriso come il tuo (comm., 1997) Greg Kinnear, Lauren Holly, Cusack. Regia di Keith Samples. All'interno: Meteo	10.00 Cleopatra 2525 Telefilm "Alla ricerca di Marcus" - 2ª parte	7.30 Le indagini di Miss Sophie Telefilm
9.55 Mia figlia vivrà Film	10.35 Tg2 Costume e società	10.30 Atletica leggera: Campionati mondiali	11.30 Chicago Hope Telefilm "Il piccolo lama" E.G. Marshall, M. Patinkin, A. Arkin, H. Elzondo	10.30 Hercules Telefilm "Hercules e il rubino della panteon" Kevin Sorbo, Michael Hurst. Regia di Mark Beasley	8.25 Tg4 Rassegna stampa
11.25 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica	10.50 Tg2 Medicina 33	12.15 Speciale Tg3 Festival cinema di Venezia	12.25 Vivere Soap Opera Un ritratto dolce-amaro della provincia italiana	11.30 Xenia - Principessa guerriera Telefilm	8.40 Batticuore Telenovela
11.35 Che tempo fa	11.00 Notizie	12.30 Cominciamo Bene Estate 13.10 Starsky & Hutch Telefilm	13.40 Beautiful Soap Opera Soap Opera	13.00 Studio Sport Notiziario sportivo Un programma Cozzaniga	9.30 I mafiosi nel Far West Film
11.40 Unomattina Estate in giardino	11.15 Fine secolo Serie	14.05 Incantesimo 5 Serie	14.15 CentoVetrine Soap Opera	13.40 Cartoni animati	11.40 Forum
12.35 La signora del West Telefilm	13.30 Tg2 Costume e società	15.15 La Melevisione e sue storie	14.45 Vita da strega Telefilm	15.00 Dawson's Creek Telefilm	12.35 Formelli d'Italia Varietà
14.00 Tg1 Economia	13.50 Tg2 Medicina Rubrica di attualità medica	15.15 La Melevisione e sue storie	14.45 Vita da strega Telefilm	15.55 Cartoni animati	14.00 Miami Vice Telefilm
14.05 L'ispettore Derrick Telefilm	14.05 Incantesimo 5 Serie	17.05 Geo magazine Documentari	16.15 Providence Telefilm	17.30 Pacific Blue Telefilm	15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari
15.10 Signori si nasce Film	15.50 La saga McGregor	18.00 Attenti a quei due Telefilm	17.15 Sogno impossibile Film	19.00 La Dharma & Greg	16.00 Sentieri Soap Opera
16.55 Che tempo fa	16.35 Streghe Telefilm		19.00 Una mamma per amica Telefilm		16.55 L'avventuriero della Louisiana Film
17.10 La signora in giallo TF	17.25 Cartoni animati				19.35 Alfred Hitchcock presenta Telefilm
17.55 Un medico in famiglia 2 Serie	18.00 Atletica leggera: Campionati mondiali				
18.45 Azzardo Gioco					

SERA

SERIE

20.35

Superserie

Insomnia d'amore Film (comm., 1992) con Hanks, Meg Ryan, Pullman, Ross Malinger, Rosie O'Donnell, Gaby Hoffman, Victor Garber. Regia di Nora Ephron

Vedova, grazie all'interessamento di figliolento, li è una trasmissione radiofonica. La giornalista Annie s'innamora a primo ascolto e...

0.25

Venezia cinema

dintorni - il diario

Mostra con Gigi Marzullo

1.10

tempo fa con Guido Caroselli - Appuntamenti

cinema

Mattino, pomeriggio e sera, gli aggiornamenti previsioni meteorologiche. Curato dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica

1.15

Stavrovec di M. Marzullo. Regia di C. Nobilio Lalom

1.45

Educational

2.35

Il Decameron Film

4.10

L'ispettore Sarti Telefilm

20.00

Cartoni animati Cocco

20.20

Il lutto alle otto Varietà con Eleonora Benlatto

Programma che offre la combinazione vincente e i cinque numeri estratti sulle dieci ruote

21.00

Squadra Speciale Cobra 11 Serie "L'ultima gara"

21.55

Calcio: Benfica-Lazio Preliminary Champions League

0.40

Meteo - Appuntamento al cinema

0.50

Uomini e lupi

1.20

Nikita Telefilm "A letto con il nemico"

Wilson, Roy Dupuis, Franks, Matthew Ferguson, Eugene Robert Glazer.

2.00

Piovra 3 Serie

3.15

Canzoni e sentimento Scanzonattissima

3.40

Il canto di Afrodite

4.15

NETTUNO - Network per l'Università Ovunque

5.45

Tg2 Costume e società

Tendenza, mode, curiosità

20.00

Atletica leggera: Campionati mondiali da Parigi

Tra i finali in programma nella giornata di oggi, grande attesa destano i 1.500 metri maschili in cui il marocchino Hicham El Guerrouj cercherà di conquistare il suo quarto mondiale

23.05

Il mio Novecento "Achille Silvestrini" di Luigi Bizzeri. A cura di Emilia Bianchi. Regia di Rosario Maria Montesani

0.10

Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica

Rubrica

anticipazioni cinematografiche a cura dell'Anicagis

0.15

Ritratti Peppino De Filippo

1.20

Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica presenta "Vent'anni in prima"

Rassegna di film italiani stranieri poco conosciuti dal grande pubblico

2.00

Rainews 24 - Meteo

Approfondimento

20.35

Paperissima sprint Varietà

21.00

Il vulcano della paura Film (avv., 2003) Lyna Carter, Peter Stevenson. Regia di Dale G. Bradley. All'interno Meteo

La dottoressa Janet Fraser, vulcanologa, visita con la propria famiglia, un vulcano in Nuova Zelanda. Il cratere è inattivo da anni, ma all'improvviso...

22.55

Squadra mobile Telefilm "Scomparsi" - Amori sbagliati

1.30

Paperissima sprint (R)

2.00

Shopping by night Telefilm

3.00

Gli amici di papà Telefilm

"La fille corsa di Stephanie"

"Il concerto del perdono"

"Bob Saget, John Stamos, Lori Loughlin"

Un vedovo tre figlie si carica con carriera televisiva di successo da gestire

4.15

Acapulco H.e.a.t. Telefilm "Inulto femminile"

5.00

Nonno Felice Telefilm "Destinazione maestra"

Gino Brametti, Franco Orsini, Paola Orsini

20.05

Walker Texas Ranger Telefilm "Il killer" Chuck Norris - 1ª parte

Le indagini di un ranger del Texas che non ha paura di nessuno

21.00

Duno da uccidere (pol., 1990) con Steven Seagal, Kelly Le Brock, Bill Sadler, Frederick Coffin. Regia di Bruce Malmuth. All'interno: Meteo

23.05

La vendetta di Carter Film

1.05

Tg4 Rassegna stampa (R)

Lettura e commento prime pagine dei giornali in edicola

1.30

La liceale seduce i professori Film (com., 1979) con Gloria Gaudino, Alvaro Vitali, Ninetto Davoli. Regia di Mariano Laurenti. All'interno: Meteo

3.30

Shopping by night

La liceale nella classe

ripetenti Film (com., 1978) con Gloria Gaudino, Gianfranco D'Angelo, Gloria Gaudino, Mariano Laurenti. All'interno: Meteo

5.40

Tg4 Rassegna stampa (R)

10,30 Atletica. Mondiali da Parigi Raitre
13,00 Studio Sport Italia 1
14,15 Tennis. U.S. Open Eurosport
17,00 Tennis. U.S. Open Sky Sport II
18,00 Atletica. Mondiali da Parigi Raidue

20,00 Sport Raitre
20,05 Atletica. Mondiali da Parigi Raitre
21,00 Boxe Sky Sport 2
22,00 Calcio. Benfica-Lazio Raidue
22,35 Tennis. U.S. Open Sky Sport I



Il Perugia e la Coppa Uefa

WOLFSBURG. Con i gol di Giovanni Tedesco (nella foto con D'Alessandro) al 17' e di Berettoni al 90' il Perugia ha vinto (2-0) il ritorno della finale intertoto sul campo del Wolfsburg. I tedeschi, sconfitti all'andata per 1-0, hanno giocato in casa dal 41'. La squadra di Cosmi guadagna così l'accesso alla Coppa Uefa, come in precedenza era avvenuto solo nella stagione '79-80, al termine del campionato dell'imballabilità e del 2° posto dietro al Milan. Allo Schalke una delle altre due finali.

IL CENTROCAMPISTA BIANCONERO E' PRONTO A SCOMMETTERE SUL NUOVO MODULO DI LIPPI E SU UNA GRANDE STAGIONE DEL CAPITANO

SHOW DI MARADONA

Tacchinardi: «Sarà l'anno di Del Piero»

«Si sta preparando come mai in passato. Ha una grande forza, il ruolo che ricopre è difficile, ma non gli impedirà di stupire tutti»

Fabio Vergano

UNA vita esagerata. Era lo slogan di Tacchinardi. Era. Oggi Alessio ha fatto un'inversione senza rischio di perdere punti sulla patente. Ha svoltato, ha da par-
■ certi atteggiamenti da ragazzo di borgata, ha raggiunto la maturità ■ tutti i ■
Soprattutto in campo, ed è quello che interessa alla Juventus. Finalmente per lui ha fatto ingresso nel gruppo dei giocatori importanti, non quelli che giocano bene una partita e ne sbagliano due.
Quando la svolta?
«Credo ■ aver sempre dato parecchio alla Juve. L'unico momento di ■ difficoltà è stato al termine della stagione 2001-2002 quando ho avuto quattro mesi in cui mi sentivo vuoto fisicamente e mentalmente. Di lì sono ripartito».

La gente ■ le ha perdonato nulla.
«C'è stata una contestazione ingenerosa, ma ho sopportato sicuro che mi sarei ripreso. Infatti l'anno scorso ho fatto la mia parte, ormai ■ 28 anni ho accumulato esperienze importanti. So gestire tutte le situazioni che si creano in campo, mi sento più equilibrato mentalmente».

L'inizio di questa stagione è stato la fotocopia della fine di quella passata. Cosa può aspettarsi Lippi di più da lei?

«Io per primo mi attendo un ulteriore miglioramento, ormai penso di essere una presenza importante per la squadra».

E anche per la Nazionale. Contro il Galles pensa di esserci?

«Non ho certezze, ma speranze. Mentre nella Juve ho un ruolo definito, per ■ la Nazionale ■ un premio all'ultima parte della mia carriera. Credo di meritarmi e ■ auguro di restare nel gruppo. Ma se ■ farò bene nella Juve sarà tutto inutile».

Il nuovo modulo di Lippi la valorizza?

«I fatti dicono di sì. E' una formula che abbiamo accettato con entusiasmo, più spicolata, ma più spettacolare».

E la Juve continua a vincere. Troppi complimenti?

«L'entusiasmo ■ una "droga". Abbiamo ripreso a lavorare duramente dopo la Supercoppa e siamo in grande condizione. Ma anche le altre stanno bene. Alla fine la differenza sarà fatta dalle motivazioni».

A voi non mancano mai. Come si fa a vincere e avere ancora voglia di vincere?

«Dipende dagli uomini. E ribadisco uomini, non soltanto giocatori. Qui c'è gente giusta nel senso che tutti danno l'anima e l'esempio».

Come siete ripartiti dopo Manchester?

«Ci hanno dato ■ bel caffè, ma è servito pure quello. Alla Juve facciamo tesoro ■ tutto, comprese le bastonate. Peggio per gli altri perché siamo ripartiti con più rabbia in corpo. Quest'anno vogliamo prenderci tutto, anche la tanto disprezzata Coppa Italia».

Il Milan, invece, sembra rimasto all'Old Trafford. Parliamo di crisi?

«E' un normale calo di tensione che si impossessa dei vincitori. Può capitare, tuttavia sono talmente forti che si rimetteranno in sesto ■

problemista.

Nedved ■ il modello da seguire?

«Per noi sì, gli avversari cercano di seguirlo ma spesso perdono le sue tracce. Non pensavo fosse così forte, ha personalità, trasforma ogni allenamento in una finale. Merita gli elogi e i premi che sta ricevendo. E ■ non gli danno il Pallone d'oro è un'ingiustizia».

Ancora lunga l'attesa di Del Piero?

«Nella Juve sono il miglior amico di Alex. Non voglio fargli da sponsor, ma vi anticipo una sua stagione fantastica. Ha una grande forza, un grande cuore, si sta allenando come mai in passato. Il nuovo ruolo che occupa in campo ■ faticoso, però non inciderà sul suo rendimento».

E' grande come Totti?

«Ho potuto apprezzare Francesco in Nazionale ■ ho capito quanto ■ bravo. Se fosse con noi sarebbe meglio».

«Anch'io voglio dare di più alla Juve. In questa squadra so di essere una presenza importante. E mi auguro che Trapattoni si ricordi di me per le gare europee. Per ora quella maglia è un premio all'ultima parte della mia carriera, adesso spero di restare nel giro. Non pensavo che Nedved fosse così forte. Totti? Lo vorrei sempre dalla mia parte»



Alessio Tacchinardi, 28 anni, ha percorso tutto il cammino della Juve di Lippi: è arrivato a Torino nella stagione 1994-95

INFORTUNIO ALL'ANCA. SABATO 6 SETTEMBRE A MILANO TOCCA A DELVECCIO

Salta Totti, Trap nei guai

Due settimane di stop, Nazionale da rivedere

Giancarlo Laurenzi

L'incantevole primo tempo contro la Germania, unito a un record relativo all'anno solare ripieno di sole vittorie (partendo da febbraio: Portogallo, Finlandia in casa, Svizzera, Irlanda del Nord, Finlandia in trasferta) aveva dissolto gli ultimi dubbi, alla faccia dello scagurato mondiale coreano: con Totti più Del Piero più Vieri l'Italia poteva terminare la rimonta nel girone europeo, lasciandosi alle spalle anche il Galles. La buona riuscita della rimonta e la qualificazione diretta per Portogallo 2004 sarebbe di certo stata più probabile potendo disporre anche ■ Francesco Totti, viceversa infortunatosi al-

l'anca lunedì sera all'Olimpico nell'amichevole contro il Betis Siviglia.

Secondo il medico della Roma il trauma non è serio, ma particolarmente doloroso. È difficile dire in quanto tempo Totti riuscirà a recuperare. Se fosse un operatore della comunicazione sarebbe già al lavoro, ma è un calciatore e i movimenti ■ tronco possono procurare un dolore molto forte. Siamo fiduciosi di recuperare il giocatore per gli impegni della Nazionale. Totti resterà a riposo altri 3 giorni, in attesa che l'ematoma venga riassorbito. Lo staff sanitario giallorosso non ha smentito che i tempi di recupero siano di due settimane e, nel caso, sarebbero ridotte al minimo le speranze di vederlo in campo contro il Galles (San Siro, ■ settembre) e contro la Serbia (Belgrado, 10 settembre). Totti tiene molto alla Nazionale e al rapporto col Trap ed è convinto - a ragione - che la strada per il Pallone d'oro (2004, per il 2003 è tardi) passi per un trionfo azzurro agli Europei dell'anno prossimo. Così farà ■ tutto per essere ■ campo sabato ■ l'assenza per squalifica nell'esordio di campionato a Udine (ammesso che la serie A parta) potrebbe agevolare un recupero meno affrettato (anche se al momento tremendamente improbabile).

Trapattoni, lui, sta già pensando alla squadra senza il Pupone. Per battere il Galles (condizione

essenziale per qualificarsi ■ passare dagli spargi delle seconde) non tornerà indietro confermando lo spettacolare 4-2-3-1 adottato anche dalla Juve. Del Piero passerà nel ruolo di Totti (seconda punta), avendo ai fianchi Camoranesi e Delveccio, con Miccoli pronto all'ingresso se le vicende non dovessero prendere la piega desiderata. ■ mentre la difesa sarà confermata in blocco, dei due mediani titolari (Perrotta, Cristiano Zanetti), solo il primo è sicuro del posto. L'altro, rientrato da poco dopo lo stop estivo ■ non ancora ■ top della condizione, rischia di essere bruciato da ■ Tacchinardi, fosforescente testimonial dell'estate volante della Juventus.

COSI' CONTRO IL GALLES



essenziale per qualificarsi ■

passare dagli spargi delle seconde) non tornerà indietro confermando lo spettacolare 4-2-3-1 adottato anche dalla Juve. Del Piero passerà nel ruolo di Totti (seconda punta), avendo ai fianchi Camoranesi e Delveccio, con Miccoli pronto all'ingresso se le vicende non dovessero prendere la piega desiderata. ■ mentre la difesa sarà confermata in blocco, dei due mediani titolari (Perrotta, Cristiano Zanetti), solo il primo è sicuro del posto. L'altro, rientrato da poco dopo lo stop estivo ■ non ancora ■ top della condizione, rischia di essere bruciato da ■ Tacchinardi, fosforescente testimonial dell'estate volante della Juventus.

mentre la difesa sarà confermata in blocco, dei due mediani titolari (Perrotta, Cristiano Zanetti), solo il primo è sicuro del posto. L'altro, rientrato da poco dopo lo stop estivo ■ non ancora ■ top della condizione, rischia di essere bruciato da ■ Tacchinardi, fosforescente testimonial dell'estate volante della Juventus.

IL DIFENSORE NON RIENTRA NEI PIANI ■ ROSSI, FIRENZE POSSIBILE DESTINAZIONE

Comotto ha deciso: «Via dal Toro»

Castellini-Pasquale, niente scambio: i granata vogliono contanti

Aurelio Benigno

TORINO

La panchina magari no, ■ la tribuna può cambiare il destino di un giocatore. Lo voleva il Chievo, lo aveva cercato in prestito il Lecce, ma Gianluca Comotto ha voluto a tutti i costi rimanere ■ Toro. Andò dal dg Zaccarelli e dal ds Cravero, ma soprattutto parlò con molta franchezza al tecnico Ezio Rossi: «Dal Toro non me ne vado. Voglio giocare le mie carte a disposizione. ■ che l'idea dell'allenatore è un'altra, ma io sono sicuro che posso conquistarmi un posto ■ titolare. Meglio una ■ con il Toro da protagonista che una ■ sofferta ■ a rischio. Voglio rimanere».

Tutto questo accadeva un mese fa, durante il ritiro di Macugnaga, convinto che un posticino, magari quello di destra della nuova difesa a quattro, lo avrebbe potuto conquistare. Ezio Rossi, però, subito dopo aver accan-

l'idea di schierare in quella posizione De Ascentis, ha pensato bene di dare fiducia al giovane Daniele Martinelli. Dunque, ■ Comotto non rimaneva che qualche sporadica apparizione nelle amichevoli e sempre nella squadra formata dalle seconde linee. Inoltre, nella partita di Marassi contro il Genoa ■ Coppa Italia, Comotto era seduto addirittura in tribuna accanto a Galante.

Ecco perché quella tribuna ha fatto cambiare idea al difensore granata che dopo un mese ha perso la sua personale battaglia. Ieri l'ha fatto capire chiaramente: «E' vero, è passato un mese ■ credo proprio che Rossi un'idea ■ la sia fatta ■ io non ne faccio parte. Dunque, ■ arriva una proposta interessante se ne può parlare. C'è un discorso aperto e positivo con la Fiorentina (oggi a Milano incontro tra il suo procuratore e i dirigenti viola, ndr): il Torino mi ha detto che per il mio bene è meglio che cambi aria».

Sembra ■ po' deluso Comotto, forse pensava di giocarsela bene le ■, di vincere la sua personale battaglia, ma il difensore di Ivrea ■ si sente sconfitto: «Nemmeno deluso. Ogni società e ogni allenatore hanno le proprie idee e io le accetto, d'altra parte ero rimasto per giocare, però ho capito che l'allenatore e la società non la pensano così ed essendo io un patrimonio della società è giusto che mi guardi intorno, ■ questo punto prendendo pure in considerazione ■ cessione non solo in prestito».

La sensazione è che Comotto, dopo l'ultima brutta stagione che ha coinvolto tutta la rosa e soprattutto dopo le sue prestazioni non certamente esaltanti, ha capito che deve giocoforza riproporsi ■ certi livelli. Avendo preso atto che Ezio Rossi questa opportunità ■ gliela concede, ha deciso di lasciare ■ Toro. Non così, invece, per Paolo Castellini. Con-



Gianluca Comotto, 25 anni

tinuano a susseguirsi ■ ipotesi più pittoresche come un incontro a Milano in gran segreto, peccato che Zaccarelli e Cravero non abbiano mai ricevuto alcuna offerta ufficiale dall'Inter riguardo ■ Castellini. Il prezzo lo conoscono ■ tutti: ■ milioni ■ euro. Che dovranno servire al Toro per l'acquisto di un altro difensore esterno. Fantasia pura lo scambio con il neroazzurro Pasquale.

CHAMPIONS LEAGUE

Lazio in Portogallo: contro il Benfica

parte ■ 3-1

OPORTO. Ritorno dell'ultimo turno preliminare di Champions: stasera la Lazio difende in Portogallo il 3-1 ■ cui all'andata ■ il Benfica all'Olimpico. Non ■ giocherà a Lisbona, perché lo stadio Da Luz è ■ ristrutturazione in vista degli Europei 2004, e la squadra di Camacho ha scelto l'impianto del Boavista. Secondo ■ tecnico biancoceleste Mancini ■ loro ■ molto forti negli esteri ■ di centrocampista, Simao a sinistra e Giovanni a destra. Il primo mi ricorda Stankovic. E' chiaro che ci attaccheranno sin dai primi minuti, ma così facendo concederanno spazi anche a noi. ■ Benfica schiera Tia ■ (tolto dal mercato) ma dovrà rinunciare anche all'ariete Sokota (oltre a Nuno Gomes ■ Mantorras, assenti già all'andata), la Lazio ritroverà in ■ Cesar sulla fascia sinistra, assente all'Olimpico per squalifica. A centrocampo conferma per la coppia Albertini-Stankovic, ■ avanti spazio a Lopez-Corradi.

Montecarlo, ■ Robi Baggio il Golden Foot

Bruno Bernardi

MONTECARLO

Ora, nel Principato di Monaco c'è un'attrazione in più, l'impronta del magico piede sinistro di re Diego Armando Maradona. Non è la sola sulla Champions Promenade alle spalle del Grimaldi Forum. L'hanno lasciata anche Gianni Rivera, l'ex ■ boy e primo Pallone d'oro del calcio italiano adesso onorevole, il francese Just Fontaine, capocannoniere assoluto in Coppa del Mondo con 13 gol nel '58 in Svezia, e Eusebio, la «perla» del Mozambico, stella ■ Benfica e della nazionale portoghese. Il Golden Foot, voluto dalla World Champions Club e da La Gazzetta dello Sport, è un Sunset Boulevard di tipo hollywoodiano, i quattro ex grandi sono stati trattati come divi, tra cineprese e macchine fotografiche. Il tutto alla presenza del principe ereditario Alberto di Monaco, di numerosi bodyguard e di alcune belle signore a fare da cornice alla cerimonia che precedeva la premiazione di chi, fra undici grandi calciatori in attività, avrebbe avuto ■ privilegio di lasciare anche la sua impronta. Ha vinto Roberto Baggio che via internet ha ricevuto circa 30 mila preferenze. Fra gli invitati anche Diego che riceverà una parte dei proventi del gala che si è tenuto in serata e di un'asta da destinare ■ ragazzi delle favelas ■ Porto Alegre.

A Rivera è parso un Maradona un po' surreale: molto ingrassato, con baffi, pizzetto, orecchini ■ bermuda. Ma anche simpatico, pronto alla battuta. L'ex fuoriclasse argentino, applaudito e stretto d'assedio come quando giocava dai fans giunti anche da Napoli, ha voluto al suo fianco il suo grande amico El Saadi Gheddafi, il figlio del colonnello libico, calciatore del Perugia e azionista della Juventus, aveva invitato l'ex pibe de oro a Tripoli per il suo matrimonio.

Maradona, giunto direttamente da Cuba insieme con l'inseparabile Guillermo Coppola, si tratterà qualche giorno in Costa Azzurra prima di andare ■ Cosenza, ospite di Salvatore Bagni. Tornare in Italia gli fa sempre piacere: «Da voi, come in Spagna e in Inghilterra, si gioca il calcio ■ più importante del mondo».

Poi scherza sul paragone tra Montecarlo e Hollywood: «I piedi ■ più brutti delle mani». Dopo l'impronta, Diego avrebbe voluto giocare ■ golf (aveva addirittura rinviato di un giorno ■ il volo in Europa per ■ rinunciare alla sua nuova passione), ma la voglia di un piatto di spaghetti è stata più forte ed ha rimandato l'esibizione sul green.

Un Maradona scatenato anche in politica. Non ha mai avuto simpatia per gli Usa, non solo da quando vive ■ Cuba, ■ anche prima della squalifica ■ mondiali del '94 che segnò la fine della sua carriera. Diego detesta la violenza e contesta chi fa la guerra come George Bush. E non prende questa posizione per l'amicizia con Fidel Castro, ma per convinzione. Polemizza a modo suo ■ pelli sulla lingua: «I grandi del mondo - tuona - parlano di "fair play" ■ impongono regole sulla correttezza dei calciatori, poi arriva uno come Bush e dice "vivo ■ morto", dice "guerra". Che senso hanno queste cose? Dobbiamo tenere lontano dal calcio gente che mette leggi del genere anche nello sport. Un Maradona politicamente impegnato anche nell'incanto della Promenade».



Eusebio

TRONY

GRUPPO GALLENCA

NON CI SONO PARAGONI.

I SERVIZI TRONY

- Convenienza garantita
- Estensione garanzia
- Lista nozze
- Trony Card

SOLO SE PASSI A TIM

TELEFONO CELLULARE

TIM

NOKIA
MOD. 3510



€ 99,00



TRONY

www.trony.it

BENTORNATI!

perché

IL RIENTRO CON NOI E' SENZA PARAGONI.

OFFERTE VALIDE FINO AL 20/8/2003

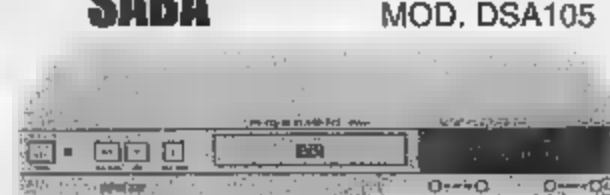
TV COLOR 21"
SABA MOD. M55170



Telecomando, stereo, televideo, scart

€ 179,00

LETTORE DVD
SABA MOD. DSA105



legge CD/DVD/CDR/RW/MP3

€ 75,00

FRIGORIFERO
240 L.



MOD. MTB 241

€ 199,00

FORNO A MICROONDE

17 lt.

€ 49,95

LAVATRICE FRONTALE

CANDY

MOD. CNE 101T

5 kg.,
1080 cc.,
esclusione
centrifuga,
classe A/A
1/2 carico



€ 399,00

CONGELATORE A POZZETTO

17 lt.

ARCA

MOD. ICF 110



€ 149,90

SCOPA ELETTRICA
DOW

ROWENTA

MOD. RH 500



€ 49,95

GALLENCA TORINO Via IL DOTTOR ARIO 201 TEL. 011 4233306 FAX
GALLENCA TORINO Via DANTE DE FILIPPO 101 TEL. 011 2372284 FAX
GALLENCA TORINO CL. DANTE 123/14 TEL. 011 2407623
GALLENCA BIRLOTTI BIRLOTTI Via DANTE 1/3 TEL. 011 2407623
GALLENCA CHIERI C. DANTE, 11 BIRLOTTI Via IL D. FILIPPO 53 TEL. 011 4471111
GALLENCA MONCALIERE Via VITTORIO DI SARDEGNA 21 TEL. 011 2407623
GALLENCA RIVOLI Piazza San Giovanni 1 TEL. 011 8210243



NUOVA PUNTO 2003 - PRENOTATELA SUBITO
CONSEGNA RAPIDA ANCHE A DIPENDENTI FIAT



VI ASSICURIAMO LA CONSEGNA
PRIMA DELLE VOSTRE VACANZE

SABATO SIAMO APERTI TUTTO IL GIORNO - ORARIO: 9-12.30/15-19.30

AUTOFRANCIA

CONCESSIONARIA **FIAT**

AUTOFRANCIA - C.SO FRANCIA 341 - Tel. 011.4030361 - Torino - AGOSTO APERTO

AUTOFRANCIA - C.SO TRAPANI 116 - Tel. 011.3352018 - Torino - CHIUSO DAL 1 AL 24 AGOSTO

SUCCURSALE AUTOMASSAUA - VIA DE SANCTIS 15 - AGOSTO APERTO

Autofrancia è professionalità, cordialità, cortesia, assistenza.

300 AUTO IN ALTERNATIVA AL NUOVO
LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE AL COPERTO DI AUTO SELEZIONATE
NELLA NOSTRA SEDE DI C.SO FRANCIA 341 - TORINO

CON RISPARMIO FINO A € 2.000,00 o rottamazione zero*

Pagamento senza prima anticipazione con piccole quote mensili a partire da € 100,00 con prima rata GENNAIO 2004

Assortimento FIAT PANDA

Leasing da € 50,00 al mese

Autoexpert

Assortimento FIAT 600

Leasing da € 50,00 al mese

PUNTO 1.2
3 e 5 P.
aziendale

escluso modello 2003
a partire da
€ 5.900,00



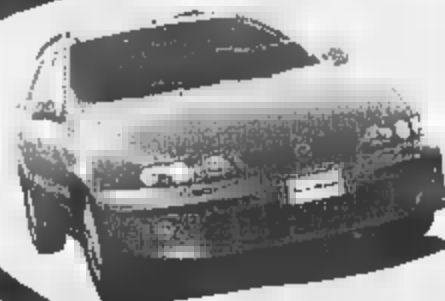
ALFA 147 e JTD
aziendale con clima
airbag - abs -
servosterzo
autoradio
a partire da
€ 12.900,00



STILO BZ e JTD
aziendale con clima
airbag - autoradio
antifurto
a partire da
€ 11.900,00



MAREA WE JTD ELX
aziendale con clima - abs
airbag - autoradio - antifurto
a partire da
€ 10.900,00



MULTIPLA JTD ELX
aziendale con clima
airbag - abs

a partire da € 14.900,00



FIAT



I MONDIALI DI ATLETICA A PARIGI

L'americano Drummond chiede scusa e si ritira
ma la IAAF lo caccia comunque per la sceneggiata

PARIGI. Per evitare di essere cacciato, Jon Drummond ha scelto di andarsene volontariamente da Parigi, spiegando le proprie ragioni ma chiedendo scusa per la sceneggiata di cui è stato protagonista domenica 24. Lo statunitense si era infatti sdraiato sulla pista dopo che era stato squalificato per 2ª partenza falsa nei quarti dei 100 metri. La ritirata di Drummond non ha però intenerito la IAAF (Federazione internazionale), che ieri sera ha annunciato di aver comunque squalificato lo sprinter americano e il resto dei Mondiali a causa del suo «comportamento di disturbo». In ogni caso, quindi, Jon Drummond non avrebbe potuto partecipare alla gara di staffetta 4x100 con la squadra Usa, favorita per l'oro.



La protesta di Drummond dopo la squalifica nei quarti dei 100 per 2ª falsa partenza

Negli 800 successo per la Mutola
L'ex keniano Shaheen dà l'oro al Qatar

FINALI DI IERI. Maschili - 400: 1. Young (Usa) 44"50; 2. Washington (Usa) 44"77; 3. Raquil (Fra) 44"79. 800: 1. Shaheen (Qat) 8'04"39; 2. Kemboi (Ken) 8'05"11; 3. Martin (Spa) 8'09"09. Disco: 1. Alekna (Lit) 69,69; 2. Fazekas (Ung) 69,01; 3. Kutyukh (Bie) 66,51. Femminili - 800: 1. Mutola (Moz) 1'59"89; 2. Holmes (Gbr) 2'00"18; 3. Khrushchelyova (Rus) 2'00"29. Triplo: 1. Lebedeva (Rus) 15,18; 2. Mbango (Cam) 15,05; 3. Martinez (Ita) 14,90. 6. Lah (Ita) 14,38. ITALIANI NELLE ELIMINATORIE. Uomini - Asta: Gibili-

sco 5,70 (qual.). Decathlon (dopo 5 prove): Casarsa è 15° con 3755 punti. Donne - Martello: Balassini 64,77 (elim.); Claretto 62,19 (elim.). OGGI. Ore 7,50: 1000 m (fin); Giungli; 10: decathlon (110 hs; Casarsa); 10,30: peso F (q; Legnante); 10,55: decathlon (disco; Casarsa); 12,20: 100 m (b; Cavallaro); 12,25: decathlon (disco; Casarsa); 14: decathlon (asta; Casarsa). Ore 17,35: decathlon (giavelotto; Casarsa); 18,25: lungo (q; Trentini); 18,55: peso F (fin; ev. Legnante); 19,25: 100 m (fin); 19,30: decathlon (giavelotto); 19,40: 200 m (sf); 20: 200 m (q; ev. Cavallaro); 20,30: 400 m (sf); 21: 1500 m (fin); 21,15: 1500 m (b); 22: 100 m (f); 22,15: decathlon (1500, ultima prova; Casarsa).

NEL TRIPLO SALTA 14,90. GIBILISCO IN FINALE NELL'ASTA

Martinez, un bronzo per la nuova regina d'Italia

Prima medaglia azzurra e record nazionale

Giorgio Barberis

inviato a PARIGI

Magdelin Martinez regala all'Italia un bronzo e soprattutto il podio atteso per quattro giorni, tra risultati che minacciavano di trasformare questo Mondiale in una disfatta per l'atletica italiana. Lo fa nel modo più esaltante, atterrando sul nuovo primato italiano del salto triplo (14,90) al quinto tentativo. La finale in cui una sua medaglia non è praticamente stata in discussione, nonostante gli sforzi di mutare le gerarchie da parte della russa Anna Pyatykh, che l'aveva battuta in Coppa Europa a Firenze. Niente da fare invece per l'oro e l'argento, che la russa Tatyana Lebedeva (15,18) e la camerunense Françoise Mbango Etone (15,05) si sono contese, con risultato che ha premiato i valori.

Per arrivare più in alto sul podio la Martinez avrebbe dovuto oltrepassare abbondantemente quei 15 metri che, pur risultando sempre più vicini, rappresentano ancora il sogno dichiarato da realizzare. Un centimetro di avvicinamento (il precedente record italiano stabilito in luglio a Milano era 14,89) può sembrare poco cosa, ma non è così perché gara dopo gara Magdelin riesce a dare sempre più l'impressione di accrescere la propria sicurezza, migliorando tecnica e qualità dei salti. Certo, il exploit superiore avrebbe meglio premiato i suoi sforzi, ma tant'è. Occorre accettare il verdetto della pedana, senza dimenticare che alla fine è mancata Yamile Aldama, cubana di nascita, l'azzurra. La Martinez, però, il passaporto che sancisce la nuova nazionalità l'ha già meno da due anni, mentre la Aldama sta aspettando di diventare cittadina del Regno Unito e non ha potuto gareggiare.

Il merito della medaglia, oltre che a Magdelin, va anche a Beppe Piccoli, il possidente del bresciano che seppur far breccia nel suo cuore durante una vacanza a Cuba e l'ha sposata portandola nel Bel Paese. «Ma questa medaglia - dice la Martinez - la dedico in particolare al tecnico che maggiormente mi ha aiutata a vincere da quando sono in Italia, Gianni Tucciarone. Della gara sono abbastanza contenta, concentrata ed ho saltato complessivamente bene. È mancato qualche cosa nel jump finale per ottenere i 15 metri».

«Dedico il terzo posto a Tucciarone, il tecnico che più mi ha aiutato da quando ho lasciato Cuba». Sesta la Lah

Salvatrice della patria d'adozione? Magdelin rifiuta il ruolo: «Sono una della squadra azzurra che ha vinto la medaglia, mi auguro la prima di tante». E nella finale che ha dato il bronzo alla ragazza di Camaguey, è da sottolineare anche la presenza di Barbara Lah, determinata come non mai e alla fine più che meritatamente sesta con il nuovo primato personale a 14,38.

L'ingresso nel medagliere dell'Italia si accompagna a quelli d'oro abbastanza scontati del Mozambico (era pressoché impossibile che Maria Mutola perdesse la finale degli 800) e del Qatar, che ha messo a frutto la sua campagna acquisti degli ultimi mesi conquistando l'oro dei 3000 siepi e Saif Saeed Shaheen, ossia l'ex keniano Stephen Cherono (ma adesso è il nuovo nome arabo quello a cui si deve fare riferimento) che quest'anno troviamo al vertice delle liste stagionali appunto della gara con barriere e del cinquemila.

Nel successo di Shaheen c'è comunque qualcosa di più di un pizzico d'Italia, visto che a programmare questo ventunenne po' pazzellone (vedremo poi perché) è Renato Canova, tecnico torinese che meriterebbe ruoli di maggiore riconoscimento anche in patria. Pazzellone, abbiamo detto, perché metà gara solo e nettamente in testa quando il keniano Kemboi, con sforzo non indifferente, è partito per andare a riprenderlo. Shaheen ha insistito allora nella sua azione - il passo era da record del mondo - per meno di un giro, poi si è lasciato riprendere e si è ritirato a seguire il rivale. Un'ombra al punto che i due hanno percorso un tratto quasi al passo. Nessuno dei due voleva andare avanti e questo ha permesso agli altri di riavvicinarsi a pochi metri: ma quel punto si è alla campana. L'attacco di Kemboi, ha risposto Shaheen, è stato un sussurro di sorpassi. Quello decisi-

vo, dopo l'ultima barriera, l'ha compiuto comunque il qatari. Almeno ha vinto il favorito, così come nel disco dove il lituano Alekna ha risolto la gara a suo favore fin dal primo lancio, mentre invece i due che chiudevano la giornata hanno visto Jerome Young sopravvivere a Tyree Washington, mentre occhi e incitamento del pubblico tutti per i due francesi finalisti, con Marc Raquil che ha conquistato il bronzo con il nuovo record nazionale, facendo delirare lo stadio.

In questo modo il pubblico si è indubbiamente conolato per l'inaspettata eliminazione di Mesnil nella qualificazione dell'asta, perata brillantemente dall'azzurro Gibilisco, al quale adesso toccherà di non deludere nella finale di domani le speranze fatte germogliare in molti con la sicurezza mostrata ieri.

PARIGI DEL GRECO

Kenteris ko non corre i 200

PARIGI. Sembrano nati male questi Mondiali per i velocisti più famosi: dopo le opache prestazioni di Greene e Montgomery e la vicenda Drummond, ecco il forfait del greco Kenteris, campione olimpico e mondiale del 200, che avrebbe dovuto gareggiare questa mattina nelle batterie a bloccare un problema muscolare alla gamba destra. Kenteris quindi non potrà difendere il suo titolo. La federazione greca ha spiegato di non aver voluto correre rischi anche in prospettiva delle Olimpiadi del prossimo anno ad Atene.



L'azzurra Magdelin Martinez è stata battuta solo dalla russa Lebedeva (15,18) e dalla camerunense Mbango (15,05)

IL MAROCCHINO CERCA L'ULTIMA CONSACRAZIONE: OGGI CI PROVA NEI 1500

El Guerrouj a un passo dalla leggenda

Sorpresa nei 100 ostacoli: la Devers non accede alla finale

personaggio

dall'inviato a PARIGI

Un medagliere che propone già 29 nazioni a medaglia, salgo alla ribalta atleti fino a ieri comprimari se non sconosciuti, almeno al grande pubblico. Il cambio generazionale iniziato dopo Sydney - l'Olimpiade per molti è il logico punto di arrivo - fatica a esprimere grandi interpreti come Michael Johnson o Heike Drechsler, salvo in quei Paesi dove il miraggio del benessere economico che può arrivare dallo sport è stimolo alle nuove generazioni per tentare di emulare le vecchie: caso tipico l'Etiopia dove Haile Gebrselassie ha trovato il degno erede in Kenenisa Bekele, 22 anni, il cui talento, già sancito da quattro titoli mondiali di cross, ha trovato nello Stade de France l'imprimatur anche della pista.

Nomi nuovi si affollano alle soglie del podio, eppure oggi sarà ancora un veterano a tenere banco,

Hicham El Guerrouj, il quale, se vincerà i 1500, sarà a metà dell'opera che si è prefissata, la storica doppietta 1500-5000 riuscita 79 anni fa a Paavo Nurmi, proprio qui a Parigi durante l'Olimpiade del 1924. In questi giorni i media locali - che vedono concrete possibilità di medaglia per i francesi Baala e Chouki (anche quest'ultimo è afflitto da problemi muscolari) - non hanno lesinato sferzanti battute sul marocchino, arrivando addirittura a dire che senza connazionali al via, e dunque senza chi lo aiuti a dare ritmo alla prima parte della gara, Hicham non sa che pesci fare.

La forzatura è evidente ed El Guerrouj ha replicato ricordando che anche a Siviglia '99 c'erano tre spagnoli (Estevez, Cacho, Diaz) di assoluto valore, oltre al keniano Ngey, eppure a vincere fu lui.

Il ventottenne marocchino, i cui obiettivi sono ben altri, non può certo farsi condizionare dalle provocazioni: è punta al quarto oro iridato nella stessa gara, impresa finora riuscita solo a Michael Johnson (400), Haile Gebrselassie (10.000) e Ivan Pedrosa (lungo)

oltreché a Lars Riedel (5 volte primo nel disco) e al mitico Sergei Bubka che di successi ne ha ottenuti sei.

Clamorosamente, a dimostrazione che nulla è scontato - come hanno anche dimostrato gli inutili proclami di Maurice Greene e di Tim Montgomery alla vigilia del 100 visto che poi i successi occorsero guadagnarsi con le gambe (e i test), con le parole - ieri è uscita di scena anche Gail Devers che, evidentemente inervosita dal pubblico che vociando ha ritardato lo start, si è imbalsata incioccando in un ostacolo a metà della semifinale dei 100 hs e non potrà tentare: così di aggiungere un altro alloro alla sua luminosissima carriera.

Ed è un'eliminazione che dispiace perché la signora Seattle, laureata in sociologia all'Ucla, nonostante i 37 anni che compirà il 19 novembre continua ad essere fantastica interprete delle barriere e la sua storia suscita sempre emozioni. Colpita dal morbo di Graves, malattia che attacca la tiroide e che può essere più o meno grave, proprio come un tumore, Gail Devers visse infatti un biennio terribile nel

1989-90 dopo che già a Seul avrebbe potuto far scintille ed invece fu costretta a disertare la finale olimpica per il male che ancora non le era stato diagnosticato. Il Graves, contratto da Gail era di quelli balordici, ci vollero quasi due anni per venire fuori. La ripresa fu degna di una campionessa, in linea con la grinta che, 12 anni dopo, ancora la accompagna in pista: seconda sui test, hs iridati di Tokyo, l'anno successivo ai Giochi di Barcellona mancò d'un soffio la clamorosa accoppiata 100-100 hs riuscita nel 1994 alla «mammina volante», l'olandese Fanny Blankers-Koen.

Vinta la gara sul piano, incammina l'ultima barriera della prova ostacoli, quando era nettamente in testa. Poi, a partire dal 1993 arrivano anche i titoli iridati, cinque in tutto (uno sui 100, tre sui 100 hs, uno con la 4x100) a complemento di due altri ori olimpici sui 100 e con la staffetta (entrambi ad Atlanta). Niente da fare, invece, sugli ostacoli, neanche una medaglia meno pregiata, al punto che Gail andrà avanti, perché vorrebbe colmare la lacuna il prossimo anno ad Atene. (g. bar.)

INTER. CRUZ DOPO KNY. L'Inter presenta Kily Gonzalez che ha firmato un contratto di 3 anni e sarà disponibile da domani e oggi spera di concludere l'ingaggio dell'attaccante bolognese Cruz.

JUVE IN FRANCOBOLLO. Sarà emesso sabato il francobollo celebrativo dello scudetto juventino. Il valore sarà di 0,41 euro, con 11 euro si avrà un pacchetto che comprende anche 12 francobolli.

IL SECONDO. Secondo appuntamento, stasera alle 20,30, allo stadio Bosis di Asti con il «Memorial Ferraris» di calcio Primavera. In campo Pro Vercelli, Chieri e Lascaris. Il torneo vedrà la partecipazione, dalla prossima settimana, di Juventus, Torino, Como, Chievo, Genoa, Atalanta e Piacenza e si concluderà venerdì 5 settembre.

IL MA FELICE. Il Palmeiras, retrocesso nella B brasiliana, ha una media spettatori e un reddito mensile molto superiore a quando disputava la prima divisione: 18.700 spettatori a incontro e gli incassi vanno alle stelle. Curiosamente, la retrocessione ha rinsaldato l'affetto dei tifosi verso il club.

US OPEN. Male gli azzurri nel 1° turno. Oltre alla Grande, battuta dalla Tanasugarn, hanno perso subito anche Galimberti (5-7, 6-2, 6-2, 7-6 contro l'austriano Koubeke), Volandri (6-1, 6-4, 6-0 contro lo svedese Bjorkman), Adriana Serrano Zanetti (6-4, 1-5, 6-1 contro la ceca Chladkova) e la Pennetta (doppi 6-1 contro la russa Kuznetsova). Avanza Sanguinetti: 4-6, 6-0, 3-5, 6-1, 6-1 allo spagnolo Hidalgo.

TEST AZZURRI. Due amichevoli, Treviso contro la Bulgaria, per l'Italvolley che il 5 settembre comincerà in Germania gli Europei. Stasera test a porte chiuse, domani alle 20,30 match ufficiale. Venerdì il ct Montali annuncerà i 12 convocati: difficile il recupero di Cisolla, possibile il taglio di Zlatanov.

CANOTTAGGIO: RECUPERI. Altre due barche hanno guadagnato nei ripescaggi le semifinali ai Mondiali di Milano: si è del singolo di Marco Ragazzi e dell'otto.

UNIVERSIADI. 2°. È Cristiano Corsi ad arricchire il medagliere azzurro alle Universiadi coreane con un argento nel taekwondo, categoria -59. Bene il calcio: 2-0 alla Gran Bretagna (gol di Marchetti e Taribello) e passi per la semifinale contro la Rep. Ceca.

MUOTO. ALL'ECSTASY. Il 20enne dorista australiano Andrew Burns è risultato positivo all'ecstasy ed è stato squalificato per 3 mesi: dovrà anche restituire gli 800 dollari australiani vinti al Grand Prix di Sydney di giugno e i mille dollari avuti dalla Federnoto australiana per gli atleti migliori.

SI FA ROVENTE LO SCONTRO TRA LA BRIDGESTONE E IL MARCHIO FRANCESE

La F1 alla «guerra delle gomme»

Il patron Michelin: sogno una Ferrari con i nostri pneumatici

Cristiano Chiavegato

Mentre alla Ferrari il direttore tecnico Ross Brawn e il progettista Rory Byrne cercano di correre ai ripari, preparando nuovo materiale per la F2003 GA in vista del Gran Premio d'Italia a Monza, può essere interessante fare un esame di quanto è successo dall'inizio della stagione. Maranello partì con la F2002 dello scorso anno. Nelle prime tre corse la vecchia monoposto avrebbe anche potuto vincere o comunque raccogliere più punti (i problemi di vario genere - come Barrichello senza benzina in Brasile quando era in testa - non avessero favorito i successi di Coulthard (Melbourne), Raikkonen (Sepang) e Fisichella a San Paolo. In ogni caso la «cassa» si era rifatta a Imola con il trionfo di Schumi.

Il debutto della F2003 GA in Spagna è stato fulminante, tale da consentire al pilota tedesco di rifilare quasi un minuto di distacco ad Alonso. Quindi nuova affermazio-

zione in Austria, difficoltà a Monaco (3° Michael) e ancora una vittoria in Canada.

Da allora, giugno, la Ferrari non ha più brillato, eccezione in Gran Bretagna dove Barrichello sembrava un marziano, con il più bella corsa della sua vita. Ma c'erano segnali negativi per Schumacher che dopo ha raccolto il quinto, un terzo, un quarto, un settimo posto.

Due ipotesi per spiegare l'accaduto. Da una parte i progressi della Williams, notevoli, qualche piccolo passo avanti della McLaren e i miglioramenti della Renault, adatti a certi circuiti - quello di Budapest. Dall'altra parte la continua crescita delle gomme Michelin, adottate dai principali avversari e la possibile involuzione tecnica della Bridgestone. Impegnati in una frenetica attività di innovazione, i tecnici Casa giapponese hanno iniziato a fare esperimenti. In Ungheria c'erano otto tipi di pneumatici diversi. Uno, provato

dalla Minardi nella mattinata del venerdì, non è durato un solo giro, tanto era morbido. Possibile che la canicola abbia una parte di responsabilità: con le temperature elevate le Bridgestone, straordinarie sul bagnato (vedi Fisichella) vanno generalmente in crisi. C'è poi, ovviamente, chi soffre sul fuoco in un clima di rivalità che si fa sempre più rovente e che va ben oltre l'aspetto sportivo. E' ieri la notizia che François Michelin, presidente onorario del gruppo francese, presente al Meeting Rimini dove ha tenuto una relazione sulla gestione delle imprese, ha detto a chiare lettere: «Anch'io vorrei che la Ferrari avesse le gomme Michelin, ma non dipende da me». Insomma, come buttare benzina sul fuoco. Tanto più che, a parte la Ferrari, le squadre giunte dai giapponesi hanno raccolto poco quest'anno: solo un 4° posto di Button con la Bar in Austria.

Adesso non resta che recuperare. Le coperture saranno sottoposte a test massacranti la prossima settimana a Monza e a Fiorano, mentre a Maranello si stanno realizzando i motori per il Gp d'Italia che rappresenteranno una evoluzione del modello 052, con maggiore potenza. Questo incremento di cavalli è stato studiato e consentito alla Ferrari di uscire più velocemente dalle curve lente dove, causa i pneumatici, si trova in difficoltà.



Ferrari e Bridgestone: è l'ora del riscatto

CASO VIRTUS. LA CIMBERIO: «STRANE MANOVRE»

Novara: anche nel basket è un papocchio tipo calcio

Il calcio fa scuola. In un quadro mai così confuso anche nel basket c'è chi appena retrocesso rivendica il diritto di tornare subito alla serie superiore. La protesta viene dalla Cimberio Novara, scivolata la scorsa stagione dalla Legadue alla B1. «Nel basket si profila un papocchio politico degno del calcio - ha tuonato il presidente onorario del club Roberto Cota, anche presidente del Consiglio regionale piemontese - Sotto canestro regna il caos - abbiamo la certezza di vedere rispettati i nostri diritti».

La vertenza è legata al caso Virtus Bologna, gloriosa società di serie A che è stata 55 poco estromessa da qualsiasi campionato nazionale per problemi finanziari legati al mancato pagamento del lordo arbitrale al giocatore sloveno Sani Becirovic e alla non corretta presentazione della fidejussione. «In seguito alla cancellazione della Virtus - ha continuato Cota - Novara ha fatto investimenti per disputare di nuovo la Legadue. Ora però

vedo strane manovre per rimettere tutto in discussione, secondo il criterio di chi si crede al di sopra delle regole. Se il basket scenderà all'attuale livello del calcio, sarà la fine della sua credibilità e la Fip perderà la faccia».

Intanto sull'altro fronte l'imprenditore Claudio Sabatini - il patron del Futurshow che ha praticamente rilevato la Virtus Bologna da Marco Madrigali - critica la Lega Pallacanestro: «Ho trasformato con tutti i tesserati e con gli istituti di credito - ha detto Sabatini - ma ho saputo che la Lega si è irrigidita nei confronti della Virtus» dal mondo della politica arriva un'altra picconata sulla società bolognese: «La Virtus non può tornare in A. Quanto è accaduto nel calcio non si deve ripetere nel basket. Fuori la politica dallo sport» ha tuonato Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord e vicepresidente del Senato. Su prati o parquet, il gioco delle parti è lo stesso. (g. vib.)

Se sogni un'auto... ...noi costruiamo la tua auto ...e il sogno diventa una splendida vacanza!

* Anticipo 30%, quota finale 70%, TAN 12,20%, TAEG 12,80%.
Spesa apertura pratica 200 euro.
* IPT esclusa.
Offerta valida per vetture fatturate entro il 28/2/2003.
Salvo approvazione finanziaria.
Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso
valida fino al 31 Agosto 2003.

che liberi le tue emozioni?



che aggiunga
potenza alla tua guida?



Real
che esalti le tue qualità?



■ Opel Astra Enjoy SW 1.7 DTI MY 2003

- Climatizzatore
- ABS/EBD
- 4 airbag
- Sospensioni D5a.
- Motori ECOTEC® 16V benzina e turbodiesel iniezione diretta.
- Cerchi in lega

■ Valore listino	€ 17.630,00
■ Risparmio	€ 3.230,00
■ Offerta Gencar *	€ 14.400,00

■ Con scelta Gencar:
35 quote da 113,40 euro
prima quota ottobre 2003

■ Opel Zafira Elegance 2.0 DTI 16V MY 2003

- Climatizzatore
- ABS/EBD
- 6 airbag
- Sospensioni D5a.
- Motori ECOTEC® 16V benzina e turbodiesel iniezione diretta.
- Metallizzato
- Cerchi in lega

■ Valore listino	€ 24.080,00
■ Risparmio	€ 3.180,00
■ Offerta Gencar *	€ 20.900,00

■ Con scelta Gencar:
35 quote da 164,30 euro
prima quota ottobre 2003

■ Opel Vectra Elegance 2.0 DTI MY 2003

- Climatizzatore
- ABS/EBD
- 6 airbag
- Sospensioni D5a.
- Motori ECOTEC® 16V benzina e turbodiesel iniezione diretta.
- Cerchi in lega
- Fendinebbia
- Metallizzato

■ Valore listino	€ 24.830,00
■ Risparmio	€ 2.930,00
■ Offerta Gencar *	€ 21.900,00

■ Con scelta Gencar:
35 quote da 137,45 euro
prima quota ottobre 2003

■ per tutti i Clienti Gencar:
la nuova ■ vantaggiosissima
carta di credito
GENCARD



Per informazioni sulle condizioni finanziarie fare riferimento ai
prospetti informativi in possesso alle concessionarie Gencar

Gencar

SHOW ROOM

11101 - Via Nizza, 185 - Tel. 011 6961755
Corso Siracusa, 33 - Tel. 011 313131
Piazza Berna, 229 - Tel. 011 2422354
(angolo c.so Giulio Cesare)
Casale, 158 - Tel. 011 313131

MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 34 - Tel. 011 6433111
RIVOLI (TO) - Corso Allamano, 151/b - Tel. 011 9537811
CHIVASSO (TO) - Torino, 111/115 - Tel. 011 9102748

ASSISTENZA E

TORINO
Via Botticelli, 21 - Tel. 011 267082
Via Nizza, 185 - Tel. 011 6313433
(TO)
Corso Savona, 34 - Tel. 011 6433111

RIVOLI (TO)
Corso Allamano, 151 - Tel. 011 9537811
(TO)
Strada Torino, 111/115 - Tel. 011 9102748



Opel. Idee brillanti, auto migliori.

ifas
Dal 1951, auto e servizi

Settembre **Musica**

Sono in vendita biglietti e abbonamenti per i concerti di Settembre Musica (4-21 settembre) in via S. Francesco Da Paola 6 (10.30-18.30); prenotazioni anche al numero 011 4424777 (per chi chiama da fuori Torino) e sul sito www.comune.torino.it/settembre-musica. Il concerto di Abbado (foto) è esaurito.

La Juve **i francobolli**

Il 1° agosto le Poste emetteranno un francobollo celebrativo della Juventus vincitrice dello scudetto da 0,41 centesimi. Lo sportello filatelico di via Alfieri 10 utilizzerà, nel giorno dell'emissione, un annullo speciale e metterà in vendita una cartolina apposta a un folder composto da 12 francobolli.



Previsioni del tempo

Generale stabilità atmosferica grazie all'alta pressione, ma cambiamenti con precipitazioni previsti a metà settimana. Su Piemonte il capoluogo tra oggi e domani cielo soleggiato al mattino con fenomeni piovosi in serata. Ieri giornata di sole a Torino con 31,9° di massima e 38 per cento di umidità alle ore 14.

STANOTTE SARÀ IL MOMENTO MIGLIORE PER OSSERVARE IL PIANETA ROSSO

Caccia al telescopio
per ammirare Marte

L'eccezionale evento astronomico ha portato a un incremento di vendite e negli osservatori astronomici si registra l'«esaurito»

«Mi chiedono in prestito i telescopi, ma faccio?». Allarga la braccia Aurelia Sprovieri, titolare del negozio «Foto e Valdocco», in corso Valdocco, a pochi passi dall'incrocio con via Garibaldi. «Questi giorni, l'appuntamento Marte (mai così vicino negli ultimi 73 mila anni) ha portato a un incremento delle richieste di telescopi. Molti poi, si sono orientati a un'osservazione «di gruppo» negli osservatori della città e della provincia, in particolare quelli di Pino Torinese e Alpette, che in queste sere registrano il tutto esaurito. Nei negozi specializzati la richiesta privilegia soprattutto gli apparecchi di prezzo medio, dai 300 ai 500 euro», spiega Michele Caputi, 33 anni, responsabile del reparto foto e video dell'ipermercato «Saturn», nella struttura «8 Gallery». Qualcuno, visto che c'era, ha ripiegato su un binocolo, poco indicato per le osservazioni astronomiche.

SU INTERNET

Internet aiuta chi non ha a disposizione l'attrezzatura necessaria per l'osservazione di Marte. Attraverso il sito www.stellarium.it, è possibile guardare Marte con lo stesso telescopio utilizzato da Giovanni Schiaparelli nel 1877. L'apparecchio è stato restaurato e ricollocato nell'Osservatorio di Brera. Fino al 4 settembre, il sito trasmette le immagini in diretta del pianeta rosso dalle 22 alle 5: prima e dopo la luce renderebbe molto difficile l'osservazione.

creciuto il numero di rivenditori. Fino a qualche anno fa, soltanto i negozi di ottica vendevano telescopi. Da qualche tempo, è facile trovare questo tipo di oggetti anche negli ipermercati con una specializzazione nel settore ottico ed elettronico.

Situazione di «vendite stazionarie» anche da «Grande Marina», in via Lagrange. «Molti, però, chiedono informazioni, anche legate a questa nuova possibilità di osservare Marte», dice Lucio Marmo, 38 anni, responsabile del reparto ottica. Ancora: «E' vero, il maggior numero di vendite avviene a Natale, ma abbiamo notato anche una propensione a regalare telescopi ai bambini per la prima comunione».

«Sono cambiati i tempi...», sospira Aurelia Sprovieri, accarezzando come un figlio la «cassa» di un telescopio blu elettrico. Aggiunge: «Una volta, la gente acquistava, adesso chiedono gli oggetti in prestito. Ma se prelo il mio telescopio, faccio a vedere Marte?». Squilla il telefono. E' un cliente. Lei s'illumina: «Sapevo cosa era l'eretico». Un sosno. [cla. lau.]

ALLARME BOMBA

PAGRA IN VIA BEAULARD, MA ERA UNA MACCHINA PER SCRIVERE



Sgomberate 14 famiglie

Allarme bomba, ieri sera alle 21, in via Beaulard 69, quasi all'angolo con la via Frejus: un grosso pacco nero con attorno del nastro adesivo rosso posato davanti ad un furgone ha insospettito i passanti che hanno chiamato i carabinieri. Le dieci famiglie che abitano lo stabile sono state fatte sgombrare, insieme con le quattro del palazzo contiguo, al 65. Bloccati e devianti anche i mezzi pubblici che percorrono la via, mentre agli abitanti delle case circostanti veniva consigliato di rimanere in casa. Intanto sono giunti gli artificieri dei carabinieri. Accanto al pacco misterioso, sommarariamente esaminato dall'esterno dagli specialisti, è stato posto un «cannoncino» ad acqua che ha sparato un getto a pressione in modo da aprire il pacco. Nessuna esplosione: dall'involucro è venuta fuori una vecchia macchina da scrivere. E l'allarme è rientrato.

L'UOMO, UN ROMENO, E' STATO INSEGUITO TRA LE BANCARELLE DEL MERCATO DI CORSO SEBASTOPOLI

Le massaie catturano il borseggiatore

Ore 11, mercato di corso Sebastopoli. Davanti alle bancarelle c'è la folla di sempre, il solito via vai di massaie con le sporte della spesa, i carrellini e i bambini per mano. Ci sono i pensionati che vanno a caccia dell'offerta più conveniente e ci sono i borseggiatori: piaga che nessuno riesce a debellare dai mercati della città.

Davanti ad una bancarella e una donna già avanti negli anni scrutano attentamente la merce esposta, se il mondo attorno a loro non ci fosse. E' attimo. Un ragazzo si avvicina alle spalle di lei. Si ferma, lancia un'occhiata attorno. Poi finge un leggero e casuale spintone. La mano, intanto, scivola veloce nella tasca dei calzoni dell'uomo e sfilta il portafoglio. In quel momento il pensionato si volta. E' reduce un ictus, si è ripreso, è ancora convalescente. Lo guarda stupito. Prova a reagire, ma non ci riesce.

Ce la fa, invece, la moglie. Urla, invoca aiuto: «Al ladro, al ladro, ha scippato mio marito. Fermatelo...». In mezzo al mercato, quella frase, scatenata la bagarre: un gruppo si persona si lancia all'inseguimento dell'unico uomo in fuga. Alcuni ambulantisti lasciano la postazione dietro il bancone e si mettono a rincorrere anche loro quel ragazzo, che corre più veloce di un fulmine. Alla fine la folla lo raggiunge. Lo blocca a terra. In quel momento passa una volante del commissariato San Secondo: è in servizio di pattuglia nella zona, e interviene subito. In mezzo ad un capannello di gente agitata c'è un giovane romeno: si chiama Daniel Danut Pascu, ha 30 anni, ed è l'autore dello scippo.

La gente che si accalca attorno a lui si infervorisce. Urla, insulta. Volano spintoni, qualche schiaffo. Il giovane romeno giura di non avere fatto nulla. «Io non c'entro, io non ho fatto niente di male, perché ve la prendete con me...». I poliziotti calmano gli animi. «Ha derubato un pensionato, gli ha preso tutto», urla la gente. L'uomo che prima negava adesso tira fuori il portafoglio e lo consegna agli agenti: «Per favore, adesso portatemi via da qui...». Viene arrestato.

to per rapina, per lui la giornata finisce alle Vallette. Al pensionato va un po' peggio. Non è ancora in perfetta forma fisica e quell'emozione, gli fa perdere i sensi. Finisce in ospedale per un controllo: non è grave, sentenziano i medici. Nel pomeriggio può tornare a casa.

Prima, però, si fa accompagnare al commissariato di via Verdi. Ringrazia gli agenti che gli hanno recuperato il portafoglio, complimenta con il dirigente, il commissario Michelangelo Gobbi. Poi se ne va. In corso Sebastopoli, intanto, è tornata la calma. Ma gli ambulantisti sono esasperati: «Tutti i giorni ci sono scippi e borseggi. Se non si fa qualcosa qui verrà sempre meno gente...». [Il. pol.]

to per rapina, per lui la giornata finisce alle Vallette.

Al pensionato va un po' peggio. Non è ancora in perfetta forma fisica e quell'emozione, gli fa perdere i sensi. Finisce in ospedale per un controllo: non è grave, sentenziano i medici. Nel pomeriggio può tornare a casa. Prima, però, si fa accompagnare al commissariato di via Verdi. Ringrazia gli agenti che gli hanno recuperato il portafoglio, complimenta con il dirigente, il commissario Michelangelo Gobbi. Poi se ne va. In corso Sebastopoli, intanto, è tornata la calma. Ma gli ambulantisti sono esasperati: «Tutti i giorni ci sono scippi e borseggi. Se non si fa qualcosa qui verrà sempre meno gente...». [Il. pol.]

«NON DIMENTICATE
IL VOSTRO SOLI»

L'appello dell'assessore dopo i troppi episodi di persone trovate morte in casa

Sangiorio e Giacchino A PAG. 37

PARTE LA
DEI VITI, NOTTE

In Canavese, terra di tutti nostri doc, si comincia con l'Erbaluce

Servizi A PAG. 41

PRESTI LA PERSONA

Non rinunciare
a un soano!

Equilibrio, qualità, servizio. Personalizzato. Immediato. La soluzione più conveniente. La soluzione più completa. Tel. 011 438.87.77

POPO DI ANNICILE E ORGANIZZANO UNA SORTA DI FESTA DELL'AMICIZIA

Al Valentino torna la Balena Bianca

Maurizio Tropeano

Dopo undici anni ritorna sotto la Mole la festa dell'Amicizia. Cambia leggermente il nome: si chiamano giornate in amicizia per la prima festa dell'Udc ma il luogo è lo stesso - il parco del Valentino - più analogo è il periodo (quest'anno è dal 16 al 19 ottobre) ma, soprattutto, oggi come allora sono gli stessi i responsabili organizzativi: Agostino Angeleri e Felicia Goffi. Una coppia di inossidabili settantenni che hanno accolto con entusiasmo la proposta avanzata dal segretario provinciale, Alberto Goffi, e da quello cittadino, Giorgio Zimbaro. E in questo limbo politico-temporale che lega passato e futuro poteva mancare gli ospiti d'onore Pippo Baudo da «storico» e quella che un tempo era definita la balena bianca. Una partecipazione che Zimbaro definisce «molto probabile». «Servirà a presentare il gran finale della festa».

Angeleri ricorda con orgoglio «il grande impegno organizzativo» profuso da decine di decine di amici per cercare di tenere insieme e ridare orgoglio ad una Dc che stava per essere travolta da Tangentopoli. Ricorda: «Alla fine la festa fu un successo anche se, purtroppo, fu una vittoria di Pirro». Come sarà la festa prima festa del terzo millennio? Angeleri si dice «molto ottimista». E spiega: «Adesso il vento è cambiato. Molti amici sono tornati ad impegnarsi in prima persona. La festa servirà a raccogliere i frutti di una politica moderata e di centro».

E che l'obiettivo sia quello «sfarzo» in vista delle prossime scadenze elettorali lo spiega esplicitamente Goffi: «A Torino e in tutta Italia l'Udc ha deciso di organizzare queste feste popolari per mobilitare gli amici e per far «l'orgoglio di una ritrovata coscienza democratica». Goffi e Zimbaro, poi, lanciano un preciso messaggio agli alleati della Casa delle Libertà: «L'Udc punta a presenta-

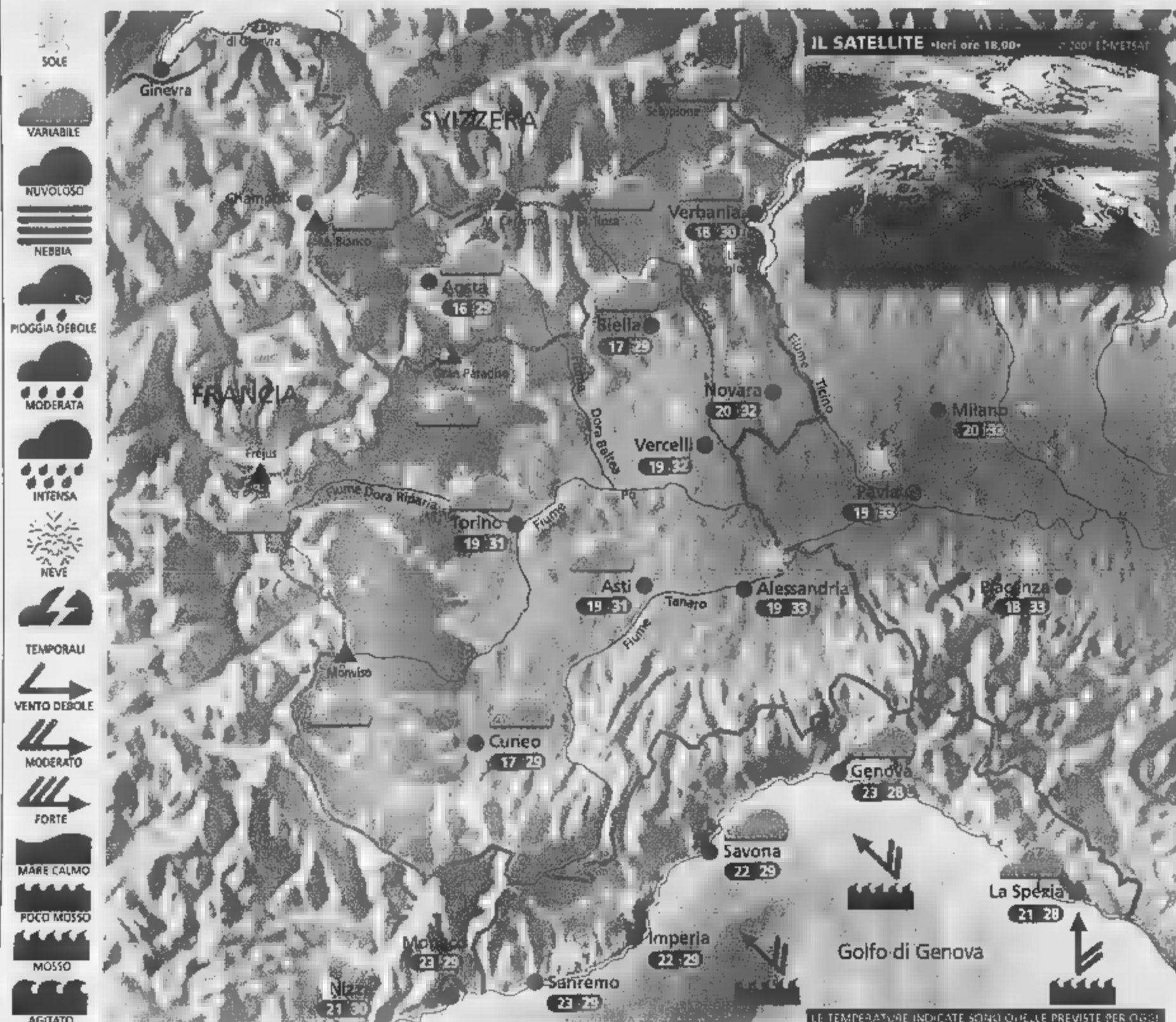
re delle forti candidature per la presidenza della provincia di Torino e di Cuneo». Dove per «forti» Goffi intende candidature di partito e cioè l'assessore regionale Franco Maria Botta sotto la Mole e il sottosegretario Teresio Delfino nella Grande. Toccherà al segretario nazionale, Marco Fellini, e al suo vice, Sergio D'Antoni ribadire questa richiesta nei loro interventi dal palco della tensostruttura coperta che sarà allestita vicino alla Fontana Luminosa. Ma si parlerà anche di Giustizia (ci sarà il sottosegretario Michele Vietti) di pensioni e di Convenzione europea - «per prepararci alle Europee», precisa Zimbaro.

La «chiamata alle armi» coinvolgerà anche il gruppo regionale del partito (a partire dal capogruppo, Antonello Angeleri, e ai consiglieri Deodato Scanderech e Rosa Anna Costa) con l'obiettivo dichiarato di recuperare i tanti democristiani che in questi anni hanno scelto Forza Italia.

IR RIPETIBILE
per tutto il mese
oltre 10.000 articoli
MILANESIO
cisaia

BOLLETTINO METEO

OGGI IN PIEMONTE



Situazione La giornata di ieri si è presentata nel complesso soleggiata. Solo nel pomeriggio addensamenti sono comparsi in prossimità dei rilievi, causando anche qualche scroscio di pioggia sulle Alpi Marittime. Oggi il tempo si mantiene buono o discreto, con qualche nube in più sui settori alpini e sulla Liguria, ma con basso rischio di temporali.

Previsioni Al mattino qualche nube bassa sarà presente sulle coste liguri e locali addensamenti interesseranno la Val d'Ossola. Per il resto tempo buono. Temperature minime attorno a 20° sulle pianure. Nel pomeriggio nubi in parziale aumento sull'alto Piemonte e sulla Liguria centro-orientale, con basso rischio di precipitazioni. Altrove tempo buono, salvo nubi locali. Temperature massime stazionarie, con punte di 32-33° sulle zone pianeggianti. Venti moderati meridionali sulla Liguria, deboli variabili altrove. Domani parziale peggioramento.

ZOOM

L'estate settembrina

Il mese di agosto sta per finire. Per quasi totalità delle persone questo significa il ritorno al lavoro e alla scuola di tutti i giorni, dopo un periodo più lungo di riposo di divertimento. Dal punto di vista atmosferico, tuttavia, quasi mai la fine di questo mese sancisce il termine dell'estate. Sicuramente le temperature risultano più sopportabili, anche per via dei temporali che in questo periodo diventano sempre più frequenti, ma la stagione estiva continua, seppure in sordina rispetto ai mesi di luglio e agosto. Settembre, molto spesso, presenta ancora giornate dal sapore estivo, seppure con temperature molto più fresche e gradevoli. Il passaggio dall'estate all'autunno negli ultimi giorni del mese ed è contrassegnato da episodi di maltempo brevi ma piuttosto intensi e di "tempeste equinoziali". Solo nel mese di ottobre, molto spesso, si hanno piogge intense e durature tipiche della stagione autunnale. Le temperature che iniziano inesorabilmente a scendere introducendoci nel semestre freddo. Quindi godiamoci l'estate settembrina, in attesa dell'autunno.

CURA: www.meteolive.it

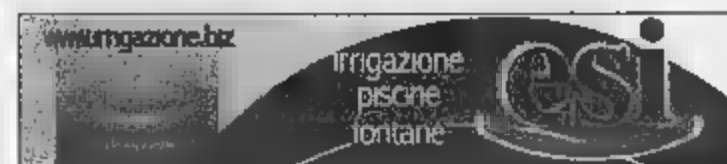
PER CHI VIAGGIA

ANCONA	23 29	REGGIO CALABRIA	22 29
BARI	23 28	ROMA	19 34
BOLOGNA	19 34	VENEZIA	22 31
CAGLIARI	23 35	BARCELONA	23 33
CATANIA	21 31	BRUXELLES	12 20
CATANZARO	21 29	FRANCOFORTE	12 23
FIRENZE	18 34	GINEVRA	16 28
OLBIA	22 34	LONDRA	13 22
PALERMO	23 28	MONACO DI BAVIERA	15 25
PERUGIA	18 32	PARIGI	15 25
POTENZA	16 27		14 27

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 44 minuti; culmina alle 13 e 31 minuti; tramonta alle ore 20 e 17 minuti.

LA LUNA: si leva alle ore 5 e 58 minuti; cala alle ore 20 e 39 minuti.

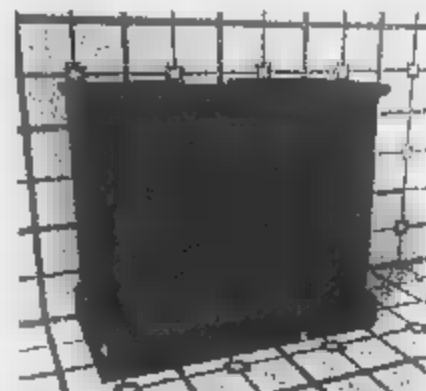


TUTTO, PROPRIO TUTTO IN PRONTA CONSEGNA!

ATTENZIONE A CHI DICE CONSEGNA IMMEDIATA IN 10 - 15 GIORNI LAVORATIVI. LA NOSTRA MERCE POTETE PORTARVELA SUBITO VIA.



Colonna 2 ante e 2 cassetti, misure cm L.43,5 P.36 H.191
SCONTATO € 140
IVA compresa.

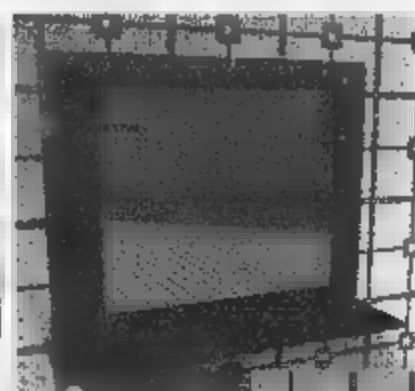


Base sotto lavello a 2 ante, misure cm L.79,2 P.47 H.65
SCONTATO € 137
IVA compresa.

Base 1 ante e 1 cassetto, misure cm L.43,5 P.36 H.83,8
SCONTATO € 85
IVA compresa.

PREZZI ANCORA PIU' BASSI FANTASTICO STOCK

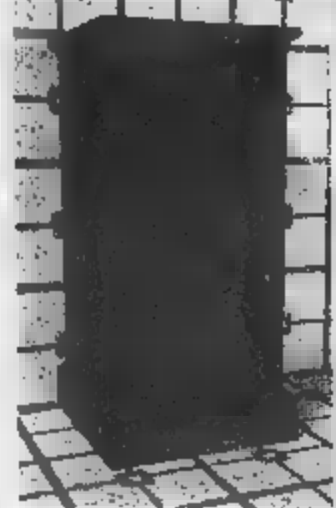
NUOVI ARRIVI MOBILI DA BAGNO IN LEGNO MASSICCIO



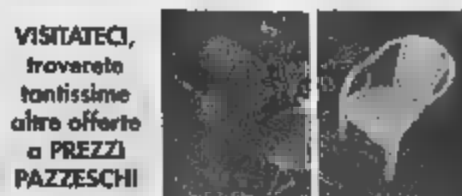
Specchio o mensola, misure cm L.79,2 P.17 H.66,5
SCONTATO € 57
IVA compresa.

Base 4 cassetti, misure cm L.43,5 P.36 H.83,8
SCONTATO € 123
IVA compresa.

Pensile a Tonda, misure cm L.43,5 P.22 H.76,2
SCONTATO € 23
IVA compresa.



FANTASTICO divanetto 2 posti + tavolino + 2 poltrone
A PARTIRE DA € 499
Disponibile in diversi colori.



VISITATECI, troverete tantissime altre offerte a PREZZI PAZZESCHI

MOBILANDIA stock
tutti i prezzi si intendono Iva compresa, trasporto e montaggio esclusi.
BRUINO
VIA TORINO 59 Tel 011/9086456

SIAMO APERTI LE DOMENICHE 14 E 28 SETTEMBRE

IL PIU' GRANDE NEGOZIO DI STOCK.

ACCORDO SULLA VIABILITÀ IN VISTA DEL



Il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi

Il ministro Lunardi e il collega francese
faccia a faccia sui valichi alpini

Il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi è scelto l'Alta Valle Susa per discutere con il collega francese De Robien i problemi legati alla circolazione sui valichi alpini. E lo ha fatto ieri a Claviere, in un incontro riservato che si è svolto presso il consigliere del Comune. L'incontro ha consentito a due rappresentanti di governo di discutere su eventuali soluzioni per migliorare la circolazione, soprattutto quella riguardante le merci gomma, traffico decisamente in aumento e che riguarda, per motivi di sicurezza e di salvaguardia dell'ambien-

te montano, tutti i valichi alpini italiani e francesi, soprattutto il Monginevro e il Frejus, anche in prospettiva dei futuri giochi olimpici invernali di Torino 2006. Presenti all'incontro, il Claviere blindata dalle forze dell'ordine, alcuni amministratori ed il sottosegretario ai Trasporti francese Renaud Muselier. A far gli onori di casa il sindaco di Claviere, Franco Capra, che ha colto l'occasione per ringraziare il ministro per l'attenzione che il governo ha svolto per l'ammodernamento e la sicurezza della statale 24 del Monginevro; quella stessa per la Francia che doveva essere pronta per i campionati mondiali di sci alpino del 1997 e che invece verrà inaugurata l'ottobre prossimo a cui andrà ad aggiungersi la nuova galleria sotto l'abitato di

Claviere. Così la stazione turistica non vedrà più i 700 tir che transitano tuttora ogni giorno nel centro del paese. Due opere di grande rilevanza per l'intera zona, anche la costruzione della quarta corsia sull'autostrada del Frejus, nel tratto Savouls-Bardonecchia che dovrebbe essere pronta entro il 2006 e che eviterà la sosta in coda delle migliaia di tir che transitano qui ogni giorno. E poi ancora: maggior ampliamento della carreggiata sul lato francese dell'Autofrejus e creazione di una seconda galleria (più piccola, riservata ai soccorsi) che affiancherebbe quella già esistente. Tutte opere che, nel rispetto dell'ambiente, una volta realizzate miglioreranno la circolazione dei valichi alpini di frontiera anche la qualità della vita dei residenti.

APPELLO DEL COMUNE DOPO I RITROVAMENTI A DISTANZA DI SETTIMANE DI VITTIME DEL CALDO

«Torinesi, evitate nuovi casi di anziani morti in solitudine»

Giuseppe Sangiorgio

Torinesi vigilate, tanto suonate il campanello dell'anziano della porta accanto, informatevi della sua salute, costa niente e si fa un'opera di bene. Questo in sintesi, l'appello lanciato venerdì scorso dall'assessore comunale ai Servizi sociali, Stefano Lepri, in fronte al fenomeno dei decessi di anziani soli, trovati morti in casa, spenti nel più completo abbandono.

Osserva Lepri: «Purtroppo non è una novità. Gli ultrasessantenni che conducono vita da single, sotto la Mole, sono oltre 40 mila e può accadere che muoiano senza che nessuno se ne accorga». Al 18 agosto i decessi denunciati agli uffici demografici sono risultati il doppio rispetto allo stesso periodo del 2002. Adesso, anche non di molto, il clima si è rinfrescato, ma la gente, gli anziani soli continuano a morire senza nessuno accanto. Ci sono statistiche, esiste uno screening che ci dice quanto abbia inciso il clima torrido su questi morti?

Risponde l'assessore: «Non c'è. La Regione ha annunciato che vuole farlo, lo faremo anche noi sul territorio municipale, ma senza illuderci, perché non sarà facile capire chi è morto per il caldo e chi per altre cause. Tanto più che, nonostante l'incremento, i decessi di anziani, come un fa, rappresentano il 72 per cento del totale».

Detto questo, l'assessore precisa che l'impegno per seguire gli anziani e, al loro interno l'esercizio del quarantamila che vivono in solitudine, è massimo: «Ci sono oltre mille volontari a vicini di casa che hanno garantito il dimostrato di occuparsene. Certo tutto può migliorare. Oggi, comunque, spendiamo 45 milioni di euro l'anno. Ci sono 2350 persone ospiti di case di riposo, oltre 4100 seguite a domicilio (a 1100 è erogato un assegno a totale carico del Comune che consente loro di restare a casa con una colf a tempo pieno), a 1250 abbiamo fornito il servizio del telesoccorso».

A luglio, in una delle ultime sedute di giunta prima delle ferie, è stata approvata la delibera che trasferisce 500 mila euro l'anno alle circoscrizioni per realizzare servizi di accompagnamento e per l'igiene personale, per offrire compagnia, distribuire pasti e fornire spazi dedicati agli anziani in ognuno dei 10



L'assessore Lepri: «Suonare il campanello del vicino costa poco ed è un'opera di bene. I nostri mille volontari lo stanno già facendo»

Stefano Lepri, all'Assistenza del Comune di Torino

quartieri cittadini, che in un paio di anni dovrebbero raggiungere il numero di venti, ubicati in luoghi di grande passaggio. «Entro l'anno - aggiunge l'assessore - sarà varato il progetto per riordinare e potenziare i servizi a domicilio, soprattutto per anziani che vivono in solitudine. Alla ripresa amministrativa, os-

sia nella prima metà di settembre, ne discuteremo giunta e entro fine la proposta arriverà all'esame del Consiglio comunale per l'approvazione definitiva. E, proprio per questo progetto, avremo uno sponsor, la Fondazione del San Paolo, il cui presidente, Onorato Castellino, all'inizio del mese ci ha

scritto affermando che parteciperà con 1,5 milioni di euro l'anno».

In tal modo l'assessore Lepri risponde indirettamente (e lo farà in modo compiuto in Sala Rossa) alla proposta del consigliere di Forza Italia, Rocco Lospino, che in un'interpellanza suggerisce all'amministrazione di trovare contributi anche privati per l'Assistenza agli over sessantacinque. Spiega Lepri: «È una strada percorribile, anche se il Comune spende già molto e anche se Torino, per il welfare, è ai massimi nel nostro Paese. Lo riconosce persino il ministro Sirchia».

Resta la preoccupazione per i decessi, per quei sei morti trovati in casa dopo settimane. «Siamo impegnatissimi - conclude l'assessore - a far sì che accada sempre meno. Del resto alla vigilia di Ferragosto ho visitato le strutture dell'assistenza: l'impegno c'è e siamo tutti pronti ad affrontare l'attuale e le eventuali future emergenze».



Due anziani in un parco: l'estate sarà ricordata per l'alto numero di vittime e causa dal caldo

A GIUGNO IL CASO PIU' ECLATANTE: UN UOMO VENNE TROVATO DOPO DUE ANNI

Angela Barberis, 69 anni: l'hanno trovata la scorsa settimana nel suo alloggio a Chieri, zona stazione, morta da almeno dieci giorni



la storia

Claudio Giacchino

Sei appena un mezzo sono le persone entrate nel regno dei morti senza che qualcuno, per giorni e giorni, sapesse, sospettasse, si preoccupasse della loro improvvisa assenza. E' accaduto a Torino e provincia e chissà, forse è successo ancora e ce ne accorgeremo quando la morte deciderà di avvertire i vicini spendendo il suo odore per le scale, in strada.

Mai l'estate era stata così nemica degli anziani come questa, non è improbabile che possa salire il numero di coloro che hanno detto addio alla vita nella solitudine e nella dimenticanza più disperata di familiari, amici, conoscenti. Un fenomeno nuovo specchio del

l'aridità del vivere metropolitano, quant'è facile morire soli e rimanere a lungo in attesa del funerale, di una tomba.

L'esempio più eclatante, e dunque più triste, è offerto dalla fine di Giorgio Lodovici, ex operaio ottantaduenne spirato nel suo alloggio di corso San Maurizio 16 bis due fa. Sì, avete letto bene, due anni fa, nella primavera del 2001 quando Berlusconi non era ancora presidente del Consiglio, Genova si preparava a ospitare il G8, le Torri gemelle grattavano il cielo di New York. Lodovici divideva i giorni

Quei corpi vegliati per giorni dal nulla
Morti in casa, nessuno si era accorto del loro trapasso

Giorgio Lodovici aveva 82 anni

l'aridità del vivere metropolitano, quant'è facile morire soli e rimanere a lungo in attesa del funerale, di una tomba.

L'esempio più eclatante, e dunque più triste, è offerto dalla fine di Giorgio Lodovici, ex operaio ottantaduenne spirato nel suo alloggio di corso San Maurizio 16 bis due fa. Sì, avete letto bene, due anni fa, nella primavera del 2001 quando Berlusconi non era ancora presidente del Consiglio, Genova si preparava a ospitare il G8, le Torri gemelle grattavano il cielo di New York. Lodovici divideva i giorni

letto. Sul comodino il portafoglio, il libretto della pensione, qualche banconota da centomila lire, sedici del corridoio il giornale annunciante la vittoria elettorale del centrodestra.

Spionta pensare che per ben due anni nessuno si sia preoccupato perché Giorgio Lodovici non si faceva più vedere in strada, alla piola, lapidario e anche chocchante le parole dei vicini: «Era un tipo cortese ma chiuso, solitario, pensavamo si fosse trasferito». E i parenti? Ancora più distratti, lontani. Non solo in senso spaziale, che Lodovici una famiglia l'aveva, in Toscana, e tanti anni fa ne era fuggito, lasciando i due figli e la moglie, aveva ricominciato una nuova vita a Torino.

Solo nel momento di andare nell'aldilà. Solo dopo, per due anni, solo anche adesso: le sue spoglie non sono state

reclamate, nemmeno dai figli che abitano a Carrara, i rancori che avevano avvelenato la famiglia Lodovici tanto tempo fa si sono rivelati più forti della morte, della pietà che questa dovrebbe sempre suscitare.

Se il caso dell'ex operaio corso San Maurizio 16 bis è un unicum, almeno si spera, meno stupefacenti però lo stesso rivela della solitudine che ci circonda, della «folia solitaria e cieca» cui viviamo, sono quelli di Oreste e Wilma. Lui aveva 76 anni, di cognome faceva Delle Vedove, abitava in via Napione 49. Non moglie, una compagna, un figlio, un fratello, un cugino. L'hanno trovato martedì della scorsa settimana, in bagno, sdraiato nella vasca: secondo il medico legale, l'ha stroncato il caldo, almeno dieci giorni fa.

Anche Wilma Cherubini, 63 anni, Pedrotti 6, aveva

avuto zero amicizie, niente famiglia, rapporti con i vicini all'insegna della cordiale superficialità del «Buongiorno, Buonasera». Sen'è andata nel distretto dei pochi che incontra in strada, nei negozi, quando la polizia è entrata nell'appartamento ammorbidito dalla morte, Wilma era morta da più d'una settimana.

Stessi destini raccontano le casalinghe scoperte di Angela Barberis, pensionata chierese di 69 anni, del settantaseienne rivoluse Renato Rumiz. Divenuti ufficialmente defunti molti giorni dopo il trapasso. Come Roberto Abagnale: abitava a Nole. Aveva 32 anni: ossia, anche non è anziano puoi dire addio alla vita che qualcuno della «folia solitaria e cieca» che ci circonda lo sappia, sospetti, si preoccupi perché non ti ha più incontrato per le scale, al bar, nella via.

Specchio dei tempi

«In ansia i residenti della nuova Ztl che non hanno auto catalitiche» - «Protezione psicologica contro la violenza» - «Fontanelle a secco» - «Una rigida regola che delude gli sposi» - «Sabato in classe»

volentieri alla lettrice giusta-mente angosciata per la situazione della nipote ventenne.

«Inutile l'ingarsi sulla attuale complessa gestione giuridico-assistenziale di questi casi. Mi pare assai più importante ed urgente aiutare la vittima degli abusi, fare in modo che questa ragazza possa dare fiducia a persone competenti, umane, pronte a dedicare ore, giornate, mesi al solo fine di interrompere quel meccanismo di colpa e vergogna che l'indegno genitore sta perpetuando».

«Si rivolga, desidera, in condizione di completo anonimato, al Telefono Rosa di Torino. Non lavorano a scopo di lucro. Soprattutto avvicinare lei a sua nipote fornendo la massima protezione "psicologica". In ultimo, La voglio ricordare che ci sono molti medici che, pur essendo contenti di

tali, sono disposti ad aiutarla».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ho perso mia madre il 16 settembre del 2002 per un tumore. Ogni mese mi reca un paio di volte al cimitero per portarle un fiore; come me fanno anche mio padre e gli altri familiari. Ad oggi, dopo circa le fontanelle poste in prossimità dei padiglioni dove si trovano le urne con le ceneri dei nostri cari sono inutilizzabili in quanto manca ancora l'acqua».

Stefano Napolitano

Un lettore ci scrive: «Alcuni mesi fa, quando abbiamo deciso di sposarci (in chiesa perché siamo entrambi cattolici praticanti), abbiamo preso atto che, secondo le normali regole, è possibile

scegliere liberamente la parrocchia dove sposarsi, e siamo adeguati. E' comunque incomprensibile che le chiese più belle di una città come Torino, peraltro spesso vuote, non aprano per eventi che per la cristianità, soprattutto ai tempi nostri, dovrebbero essere vissuti come così importanti, i sacramenti. La cosa più grave è che il viceparroco di una parrocchia storicamente importante ci ha detto chiaramente (cosa poi confermata da amici più vicini alla Chiesa secolare) che solo tramite percorsi molto difficili sarebbe stato possibile sposarci lì o in altre parrocchie».

«Non volendo assolutamente ricorrere a sotterfugi per cosa, come il matrimonio, che riteniamo sacra e che non volevamo in alcun modo sporcarsi, ci siamo sposati secondo le

regole, e quindi nella Chiesa di residenza. Siamo felici. Abbiamo però condiviso sentimenti di grande tristezza per essere rimasti convinti dalla rigidità di questa regola. Spero di aver dato una testimonianza utile per capire almeno qualcosa delle ragioni per cui molte coppie scelgono il matrimonio civile».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Sono una mamma che lavora ed ho due figli (9 e 12 anni) che a scuola fanno il tempo normale. Desidero ribadire che non mando i figli a scuola al sabato solo per "togliermeli dai piedi" come sostiene in un'intervista l'assessore provinciale Maria Pia Brunato ma perché così possono organizzarsi meglio la settimana avere più tempo libero ed occuparsi che di piccoli hobby e sport senza stancarsi. Riescono a studiare, anzi imparano a studiare in orari possibili tipo dalle 14,30 alle 17 e poi sono liberi. Questo costa anche sacrificio da parte dei genitori che oltre a lavorare devono organizzarsi tutta una giornata».

Segue la firma

specchiodeltempo@lastampa.it

Una lettrice ci scrive: «Si annuncia imminente l'allargamento della Ztl che sarà off limits per le auto non catalizzate. Ma cosa succederà ai residenti che sono ancora possessori di vetture "non in regola" con il divieto ma ancora ben funzionanti? Potrà continuare ad utilizzarle (ne ho due) o dovrò alzarli alle 5 e ricorrere ai mezzi pubblici, impiegando due ore e mezzo per portare i figli a scuola e per andare al lavoro fuori Torino? «O dovrò lasciarle un chilometro da casa, fuori dalla Ztl, e farmi due belle passeggiate siccome non posso permettermi il lusso di cambiare le auto? Il Comune si farà promotore di permute gratuite? «Un'altra domanda: a settembre dovrò rinnovare i miei permessi annuali per parcheggiare nella zona di residenza, pagando complessivamente 16 euro. Non è che dopo qualche settimana mi viene detto di sostituirli con i permessi della nuova Ztl pagando altri 16 euro?». Giuseppina Del Quadro

Una lettrice ci scrive: «Sono il medico psichiatra non contento di essere né medico né psichiatra che ha scritto qualche settimana fa. Rispondo

IO HO DETTO NO! A CHI VOLEVA APPROFITTA-RE DEL MIO DOLORE

Diffidate dei "consigli" in ospedale!

dal FUNERALE CLASSICO 2 milioni e 500 mila

dal FUNERALE DI LUSO 3.000.000

GIORILEO

• ALPIGNAHO - Via Alpi, 7 - Tel. 011.5662789 • BIELLA - Via Candelo, 25/C - Tel. 015.8407308 • CUORGNE' - Piazza Pirelli, 26 - N. verde 800.302270 • IVREA - Via Torino, 9 - N. verde 800.302270 • NO' - Corso Europa, 100 - Tel. 02.93186143 • SANREMO - Via Cornigli, 78 - Tel. 010.814503014 • SAVIGLIANO - Via De Amicis, 11 - Tel. 0173.720800 • SAVONA - Via Giannone, 24/R - Tel. 019.6483204

DOPO LE PROTESTE PER LE SCUOLE CHE INIZIANO IN GIORNI DIFFERENTI



Il sindaco Chiamparino non nasconde le difficoltà di trovare soluzioni al problema degli orari della città: «Ognuno dei 900 mila torinesi ha esigenze diverse»

«E' dura cambiare gli orari della città»

Il sindaco: non è possibile procedere a imposizioni dall'alto

intervista

Francesca Paci

L tempo è tiranno? L'unica alternativa è la flessibilità. Non che Sergio Chiamparino faccia salti di gioia all'idea di mercanteggiare con i lavoratori orari meno vincolanti. Ma dopo un anno di trattative, il piano regolatore dei tempi della città ha chiarito al sindaco che «non è possibile modificare per decreto le abitudini della gente». Sarebbe come pretendere di cambiare la natura.

I genitori scontenti denunciano la schizofrenia d'un sistema che sovrappone l'inizio della scuola dei figli, gli orari degli uffici, l'apertura dei servizi. Una staffetta che neppure Speedy Gonzales, cosa risponde l'amministrazione?

«L'unica misura di carattere generale è nostra disposizione di intervenire su tutte le attività perché allarghino le fasce di flessibilità in ingresso e in uscita. L'anagrafe, tanto per fare un esempio. Se gli sportelli rimangono aperti anche la sera agevolerebbero molti torinesi impossibilitati ad andare nel resto della giornata. Facile, in teoria. Ma se bene che la questione apre anche un contenzioso con le parti sociali. I sindacati, giustamente, fanno il loro lavoro».

E la scuola?
«Anche lì, abbiamo pensato di proporre l'entrata elastica degli studenti dalle 7,30 alle 9,30. Un modo per decongestionare il traffico che di primo mattino è soffocante. Ma mentre immagino la nuova tabella di marcia mi rendo conto della contraddi-

zione. Come si risolve il problema della mezzogiorno che si ritrova a cominciare la lezione con mezza classe? Un conto è l'autonomia degli impiegati di un ufficio, altro lo svolgimento della didattica».

Dunque non c'è soluzione?
«Non c'è una soluzione garantita. Bisogna procedere per tentativi. Quel che sta facendo da un paio d'anni l'ufficio tempi ed orari del Comune è proprio questo: sperimentare i cammini ridotti di società. Se poi l'iniziativa funziona, si allarga il raggio d'azione. Molti tentativi hanno dato frutti, flessibilità di orari negli uffici pubblici, decentramento dei servizi e riduzione dei passaggi tra le operazioni, potenziamento dei mezzi pubblici per scoraggiare l'uso dell'automobile. La strada è dif-

ficile. Sul tempo gli interessi della città sono parcellizzati e non si può procedere per imposizioni dall'alto».

La politica coercitiva delle targhe alterne è stata un'eccezione?

«Direi sì. Primo, abbiamo ridotto al minimo i sacrifici degli automobilisti spostando l'orario delle rilevazioni alle 8,30. E poi la salute fa premio tutto, è una differenza sostanziale. L'ambiente è un valore condiviso riconosciuto, un obiettivo superiore cui si possono anche sacrificare le esigenze individuali. Il tempo no, è il regno dei singoli».

Il ritmo quotidiano, però, rientra nella categoria qualità della vita. Ognuno bada alla sua, d'accordo. Ma la città è schizzata ri-

guarda tutti.

«È vero, per questo abbiamo aperto un ufficio tempi e orari che studia le possibili soluzioni. Possiamo sperimentare gli eventuali vantaggi della flessibilità, d'intesa con i nostri dipendenti. E abbiamo potere di moral suasion, come si usa dire, sugli attori seduti al tavolo del piano regolatore. Per l'urbanista è difficile, si ragiona su norme e contratti per negoziare gli interessi direttamente con i gestori. Chi sono i gestori del tempo? La risposta è nell'elenco telefonico della città di Torino».

Novecentomila abitanti, novecentomila esigenze differenti. Saremo sempre più una società di nuclei autonomi che non interagiscono tra loro?

«Rivolto la domanda: si può

Imponendo le targhe alterne abbiamo attuato una politica coercitiva giustificata dalla difesa della salute pubblica: il tempo no, è sovranità del singolo

Una volta Torino era diversa, i tempi erano scanditi da una sola realtà produttiva e la vita quotidiana respirava al ritmo Fiat. Oggi gli orologi sono molti

I PROGETTI

Dai nonni vigili per «sostituire» i genitori agli orari flessibili dei dipendenti comunali

La città di Torino, tra le prime in Italia, si è dotata di un «Piano di coordinamento degli orari» dei tempi della città, approvato dal Consiglio Comunale il primo ottobre 2001. Il Piano impegna l'amministrazione a progettare una città più amica del cittadino, in grado di adeguare rapidamente l'offerta dei servizi pubblici alle esigenze che cambiano.

Ecco i principali settori di ricerca e intervento. Progetto «Nonni Vigili» davanti alle scuole. Un gruppo di

lano i percorsi pedonali sicuri dei bambini tra la scuola e la casa, in modo da ridurre la quantità di genitori che al mattino si mettono al volante per accompagnare i figli in classe. La sperimentazione, iniziata a maggio 2003, interessa le scuole Tommaso e Foscolo nella Circoscrizione 1, Fattori, Battisti e Salgari nella Circoscrizione 3, XXV aprile, Anna Frank e Chiara nella Circoscrizione 6.

Ricerca «Una Comune Globale», un'indagine sul profilo temporale, le esigenze di conciliazione e la propensione al



L'orologio sovrasta Palazzo civico

cambiamento di una categoria di lavoratori: quella dei dipendenti comunali, 13.000 persone, due terzi dei quali donne. I risultati, previsti per dicembre 2003, a

ragionare sull'eventualità di applicare fasce flessibili di entrata e uscita.

Decentramento dei servizi ed offerta multipla: una struttura. Un accordo con l'Inps, per esempio, ha portato alla ricerca di nuovi spazi nella parte est della città, dove maggiore è l'espansione della popolazione.

Ricerca sugli orari delle imprese artigiane a Torino: parte di un più ampio lavoro di mappatura degli orari delle diverse attività che si svolgono in città per individuare i momenti della giornata maggiormente a rischio di traffico e formulare proposte di «desincronizzazione» e di promozione di forme di mobilità sostenibile. Risultati previsti per dicembre 2003.

DALLA PRIMA FACOLTA' A CRETA: I PRESIDI DI 120 ATENEI DISCUOTONO NELL'EUROPEAN ASSOCIATION FOR ARCHITECTURAL EDUCATION

Il preside di Architettura, Carlo Olmo. «A settembre arriva il primo gruppo di studenti europei che frequenterà da noi le lauree specialistiche»

Giovanna Favro

Una casa comune europea dell'architettura. E' lunga la strada che porterà a costruirla appieno, ma certo tra chi si pone come motore del processo, Torino è in prima fila. Tra pochi giorni, il 3 settembre, i presidi di 120 facoltà europee di architettura si incontreranno a Creta, nella città di Hania, nel quadro della European association for architectural education (Eaee). Il motivo? Lavorare alla definizione di regole comuni in tema di circolazione e certificazione di docenti e studenti, un po' come è avvenuto prima del varo dell'euro tra i partner dell'Ue. Un processo su cui alcuni paesi sono più lanciai, altri più diffidenti, e che poggia su un passato di scambi intensi. Oggi, però, non si tratta più soltanto degli studenti Erasmus che compiono pezzi di percorso universitario in diversi atenei,



e nemmeno del solo riconoscimento - pur importante - della validità di singole lauree all'estero, cui può essere attribuito valore binazionale perché certificate «a posteriori» da questo o quell'ateneo. La novità è la costruzione a monte di percorsi comuni di studio tra partner europei, con un totale di libera circolazione di laureati da una capitale all'altra senza necessità di validazioni, o integrazioni dei percorsi.

Una casa europea per gli architetti

Il Politecnico in prima fila nella creazione di lauree comuni

Non basta. In progetto c'è di più. Anche la concreta creazione di un'unica scuola europea di dottorato per l'architettura.

A premere il pedale dell'internazionalità è a spiegare le novità è la prima facoltà di Architettura del Politecnico, il cui ministro degli Esteri, Matteo Robiglio, è membro del gruppo di lavoro dell'Eaee per la certificazione della formazione. «La nostra facoltà», dice Robiglio, «è la prima d'Italia per qualità didattica secondo i Censis, ed è parte attiva nella creazione di reti tra atenei, con un sistema di percorsi di studio». E il preside, Carlo Olmo: «Siamo inseriti in una griglia che comprende la scuola politecnica di Losanna, quella di Barcellona, di Karlsruhe in Germania, di Eindhoven e Delft in Olanda, Goeteborg in Svezia, oltre alle più blasonate del Regno Unito, la Bartlett di Londra e la sede di Glasgow; le migliori d'Eu-

ropa, prevediamo la piena circolarità dei laureati in possesso del titolo triennale: a settembre arriverà il primo gruppo di studenti di questi atenei che frequenterà da noi le lauree specialistiche. La logica è che ogni ateneo sia appeso nello spazio comune della formazione europea per alcuni profili d'eccellenza». Aggiunge: «noi, diversamente da ciò che avviene nel resto d'Italia, le specialistiche prevedono non solo la progettazione, ma anche la gestione dei processi: i grandi architetti come Foster e Piano hanno proprio questa peculiarità, la capacità non solo di progettare, com'era un tempo per la classica figura di architetto, ma anche di guidare e gestire la realizzazione del progetto fino alla consegna del manufatto».

In tema di spazio comune della formazione, Robiglio ricorda che «Da tempo abbiamo un percorso di laurea in inglese in

cui gli stranieri approfondiscono la storia urbanistica ed architettonica della città, ed eseguono ricerche sulla forte trasformazione che sta vivendo. La città è oggetto di rinnovato interesse internazionale in architettura, anche grazie all'inserimento nelle frontiere più avanzate dei network europei».

Quanto alla scuola europea di dottorato, «abbiamo già chiesto un finanziamento all'Ue. Si organizzeranno dottorati comuni in diversi atenei europei: seconda della specializzazione ogni sede svilupperà, con l'accordo di tutti i partner, uno specifico dottorato cui affieranno gli studenti di diversi paesi». Olmo: «Anche in Europa, s'imporrà un po' alla volta la competizione su modello statunitense, una decina di grandi scuole su una rete di studenti sempre più incentrati a selezionare la sede in base alla qualità».

Wine & Travel

IL RASPELLI

Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

I libri de LA STAMPA

I volumi de "LA STAMPA" distribuiti da MCS Libri, sono in vendita nelle migliori librerie

Per la pubblicità

LA STAMPA

PK

publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

STORIE DI NOTIZIE.

Venti casi esemplari del Novecento italiano attraverso le cronache. Perché le storie nascono dalle notizie. Fatti importanti per la storia o il costume, dal regicidio di Mussolini ai falsi Modigliani, dal caso Matteotti alla vicenda Bruneri e Canella, debuttano tutti con una notizia, un disastro, due righe. E poi diventano cronache che appassionano e fanno discutere una nazione.

Giorgio Calogno
LA STORIA ORA PER ORA
pp. 280 - tavole fotografiche
Euro 18,90

È possibile ordinare: **La Stampa, Edizioni Librai** - Milano 32, 10126 Torino, tel. 011-666.39.02. E-mail: edizioni@laStampa.it, librai@laStampa.it, 011-666.39.02.

I libri de LA STAMPA

SAMARA'S show

via Camerana 11, Torino
info e prenotazioni 3472669891

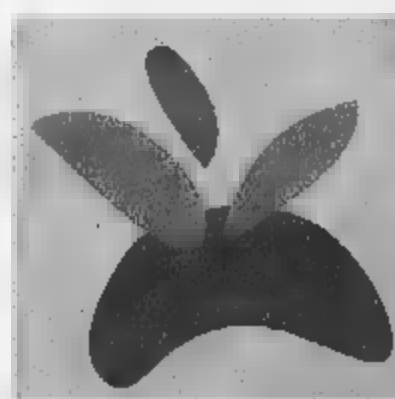
APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DALLE 17,00 ALLE 19,00
E DALLE 23,00 ALLE 01,00

INCHIESTA AL VEDERE 28 AGOSTO
MERCOLEDÌ VENERDÌ E SABATO

ANTEPRIMA PIEMONTESE SEXY LUNA

Per parlare con Samara e le sue amiche...
Per la VIP CARD di tutti i Samara's Per partecipare alle selezioni e vedere i filmati del nuovo "Grande Gremio Erotico" Visitate il nostro sito www.samaraclubs.it

Fino al 6 settembre



BASKO®

la Freschezza a portata di mano

a Torino

▪ Largo Brescia

▪ Via Madonna delle Rose

AMBIENTE E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Nel laboratorio si studiano nuove forme di lotta all'insetto

Bacilli ■ prodotti chimici
per distruggere le larve

■ Quattro specie per ■ insetto. Sono quelle che hanno eletto la città ad habitat prediletto, facendoci dannare tutte le estati. La ■ più diffusa, lo ricordiamo, è la «Culex Pipiens»: modesta per dimensioni (5-8 mm ■ lunghezza), punge prevalentemente al crepuscolo e di notte entrando nelle abitazioni. Di solito ■ si allontana mai troppo dai luoghi di riproduzione. Seguono ■ «Aedes Caspius» e la «Aedes Vexans»: di origine prevalentemente rurale e assai moleste, si sono insediate in città per la seconda estate consecutiva. Fra le principali caratteristiche: maggiore longevità, quindi maggio-

■ tasso di riproduzione; propensione a volare anche nelle ■ diurne; posa delle ■ sul terreno asciutto oltre che nei luoghi tradizionalmente prediletti ■ specie. ■ naturalmente la «Aedes Albopictus»: meglio nota come «zanzara tigre», di taglia inferiore rispetto alle zanzare comuni (5-7 mm), prospera in alcune ■ alla periferia nord. Il colore è molto scuro, quasi nero, con evidenti fasce bianche sulle zampe e sull'addome: sul dorso presenta ■ caratteristica linea bianca. Ma come ci si oppone alla popolosa famiglia delle zanzare? I metodi di contrasto a Torino si articolano ■ due diverse strategie, entrambe a basso impatto ambientale e mirate alla distruzione delle larve: l'unico stadio in cui l'insetto può essere combattuto efficacemente. Nei focolai esposti (ristagni d'acqua, bealere, aree verdi, etc.) viene somministra-

to un larvicida biologico a base di «Bacillus Thuringiensis» (varietà «israelensis») prodotto da una multinazionale americana. Le spore ricavate dalla morte del batterio dispongono di quattro proteine diverse, tutte tossiche per le zanzare, che dovrebbero elaborare meccanismi naturali ■ difesa contro ceppi diversificati. Ma ■ attenzione: agendo solo nel tratto intestinale dell'insetto, ■ spore vanno ingerite. Questo implica che il prodotto deve essere somministrato periodicamente, specie nell'acqua, onde evitare che si depositi sul fondo invece di rimanere in sospensione. Esclusi rischi per altri animali: ■ micidiali spore, infatti, agiscono solo sui recettori dell'intestino della zanzara. In ambienti confinati (tombini, intercapedini, etc.) viene invece impiegato un altro tipo di larvicida, questa volta chimico, somministrato una volta ogni 15-20 giorni.

DOPO L'ESTATE SEGNA DALLA SICCITÀ, GLI ESPERTI PREVEDONO UN'INVASIONE PER SETTEMBRE

Caldo e pioggia, torna la zanzara

La Regione: comincia la stagione più difficile

Alessandro Mondo

Il ricambio è ■. Di piccola taglia, ma pericoloso. Colpisce quasi sempre di giorno, tendendo agguati alle vittime in luoghi ombreggiati. La sua presenza ■ accertata in alcune aree della periferia Nord: Falchera e dintorni.

L'identikit corrisponde ■ quello della «zanzara-tigre» (Aedes Albopictus), ufficialmente presente in Italia ■ '90 ■ segnalata a Torino almeno dal Duemila, quando risultarono positivi 2 degli 8 siti monitorati dall'Asl. Su questo insetto di origine asiatica si concentrano le attenzioni del Dipartimento regionale di Sanità pubblica diretto da Mario Valpreda, promotore ■ finanziatore (al 50%) di un progetto di lotta alle zanzare destinate a scatenarsi con i primi temporali seguiti alla lunga siccità: un milione 694 mila euro ripartiti quest'anno fra i comuni. Nel caso della «tigre», preoccupa la rapidità della sua estensione nel Nord Italia, ■ 200 centri urbani coinvolti: restando al Piemonte, basta dire che dalla prima segnalazione - nel '94, a San Mauro - si sono aggiunti negli anni altri 13 comuni infestati. Preoccupano i rischi per l'uomo, legati alla sua capacità di veicolare malattie anche gravi. Perché se tempo fa si ridimensionava il problema considerando che nel nostro paese ■ assenti le patologie tipiche delle aree geografiche di provenienza, da qualche anno il ragionamento non è più così ineccepibile: alcuni di questi agenti patogeni vengono incontrati, involontariamente trasportati dagli stranieri che raggiungono le nostre latitudini.

Il caso della malaria, la malattia ■ importazione oggi più monitorata in Piemonte e in Italia, è emblematico. «L'andamento ■ si legge nelle analisi del Dipartimento - evidenzia un aumento costante, più marcato fra gli stranieri. La maggior parte dei pazienti ha contratto la malattia nell'Africa Occidentale (Costa D'Avorio, Nigeria, Senegal), ■ quella centrale (Camerun, Zaira, Congo), e in quella orientale (Kenia, Madagascar, Tanzania), zone interessate da imponenti flussi turistici o migratori. E ancora: «Le motivazioni del viaggio sottolineano come la metà dei casi notificati in Piemonte nel 2002 sia riferibile a visite di parenti ■ persone immigrate. Quanti casi? Ottanta l'anno ■ contro i 40 dell'89. Accelerata la crescita fra gli stranieri: dai 7 casi dell'89 ai 49 del 2001 e ai 46 del 2002.

Malaria ma non solo. Tra le patologie di importazione poten-

zialmente veicolate dalla «zanzara-tigre» può essere ricordata la leishmaniosi cutanea. Da non sottovalutare quelle di cui fanno le spese gli animali. Come la «Blue Tongue» (Lingua Blu), originaria dell'Africa e fortunatamente non trasmissibile all'uomo, forma virale mortale per pecore ■ bovini che ■ già devastato gli allevamenti in Sardegna e nel Meridione. Un focolaio è stato individuato in Liguria. Ma anche in Piemonte si è ■ fatto vivo il «vettore» della malattia: la «Culiseta imicola», sottospecie della più popolare «tigre».

Insomma, quello delle zanzare ■ della «zanzara tigre» in particolare -, sta diventando un bel problema. «A favorire la diffusione ■ spiega Valpreda -, le temperature elevate, la scomparsa degli uccelli insettivori, persino alcune modifiche nella coltivazione del riso:

■ coltivazione del riso

Preoccupa la costante espansione della «Tigre» che anno dopo anno conquista nuove fette di territorio

l'allagamento discontinuo delle risaie, infatti, deprime ■ presenza di alcuni pesci, come la «gambusia», tra i più efficaci nemici naturali degli insetti. Non ultimo, tra le cause, la frammentazione ■ cui vengono realizzate le bonifiche comunali.

Significativo ■ caso di Torino, che pur qualificandosi tra i comuni

più attivi nella prevenzione ■ nella ■ ai focolai conta per la seconda ■ consecutiva la presenza di due nuove e più moleste specie di ■ - la «Aedes Caspius» e la «Aedes Vexans» -, tradizionalmente confinate nelle campagne. Oltre alla «tigre». Stando alle rivelazioni dell'Asl, le ultime disponibili, nel 2002 la superficie colonizzata si estendeva ■ 289 ettari alla Falchera e dintorni. Qui infatti si concentrano discariche abusive ed ex-stabilimenti industriali che hanno come comun denominatore la presenza di pneumatici usati, eletti dalla specie come luogo ideale per deporre le uova. Nel ■ gli ettari infestati erano 304: impossibile sapere se ■ pari densità di esemplari. Una contrazione che non giustifica facili ottimismo, conclude Valpreda, e che anzi potrebbe preludere ad una nuova espansione.



Un esemplare di zanzara tigre: la sua presenza in Piemonte aumenta anno dopo anno

IERI IN PREFETTURA RIUNIONE DELL'UNITÀ DI CRISI: TEMPI LUNGHIE PER BONIFICARE I 35 MILA METRI QUADRATI ATTORNO ALLO STADIO



Le trivelle in azione nell'area dello stadio comunale

Bomba, il disinnescamento a metà novembre

«Non possiamo evacuare Santa Rita una volta al mese»

Tempi lunghi per il disinnescamento ed ■ brillamento della bomba rinvenuta nei pressi del vecchio Stadio Comunale, la seconda ■ ordine tempo: nel migliore dei casi, se cioè il cantiere dal quale sorgerà il Palahockey olimpico firmato da Isozaki non riserverà altre sorprese, se ■ riparlerà ■ novembre. Tanto sarà ■ all'impresa incaricata dello smantellamento, la «Sogelma», per bonificare l'area di ■ 35 mila metri quadrati sulla quale si sta affacciando un mercato di camion ed escavatori.

La decisione è stata presa ieri mattina in Prefettura nell'ambito dell'Unità di crisi convocata per l'occasione: presenti - oltre all'assessore Gian Luigi Bonino (Protezione civile) -, l'ingegnere capo del Comune Gio ■ Battista Quirico, il viceprefetto Giuseppe Forlani, rappresentanti dei vigili del fuoco e del Decimo Reggimento Guastatori di Cremona comandato dal tenente colonnello Marco Ciampini. In quella sede è passata la linea di Palazzo civico: subordinare l'eliminazione del residuo bellico, già esaminato

Dopo il primo esame con il metal detector ora si lavora con le trivelle 5 metri sottoterra

L'ordigno sarà collocato dagli artigiani in un sarcofago di cemento armato

dagli artigiani, al completamento della bonifica. Alla luce del secondo ritrovamento, infatti, l'ipotesi di imbattersi ■ altri ordigni inesplosi non è affatto remota. ■ nostra prima preoccupazione è quella di limitare al massimo i disagi per il quartiere - ha spiegato Bonino -; non possiamo permetterci ■ lusso di evacuare una volta al mese, come è già avvenuto ai primi di agosto. Sul piatto della bilancia anche ■ necessità di garantire continuità ai lavori dell'impresa impegnata nello scavo, parzialmente pregiudicata dal ritrovamento in successione delle due bombe a poche decine di metri.

Da qui il via libera alla «Sogel-

ma», che su richiesta dell'Agenzia Torino 2006 ha già verificato il 30-40% dell'area interessata attraverso un sofisticato monitoraggio in due fasi: la bonifica superficiale fino ad un metro, affidata al metal-detector, è ■ guita da quella di profondità. «Significa scendere a cinque metri sottoterra con l'ausilio di speciali escavatori dotati di lunghe trivelle - spiega Elio Flora, dirigente tecnico del Settore Bonifiche -. L'area ■ scomposta ■ quadrati (2 metri ■ 80 di lato) perforati al centro o sui quattro ■ dalle trivelle. Questo ci consente ■ leggere perfettamente il terreno. Va da sé che ogni riscontro deve essere verificato tramite

scavo, come da prescrizioni militari. In pratica, si tratta dallo stesso lavoro che l'impresa ha avviato dietro il Lingotto, dove sorgerà l'impianto olimpico («Ovale») da oltre ■ mila posti destinato ad ospitare le gare di pattinaggio e velocità: stupisce semmai che l'Agenzia non abbia previsto fin dall'inizio il medesimo intervento anche per l'area intorno al «Comunale», affidata al metal-detector del «crastrellatore» solo dopo il rinvenimento del primo ordigno.

E la seconda bomba, quella rinvenuta giovedì scorso? Prolungherà il suo sonno pluridecennale di un paio di mesi, non prima di essere stata messa in sicurezza ■ modo da consentire al cantiere di procedere senza rischi. Anche in questo caso la linea è stata decisa, spiega il tenente Saverio Cucinotta per gli artigiani. La «General Purpose» da 500 libbre, perfettamente ripulita, resterà in loco (troppo pericoloso spostarla) ■ verrà coperta da un sarcofago ■ cemento armato, poi interrato e forse protetto da un terrapieno. Il botto può attendere. [ale, mon.]

Ti hanno mollato in città da solo?

VENDICATI!

129'00

Telefono cordless DECT ■ 775
Tecnologia DECT. Funzione SMS. Segreteria telefonica digitale.
Appunti vocali. Vivavoce sul portatile.



199'90



APERTI ■ AGOSTO

MediaWorld

o collegati al sito www.media-world.it

Gli SPECIALISTI®

Un elenco di professionisti qualificati ed a tariffe per consigli e servizi a misura di tasca

Autotrasporti nazionali ed internazionali

ABRAMO Abramo Trasporti - Apruzzese ■ ■ ■ ■ ■
Rif. Sebastiano Abramo - Tel. 011.24.80.732
C.so Regio Parco, 24N - 10153 Torino - Fax 011.24.80.732
Noleggio autoseale

Armadi su misura

ARMADIA
Rif. Stefano Genovesi - Tel. 011.56.22.778
C.so Matteotti, 5 - 10121 Torino - www.armadia.it
Entrate nel nostro mondo, caprete la differenza

Appartamenti ■ nuova costruzione

Battocchio servizi immobiliari
Rif. Silvano Battocchio - Tel. 011.58.19.530
C.so Duca degli Abruzzi, 79 - 10129 Torino
www.battocchiomobiliare.it - Perizie CCIAA di Torino aderenti Fimisi

Antifurti e videocontrollo per la casa

TOP SECRET Top secret s.n.c.
Rif. Marino Tonon - Tel. 011.38.02.952
Monginevro, 109/A - 10142 Torino (TO)
www.top-secret@tin.it - Antifurti e videocontrollo

Floral

Floral di Marco Bonisolo s.n.c.
Rif. Marco Bonisolo - Tel. 011.54.41.25
Via Pietro Micca, 10 - 10122 Torino - www.floralbonisolo.it
Commercio ■ dettaglio di fiori e frutti ornamentali

Arredamenti in legno ■ misura

LEGNO DESIGN Legno ■ Design
Rif. Francesco Marroccchino - Tel. 011.95.36.841
Via Mazzini, 15/A - 10098 Rivoli (TO)
www.legnodesign.com - Scale, ringhiere, boiserie, porte

Arredamento e complementi d'arredo

Artelab
Rif. Gabriella Guala - Tel. 011.83.60.06
Corle Arcore - Via Po, 39 - 10124 Torino - Fax 011.83.60.06
Complementi d'arredo d'importazione diretta

Arredamento etnico coloniale

F.LLI UNIA F.Lli Unia s.n.c.
Rif. Enrico Unia - Tel. 011.43.61.096
P.zza della Repubblica, 10 - 10122 Torino
www.nuovuniad.com - Vietnam - Italia - Japan Influence

Assistenza personal computer a domicilio

Queen Computer - LPTech s.r.l.
Rif. Marco Prevignani - Tel. 011.31.85.686
Largo Turati, 49/G - 10134 Torino - www.lptech.it
Con questa pagina ■ gradito omaggio

Bricolage

Crivellin Drazio
Rif. Stefano Crivellin - Tel. 011.20.23.01
Str. Manil, Tabacchi, 5/b - 10154 Torino - www.stefanocrivellin.com
Profili in legno - lavorazione compensati a disegno

Casa ■ riposo per anziani

Cielo Azzurro
Rif. Teresa M. - Tel. 011.64.59.35
Str. 36 - Valle, 80 - 10024 Moncalieri (TO) - www.24info.it
anni di attività e ottima accoglienza

Arredamenti ■ sicurezza

Fiamma Fiamma S.p.A.
Rif. Claudio Vernetti - Tel. 011.77.21.011
Via Carrera, 88 - 10146 Torino - www.fiamma.it
Dal 1838 sicurezza in banca, ufficio, casa

Cornici e stucchi in gesso

MONTAROSI s.r.l.
Rif. G. Signa - Tel. 011.77.05.800
Via Chambers, 114 - 10142 Torino - www.montarosi.it
Cartongesso in cartongesso e manufatti in cemento

Climatizzatori per appartamenti

Tecnoclima s.n.c.
Rif. Antonino Diprima - Tel. 011.73.96.093
C.so Trossano, 110 - 10149 Torino - www.tecnoclima.it
Anche in Torino - Via Pietro Micca 87/A - Consulenza gratuita

Colori, vernici e smalti

Colorificio Santo
Rif. Antonello Zoccali - Tel. 011.30.98.100
Via Castiglione, 149 - 10147 Torino
leggero e minuto

Colori, vernici e smalti

Colorificio Zoccali
Rif. Santo Zoccali - Tel. 011.25.95.01
Stradella, 167 - 10147 Torino
Vendita diretta in

Costruzione e ristrutturazione ville e casali

R2M s.n.c.
Rif. Renato Marziale - Tel. 335.63.98.527
C.so Trapani, 150 - 10141 Torino
Piccoli e grandi interventi ■ ristrutturazione

Cucine componibili

Cucine Cucine
Rif. Gianna Bonacina - Tel. 011.88.72.22
Via Della Rocca, 4 - 10123 Torino - www.cucinebonacina.it
Anche in C.so Brunelleschi, 90 - Tel. 011.77.12.680

Ceramiche per pavimenti e rivestimenti

Beretta e Rustelli S.r.l.
Rif. Luigi Moschini - Tel. 011.85.01.06
Via A. Cecchi, 62 - 10152 Torino - Cell. 338.85.52.450
Pavimenti, rivestimenti ed arredo bagno. Qualità a prezzi eccezionali.

Decorazioni - cartongesso

Decora Dec.ora
Rif. Riccardo Caruso - Tel. 347.64.35.072
Fossato, 89 - 10142 Torino
Knauf - Sikkens - Llavea

Diplomi

GRUPPO SCUOLA Gruppo ■ s.r.l.
Rif. Elisa Montedoro - Tel. 011.51.87.088
C.so ■ Emanuele ■ ■ ■ ■ ■
gruppoitalianiscuola.it - Per diplomarsi ■ senza frequenza

Floricoltura

Floricoltura Pacetese di Maina Bruno
Rif. Bruno Maina - Tel. 011.86.08.541
Str. ■ ■ ■ ■ ■
produzioni di ■ balconi e da giardino

Impianti elettrici

Autronik Autronik s.a.s.
Rif. Loriano Bartalini - Tel. 011.69.66.913
Via Petlini, ■ ■ ■ ■ ■
Cell. 328.22.22.447 - Impianti elettrici in

Installazione e manutenzione caldaie e boiler

Caputo Caputo Giovanni
Rif. Giovanni Caputo - Tel. 011.95.93.716
C.so Francia, 186 - ■ ■ ■ ■ ■
Rilascio di carti ■ ■ ■ ■ ■

Porte interne

Monginevro porte
Rif. Anna Procaccio - Tel. 011.70.57.12
Monginevro, 240 - 10142 Torino - Cell. 333.31.35.099
Porte standard e su misura

Installazione e riparazione impianti termoidraulici

DUE G.A. tecnolimpianti s.n.c.
Rif. Antonio Gervasio - Tel. 011.85.43.82
Via Valgrate, ■ ■ ■ ■ ■
Ristrutturazione e progettazione

Intermediazioni immobiliari in Torino

FALLA s.a.s. di Filippo e Michele Falla & C.
Rif. Filippo e Michele Falla - Tel. 011.43.72.366
Via ■ ■ ■ ■ ■
www.fallaimmobiliare.it - Intermediazioni immobiliari

Impresa ■ pulizie ■ e ■

Vitreo Lux s.a.s.
Rif. Guille Arena Maria - Tel. 011.43.74.108
Don Bosco, 104 - 10144 Torino - www.vitreo-lux.com
Pulizie di uffici e aziende

Lavorazione a ■ inox

Succo s.n.c.
Rif. Mario Succo - Tel. 011.45.24.833
Via Palestro, 14/A - 10076 Venaria Reale (TO)
www.succomario.com - Top cucina, serramenti, recinzioni

Mani e grani

Somma F.Lli s.r.l.
Rif. ■ ■ ■ ■ ■
C.so ■ ■ ■ ■ ■
Arredamento, arte lunare

Materassi in lattice - Dormire

Centro Immagine
Rif. Magda Boria - Tel. 011.74.85.94
C.so Lecce, 20/B - ■ ■ ■ ■ ■
Consulenza personalizzata anche a domicilio e sala prove

Materassi e molle - ■ ■ ■ ■ ■

Carlo Chiappello
Rif. Carlo Chiappello - Tel. 011.52.11.573
Cigna, 8 - 10152 Torino - Tel. 011.74.85.94
Latti in ferro battuto e ottone - Specializzata nel dormire

Mosaici nuovi e restauri

Craviolatti M. ■ ■ ■
Rif. Andrea Craviolatti - Tel. 011.85.18.62
L.go ■ ■ ■ ■ ■
■ ■ ■ ■ ■

Noleggio ■ ■ ■ ■ ■ in genere

Italnole
Rif. Giuliana P. - Tel. 011.24.10.990
L.go Dora Napoli, 86 - ■ ■ ■ ■ ■
Piccola e grande attrezzature per ogni intervento

Pavimenti e rivestimenti in area commerciale

Sasso s.n.c.
Rif. Tiziana Sasso - Tel. 011.85.07.10
Via Carcano, 30 - 10153 Torino - www.ediliziasasso.it
Pavimenti in parquet e marmo

Patrizia di uffici e studi commerciali

Eurozeta Giovanni Zevola
Rif. Giovanni Zevola - Tel. 011.82.24.571
Trento, 23 - ■ ■ ■ ■ ■
Imprese di pulizia per attività

Tendaggi

WOLFFER s.r.l.
Rif. Floria Palù - Tel. 011.24.13.711
Via Bortolotti, 25 - 10155 Torino - www.wolffer.it
1957 "Le tende più belle della città"

Valutazioni e consulenze immobiliari

Floylo s.a.s.
Rif. ■ ■ ■ ■ ■
Via Governolo, 21 (ang. C.so ■ ■ ■ ■ ■) - 10128 Torino
www.novalis.it - Asci ■ ■ ■ ■ ■, ragionieri, gestioni patrimoniali

Recinzioni, cancelli e ringhiere

C.M.T. C.M.T. ■ ■ ■ ■ ■
Rif. Federico Formica - Tel. 011.94.83.319
Str. statale Km 21 - 10026 Santena (TO) - c.m.t. ■ ■ ■ ■ ■
Lavorazione ■ ■ ■ ■ ■, ferro ■ ■ ■ ■ ■

Rivendita Piastrelle

Arato Marcello ■ ■ ■ ■ ■
Rif. Lidia ■ ■ ■ ■ ■
Str. Revigliasco, 1 - 10020 Pecetto Torinese (TO)
Piastrelle in cotto, marmo, legno

Realizzazioni grafiche varie e biglietti da visita

Web AB
Rif. Roberto C. - Tel. 011.43.74.303
Via S. Donata, 59 - 10143 Torino - www.24info.it
Siti web, biglietti da visita, carte intestate, cartoline e biglietti

Rasoi elettrici

Casa del rasoio elettrico
Rif. Giulio Bertoldini - Tel. 011.66.89.838
C.so Marconi, 31 bis - 10125 Torino - www.casadelrasoio.com
Vendita, riparazione, rifinitura, ricambi

Sgombero

Sgombriamo ■ ■ ■ ■ ■
Rif. Jajo - Tel. 011.48.77.63
Via Carrea, 7 - ■ ■ ■ ■ ■
Sgombero alloggi, cantine, negozi, uffici

■ ■ ■ ■ ■ e cornici d'epoca

Provera & C. s.a.s. ■ ■ ■ ■ ■
Rif. Giuliana P. - Tel. 011.85.93.93 (6 linee)
L.go Dora Napoli, ■ ■ ■ ■ ■
www.show.it/provera - Cornici

Trompe l'oeil e restauri d'arte

Aurelio Marsiglia
Rif. Elena ■ ■ ■ ■ ■
Via Polizzano, 7 - 10141 Torino - Cell. ■ ■ ■ ■ ■
Decorazione artistica e restauri

■ ■ ■ ■ ■ per ■ ■ ■ ■ ■

Tutto per ■ ■ ■ ■ ■
Rif. Clara Bocchino - Tel. 011.83.91.15
Via S. ■ ■ ■ ■ ■ (ang. ■ ■ ■ ■ ■) - 10124 Torino
www.papagallo.it/interazione - Cose utili per la ■ ■ ■ ■ ■ e ■ ■ ■ ■ ■

Porte dorate

D'Adami D'Adami Arnaldo
Rif. Arnaldo D'Adami - Tel. 011.38.62.33
C.so Ferrucci, ■ ■ ■ ■ ■
e serramenti automatizzati

Visure ipotecarie immobiliari

Report Consulting Services
Rif. ■ ■ ■ ■ ■
Via San Donato, 59 - ■ ■ ■ ■ ■
Accertamenti e rilievi a livello nazionale

SCEGLIERE BENE È SEMPRE UN GRANDE RISPARMIO

Per eventuali chiarimenti o segnalazioni
contattare il servizio clienti ■ numero verde

800-914780
gliSpecialisti@24info.it

24info

Gli Specialisti ■ sempre presenti all'indirizzo

superofferta
l'occasione che non c'era

RISERVATO ALLE AZIENDE
E LIBERI PROFESSIONISTI

Sei uno
SPECIALISTA?
Prenotati al

800-955191

RUBRICA SPECIALE PER LA CASA

RUBRICA SPECIALE PER LA CASA

PRODUTTORI DEL CANAVESE E DEL CALUSIESE SORRIDONO NEL PREVEDERE UN BUON RACCOLTO CON LARGO ANTICIPO

VENDemmIA

Si comincia dall'Erbaluce

Mauro Revello

IVREA

Chi voleva un'ulteriore prova di un'estate eccezionalmente calda, se mai, fosse ancora bisogno, è servito. Non è necessario confrontare i dati del termometro: basta fare un giro tra i vigneti, per vedere i grappoli praticamente maturi e i viticoltori indaffarati a preparare le cantine e l'occorrenza per la vendemmia. Già nelle settimane si era capito che le tabelle di marcia, quest'anno, dovevano essere riviste. Adesso arrivano le conferme: la raccolta dell'uva dovrà essere anticipata di parecchio rispetto ai periodi consueti, un paio di settimane e in alcuni casi ancora di più.

Canavese, terra dei più rinomati vini doc della provincia di Torino, i produttori sorridono nel tracciare - per ora - cautela che sa più di scarsa mania che di reale preoccupazione - le previsioni sulla prossima vendemmia. Quantità più che discreta, al di là della produzione del 2002, ma che più conta è una qualità che si preannuncia di livello molto alto: soprattutto per il Caluso Passito, che ha tutti i presupposti di un'annata storica. Merito di questa pazzia estate, calda e soleggiata, che rende l'uva particolarmente zuccherina.

Nel Calusiese, 36 Comuni che forniscono l'Erbaluce (la cui produzione sfiora mediamente i 6 mila ettolitri all'anno) ieri si sono effettuati gli ultimi

prelievi: 100 acini per ogni vigneto, destinati a determinare tempi e modi della raccolta. «Ormai è evidente che siamo alquanto in anticipo - dice Gian Francesco Orsolani, titolare di una delle più note aziende vinicole e presidente del Consorzio di Tutela dei vini doc del Canavese - La pioggia di domenica sera, poi, è stata particolarmente utile: con il caldo la maturazione è ottimale, gli zuccheri sono più che buoni».

Ecco perché la vendemmia dell'Erbaluce si ipotizza tra il 10 e il 15 settembre, quando solitamente era tra il 20 e il 25 o magari anche più tardi. Subito dopo si procederà con la raccolta delle uve destinate al Canavese, ultimo arrivato fra le doc canavesane e prodotto per 2400 ettolitri in 107 Comuni. «Rispetto allo scorso anno - spiega Orsolani - ci sono molti più oli sulle viti, anche se meno e quindi con una resa in mosto leggermente inferiore».

Gli esperti del meteo dicono che il bel tempo continuerà per settimane. «Anche se piovesse ormai non ci dovrebbero essere conseguenze».

Gli esperti del meteo dicono che il bel tempo continuerà per diverse settimane. «Ma anche piovesse per qualche giorno di fila - continua il presidente del Consorzio - il raccolto è talmente sano che non dovrebbe subire conseguenze negative. C'è solo il pericolo delle grandinate, però il periodo più rischioso è quasi passato». Orsolani, comunque, invita i produttori a non farsi prendere dalla frenesia: «Siamo in anticipo, certamente, ma gli zuccheri sono in piena progressione e

non bisogna avere troppa fretta».

L'ottimismo che si respira tra i vigneti di Erbaluce e Canavese c'è anche a Carema, patria dell'omonimo vino dove si inizia a lavorare bene anche sul bianco.

«Ieri abbiamo iniziato a tracciare i diagrammi per la maturazione del Pinot - spiega Viviano Gassino, presidente della Cantina Produttori di Carema - Per il nebbiolo, da cui nasce il nostro doc, abbiamo ancora dati, ma è certo che la vendemmia sarà a inizio ottobre, almeno dieci giorni di anticipo».

Anche sotto i caratteristici «stupini» dei vigneti si prevede un'ottima annata, nonostante i problemi creati dalla siccità. «Abbiamo dovuto procedere con l'irrigazione artificiale - continua Gassino - e in alcune zone è stato particolarmente difficile. Nonostante questo, comunque, anche la quantità quest'anno è più che buona».



La raccolta dell'uva dovrà essere anticipata di parecchio rispetto ai periodi consueti, un paio di settimane e in alcuni casi ancora di più.

CHIERESE

Viticoltori sicuri: «Annata storica. Produrremo una superfreisa»

Antonella Perotti

CHIERI

«E' un'annata storica per il Canavese: avremo una superfreisa». Non è solo l'iperbole, Melchiorre Balbiano, produttore chierese di solide tradizioni, a capo dell'azienda di Azzero, ne è convinto: «Esiste un progetto coordinato dalla facoltà di Agraria di Torino per migliorare ulteriormente la qualità della Freisa, ma il caldo di quest'estate africana ha attivato un processo naturale aumentando gli zuccheri e diminuendo l'acidità dell'uva». Gli appassionati ricordano l'82 e il 2000, ma mai vitigno doc del Chierese era stato vendemmiato così in anticipo. Inizieranno la raccolta intorno al 10 settembre. Quarant'anni non ci fu una stagione simile.

E Guido Rubatto della Confraternita del Freisa in strada Baldissero a Chieri: «Raccogliamo a metà settembre per dare tempo all'uva di trarre beneficio dalle ultime piogge». Stessa musica alla Cantina Sociale del Freisa a Castelnuovo Don Bosco che da sola vinifica il 60 per cento dei quattromila ettolitri della produzione chierese. Tra il 10 e il 21 settembre inizia lo spoglio delle viti, dati confermati anche dalle stime ufficiali della Coldiretti per tutta la provincia. Il caldo africano ha fatto soffrire gli alberi da frutta, inaridito il ridotto la fienagione, ma ha fatto gran bene alle viti, risparmiando anche dalla grandine. I produttori sono tutti d'accordo, gli unici a lamentarsi troppo per i 38 gradi di agosto. «Forse è l'annata buona per sfondare sul mercato nazionale e perché no? Internazionale» dice Paolo Aiassa, presidente della Cantina Sociale del Freisa. Ferma o vivace, o amabile, la Freisa si sta facendo strada a buon diritto. I prezzi dei produttori locali vanno dalle 5 alle 3,50 euro della Can... Sociale di Castelnuovo. E' l'anno giusto per mettere da parte qualche bottiglia speciale.



PINEROLESE

A Bricherasio si partirà tra pochi giorni con la raccolta delle uve Chardonnay

PINEROLO

E' tutto pronto nella Cantina Sociale di Bricherasio, la più importante realtà vitivinicola del Pinerolese per raccogliere le uve Chardonnay, le prime che saranno vendemmiate. Il via verrà già la prossima settimana. Si guarda con fiducia al raccolto: le previsioni lo indicano netta-

mente superiore a quello dello scorso anno.

«L'uva è molto asciutta - spiega Gianfranco Cordero, l'enologo della cantina - questo lo si deve alla siccità, è migliore rispetto a quella dello scorso anno. Il lato positivo è che vi sono state malattie e di conseguenza si è fatto un terzo dei trattamenti previsti per i vigneti».

Sulle colline del Pinerolese si vendemmia prevalentemente l'uva nera, ma quest'anno per dare risposta alle esigenze del mercato, si aumenterà la produzione del vino Pinerolese Rosato: «Speriamo, il prossimo anno - continua Cordero - di ottenere due nuove doc, una per il Pinerolese Bianco e l'altra per lo Chardonnay».

La cantina sociale di Bricherasio esce da un periodo di difficoltà economiche, legata anche ad una qualità sempre eccellente delle uve che non conferite.

Come si pensa a questo handicap?

In prima analisi si è puntato ad aumentare la qualità con il diradamento delle piante in vigneto - spiega Cordero -, ma soprattutto è stata istituita da quest'anno una scheda di valutazione per i conferenti, un sistema a punteggio che tiene conto dell'età del vigneto, della cura, dell'aspetto visivo che hanno le uve ed infine della loro concentrazione zuccherina.

Tutto si tradurrà in un maggior prezzo di acquisto delle uve, incrementi che potranno anche arrivare al 30 per cento. (a.g.)

I grappoli maturi del Biquet sono pronti per il rosso doc

CHIAMONTE

Un'annata decisamente buona per i vini valsesiani. Il caldo e la conseguente siccità hanno fatto diminuire la quantità e qualità delle uve prodotte, sostengono i rappresentanti delle principali aziende dell'Alta Valle di Susa.

E anche se le uve sono maturate prima, pochi sono stati i grappoli che appassiti sulla pianta. Quindi pronte per vendemmiate Avana, Becouet (Biquet), con le quali prodotto il Rosso Valle di Susa Doc. Un anticipo che varia però da produttore a produttore.

C'è chi inizierà a staccare l'uva già la prossima settimana e chi ha deciso di anticipare la vendemmia solo di pochi giorni rispetto alle altre annate, quando era prevista per fine settembre. Tanta uva, molto matura e carica di zuccheri che fa pensare a un'annata quasi eccezionale anche per la buona gradazione alcolica e per quel vino di montagna per il quale forse il gran caldo e la siccità sono stati quasi un toccasana, infatti queste viti sono sempre alla della temperatura più alta.

All'azienda agricola Martina di Giaglione è prevista una produzione di 140 quintali di uve contro gli 80 quintali dello scorso anno, quando la troppa pioggia aveva fatto marcire molte uve sulla pianta.

Buona annata anche per l'azienda vitivinicola Maddalena di Chiamonte, dove prevedono vino per 50 quintali tra Avana e Biquet. Un po' meno soddisfatti all'azienda Sibille di Gravera dove il caldo e la poca acqua hanno fatto appassire molti grappoli sulla pianta con un 20 per cento in meno della produzione rispetto agli altri anni. (a.mac.)

Navigate
in un mare
di sconti.

SOLO PER OGGI

SCONTO ESTATE

FINO AL
10%

SUI
PC DA TAVOLO

evidenziati in



Letto DVD
Masterizzatore CD-RW

849,00 SCONTO 10%
764,10
Fujitsu
COMPUTER
Schena MX448 64 MB
www.saturn.it

SATURN
The digital planet

Nel mobilificio di San Benigno sconti del 40% sull'arte povera e i divani Successo alla «Portaerei del mobile»

Assegni a chi acquista con «Oggi paghiamo noi»

Visto l'enorme successo avuto l'anno scorso la «Portaerei del Mobile» ripropone la formula «Oggi paghiamo noi».

Volete rinnovare l'arredamento? Cambiare il divano o la cucina? Siete stanchi della vecchia camera da letto? Allora è il momento giusto per fare un salto alla «Portaerei del mobile», via Sebastiano Bianco 36 a San Benigno Canavese, gli unici in Italia

che hanno la promozione «Oggi paghiamo noi». Proprio così, voi scegliete l'arredamento e dopo qualche giorno avrete in regalo un assegno circolare, che potrete spendere dove volete. Un esempio, se la vostra spesa è di 3.500 euro, una rata da 102,50 euro (da pagare a partire dal sesto mese) casa arriverà un assegno da 326,60 euro da spendere come volete voi. L'iniziativa è

l'unica in Italia e alla «Portaerei del mobile» sono stati i primi a volerla lanciare per migliorare il servizio ai clienti. Il negozio tra l'altro garantisce la progettazione, l'assistenza clienti e la realizzazione su misura, tutti i prezzi sono compresi di Iva, trasporto e montaggio. Arredare la casa non significa soltanto scegliere un mobile, una poltrona, un divano o una scrivania. E' anche esprimere

qualcosa personale, manifestare esternamente il modo di essere, concepire la casa, valorizzare gli ambienti, unire comodità, funzionalità e gusto. Quando si pensa a mettere su casa o si intende rinnovare l'arredamento è indispensabile organizzarsi, individuare le soluzioni giuste, maggiormente adattabili alla propria abitazione e alle esigenze della vita quotidiana. Quindi prima regola è sicuramente analizzare gli ambienti dove si intendono sistemare i mobili. La consulenza degli esperti e di chi nel settore è un punto di riferimento è indispensabile.

La filosofia dei titolari del negozio «Portaerei del mobile» è proprio questa: consigliare il cliente, accompagnarlo nella scelta dell'arredamento, fornire l'assistenza e le informazioni necessarie per l'acquisto dei mobili che meglio si adattano alla casa e con la configurazione dei singoli locali.

Così le iniziative rivolte alla clientela si moltiplicano per conquistare sempre maggiore fiducia nell'acquirente in chi visita i padiglioni della «Portaerei del mobile» alla ricerca di un pezzo che possa entrare nell'arredamento del proprio alloggio, attico o della villa. In via Bianco Sebastiano a San Benigno Canavese troverete tra l'altro mobili in arte povera e divani con il 40% di sconto.

E in più sono oggetti in ferro battuto a un prezzo interessante. La «Portaerei del mobile» ha studiato soluzioni personalizzate anche per i più giovani e soprattutto per le giovani coppie che intendono mettere casa. Si possono trovare interes-

santi novità e ricche sorprese che potranno stupire la clientela. La clientela ha a disposizione un architetto che fornirà la massima consulenza per la scelta adeguata e personalizzata.

Assistenza e consulenza un elemento fondamentale per la «Portaerei del mobile» che unisce la capacità di offrire un servizio di progettazione, assistenza e arredamento su misura, ol-

tre alla consegna e al montaggio compresi nel prezzo. Da non dimenticare poi che tutti i prezzi sono già comprensivi di Iva. I locali di via Sebastiano Bianco 36 a San Benigno Canavese sono aperti anche tutte le domeniche di maggio e di giugno. Ecco gli orari: il lunedì dalle 15 alle 19,30, dal martedì fino al venerdì dalle 12,30 e dalle 15 alle 19,30. Il sabato orario continuato dalle 9 alle 19,30, domini-

tre la domenica l'esposizione è a disposizione della clientela dalle 10 alle 19,30.

La «Portaerei del mobile» è un'azienda di professionisti del settore con un'esperienza di oltre 20 anni e propone più di 250 articoli esposti: va dai divani all'arte povera (occupa oltre 1500 metri quadrati), cucine, camere, bagni, salotti, studi, oltre ovviamente ai complementi d'arredo.



OGGI PAGHIAMO

Compri oggi senza anticipo Prima rata 2004

Esempio:
con un acquisto pari a 3.500,00* euro con la prima comoda a decorare del 2004, pagabili in 48 rate, vi verrà inviato casa entro una settimana un assegno circolare che potrete spendere dove volete dell'importo 326,60 euro.

NOI!

acchiappa l'assegno

In regalo assegno circolare



PORTAEREI DEL MOBILE

Via Sebastiano Bianco, 36 - Tel. 011.9880293
www.portaeridelmobile.com

SAN BENIGNO CANAVESE (TO)

SARÀ LA PRIMA ZONA IN TUTTA LA PROVINCIA DI TORINO A ESSERE ATTRAVERSATA DALLA MODERNA «GRIGLIA»

Una rete di fibre ottiche rilancerà le Valli di Lanzo

La Comunità Montana ha investito 832 mila euro nel progetto. Lo studio diventerà esecutivo a novembre, poi si aprirà il cantiere. I primi allacciamenti riguarderanno uffici pubblici, ospedali e scuole.

di Giacomo

LANZO

Le Valli di Lanzo saranno la prima zona del torinese raggiunta e attraversata dalle fibre ottiche. Chiamate «griglia», le fibre ottiche garantiranno il trasporto di milioni di dati al secondo aumentando all'infinito la velocità di qualsiasi tipo di comunicazione. Entro metà settembre verrà approvato il progetto definitivo redatto dal Csp, il consorzio formato da Politecnico, Università, comune di Torino, Csi Piemonte, Unione Industriale e Federazione delle Associazioni Industriali. Il progetto, commissionato dalla Provincia, diventerà esecutivo a novembre, poi si potrà aprire il cantiere. I soldi? Arrivano dalle casse della Comunità Montana delle Valli di Lanzo che investirà 832 mila euro nei prossimi giorni e altrettanti ne verranno stanziati nel 2004 grazie ai fondi regionali destinati alla montagna. «Per noi quest'occasione è imperdibile perché le fibre ottiche e le telecomunicazioni possono portare uno sviluppo che è difficile da immaginare in una zona dove negli ultimi anni la deindustrializzazione ha raggiunto livelli preoccupanti», spiega Mauro Marucco, il presidente della Comunità Montana delle Valli di Lanzo.

Ma i centri che saranno serviti dalle fibre hanno un grande vantaggio: che i cavi correranno all'interno di una canalina già esistente lungo i 44 chilometri di binari della linea ferroviaria Torino-Ce-



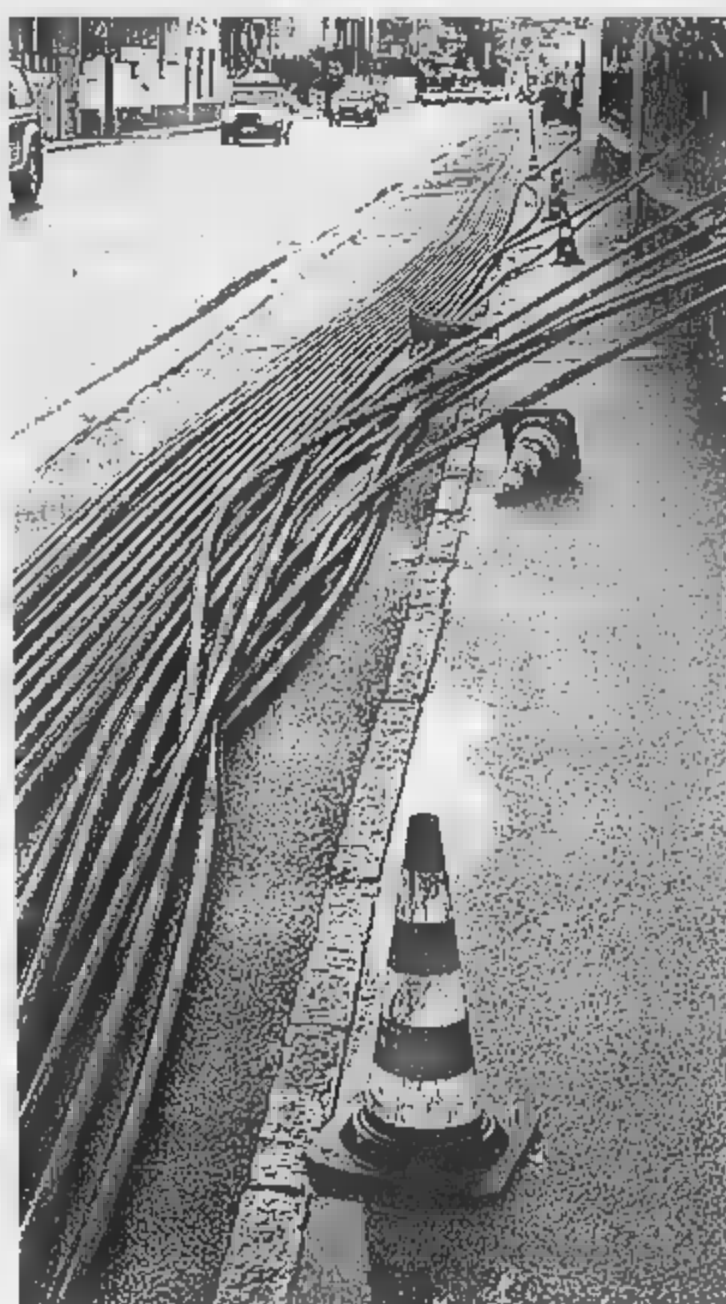
Si risparmia sui costi perché i cavi passano dentro una canalina già esistente lungo i 44 chilometri della linea ferroviaria tra Torino e Ceres.

Mauro Marucco, presidente della Comunità Montana Valli di Lanzo

res. E questo significa un risparmio enorme visto che i costi maggiori per l'installazione della nuova tecnologia sono dovuti proprio alle opere di scavo e piazzamento della rete che si aggirano sui 100 mila euro ogni mille metri. «Abbiamo raggiunto un accordo con il Gruppo Trasporti Torinesi che gestisce il traffico e il futuro della ferrovia», spiega Giuseppe Giacometti, l'assessore alle Telecomunicazioni della Comunità Montana. Le fibre ottiche partiranno dall'Environnement Park di Torino (dove si intersecano per 300 metri e poi correranno parallele alla strada ferrata toccando tutti i comuni da Venaria fino a Ceres dove da lì il segnale si propagerà scavalcando colline e montagne attraverso la tecnologia wireless

usando i ripetitori tv gestiti dalla Comunità Montana. Una sola fibra, che ha capacità molto maggiori dei cavi coassiali, sarà in grado di trasferire ben 12 mila telefonate contemporaneamente o di permettere ad un utente lo scaricamento di un programma su computer in una ventina di secondi invece che in un giorno.

«In un primo tempo cercheremo di allacciare alla rete gli enti di tutti gli enti pubblici come gli ospedali, i municipi, le caserme, le scuole», continua ancora Giacometti. Anche a Balme si potrà tranquillamente vedere la televisione via cavo e finalmente anche da noi sarà possibile parlare di «telelavoro». Il progetto prevede anche un ulteriore allargamento della rete alla Comunità Mon-



Le fibre ottiche, una grande occasione per le Valli di Lanzo

tana Val Ceronza e Casternone. «Una volta sistemate le fibre ottiche cercheremo un gestore in grado di distribuire e garantire il servizio anche ai singoli utenti», termina Marucco. Poi, sempre secondo le intenzioni della Provincia, le fibre ottiche potrebbero

diramarsi anche nell'Epochediese per collegarsi elettronicamente a Milano, alle Valli d'Aosta e quindi a Zurigo e la Ovest di Torino dove si insedieranno le nuove facoltà scientifiche dell'Università e dove i cavi potrebbero unire il Piemonte con la Francia.

FARMACIE. Orario 7-19,30: Alrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Vittorio Emanuele 66; via Crescentino 34; corso Vercelli 236; corso Vittorio Emanuele 182 bis/C; via Teodoro 7; corso Cosenza 39; via Monginevro 245; via Barletta 84/F; corso Regina Margherita 66 bis; corso Unione Sovietica 85; via V. Carrera 88; via Breglio 16; via Genova 64; via San Francesco da Paola 10. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; corso Vittorio Emanuele 66. Di (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Borgaro 58; via Bellardi 3; via Po 4; Cernaia 14. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

D'AMBROSIO OPERATO. Resterà fino a stasera in terapia intensiva, alle Molinette, l'assessore regionale alla Sanità Antonio D'Ambrosio: l'equipe del professor Gianruggiero Fronda l'ha sottoposto a un intervento chirurgico al colon, per una diverticolite. L'intervento, in laparoscopia, è riuscito.

CALCIO. L'Ivrea gioca oggi (ore 20,30) in trasferta contro la Pro Vercelli la partita del primo turno (a girone) di Coppa Italia serie C. Gli eporediesi sono ultimi e classificati con 1 punto dopo la sconfitta sul Novara ed il pareggio con la Biellese.

NICHELINO, FURTO. E' bastata una manciata di minuti per cinque giovani per svaligare il reparto telefonia e informatica della Carrefour di Nichelino. Incuranti del circuito di telecamere che ha ripreso tutte le fasi del colpo la banda, che ha agito con il viso seminascosto con delle bandane, ha forzato prima una uscita di sicurezza poi a colpi di piccone ha sfondato le vetrine che contenevano telecamere, macchine fotografiche, telefonini e materiale informatico. Immediatamente è scattato l'allarme collegato con un istituto di vigilanza e da qui è arrivata la telefonata ai carabinieri di Nichelino che sono arrivati subito, ma dei ladri l'unica traccia sono stati gli usati per lo scasso lasciati all'interno del supermercato.

VENARIA, VANDALI. Dei teppisti hanno dato alle fiamme un motorino delle Poste e Telecomunicazioni usato dai portaflettori. Venaria è parcheggiato all'interno del cortile degli uffici PT di via Guarini. Tutto è avvenuto la scorsa notte e probabilmente le fiamme sono propagate perché i vandali stavano cercando di rubare la miscela dagli altri motorini.

IVREA, RISSA. Saranno processati oggi con rito direttissimo per rissa Francesco Ciccone, 45 anni, di Samone, Michele De Meo, 27 anni, di Cossano, David Corbin, 31 anni, di Collioretto Giocosa, e Luciano Stracuzzi, 48 anni, di Ivrea. I quattro sono stati arrestati domenica dai carabinieri, dopo una violenta sazzottata alla stazione ferroviaria di Ivrea.

BALME, ESCURSIONISTA. Sta bene Paolo Castelli pensionato di Torino di 66 che ieri pomeriggio è caduto durante un'escursione nei pressi del lago dell'Affronton, sopra Balme. L'uomo è scivolato su una pietra sbattendo la schiena e in un primo tempo riusciva più a rialzarsi. Per fortuna era con lui il fratello Beppe, alpinista con qualche ottomila alle spalle e ispettore della Croce Rossa. Lanzo, che dopo averlo e tranquillizzato ha chiamato l'elicottero del 118.

STIA, DENUNCIATO. Preso l'investitore fuggito. Il 14 agosto scorso, in via Galimberti a Grugliasco, Carlotta Airone, pensionata di 68 anni, era stata investita in pieno, mentre attraversava la strada, da una Peugeot 106. L'uomo alla guida, subito dopo l'incidente era fuggito lasciando la donna ferita a terra. All'anziana, trasportata all'ospedale Rivoli, venivano riscontrate fratture al bacino, alle gambe e al costato. Pochi i testimoni presenti al momento del fatto. Le indicazioni erano frammentarie, esempio il numero della targa - ammette il comandante dei vigili Ugo Esposito - E risultava difficile risalire all'automobilista. Poi, nei giorni scorsi, si è presentato un testimone. E ieri pomeriggio B.G., grugliaschese di 59 anni, è stato fermato dai civici in un bar. Dopo aver tentato di negare, ha confessato tutto. Ed è stato denunciato per mancato soccorso e gli è stata sospesa la patente.

PUBBLICATO IL BANDO

Borse di studio intitolate a Burzio

La Fondazione «Filippo Burzio» ha indetto un concorso per il conferimento nel 2004 di tre borse di ricerca annuali per laureati ed un premio di ricerca riservato ad ufficiali che si siano formati presso la Scuola di Applicazione di Torino. I temi che dovranno essere trattati sono quattro: storia delle istituzioni scientifiche e militari, storia del giornalismo, storia delle dottrine politiche, storia del Piemonte e della cultura piemontese.

L'importo di ogni borsa di ricerca è di 15 mila euro lordi, quello del premio di ricerca è di 3500. Al concorso possono partecipare laureati e persone in possesso di titolo universitario equipollente che alla data del 31 ottobre 2003 abbiano compiuto i 35 anni (per le borse di ricerca) e i 40 per il premio di ricerca. Le domande, in carta semplice, devono essere spedite a plico raccomandato entro il 31 ottobre alla Fondazione F. Burzio, c/o La Stampa, Marengo 32, 10126 Torino.

COSTA 2 MILIONI DI EURO

Più luce ai monumenti della città

Palazzo Lanfranchi, ovvero il Comune, piazza Palazzo di Città, la chiesa di San Lorenzo, Santa Giulia, Santissima Trinità, Santi Martiri e San Dalmazzo saranno «valorizzati» anche dalla luce. Il progetto definitivo di illuminazione dei beni architettonici e monumentali della città è stato approvato ieri dalla prima giunta del dopo ferie, presenti il sindaco Chiamparino appena tornato dalle vacanze.

Oltre alla facciata del Municipio avranno notti luminose pure via Verdi, nella zona della Cavallerizza, le piazze Castello e Statuto, i monumenti del Traforo del Prejus e di piazza Crimea, il ponte Vittorio Emanuele I ed i portici dei corsi Vinzaglio e Vittorio Emanuele I, di piazza XVIII Dicembre e delle vie Cernaia e Sacchi.

La nuova illuminazione, per esigenze di risparmio energetico, sarà spenta alle 0,30 nei giorni feriali e alle 2 nei festivi. Non sotto i portici dove servirà a garantire la sicurezza. Costo dell'operazione, 2 milioni di euro.

DELIBERA DI GIUNTA

Si ristruttura l'ex cartiera di via Fossano

La ristrutturazione dell'ex cartiera di Fossano e la manutenzione straordinaria in alcune scuole cittadine, per una spesa complessiva di oltre 13 milioni di euro sono state approvate ieri dalla giunta municipale. Per l'ex cartiera San Cesareo, è stato dato via libera al secondo lotto che ne prevede il parziale abbattimento e la costruzione di un nuovo edificio e di spazi aperti destinati ad attività sportive. L'uso e il riutilizzo della struttura di via Fossano era stato deciso con una precedente delibera approvata lo scorso dicembre.

Altra partita, molto più consistente sotto il profilo della spesa (oltre 11 milioni di euro), è il semaforo verde dato alla manutenzione straordinaria, prevista in sei lotti, nelle scuole cittadine, nelle quali, per ottenere il certificato di prevenzione incendi, dovranno essere messi a norma impianti elettrici, porte anti-fuoco e altre strutture, considerate in regola.

DOPO QUATTRO MESI

E' arrestato per la rapina a San Mauro

SAN MAURO TORINESE. Sperava di averla fatta franca. Invece i carabinieri di San Mauro sono risaliti fino a lui e lo hanno arrestato per rapina e sequestro di persona.

Francesco Carnazza, 28 anni, residente in via Petrarca 37 a Settimo Torinese, lo scorso aprile si era presentato alla ditta Mombello a San Mauro fingendo di cercare un lavoro insieme ad un complice, Pierluigi Rosello Saccullo, già identificato e arrestato nei mesi scorsi. Una volta entrati nella ditta Pierluigi Saccullo aveva estratto un coltello a serramanico e minacciato il titolare, Gianfranco Vacca, facendosi consegnare 9000 euro tra contanti e assegni. I due erano poi fuggiti a bordo dell'auto del titolare, Alfa 147, dopo averlo rinchiuso nei bagni insieme al complice. Nel corso delle indagini i carabinieri hanno individuato anche il secondo complice e per Francesco Carnazza sono scattate le manette.

LO HA DECISO IL SINODO RIUNITO A TORRE PELLICE. AFFRONTATO IL TEMA SCOTTANTE DELL'ECUMENISMO

Approvata la cessione degli ospedali valdesi

di PELLICE

Entra nel vivo per i membri del Sinodo della Chiesa Valdese e Metodista, riuniti a Torre Pellice, il dibattito con argomenti che vanno dalla diaconia, alla vicenda degli ospedali valdesi, all'ecumenismo e ai rapporti fra Stato e Chiesa con particolare riferimento alla legge sulla libertà di religione e al dialogo interreligioso. Tutti concordi a Torre Pellice nel sostenere che l'ecumenismo è un cammino obbligato dal quale non si può tornare indietro. A rafforzare questo concetto sono stati il professor Daniele Garrone, presidente della Commissione consultiva per le relazioni ecumeniche, il reverendo Nicola Rinsudo, sacra arcidossia ortodossa, mons. Giuseppe Chiarelli, arcivescovo di Perugia e membro del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. «Anche se ci



Gianni Genz

sono stati momenti di dissenso - ha affermato Garrone, facendo riferimento all'enciclica papale sull'Eucarestia questo non ha bloccato le relazioni ecumeniche». Ha aggiunto mons. Chiarelli: «E' necessario cominciare ad

affrontare anche le esigenze che esistono sul piano dell'etica e mi riferisco a temi come il divorzio, la clonazione, la biogenetica, l'eutanasia e l'omosessualità». Chiesa che hanno radici diverse, ma proprio dalla ricerca e dallo studio di queste origini si può arrivare ad percorsi comuni. «Ci sono ancora profonde divisioni che impediscono l'unione nel dialogo della verità - ha aggiunto padre Rinsudo - e importante assumere le divergenze che ci sono tra le varie tradizioni per creare delle convergenze». E proprio sul tema della necessità di rafforzare il dialogo religioso, si è concentrata la tavola rotonda che ha visto gli interventi di Paolo Naso, direttore del mensile interreligioso «Confronto», Amos Luzzatto, presidente della Comunità ebraica in Italia, mons. Piero Coda, docente della Pontificia università lateranense e il giornalista islamologo Mostafa El Ayoubi, che,

dopo aver citato alcuni passi del Corano che invitano al dialogo, ha affermato che purtroppo all'interno della comunità islamica non sempre questo esiste.

I temi della fede si sono passati ai problemi economici: scelta certamente difficile e sofferta - ha sottolineato il moderatore della Tavola Valdese Gianni Genz - del passaggio di tutti i nostri ospedali alla Regione Piemonte servirà a garantire la continuità di questi servizi ed a salvaguardare i posti di lavoro. Ieri mattina quasi all'unanimità il Sinodo ha approvato l'operato della Tavola Valdese. «Vista la difficile situazione finanziaria - ha spiegato il pastore Salvatore Ricciardi, presidente del Sinodo - abbiamo compreso la necessità che ha portato a compiere questo passo. I deficit di bilancio non erano certo più sostenibili per le istituzioni quali le Chiese Valdesi e Metodiste».

28 AGOSTO
15 SETTEMBRE 2003

festa de l'UNITÀ

parco Ruffini

Comuni Province Regioni insieme per crescere

www.dstorino.it
info@dstorino.it

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Torino magica
Tour tra il magico ed il misterioso alla ricerca dei simboli esoterici della Torino più nascosta. Ritrovo e arrivo in piazza Statuto (costa 18 euro a persona). Prenotazione obbligatoria.
■ Somewhere Tour Operator, via...
tel. 011/668.70.13. ore 21

GRUPPO AUTOINGROS CONCESSIONARIO



FIAT



Sono finite le tue vacanze?

RIPARTI *insieme alle* NOSTRE OFFERTE



FIAT STILO ACTIVE 1900 JTD 115 cv 5 porte

Inmatricolata aprile 2003

Prezzo Listino € 19300,00

RISPARMIO AUTOINGROS € 3310,00

Prezzo Autoingros € 15990,00

ACCESSORI: abs - asr - climatizzatore - idroquida city - fendinebbia
b airbag - radio - vetri elettrici - chiusura centralizzata
trip computer di bordo - vernice metallizzata



LANCIA Y Elefantino Blu 8V

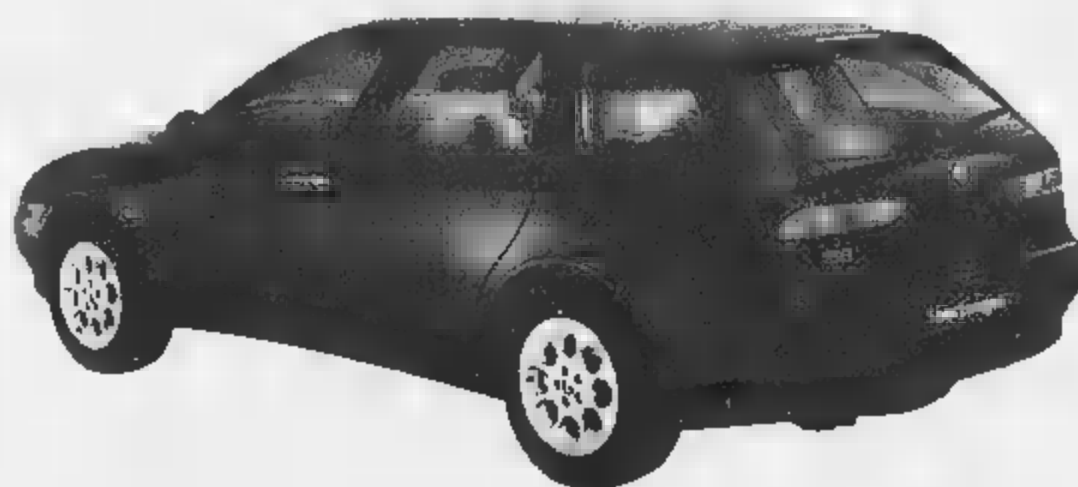
Inmatricolata maggio 2003

Prezzo Listino € 11800,00

RISPARMIO AUTOINGROS € 2810,00

Prezzo Autoingros € 8990,00

ACCESSORI: climatizzatore - radio cd - airbag
idroquida - vetri elettrici - chiusura centralizzata
vernice metallizzata



ALFA ROMEO 156 DISTINCTIVE JTD 1900 140 cv 16V Sportwagon

Inmatricolata marzo 2003

Prezzo Listino € 31000,00

RISPARMIO AUTOINGROS € 7010,00

Prezzo Autoingros € 23990,00

ACCESSORI: abs - asr - interni pelle - cerchi lega - radio cd
fendinebbia - b airbag - climatizzatore - idroquida - vetri elettrici
chiusura centralizzata - trip computer di bordo - vernice metallizzata

Vieni ■ scoprire i vantaggi che Autoingros ti propone:
troverai finanziamenti a tasso zero,
o in alternativa potrai
avere il privilegio di un anticipo zero.

AUTOINGROS ti dà così la possibilità di RISPARMIARE,
pagando l'intero importo con comodi
versamenti anche fino a 60 mesi

BORGARO T.SE (TO) - Via Lanzo, 42 - Tel. 011.470.01.50 - aperta la Domenica

RIVAROLO (TO) - C.so Indipendenza, 95 - Tel. 0124.424.515

MINI (TO) - C.so Vercelli, 121 - Tel. 0125.23.52.11

PIANEZZA (TO) - Via Susa, 52 - Tel. 011.967.95.95

www.autoingros.it / autoingros@autoingros.it

SELENIA
FLUIDS & LUBRICANTS

Targarent

Savarent

Sava

INTER **CEA**
GRUPPO

expert

RITROVI

PARC LA TERRAZZA: 011.5215275
- 21.15 Teorema e Chetty venerdì
festa del segno zodiacale leone
domenica e lunedì si ripresenta alle
15.15
LA LUCCIOLE: T. 011.200097 - 15
- **GIARDINO:** ore 21 ballando sotto
le stelle
TROCADERO NIGHT CLUB: via A. Dona
9 - Erotic show. Tel. 011.5070966

LA LUCIOLE
Via Gallari, 10-bis - Tel. 011.5050470
OGGI ALLA GRANDE, POMERIGGIO E SERA
Una bellissima ricorrenza con
LA LUCIOLE
"COME MAMMA LE HA FATTE"
con la partecipazione di LARA BILIA, rec.
DA ROMANA A SARATO la festa con
FADIANA VENTURI & SARAI
con le giunghiane **CRAZY GIRLS**
CINEMA ARCO e METROPOL
FILMS EXTREME HARD CORE

IL MONACO
15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.00
*solo sabato e domenica
THE POOL
15.10 - 17.30 - 19.30 - 21.00
*solo domenica 27
THE ITALIAN JOB
17.20 - 19.30
*no sabato 23 e mercoledì 27
CARIN FEVER (anteprima)
15.10 - 17.30 - 19.30 - 21.00
*solo sabato 23
LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA
(anteprima)
18.40 - 21.00 - 23.00
*solo mercoledì 27
FINAL DESTINATION 2
15.00 - 17.30 - 19.30 - 21.00 - 23.00
*solo sabato e domenica mercoledì 27 in sala 8
SCENDO & SCENDO: L'INIZIO ERA COSÌ
15.20 - 17.40 - 19.50 - 22.10 - 24.30
*solo sabato e domenica

UNA RAGAZZA E IL SUO SOGNO
15.05 - 17.25 - 19.40 - 22.00 - 24.20
*solo sabato e domenica
LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA
(anteprima)
19.25 - 22.00 - 24.20
*solo mercoledì 27
THEY
16.20 - 18.30 - 20.40 - 22.50 - 24.55
*solo sabato e domenica domenica 24 in sala 9
PINPI PICCOLO GRANDE
(anteprima)
14.55 - 16.45 - 18.55 - 20.55 - 22.15
*solo domenica 24
UNA SETTIMANA DA DIO
15.35 - 17.55 - 19.55 - 22.00
*solo sabato e domenica - no mercoledì 27
POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI
18.50 - no mercoledì 27
MAGDALENE
19.30 - 21.50 - 24.00 - 26.15
*no domenica 24
SOGNANDO BEKKHAM
17.00 - 19.15 - 21.30 - 23.45
*no domenica

La proiezione film inizia circa 20 minuti dopo l'orario indicato
9 Sale con maxischermo - Area parcheggio
VILLAGE
CINEMA
Tel. 011.5050470
www.villagecinema.it

OMAR SHARIF
LEONE D'ORO ALLA CARRIERA

SELEZIONE UFFICIALE FESTIVAL DI VENEZIA 2003

OMAR SHARIF
MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO
UN FILM DI FRANÇOIS DUPEYRON
LUCKY RED
DAL 29 AGOSTO AL CINEMA

CINEPLEX MASSAUA
IDEAL CITYPLEX
MEDUSA MULTICINEMA
MULTIPLEX PATHÉ - REPOSI

IL MONACO
www.cineplex.it

ARRIVANO I PIRATI DEI CARAIBI!

LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA
OGGI ECCEZIONALE ANTEPRIMA NAZIONALE
AI CINEMA
ADUA - FIAMMA - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

LE TELEVISIONI

TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario, 1.30 Tg 9, Notiziario.

TELECUPOLE
19.30 Tg4; 20.00 Tg4; 20.30 Cupole Lido on the beach; 20.45 Scacchierdieri; 22.30 Tg4; 24.00 Autocaccia.

TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta studio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.

VIDEOGRUPPO
19.30 Videonotizie; 20.00 Euronews; 21.00 Signore e Padroni; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autocaccia; 24.00 Hot Pants.

PRIMAANTENNA
20.45 Mosca; 21.00 Piemonte in festa; 22.30 L'uomo e i motori; 23.00 Primaantenna news.

QUARTA RETE TV
20.30 Le foto di Gioia, Film; 22.30 Spicy Tg; 24.00 Le auto della settimana.

TELETIME
14.30 prendetevi vivi, Film; 21.00 Le comiche di Stanlio e Olio, Comiche; 22.30 La casa delle mele mature, Film.

QUINTA RETE
20.30 Black out inferno nella città; 22.30 Marco Polo Express; 23.00 Marco e Nino; 23.15 Giuramurica; 23.45 Autocaccia.

QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.45 il meglio di Funari forever; 22.00 La chiamano estate; 22.15 Sorvegliati speciali; 23.30 Blue sport; 24.00 Beach volley.

RETE CANAVESE
14.00 Telegenova; 20.00 Telegenova; 20.30 Fuori gioco; 23.00 Le Auto della Settimana.

SESTA RETE
19.35 La classifica italiana; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia.

G.R.P.
13.00 Tutto in cucina; 13.15 Monitor, Telegenova; 13.45 Avvenimenti; 20.30 Novastudio.

IN TV
15.00 Programmi Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

TELESUBALPINA
Cartoni; 21.00 Cristiani nello...; 21.30 I tesori dell'arte sacra, Doc.; 22.00 Il giro del mondo, Telefilm.

TAI 9
19.40 Tg Asi; 20.30 Tg Asi; 21.00 Cristiani nella storia; 21.30 I tesori d'arte sacra - Italia da scoprire, Documentari; 22.00 Il giro del mondo, TF; 22.30 Pirese vive; 23.00 Tg Asi.

TELESTUDIO
20.15 Marco e Mauro Sidi; 20.35 Musiche big; 22.30 E... state con noi; 23.30 Wayne e Shuster.

VIDEOONDO
15 Linea alla regia; 20.30 Film; 22.20 Telegenova-Meteo-Croscopo; 23.00 Auto d'oggi.

MOTORI TV
19.45 Tg Motori; 20.00 Autocaccia; 21.00 Auto d'oggi; 22.00 Super sea; 22.30 Auto d'oggi. Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

ASSOCIAZIONI

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS. Via Pomba 23. Tel. 011.5157.511. Chiuso per ferie.

CINE TEATRO BARETTI. Via Baretti 4. Tel. 011.655.167. Non pervenuto.

ORSA. Via... 15. Tel. 011.531.868. Non pervenuto.

R. MUTAMENTO ZOLA CASTALIA. Via Pirelli 23. Torino. Tel./fax 011.494.940. Decima edizione Il sacro Attraverso l'Orlando. 2-7 settembre presso l'ex Cimitero di San Pietro in Vincoli, via San... in Vincoli 28. Torino. Inf. tel. 011.484.944. e-mail: zolacastalia@libero.it.

MASSIMO TRE. Via Verdi 18. Tel. 011.8125.605. Chiuso per ferie.

STALKER TEATRO. Piazza Montale 14 bis, Torino. Tel. 011.7399.833. Festival Differenzi Sensazioni XVI edizione 2003 - dal 28/9 al 28/9 e il 30/9 e il 1/10 ore 21 presso l'ex fabbrica Boglietti di Biella. Per info 011.7399.833 www.stalker-teatro.net

643.038. Non pervenuto.

TEATRANTICORAMA. Non pervenuto.

TEATRO DI DIONISIO. Non pervenuto.

TEATRO D'UOMO. Via Belfiori 10. Torino. Tel./fax 011.5211.570. Chiusura estiva. Apertura 1/9. www.arnaboldi.it

OSL. Via Sakuzo 23. Torino. Tel. 011.6699.594. Il 26/8 ore 21.15 chiesa Santa Maria del Monastero, via Riviera Manta (Cn) Ingr. libero Tm accolti di sole, spettacolo di story-telling di e con S. Imma per la rassegna Per No e per scena

L'ESPRESSO. Via Alghero... Torino. Tel. 011.2386.067. Non pervenuto.

RADIO ENERGY

FM 93.9 Mhz
Notiziari (Energy News)
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30° Minuto Sport
7.30-8.30-9.30-10.30-11.30-12.30-13.30-14.30-15.30-16.30.
Economia
10.30 - 18.30.
Viaggio alla radio
11.30.
Spettacolo
14.30.
Pianeta Hi-tech
17.30.
Spazio Tora
19.30 con Orlando Ferraris.
Primo piano 12.00 (venerdì).
Sindaco in diretta 12.00 (mercoledì).
Musica & News 7.00-8.00.
Intrattenimento 9.00 (con S. Melito) - 15.00 (con S. Panzani).
La StampaNews dal quotidiano
Non stop music 21.00

HULK
www.uip.it
VENERDÌ A TORINO

Romantico, travolgente...
"è il sogno di ogni teenager!"
amanda bynes
colin firth
una ragazza e il suo sogno
www.unagrazziasuasogno.it
IDEAL - MEDUSA - OLIMPIA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

adua
Riunione di Condominio
www.ridcondominio.it

MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO
Sembrava una tranquilla storia d'amore... presto si trasformò in un incubo terrificante
BODY SNATCH
EMANUELLE SEIGNER
PHILIPPE TORRETON
www.luce.it

SCEGLI IL CINEMA
Dove si viaggia su comode poltrone.

BANCO ALIMENTARE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
Contro lo spreco, Contro la fame

STIAMO LAVORANDO DA DIECI ANNI CON L'AUTO DI:

ABIT, ACERBI VIBERTI, ACSV, AGRICOLA TOSELLI, AMBROSETTI, STRACCIARI, ANTIBIOTICS, ANTICO FORNO A LEGNA, ARGUS, ARRIGHI, Ass. Naz. ALPINI, AUCHAN, A27 BONTÀ, DIVINA, BALOCCO, BARBERO, BARILLA, BENNET, BIESSETI, BIONATURE AGROALIMENTARE, BONDUELLE ITALIA, CARREFOUR, CENTRALE DEL LATTE DI TORINO, CIRIO ALIMENTARI, CO.BIR, COCA COLA, CODE CRAI, COMPAGNIA DI SAN PAOLO, CONAD, COOP. CORAT, DAMILANO, DANONE, ELAH-DUFOR, ESSELUNGA, EWALS CARGO CARE, FAMLA, FATTORIA OSELLA, FERRERO, F&P, FONDAZIONE BIVERBANCA, FONDAZIONE CARIPLO, FONDAZIONE CRT, FORMULA ADVERTISING, GALBANI, GILFRE, GAROIA, GIORDANO VINI, GRAN MILANO, GUALINO, H.A.C.C.P. PANIFICI RIUNITI, IPERMERCATO, IVECO, KI GROUP, KRAFT FOODS ITALIA, LA PERLA, LA STAMPA, LAVAZZA, LEMMA, LIDL ITALIA, LIONS CLUB Chivasso, LIONS CLUB Cumiana-Vai Noce, LOCKWOODS ITALIANA, LOGIP EHRMANN, LOGIP DANONE, MAINA, MAXISCO, MELLIN, MONTEBOVI, MONVISO DFCO, MULLER, NESTLE ITALIANA, NOV. AL. PAM, PANEALBA, PARMALAT, PASTIFICIO RANA, PONTI, PRINCIPE, RADAR, SAI, SANPELLEGRINO, SEA, SEBASTE, SEGAFREDO, SIMONETTI, SOBELCO ITALIA, SPER MILTE, SMAT, STANDA, STAR, UGAE, UNILEVER BEST FOOD, UNIVOL VELA, VERIGRES, VOGUZZI, VSSP.

Comune di Torino: Assessorato ai Servizi Sociali
Circonscrizioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9
Comuni di Biella, Collegno, Moncalieri, Rivoli, Venaria
Provincia di Torino: Assessorati alla Solidarietà Sociale e alla Protezione Civile
Province di Asti, Biella, Cuneo, Novara, Vercelli
Regione Piemonte: Assessorati alle Politiche Sociali e alla Protezione Civile
Prefettura di Torino
AGEA - Ministero delle Politiche Agricole
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Diocesi di Acqui, Alba, Aosta, Asti, Cuneo-Fossano, Ivrea, Arcidiocesi di Torino

Banco Alimentare - Piemonte e Valle d'Aosta
AFFILIATO ALLA FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE e ALLA FEDERAZIONE PER L'IMPRESA SOCIALE
Compagnia Opere Piemonte
e Magazzino: C.so Roma, 24 ter - 10024 MONCALIERI (TO)
Tel. (011) 68.22.416/901 - Fax: (011) 60.511.45 - C/c Postale 40593105
Internet: www.bancoalimentare.it - E-Mail: piemonte@bancoalimentare.it

Il Banco Alimentare è una organizzazione a fini di lucro che distribuisce gratuitamente ad Enti benefici i prodotti alimentari che riceve dalle Aziende.

le trame

AL CALAR DELLE TENEBRE. Horror. La vita cittadina di Darkness Falls è funestata dal fantasma di una donna ingiustamente uccisa alla metà dell'800.

BODY SMATCH. Thriller. Una spogliarellista cambia vita accettando di andare a vivere con un ricco uomo che si è innamorato di lei: sarà un incubo.

IL CUORE ALTROVE. Commedia drammatica. Pupi Avati racconta la storia d'amore, ambientata nella Bologna anni Venti, tra il timido figlio di un titolare di una sartoria pontificia romana e una bella ragazza che ha perso la vista. Loro sono Nen Marconi e Vanessa Incontrada.

DUE CAVALIERI A LONDRA. Azione. Shanghai 1850. Un ribelle cinese uccide il padre di Chen e scappa in Inghilterra, ma Chen e il suo amico Roy lo inseguono per vendicarlo. Una volta a Londra scoprono che c'è una cospirazione contro la famiglia reale.

IL FIGLIO DELLA SPOSA. Commedia. Proviene dall'Argentina questo film che racconta la storia del quarantaduenne Rafael, un uomo che vive perennemente sull'orlo di una crisi di nervi, un piccolo attacco di cuore lo induce a riflettere.

DESTINATION 2. Horror. Kimberly Conner (A.J. Cook) è in viaggio. Durante il tragitto ha la premonizione di un incidente catastrofico. Seguito del successo internazionale di due anni orsono.

LA FRONTE. Commedia. Giovanna e Filippo vivono in un quartiere popolare. Lei vuole sposare un vicino, lui conosce un altro vicino con un segreto. Dai registi di «Le fate ignoranti» Ferzan Özpetek.

GOODBYE. Commedia. Germania dell'est 1989 una ex attivista si sveglia dal coma, dopo il crollo del muro.

KER PARK. Drammatico. La tormentata esistenza di alcune adolescenti e delle loro famiglie, abitanti in un paese della provincia americana.

RUKUSKA. Drammatico. Il film ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale, narra di una giovane giapponese che abita sola in una casa sperduta tra steppe sconfinite.

IO NON HO PAURA. Drammatico. Nella campagna lucana Michele trova, giocando con gli amici, un bambino in un buco: scopre che è un rapito. Versione cinematografica, firmata da Gabriele Salvatores, dell'omonimo romanzo di Niccolò Ammaniti.

LA GIOVENTÙ. Drammatico. Le vicissitudini di una famiglia italiana dal 1956 ai giorni nostri: regia di Tullio Giordana, premio a Cannes.

ME AND YOU. Commedia. L'amicizia tra Marina e Holly dagli anni del punk alla Londra dei nostri giorni: musica, amori, gioie, tristezze.

GRASSO GRASSO MATRIMONIO GRECO. Commedia. Le vicissitudini di una trentenne di origine greca che vive a Chicago. Incontra l'uomo della sua vita e vorrebbe sposarlo (l'uomo si oppone).

IL MONACO. Azione. Tibet 1943. Vogliono impadronirsi di pergamene antichissime che può dare il potere di dominare la terra.

15 AGOSTO. Commedia. Tre uomini vengono abbandonati per qualche giorno dalle mogli nel bel mezzo dell'estate.

RAGAZZE PORN PORN AL TOP. Commedia. Dalla Germania, la storia di un gruppo di amiche alla ricerca del piacere.

PIUMONE DI CONDOMINIO. Commedia. Le vibranti assemblee condominiali di uno stabile di Parigi: tanto egoismo finché nasce l'amore.

SCENO E PIÙ SCENO MUZZO COSÌ. Commedia. Gli inseparabili compagni di scuola Lloyd e Harry sono al centro di un losco progetto del preside.

UNA SETTIMANA DA DIO. Commedia. Un giornalista televisivo sempre scontento viene ad avere improvvisamente un contatto con Dio e messo nelle condizioni di «giorni da onnipotente». Lui è Jim Carrey, nel ruolo della consorte Jennifer Aniston.

THEY. Thriller. Dal regista di «The Hitcher», i ricordi da incubo di una studentessa in psicologia.

IDENTITÀ. Commedia. Il bibliotecario Frank s'innamora della Miranda (Christina Ricci): un giorno la ragazza sparisce, lui va a Londra a cercarla.

L'ATTIVO BICCHIERE. Drammatico. Cinque vecchi amici lasciano il pub per andare a disperdere le cenari di uno di loro in mare.

RAGAZZA E IL SUO. Commedia. L'interpenetrante diciannovenne Daphne decide di andare a Londra per conoscere il padre, importante uomo politico.

IL VENTICATORE. Azione. Un archeologo inviato in Cina per digrignare importanti scavi, si ritrova coinvolto involontariamente in un gigantesco traffico di droga.

UN'ORA DI LIBERTÀ. Drammatico. La storia dell'ultimo giorno di libertà di uno spacciatore, Monty Brogan, prima di entrare in prigione.

Daniele Cavalla

Al cinema ritornano i pirati. Il primo ad apparire sullo schermo oggi in anteprima nazionale è **Capitan Jack Depp**, protagonista di uno dei film trionfatori dell'estate americana (oltre 260 milioni di dollari l'incasso fino ad ora): «La maledizione della prima luna», titolo italiano di «Pirates of the Caribbean: The Curse of the Black Pearl». Otto i locali cittadini che lo propongono: Adua, Fiamma, Ideal, Massaua, Medusa, Pathe, Repossi, Warner. Prodotto dalla Disney e da Jerry Bruckheimer, lo specialista in kolossal fragorosi quali «The Rocks» e «Pearl Harbor», il film narra la storia di due uomini, Jack

LE AVVENTURE DI CAPITAN DEPP

Sparrow e Will Turner, che si uniscono per combattere il truccante Capitan Barbossa. Diverse le ragioni: il primo vuole appropriarsi della sua Perla Nera, il secondo salvare l'amata Elizabeth rapita nell'attacco alla città Port Royal. A fianco di Depp, attore poco propenso al cinema d'azione ma convinto dalla presenza sceneggiatori dei creatori di «Shrek» Ted Elliott e Terry Rossio, recitano il Legolas della trilogia de «Il Signore

degli Anelli» Orlando Bloom, l'australiano Geoffrey Rush (da metà ottobre a fianco di George Clooney e Catherine Zeta-Jones nella commedia dei fratelli Coen «Prima ti sposo, poi ti rovino»), l'emergente diciottenne Keira Knightley («Sognando Beckham») e Jonathan Pryce (il consigliere del politico Colin Firth nell'attuale «Una ragazza e il suo sogno»). La regia è dell'eclettico Gore Verbinski, reduce dal «The Ring» (circa 350 milioni di dollari d'incasso). Il film dura due ore e mezza ed esce al cinema il 5 settembre.

Dopo Depp il prossimo pirata ad arrivare sui nostri schermi sarà Russell Crowe, protagonista del film di Natale «Master & Commander» di Peter Weir.

VISIONI

LETTA FORMAZIONE
●●● AFFILIO
●●● INTERESSANTE/DIVERTENTE
●●● MEDIOCRE
●●● BUONITO

ADIA ● corso Giulio Cesare 57, tel. 011 556.521
Anz. 2,50; int. 6,50; Alce 4,50

ADIA ●●● **Without you**, di S. Goldbacher con A. Friel, M. Williams. Vcl. min. 14. Or. 20,30; 22,30.

ADIA ●●● **Niente di personale**, di T. Waterhouse, con J. Jacob, J. P. Damsin. Or. 20,30; 22,30.

ADIA ●●● **Anteprima** ●●● **Maledizione della Prima Luna**, di G. Verbinski, con J. Depp, G. Rush. Or. 20,30; 22,30.

ALFRED ● piazza ●●● 4, tel. 011 5623.800

Sottoserie 1 Chiusura estiva. Vedi teatro.

Sottoserie 2 Chiusura estiva. Vedi teatro.

ALFRED ●●● 52, tel. 011 547.007

Proiezione 17,55; 4,25; cinecard € 2,50. Dopo 17,55 € 6,75; cinecard € 5,00; anziani € 3,00 per tutti spettacoli.

Sala 1 ●●● **destination 2**, di David R. Ellis con A. J. Cook, M. Landes. Or. 17,30; 20,00; 22,30.

Sala 2 ●●● **Scemo e più scemo**, di T. Miller con D. Richardson, E. Olsen. V.M. 14, Or. 17,30; 20,00; 22,30.

Sala 3 ●●● **I vendicatori**, di M. Obelwitz con S. Seagal, M. Gotti. Or. 17,30; 20,00; 22,30.

ALFRED ●●● **corso Sommer** 22, tel. 011 5617.190.

Sala 1 Chiusura estiva.

Sala 2 Chiusura estiva.

CAPITOL ● via S. Dalmazzo 24, tel. 011 540.605

Chiusura estiva.

CENTRALE ●●● via C. Alberto 27, tel. 011 540.110

Chiusura estiva.

corso ●●● Cesare 105, tel. 011 540.110

Chiuso per ferie.

COMPLEX ● piazza Massaua 9, tel. 011 779.803.00. prete tel. 011 1991991.

Fino alle 18 € 4,50; senior € 3,50. Dopo € 7,00; senior € 5,50; rid. € 4,50.

Scemo e più scemo - Inizio col... di T. Miller con E. Olsen, V.M. 14, Or. 17,30; 20,00; 22,30.

Il monaco di P. Hunter con Chow Yun-Fat, Sean William Scott. Or. 18,20; 15,22,30.

destination 2 di D. R. Ellis con A. J. Cook, M. Landes. Or. 18,05; 20,10; 22,15.

They di R. Harmon con L. Regan, J. Abrams, D. Dominiczky. Or. 18,20; 20,20; 22,20.

La maledizione della Prima Luna Anteprima. Or. 17,15; 20,22,45 € 7,00; rid. mil. rag. 4,50; rid. anz. 3,50.

BOMBA via Gramsci 9, tel. 011 542.422

Chiuso per ferie.

DUE GIORNI ●●● via Montalcione 62, tel. 011 3272.214

1° spettacolo € 2,00; pom. € 3,50; sera € 6,50; anz. € 3,00.

Solo **Il monaco** di P. Hunter, di Pupi Avati con L. Marconi e V. Incontrada. Or. 16,15; 18,30; 20,45; 22,45.

Solo **Scemo e più scemo**, di T. Miller con E. Olsen, V.M. 14, Or. 17,30; 20,00; 22,30.

ELISE ● piazza Sabotino, tel. 011 4475.241

1° spettacolo € 3,00; anz. 2,50; int. 6,50, Alce 4,50.

Elise **Grande** **Goodbye Lenin**, di W. Becker, con D. Brühl, K. Sass. Or. 20,10; 22,30.

Elise ●●● **La moglie giovane** - Alta I, di M. T. Giordana con L. Lo Cascio, A. Asti. Or. 18,30; 21,45.

Elise ●●● **La moglie giovane** - Alta II, di M. T. Giordana con L. Lo Cascio, A. Asti. Or. 18,30; 21,45.

ERBA ● corso Moncalieri 241, tel. 011 6615.447

€ 6,00; rid. € 4,50

Erba ●●● **La Nostra** ●●● **Il reale**, di G. Mezzogiorno, M. Grotti, R. Or. 20,20; 22,30.

Erba ●●● **L'ultimo** **Mezzogiorno**, di F. Schipatti con M. Caine, B. Hoskins. Or. 20,22,30.

ETIOPE via Buozzi ang. via Roma, tel. 011 530.353

€ 4,20; pom. a/g cinecard € 3,10; sera € 6,70; R. € 4,50; IN € 4,50

La 25ª ora, di S. Les con E. Norton. Or. 17,30; 20,22,30.

FIAMMA ●●● Trapani, tel. 011 3852.057

€ 7,00; rid. € 5,00; anz. € 3,50

La maledizione della Prima Luna, di G. Verbinski con J. Depp, G. Rush. O. Bloom. Or. 15,13,30; 20,22,30.

LI ●●● **MAZZE** ●●● corso Belgio 53, tel. 011 8121.410

1° spettacolo € 2,00; pom. € 3,50; € 6,50. Alce 4,50; anz. € 3,00.

Sala **Breche** la non ho paura, di G. Salvatores con G. Cristiano, A. Sanchez. Or. 16,20; 18,30; 20,40; 22,40.

Sala **Chico** **Katzenbach**, di A. Rogozhkin. Or. 16,45; 18,45; 20,45; 22,40.

Sala **Marjo** **Kan Park**, di L. Clari con T. Lomos, J. Bullard. Or. 17,30; 19,15; 21,22,45.

FREDDI piazza S. Giulia 2 bis/b, tel. 011 8179.373

Chiusura estiva.

INTELLO ●●● via Cristoforo Colombo 31 bis, tel. 011 5805.768

Vedi teatro.

NATRE VISION

ADIA ●●● via P. Sarpi 111/A, tel. 011 3181.429

Chiusura estiva.

ADIA ●●● **San Filippo** via Borelli 4, tel. 011 665.187

Chiusura estiva.

COMET via Nozza 56, tel. 011 6867.668

Chiusura estiva.

COMET ●●● corso Cesare 80, tel. 284.134

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

COMET ●●● via Brindizzo 65, tel. 011 284.028

Chiusura estiva.

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

Chiusura ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

ADIA ●●● **Chiusura** ●●● Beccaris 4, tel. 011 5214.316

PIÙ LEGGERA LEI, PIÙ LEGGERI VOI.

S. Bernardo
Sorgente Roccioviva
MINERALE NATURALE
NATURALE

più leggera

acqua oligominerale
S. Bernardo Sorgente Roccioviva
con un contenuto fisso di sali 0,038 g/l
una tra le più basse
tra tutte le acque minerali.

più leggera

acqua è naturalmente mineralizzata
contiene solo 0,0006 g/l di calcio, può avere
effetti diuretici ed è particolarmente
adatta all'alimentazione del neonato.

più leggera

acqua proviene da sorgenti naturali
d'alta montagna. Potete bere
quanto ne volete.
Più leggeri voi, più leggeri voi.

ACQUA OLIGOMINERALE
S. Bernardo

www.sbernardo.it

SARÀ LA PRIMA ZONA IN TUTTA LA PROVINCIA DI TORINO A ESSERE ATTRAVERSATA DALLA MODERNA «GRIGLIA»

Una rete di fibre ottiche rilancerà le Valli di Lanzo

La Comunità Montana ha investito 832 mila euro nel progetto. Lo studio diventerà esecutivo a novembre, poi si aprirà il cantiere. I primi allacciamenti riguarderanno uffici pubblici, ospedali e scuole

Gianni Giacomino

Le Valli di Lanzo saranno la prima zona del torinese raggiunta e attraversata dalle fibre ottiche. Chiamate e chilometri di cavi che garantiranno il trasporto di milioni di dati al secondo aumentando all'incalcolabile la velocità di qualsiasi tipo di comunicazione. Entro metà settembre verrà approvato il progetto definitivo redatto dal Csp, il consorzio formato da Politecnico, Università, Comune di Torino, Csi Piemonte, Unione Industriale e Federazione delle Associazioni Industriali del Piemonte. Questo studio, commissionato dalla Provincia, diventerà esecutivo a novembre, poi si potrà aprire il cantiere. I soldi? Arrivano dalle Valli di Lanzo. La Comunità Montana delle Valli di Lanzo ha investito 832 mila euro nei prossimi giorni e altrettanti ne verranno stanziati nel 2004 grazie ai fondi regionali destinati alla montagna. «Per noi quest'occasione era imperdibile perché le fibre ottiche e le telecomunicazioni possono portare uno sviluppo che è difficile da immaginare in una zona dove negli ultimi anni la deindustrializzazione ha raggiunto livelli preoccupanti», spiega Mauro Marucco, il presidente della Comunità Montana delle Valli di Lanzo.

Ma i centri che sono serviti dalle fibre hanno un grande vantaggio: i cavi correranno all'interno di una canalina già esistente lungo i 44 chilometri di binari della linea ferroviaria Torino-Ce-



Si risparmia sui costi perché i cavi passano dentro una canalina già esistente lungo i 44 chilometri della linea ferroviaria tra Torino e Ceres

Mauro Marucco, presidente della Comunità Montana Valli di Lanzo

res. E questo significa un risparmio enorme visto che i costi maggiori per l'installazione della nuova tecnologia sono dovuti proprio alle opere di scavo e piazzamento della rete che aggirano sui 100 mila euro ogni mille metri. «Abbiamo raggiunto un accordo con il Gruppo Trasporti Torinesi che gestisce il traffico e il futuro della ferrovia», spiega Giuseppe Giacomini, l'assessore alle Telecomunicazioni della Comunità Montana. Le fibre ottiche partiranno dall'Environment Park di Torino (dove interverranno per circa 300 metri) e poi parallele alla strada ferrata toccheranno tutti i comuni da Venaria fino a Ceres dove da lì il segnale si propagerà scavalcando colline e montagne attraverso la tecnologia wireless

usando i ripetitori tv gestiti dalla Comunità Montana. Una sola fibra, che ha capacità molto maggiore dei cavi coassiali, sarà in grado di trasferire ben 12 mila telefonate contemporaneamente o permettere ad un utente lo scaricamento di un programma su computer in una ventina di secondi invece che in un giorno.

«In un primo tempo cercheremo di allacciare alla rete gli uffici di tutti gli enti pubblici come gli ospedali, i municipi, le caserme e le scuole», continua ancora Giacomini. Anche a Balme si potrà tranquillamente guardare la televisione via cavo e finalmente anche da lì sarà possibile parlare «telelavoro». Il progetto prevede anche un ulteriore allargamento della rete verso la Comunità Mon-



Le fibre ottiche, una grande occasione per le Valli di Lanzo

tana Val Ceronza e Casternone. «Una volta sistemate le fibre ottiche cercheremo un gestore in grado di distribuire e garantire il servizio anche ai singoli utenti», termina Marucco. Poi, sempre secondo le intenzioni della Provincia, le fibre ottiche potrebbero

diramarsi anche nell'Epochediese per collegarsi elettronicamente a Milano, alla Valle d'Aosta e quindi a Zurigo e la zona Ovest di Torino dove si insedieranno le nuove facoltà scientifiche dell'Università e dove i cavi potrebbero unire il Piemonte con la Francia.

NERA

FARMACIE. Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): Vittorio Emanuele 66; via Crescentino 34; corso Vercelli 236; corso Vittorio Emanuele 66; bis/C; via Teodoro 7; Cosenza 39; via Monginevro 245; Barletta 84/F; corso Regina Margherita 85 bis; corso Unione Sovietica 85; via V. Carrera 88; via Breglio 16; via Genova 64; via San Francesco da Paola 10. Di notte (19.30-9): corso Belgio 151/B; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19.30-22.30): piazza Galimberti 7; via Borgaro 58; via Bellardi 3; via Po 4; via Cernaia 14. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

OPERATO. Resterà fino a stasera in terapia intensiva, alle Molinette, l'assessore regionale alla Sanità Antonio D'Ambrosio; l'équipe del professor Gianruggiero Fronda l'ha sottoposto a un intervento chirurgico al colon, per una diverticolite. L'intervento, in laparoscopia, è riuscito.

CALCIO. L'Ivrea gioca (ore 20.30) in trasferta contro la Pro Vercelli, terza partita del primo turno (a girone) di Coppa Italia serie C. Gli eporediesi sono ultimi in classifica con 1 punto dopo la sconfitta con il Novara ed il pareggio con la Biellese.

IL FURTO. E' bastata una manciata di minuti per cinque giovani per svaligiare il reparto telefonia e informatica della Carrefour di Nichelino. Incuranti del circuito di telecamere che ha ripreso tutte le fasi del colpo la banda, che ha agito con il viso seminascosto delle bandane, ha forzato prima una uscita di sicurezza poi a colpi di piccone ha sfondato le vetrine che contenevano telecamere, macchine fotografiche, telefonini e materiale informatico. Immediatamente è scattato l'allarme collegato a un istituto di vigilanza e da qui è arrivata la telefonata ai carabinieri di Nichelino che sono arrivati subito, ma dei ladri l'unica traccia sono stati gli attrezzi usati per lo scasso lasciati all'interno del supermercato.

AVIGLIANA, I IMPIEGATI. Attenzione ai falsi impiegati comunali, è l'appello che lancia il sindaco di Avigliana, Carla Mattioli. Da qualche giorno giunte in Comune segnalazioni di falsi impiegati che si presentano nelle abitazioni di persone sole per verificare i libretti della pensione. L'amministrazione precisa che non sono mai stati controllati del genere in ogni per lo svolgimento di certi incarichi delegata la polizia municipale.

MONTALENGHE, ARMI. I carabinieri della stazione di San Giorgio hanno arrestato per detenzione illegale di armi Gianni Princi, 29 anni, di Montalenghe. Nella sua abitazione i militari hanno trovato due fucili, privi di matricola.

IVREA, RISSA. Saranno processati oggi con rito direttissimo per rissa Francesco Ciccone, 45 anni, Samone, Michele De Meco, 27 anni, di Cossano, David Corbin, 31 anni, di Colletto Giosca, e Luciano Stracuzzi, 48 anni, di Ivrea. I quattro sono stati arrestati domenica dai carabinieri, dopo una violenta scabbottata alla stazione ferroviaria di Ivrea.

VENARIA. Dei teppisti hanno dato alle fiamme un motorino delle Poste e Telecomunicazioni usato dai portafoglio di Venaria e parcheggiato all'interno del cortile degli uffici PT di via Guarini. Tutto è avvenuto la scorsa notte: probabilmente le fiamme si sono propagate perché i vandali stavano cercando di rubare la miscela dagli altri motorini.

BOMBA. Gli artificieri dei carabinieri della antisabotaggio di Torino hanno fatto brillare, in val Tronca, una grossa bomba di cannone risalente all'ultima guerra. L'ordigno è stato notato da un escursionista che ha avvertito i carabinieri.

TORRE PELLICE, ARRESTATO. I carabinieri hanno arrestato Giovanni Molta, 49 anni, abitante a Orbassano in via Rieti 51, l'uomo è stato sorpreso mentre stava asportando da deposito dell'Acas dei rifiuti di materiali ferrosi destinati alla riciclaggio.

PUBBLICATO IL BANDO
Borse di studio
intitolate
a Burzio

La Fondazione «Filippo Burzio» ha indetto un concorso per il conferimento nel 2004 di tre borse di ricerca annuali per laureati ed un premio di ricerca riservato ad ufficiali che si siano formati presso la Scuola di Applicazione di Torino. I temi che dovranno essere trattati sono quattro: storia delle istituzioni scientifiche e militari, storia del giornalismo, storia delle dottrine politiche, storia del Piemonte e della cultura piemontese.

L'importo di ogni borsa di ricerca è di 15 mila euro lordi, quello del premio di ricerca è di 3500. Al concorso possono partecipare laureati e persone possessori di titolo universitario equipollente che alla data del 31 ottobre 2003 abbiano compiuto i 35 anni (per le borse di ricerca) e i 40 per il premio di ricerca. Le domande, in carta semplice, debbono essere spedite in plico raccomandato entro il 31 ottobre alla Fondazione F. Burzio, c/o La Stampa, Marengo 32, 10126 Torino.

RICOVERATO A CIRI'
Pensionato
precipita
sopra Dalmia

BALME. Sta bene Paolo Castelli il pensionato di Torino di 66 anni che ieri pomeriggio è caduto durante un'escursione nei pressi del lago dell'Aframont, specchio d'acqua a circa 2000 metri di quota che dista un'ora e mezzo di cammino dal comune di Balme. L'uomo è scivolato su una pietra sbattendosi la schiena e in un primo tempo non riusciva più a rialzarsi. Per fortuna era con lui il fratello Beppe, un noto alpinista con qualche ottomila alle spalle e ispettore della Croce Rossa di Lanzo, che dopo averlo tranquillizzato ha chiamato l'elicottero del 118. Far raggiungere il conteso dai volontari del corso alpino sarebbe infatti stata infatti un'operazione molto più lunga. Paolo Castelli è stato così caricato sul velivolo e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile di Cirié dove i medici lo hanno sottoposto a diversi controlli. Poi, dopo alcune ore in osservazione, lo hanno dimesso.

GRUGLIASCO
Investi
poi fuggì
Denunciato

GRUGLIASCO. Preso l'investitore fuggito. Il 14 agosto scorso, in via Galimberti a Grugliasco, Carlotta Airone, pensionata di 66 anni, era stata investita in pieno, mentre attraversava la strada, da una Peugeot 106. L'uomo alla guida, subito dopo l'incidente era fuggito lasciando la donna ferita a terra. All'anziana, trasportata all'ospedale di Rivoli, riscontrate fratture al bacino, alle gambe e al costato. Pochi i testimoni presenti al momento del fatto. «Le indicazioni erano frammentarie, come ad esempio il numero della targa», ammette il comandante dei vigili Ugo Esposito. «E risultava difficile risalire all'automobilista». Poi, giorni scorsi, si è presentato un testimone. Ieri pomeriggio B.G., grugliaschese di 66 anni, è stato fermato dai civici in un bar. Dopo aver tentato di negare, ha confessato tutto. Ed è stato denunciato per mancato soccorso e gli è stata sospesa la patente.

DOPO QUATTRO MESI
E' arrestato
per la rapina
San Mauro

SAN MAURO TORINESE. Sperava di averla fatta franca. Invece i carabinieri di San Mauro risolti fino a lui e lo hanno arrestato per rapina e sequestro di persona. Francesco Carnazza, 28 anni, residente in via Petrarca 37 a Settimo Torinese, lo scorso aprile si era presentato alla ditta Mombello a San Mauro fingendo di cercare un lavoro insieme ad un complice, Pierluigi Rosello Saccullo, già identificato e arrestato scorsi. Una volta entrati nella ditta Pierluigi Saccullo aveva estratto un coltello a serramanico minacciato il titolare, Gianfranco Vacca, facendosi consegnare euro tra contenti e assegni. I due erano poi fuggiti a bordo dell'auto del titolare, una Alfa 147, dopo averlo rinchiuso nei bagni insieme ad un dipendente. Nel corso delle indagini i carabinieri hanno individuato anche il secondo complice e per Francesco Carnazza scattate le manette.

LO HA DECISO IL SINODO RIUNITO A TORRE PELLICE. AFFRONTATO IL TEMA SCOTTANTE DELL'ECUMENISMO
Approvata la cessione degli ospedali valdesi

TORRE PELLICE

Entra nel vivo per i 180 membri del Sinodo della Chiesa Valdese a Metodiste, riunite a Torre Pellice, il dibattito con argomenti che vanno dalla diaconia, alla vicenda degli ospedali valdesi, all'ecumenismo e ai rapporti fra Stato e Chiesa con particolare riferimento alla legge sulla libertà di religione e al dialogo interreligioso. Tutti concordano a Torre Pellice nel sostenere che l'ecumenismo è un cammino obbligato dal quale si può tornare indietro. A rafforzare questo concetto sono stati il professor Daniele Garrone, presidente della Commissione consultiva per le relazioni ecumeniche, il reverendo Nicola Rimando della Sacra arcidiocesi ortodossa e mons. Giuseppe Chiarelli arcivescovo di Perugia e membro del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. «Anche se



Gianni Genre

sono stati momenti di dissenso», ha affermato Garrone, facendo riferimento all'enciclica papale sull'Eucarestia questo non ha bloccato le relazioni ecumeniche. Ha aggiunto mons. Chiarelli: «E' cominciata ad

affrontare anche le esigenze che esistono sul piano dell'etica e mi riferisco a temi come il divorzio, la clonazione, la biogenetica, l'eutanasia e l'omosessualità». Chiese che hanno radici diverse, ma proprio dalla ricerca e dallo studio di queste origini si può arrivare a percorsi comuni. «Ci sono ancora profonde divisioni che impediscono l'unione nel dialogo della verità», ha aggiunto padre Rimando, «è importante assumere le divergenze che ci sono tra le varie tradizioni per creare delle convergenze». E proprio sul tema della necessità di rafforzare il dialogo religioso, si è concentrata la tavola rotonda che ha visto gli interventi di Paolo Naso, direttore del mensile interreligioso «Confronto», Amos Luzzatto, presidente della Comunità ebraica d'Italia, mons. Piero Coda, docente della Pontificia università lateranense e il giornalista islamologo El Ayoubi, che,

dopo aver citato alcuni passi del Corano che invitano al dialogo, ha affermato che purtroppo all'interno della comunità islamica non sempre questo esiste. Dai temi della fede si è passati ai problemi economici: «La scelta certamente difficile sofferta», ha sottolineato il moderatore della Tavola Valdese Gianni Genre, «del passaggio di tutti i nostri ospedali alla Regione Piemonte servirà a garantire la continuità di questi servizi ed a salvaguardare i posti di lavoro. Ieri mattina quasi all'unanimità il Sinodo ha approvato l'operato della Tavola Valdese. «Vista la difficile situazione finanziaria», ha spiegato il pastore Salvatore Ricciardi, presidente del Sinodo, «abbiamo compreso la necessità che ha portato a compiere questo passo. I deficit di bilancio non erano certo più sostenibili per un ente ecclesiastico quali la Chiesa Valdese a Metodiste».

28 AGOSTO TORINO
15 SETTEMBRE 2003

festa de l'UNITÀ

parco Ruffini

Comuni Province Regioni insieme per crescere

www.dstorino.it
info@dstorino.it

DEMOCRATICI DI SINISTRA

IL CALCIO NELLA TEMPESTA. SONO SCATTATE LE PRIME PENALIZZAZIONI

COPPA ITALIA, PUNITE LE 24 SQUADRE AMMUTINATE



Girone 1	Girone 2	Girone 3	Girone 4	Girone 5	Girone 6	Girone 7	Girone 8
COMO A tavolino PRO PATRIA A tavolino CAGLIARI Partita persa per entambe PIACENZA Partita persa per entambe	TORINO A tavolino CESINA A tavolino LIVORNO A tavolino GENOVA A tavolino	ALBINOLEFFE Partita persa per entambe VERONA Partita persa per entambe TREVISO Partita persa per entambe PALERMO Partita persa per entambe	VICENZA Partita persa per entambe VENEZIA Partita persa per entambe ATALANTA Partita persa per entambe TRIESTINA Partita persa per entambe	PISA Partita persa per entambe TERNANA Partita persa per entambe SAMBENEDETTESI A tavolino ANCONA A tavolino	BARI Partita persa per entambe ASCOLI A tavolino TERAMO A tavolino MARTINA A tavolino	PESCARA A tavolino SALERNITANA A tavolino NAPOLI Partita persa per entambe MESSINA Partita persa per entambe	CATANIA A tavolino AVELLINO A tavolino LECCE A tavolino BRINDISI A tavolino
LA NUOVA CLASSIFICA Pro Patria 3, Piacenza 2, Cesena 1, Torino 2, Palermo 2, Treviso 1, Venezia 2, Vicenza 1, Samben. 6, Ternana 1, Teramo 4, Ascoli 0, Salernitana 4, Napoli 0, Brindisi 2, Lecce 2, Cagliari 2, Como 1, Genoa 2, Livorno 0, Verona 2, Albino 1, Triestina 0, Atalanta 1, Pisa 2, Ancona 1, Martina 2, Martina 1, Messina 2, Pescara 1, Catania 4, Avellino 1	LA NUOVA CLASSIFICA Pro Patria 3, Piacenza 2, Cesena 1, Torino 2, Palermo 2, Treviso 1, Venezia 2, Vicenza 1, Samben. 6, Ternana 1, Teramo 4, Ascoli 0, Salernitana 4, Napoli 0, Brindisi 2, Lecce 2, Cagliari 2, Como 1, Genoa 2, Livorno 0, Verona 2, Albino 1, Triestina 0, Atalanta 1, Pisa 2, Ancona 1, Martina 2, Martina 1, Messina 2, Pescara 1, Catania 4, Avellino 1	LA NUOVA CLASSIFICA Pro Patria 3, Piacenza 2, Cesena 1, Torino 2, Palermo 2, Treviso 1, Venezia 2, Vicenza 1, Samben. 6, Ternana 1, Teramo 4, Ascoli 0, Salernitana 4, Napoli 0, Brindisi 2, Lecce 2, Cagliari 2, Como 1, Genoa 2, Livorno 0, Verona 2, Albino 1, Triestina 0, Atalanta 1, Pisa 2, Ancona 1, Martina 2, Martina 1, Messina 2, Pescara 1, Catania 4, Avellino 1	LA NUOVA CLASSIFICA Pro Patria 3, Piacenza 2, Cesena 1, Torino 2, Palermo 2, Treviso 1, Venezia 2, Vicenza 1, Samben. 6, Ternana 1, Teramo 4, Ascoli 0, Salernitana 4, Napoli 0, Brindisi 2, Lecce 2, Cagliari 2, Como 1, Genoa 2, Livorno 0, Verona 2, Albino 1, Triestina 0, Atalanta 1, Pisa 2, Ancona 1, Martina 2, Martina 1, Messina 2, Pescara 1, Catania 4, Avellino 1	LA NUOVA CLASSIFICA Pro Patria 3, Piacenza 2, Cesena 1, Torino 2, Palermo 2, Treviso 1, Venezia 2, Vicenza 1, Samben. 6, Ternana 1, Teramo 4, Ascoli 0, Salernitana 4, Napoli 0, Brindisi 2, Lecce 2, Cagliari 2, Como 1, Genoa 2, Livorno 0, Verona 2, Albino 1, Triestina 0, Atalanta 1, Pisa 2, Ancona 1, Martina 2, Martina 1, Messina 2, Pescara 1, Catania 4, Avellino 1	LA NUOVA CLASSIFICA Pro Patria 3, Piacenza 2, Cesena 1, Torino 2, Palermo 2, Treviso 1, Venezia 2, Vicenza 1, Samben. 6, Ternana 1, Teramo 4, Ascoli 0, Salernitana 4, Napoli 0, Brindisi 2, Lecce 2, Cagliari 2, Como 1, Genoa 2, Livorno 0, Verona 2, Albino 1, Triestina 0, Atalanta 1, Pisa 2, Ancona 1, Martina 2, Martina 1, Messina 2, Pescara 1, Catania 4, Avellino 1	LA NUOVA CLASSIFICA Pro Patria 3, Piacenza 2, Cesena 1, Torino 2, Palermo 2, Treviso 1, Venezia 2, Vicenza 1, Samben. 6, Ternana 1, Teramo 4, Ascoli 0, Salernitana 4, Napoli 0, Brindisi 2, Lecce 2, Cagliari 2, Como 1, Genoa 2, Livorno 0, Verona 2, Albino 1, Triestina 0, Atalanta 1, Pisa 2, Ancona 1, Martina 2, Martina 1, Messina 2, Pescara 1, Catania 4, Avellino 1	LA NUOVA CLASSIFICA Pro Patria 3, Piacenza 2, Cesena 1, Torino 2, Palermo 2, Treviso 1, Venezia 2, Vicenza 1, Samben. 6, Ternana 1, Teramo 4, Ascoli 0, Salernitana 4, Napoli 0, Brindisi 2, Lecce 2, Cagliari 2, Como 1, Genoa 2, Livorno 0, Verona 2, Albino 1, Triestina 0, Atalanta 1, Pisa 2, Ancona 1, Martina 2, Martina 1, Messina 2, Pescara 1, Catania 4, Avellino 1

OGGI E VENERDÌ A MILANO DUE ASSEMBLEE DECISIVE PER IL DESTINO DEI CAMPIONATI

«Anche la serie A rischia di non partire»

Le «piccole» solidali con la B: la Federcalcio minaccia sanzioni

Guglielmo Buccheri

ROMA. Anche la serie A si ritrova sotto minaccia. Finora spettatore interessato, ma pure lontano da possibili riflessi della serrata delle società di B, da ieri anche il campionato delle grandi (domenica è in agenda la prima giornata) è a rischio.

«Se non accadrà qualcosa nelle due riunioni di Lega (oggi e venerdì, ndr) noi non andremo in campo e, quando dico noi, mi riferisco alle sei società di A che aderiscono alla nuova piattaforma tv Gioco Calcio. Ci sentiamo vicini alla battaglia dei club del campionato cadetto», proclama Gino Corioni, presidente del Brescia.

Un «noi» che porta il fronte delle sei «piccole», Ancona, Chievo, Perugia, Empoli, Brescia e Modena (anche se la società emiliana tenta una manifestazione di propria iniziativa di cominciare regolarmente il campionato) sull'Aventino e il vice presidente vicario della Lega calcio, Antonio Matarrese, a parlare di un rinvio dell'inizio dei campionati di una settimana come possibile soluzione a un muro contro muro che, se non sbolliscono gli animi, sembra via d'uscita.

Serie A sub iudice, dunque, con un 1° turno che potrebbe recitare lo stesso copione della Coppa Italia con un punto di penalizzazione a chi non si presenta in campo e sole 3 partite sicure nella schedina di domenica (Bologna-Parma, Lazio-Lecce, Udinese-Roma): questo lo scenario avanzato dal numero 1 del Brescia, Corioni con il collega dell'Ancona, Ermanno Pieroni, a fargli da eco. Ma, davanti alla ferma posizione (squalifiche, sanzioni e richiesta danni) di un Palazzo del calcio che osserva, senza farsi condizionare, i nuovi pareri di un pallone sempre nel caos, i propositi di rivolta del cartello delle sei piccole di A sono assai fragili. Ripensamenti sono già dietro l'angolo in vista delle sfide dell'Empoli sul campo della Juve, del Modena a Milano, e delle partite Brescia-Chievo, Perugia-Siena e Ancona-Milan.

L'ipotesi di un campionato di B a 21 con il Catania l'avremmo considerato un incidente di percorso. Ma continua Corioni: «L'aver deciso tutto in 48 ore negli uffici della Federcalcio con il ripescaggio di una società che ha fatto addirittura il salto non

Matarrese, vicepresidente di Lega: «Una settimana di rinvio potrebbe servire per risolvere i problemi»

per meriti sportivi, è una mortificazione per la B. A queste condizioni non si parte, la nostra solidarietà ai club del torneo cadetto è totale. La soluzione? Far saltare la prima giornata e, approfittando della sosta per la Nazionale, ripartire a metà settembre in un clima più sereno».

Corioni non sa ancora delle prime perplessità non fronte delle sei formazioni di A che hanno affidato a Gioco Calcio i propri introiti dai diritti

televisivi e che si ritrovano, dopo la ferma presa di posizione del numero uno del Brescia, nel campo di chi si prepara a una protesta di solidarietà accanto ai club ribelli della B.

«Se giocheremo contro il Milan? Al momento lo escludo, ma spero che le due assemblee di Lega servano per trovare una via d'uscita», si affretta a precisare il presidente dell'Ancona che non si fida di quello che è già passato alle cronache come il lodo Galliani. «Una serie A a 20 squadre e una B a 22? Una proposta interessante, ma che andrebbe fatta subito. In un anno possono accadere troppe cose, meglio non fidarsi, così i Corioni».

Antonio Matarrese, durante la conferenza di presentazione, prima racconta come è nata Gioco Calcio, la piattaforma alternativa a Sky, che ha in Franco Sensi uno dei maggiori azionisti. Poi, sembra accogliere la

Corioni (Brescia) annuncia il fronte compatto delle 6 che stanno con le cadette ma il Modena ci ripensa

proposta di una pausa di riflessione che faccia slittare il fischio d'inizio della stagione al 14 settembre. «Mancano poco tempo per il via ai campionati, non c'è spazio per far abbassare i toni della polemica. La serie B - spiega Matarrese - vuole sfidare Carraro perché si sente tradita dalla sua politica ed è chiaro come di fronte a questa sfiducia non possa esserci dialogo. I club del campionato cadetto non andranno

in campo e temo che le sei società di A appartenenti a Gioco Calcio possano fare altrettanto. Il Coni dovrebbe commissariare Carraro? Il presidente della Federcalcio non meriterebbe un provvedimento del genere per la sua storia di grande dirigente anche se negli ultimi tempi ha sbagliato. Ma, allo stesso tempo, il compito dei vertici della Figg è quello di far rotolare il pallone».

La serie B continua nella sua protesta contro un campionato allargato a 24 squadre. La corsa allo scudetto si ritrova prima catapultata nel caos da un presidente, Gino Corioni, che annuncia un fronte compatto di sei piccole per volare le spalle alla prima giornata. Ma, in serata, tocca al Modena avanzare le prime perplessità che, alla vigilia del fischio d'inizio, sembrano destinate a coinvolgere il resto del cartello dei nuovi rivoltosi.



Il presidente del Brescia Gino Corioni, il vicepresidente di Lega Antonio Matarrese e il presidente dell'Ancona Ermanno Pieroni alla presentazione di «Gioco Calcio»

DICIASSETTE PRESIDENTI NELLA VILLA DI ZAMPARINI. ROMERO: «LINEA DURA, SABATO NON SI GIOCA»

I ribelli pronti al muro contro muro

Le grandi tagliano i fondi e pretendono un risarcimento

retroscena

Marco Ansaldo

Inviato a MILANO

L'unica cosa che unisce Massimo Cellino e Franco Carraro è la passione per il golf. Ma se di questi tempi si incontrassero su un «green» si dedicherebbero a ben altro che a colpire con la mazza una pallina. Cellino, 44 anni, da 13 presidente del Cagliari, guida la rivolta della serie B che ha prodotto lo scisma di Vergiate, località vicina alla Malpensa dove la contestazione alle decisioni della Federcalcio si è confermata vigorosa. Carraro, invece, vorrebbe stritolare il suo dominio sardo con una lunga squalifica, e magari una querela, dopo che ha parlato di una lobby bancaria che sta dietro al presidente federale. «E' stato il deferimento più rapido della storia - ha tuonato Cellino - ma non mi difenderò davanti alla Caf perché non rappresenta la giustizia». Insomma, la guerra continua come hanno spiegato i presidenti delle 17 società che si sono ritrovati nella villa di Zamparini per preparare il documento da portare

oggi in assemblea. Mancavano il Napoli e il Messina, oltre a Berti della Triestina, bloccato da questioni di lavoro, ma il fronte della protesta non si incrina. «Sabato non si gioca - ha garantito il presidente del Toro, Romero - e si proseguirà a oltranza finché non saranno premiate le nostre ragioni. Cioè il ritorno a una B con 20 squadre, o al massimo 21 per risolvere il problema del Catania. Inoltre c'è chi chiede la testa di Carraro perché non ha mantenuto la promessa del giorno delle elezioni, quando garantì che si sarebbe dimesso se le altre componenti del calcio fossero intervenute a decidere sulle serie A e B».

Alle 18, per la riunione al Gallia, albergo di storici mercati del pallone che finirono con un blitz dei carabinieri, Cellino è arrivato tra i primi, in compagnia di Spiniello, col quale fa coppia fissa da quando scoppio il pasticcio del Catania e loro volevano risolverlo inventandosi una serie A con 40 squadre divise in due gironi. Gli altri si univano alla spicciolata: l'elegante Pastorello che assieme all'attore James Coburn, il toro Ruggieri dell'Atalanta, Romero e Cimminelli entravano nella hall giusto in tempo per sentirsi



Massimo Cellino, presidente del Cagliari

dire: «Salite in macchina che ce ne andiamo». E l'impagabile Spiniello, proprietario del Livorno ma pur sempre un genovese, provava a risparmiare la benzina: «Beh, con tante auto che abbiamo, mandavo via il mio autista». La comitiva raggiungeva la villa di Maurizio Zamparini, uomo del profondo Nord e proprietario del Palermo, secondo la logica di questa serie B in cui molti hanno piazzato il bastone ben lontano da casa loro. La fronda degli irriducibili si contava ritrovandosi uniti, nonostan-

te la minaccia delle grandi società. Stamane, prima dell'assemblea di Lega, Juve, Inter, Milan, Lazio, Parma, Bologna e Udinese ratificheranno infatti la linea dura, il muro contro muro: chiedono alla B di pagare i danni pratici e di immagine creati dalla protesta e bloccheranno immediatamente le due rate restanti della mutualità, circa 200 milioni di euro. Frattanto il boicottaggio della serie A, si prova a piegare anche la resistenza della B, dalla quale le «grandi» puntano a distaccarsi: la loro ipotesi di lavoro prevede di portare per l'anno prossimo la serie A a 20 squadre e la B a 22, così che ci saranno 3 retrocessioni e 5 promozioni. Inoltre Sky sarebbe disposta a riacettare l'offerta di 12,5 milioni di euro per tutto il campionato (ma unendo i contratti già in atto di Bari, Cagliari e Napoli si sfiorano i 30). Se gli aventiniani accettano, bene. Altrimenti ognuno dovrà correre con i propri soldi.

La ribellione tuttavia non rientra anche se questi presidenti sono uomini di cuore. Il «passionario» Zamparini, che minacciava di abbandonare il Palermo, si è comunque mosso per la lettera di un tifoso e ha annunciato che anche se portassero la B a 60 o 70 squadre non

mollerò la guida della società». Cimminelli è dispiaciuto per i tifosi, ma l'indole lo porta a tirare fino in fondo. E Pastorello si chiede «come credere che il campionato si giocherà fino in fondo con questo format? In otto giorni hanno stravolto l'impostazione che la Lega aveva definito irrinunciabile, pensate in 10 mesi cosa possono cambiare». Insomma, la durezza di Cellino incarna i toni della maggioranza. Lui, l'unico presidente che abbia licenziato Trapattini, è un berlusconiano che ama le barricate e cui, per passione e vanità, piace fare il presidente. Avrebbe potuto vendere il Cagliari al miliardario russo Abramovich, che oltre a Zola voleva comprare il contorno, e non l'ha fatto. «I ribelli - dice Cellino - si sottraggono a legalità e giustizia, noi invece difendiamo i diritti dello sport e di questa repubblica. La colpa non è del governo, perché il decreto non fissa quante squadre devono giocare in B: la colpa è della Federazione, che ha deciso di applicarlo in questa maniera. Nel calcio ci sono troppe cose strane. Il presidente della Salernitana a gennaio già sapeva che non ci sarebbero state retrocessioni dalla B e ci sono colleghi che possiedono, più o meno direttamente, 5 o 6 squadre. Ma i tifosi vogliono la schiena già decisa a tavolino? Siamo al capolinea: guardate cosa è successo a Cragnotti, che si è permesso di vincere uno scudetto, e a Sensi, cui augurano di morire presto perché si è messo contro i personaggi che contano. Oggi, in assemblea, sapremo come andrà a finire».

IL FRONTE DI PROTESTA IN SERIE A

CHI VUOLE GIOCARE	14 Squadre	Bologna, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Modena, Parma, Perugia, Reggina, Roma, Sampdoria, Siena, Udinese
GLI INCERTI	4 Squadre	Ancona, Brescia, Chievo, Empoli

LA PRIMA GIORNATA DI CAMPIONATO

SABATO ore 18,00	Reggina - Sampdoria
DOMENICA ore 15,00	Brescia - Chievo Inter - Modena Juventus - Empoli Lazio - Lecce Perugia - Siena Udinese - Roma
DOMENICA ore 20,30	Bologna - Parma
LUNEDÌ ore 20,30	Ancona - Milan

«GIOCO CALCIO» ANNUNCIA L'ADESIONE DI 12 SQUADRE

La tv alternativa prepara il decollo

il caso

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

PRESTIGIOSO il probabile testimone, Roberto Baggio, che potrebbe diventare anche azionista. Neutro il logo, un pallone circondato da due «ali» stilizzate che ricordano quelle della Nike, una rossa e una verde, su fondo nero. Venato di polemica lo slogan: «Il campionato si vince o si perde su Gioco Calcio, perché il torneo si decide sui campi delle provinciali», con allusione alle

sei squadre «minori» di serie A che hanno aderito alla nuova pay tv digitale voluta dalla Lega Calcio per arginare il monopolio di Sky e presentata ieri ufficialmente a Roma. «Il nostro è un atto di coraggio - esordisce Antonio Matarrese, vicepresidente vicario della Lega, che presiede la nuova società -». Vogliamo evitare che in Italia ci sia il monopolio e fare una tv al servizio del calcio, di tutto il calcio. Vogliamo evitare che si finisca come in Inghilterra, dove non tutte le partite del campionato vengono trasmesse «dove comincia» e esserci un vero terrore del monopolista Murdoch, come testimonia il recente appello della Bbc. Matarrese presiede la nuova società di cui è anche azionista al 14%, insieme a Franco Sensi (14%), al fondo italoamericano Mercatus (33%), alla stessa Lega (10%) e al consorzio Pmt (39%) che era nato - aggiunge - proprio per proteggere le società che non avevano trovato assistenza dalla Lega». Aggiunge Enrico Bondoni, presidente di Pmt: «Il modello di Sky è copiare il prodotto e poi andare a diminuire, mentre a noi interessa lo studio virtuale».

E proprio i club di Pmt sono lo zoccolo duro di Gioco Calcio: Brescia, Perugia, Chievo, Empoli, Modena in serie A, alle quali si è aggiunta l'Ancona ieri il comunicato ufficiale; Piacenza Atalanta, Como (declinate quest'anno), Vicenza, Verona, Venezia le squadre di serie B, il cui contratto è in via di definizione. Le sei squadre di A non rappresentano il 40% come vorrebbe la legge. «Siamo già ricorsi all'Antitrust per ottenere le altre due squadre che ci spettano», dice Bondoni. Finora sono comunque 102 le partite casalinghe di campionato che Gioco Calcio

offrirà in diretta in cambio di 30 euro al mese di abbonamento, previa telefonata al numero verde 199.133.990 (già attivo), scontato a 290 euro l'anno per chi paga in anticipo. L'abbonato dovrà già avere il decoder e una smart card Seca o Nds e dovrà risintonizzare i canali in base alle indicazioni telefoniche.

I primi match trasmessi saranno Brescia-Chievo e Perugia-Siena. Ma i quattro canali di Gioco Calcio (sigle GC1, GC2, GC3, GC4) non trasmetteranno solo sfide sul campo, telecronisti Luigi Colombo e Giacomo Bulgarelli ai quali si dovrebbe aggiungere al più presto Bruno Pizzul, il responsabile editoriale Gianfranco

Testino spiega che ci saranno anche altri programmi, retroscena dagli spogliatoi, commenti e altro. Compresse trasmissioni sul calcio e i suoi problemi. «Vogliamo favorire una cultura del calcio - sottolinea Matarrese - raccontando anche la storia degli ultimi anni, ma senza arroganza. Ridare lustro a un mondo che oggi appare in disfacimento. Vogliamo pari dignità rispetto a Sky, con la quale - ammette - trovare l'intesa non è stato facile».

L'accordo con l'«amico» Tom Mockridge, peraltro, amministratore delegato di Sky Italia, non è ancora stato siglato. «Siamo vicinissimi, manca ancora l'intesa sul costo per Gioco Calcio del transito dei propri canali sulla piattaforma Sky», racconta Bondoni. E tiene però a precisare che Gioco Calcio non è un bouquet di Sky Italia. Anzi è un uplink per il satellite, sia attraverso Sky sia attraverso una trasmissione autonoma, e puntiamo a una gestione autonoma della gestione degli abbonati. In seguito avremo anche una nostra smart card. E annuncia che il segnale partirà venerdì o sabato. Il via alle partite? «Dipende da quando partirà il campionato: noi siamo pronti per domenica». Sull'accordo con Sky, si ostenta sicurezza. Bondoni: «Gli obblighi imposti dall'Ue sono chiari. E se Sky decidesse di non mandarci in onda non credo sarebbe un segno positivo per il mondo del calcio». Matarrese: «Non credo che Sky abbia interesse a non farci partire». Ma Sky rilancia il duro: «Se Gioco Calcio vuole partire subito, può farlo da solo o secondo le nostre condizioni, pagando cioè 800 mila euro entro 60 giorni, altrimenti non se ne fa nulla». La partita è ancora aperta.

IL PRESIDENTE DEL LAZIO RIVENDICA IL RUOLO DELLE REGIONI NELLA RIFORMA

Da Storace un monito alla Casa delle Libertà
«Senza di noi sulla Costituzione non si decide nulla»

Il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, preferisce non commentare nei particolari il lavoro svolto dai quattro «saggi» della Cdl a Lorenzo Lorenzini. «Ne parlerò quando leggerò la bozza e soprattutto l'articolo. Spero comunque che a noi presidenti di Regione la Casa delle Libertà questa bozza la faccia leggere «prima di subito», perché altrimenti - avverte Storace - c'è il rischio che dalla Conferenza Stato-Regioni arrivi un parere negativo delle Regioni, comprese quelle del centrodestra, a una riforma che riguarda la loro vita». Il leader della Destra sociale di An invita quindi a «evitare gli errori compiuti con la devoluzione» e a rendere «protagonisti i presidenti delle Regioni del dibattito, prima dei passaggi istituzionali».



Francesco Storace

LE SUE CONDIZIONI NON DESTANO PREOCCUPAZIONE

Malore per Pierluigi Celli
al meeting di Comunione e Liberazione

Lieve malore per Pierluigi Celli al Meeting di Comunione e Liberazione di Rimini. L'ex direttore generale della Rai, attualmente uno dei più stretti collaboratori dell'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, ha accusato un piccolo svenimento dovuto ai postumi di una colica addominale che aveva avuto nel corso del pomeriggio al Meeting. Celli è stato immediatamente trasportato in ambulanza al Pronto soccorso dell'ospedale di Rimini dove è stato messo sotto osservazione per lo svenimento che comunque, dopo i risultati dei primi esami clinici, secondo il personale medico del nosocomio, non avrebbe avuto conseguenze preoccupanti.



Pierluigi Celli

TORINO, NUOVO INTERROGATORIO PER IL FACCENDIERE NELL'INCHIESTA SULLE PRESUNTI TANGENTI PER L'ACQUISTO DELL'AZIENDA TELEFONICA SERBA

Telekom, Marini chiama in causa anche Bordon

La replica: «Sono fandonie, lo querelo»

Alberto Gaiotto

Igor Marini rilancia come un giocatore di poker sull'affare Telekom Serbia e i magistrati, per ora, lo lasciano parlare senza porre troppe domande. La lista di leader dell'Ulivo da lui accusati si allunga fatalmente: ieri vi ha inserito Willy Bordon. Il capogruppo della Margherita al Senato sarebbe stato beneficiario pure lui di una mazzetta di 5 miliardi di lire. Poi altri dettagli sulle «valigette» per Mastella e Rutelli. La reazione di Bordon è immediata: «E' quasi inutile dire che sono fandonie prive di fondamento. Sta coinvolgendo chiunque conti qualcosa nel centro-sinistra - ironizza - Mi stavo già preoccupando che si dimenticasse di me. Ovviamente querelo».

Nel mare della Sardegna, dove è in vacanza in barca per pochi giorni, l'avvocato Titta Castagnoli (difensore del coimputato Fabrizio Paoletti) spende una piccola metafora automobilistica per rendere l'idea del Marini-pensiero («Va a 200 all'ora» e poi esprime un augurio («Prima o poi gli finirà la benzina»). Il confronto scontro con il suo cliente riprenderà, dice il commentatore, il procuratore capo Marcello Maddalena vuol dare corda all'accusatore di Prodi, Fassino, Dini, Rutelli, Veltroni e Mastella (che hanno già querelato) e ora di Bordon. Che racconti tutto, e non riservi altre sorprese. Così, ieri, nel carcere delle «Vallette», l'interrogatorio di Marini è andato avanti da fine mattinata sino all'ora dei tg della sera. Otto ore in tutto, e da stamane si ricomincia.

Primo effetto del tourbillon di «rivelazioni» l'iscrizione nel registro degli indagati di numerosi «soggetti» del giro di Paoletti, Marini e del defunto notaio ticinese Gianluca Boscaro, un professionista di cui si era già parlato nella aule giudiziarie torinesi al tempo del maxi-processo alla malavita organizzata che aveva gestito un traffico di tonnellate di cocaina fra il Sud America e l'Italia. Boscaro aveva fra i suoi clienti il protagonista di quel processo: «don» Antonio Scambrà.

Marini ha investito il procuratore capo Marcello Maddalena e i pm Roberto Furlan e Paolo Storari con una valanga virtuale di milioni di dollari, destinati a tanti leader e gregari dell'Ulivo. E ha infocchettato il suo racconto («articolo e complesso», assicura il suo difensore, l'avvocato Luciano

I RADICALI SMENTISCONO: VOCI PIÙ CHE FAZIOSE

«Nessuna candidatura per Sofri»

Il Partito Radicale non ha mai offerto ad Adriano Sofri una candidatura al Parlamento Europeo. E Marco Pannella a mettere fine alle voci, rafforzate dalle visite che il leader radicale ha più volte fatto in questi ultimi mesi a Sofri nel carcere di Pisa. «Con Adriano - ha detto Pannella da Strasburgo - non abbiamo mai parlato, neppure per un minuto, di una sua candidatura. Non esiste e non è mai esistita, e chi mette in giro queste voci li peggio che faziosi». Negli incontri delle ultime settimane nel carcere pisano di Don Bosco, «non abbiamo parlato solo una volta - ha aggiunto Pannella - quando gli ho ricordato che qualche giornale mi aveva fatto le pulci per non aver candidato Sofri qualche anno fa. Parliamo del 1980 o giù di lì - conclude ironico il leader radicale - perché neppure Sofri si ricordava della vicenda. Poi tutto è finito lì».

Randazzo) di tantissimi particolari. Il finanziere che, mesi fa, si era ridotto a far le pulizie in un centro commerciale bresciano per ripulire, va sul sicuro su una materia che conosce bene dal 1999 a tutto il 2001: i maneggi dell'anziano civilista romano Paoletti.

Paoletti lo aveva conosciuto attraverso il notaio Boscaro ed oggi si può pacificamente concludere che lo ha utilizzato come spallone per una serie di operazioni finanziarie Italia-estero, truffe

a parte. Nel faccia a faccia della scorsa settimana, Marini ha ripetutamente affondato Paoletti sui dettagli. Prima negati dall'anziano civilista, infine ammessi. Marini ne approfittava per far decollare il suo racconto sulla tangente di 225 milioni di dollari a Prodi, Fassino e Dini e sull'extra su cui, via via, aggiunge i magistrati. Il fatto è che tutti i particolari emersi non rivelano nulla sulla provenienza del denaro e sulla loro destinazione finale - «in teoria

potrebbero essere influenti - ma «giovano» il ruolo processuale di Marini. Il suo vantaggio si scontra sui silenzi in cui l'avvocato Paoletti si è sempre trincerato di fronte alle insistenti domande dei magistrati torinesi: «Posso dire che Telekom Serbia non c'entra niente».

Maddalena e i suoi collaboratori hanno, d'altro canto, già potuto rilevare falsità, contraddizioni e illogicità nel racconto di Marini. Qualche politico (Enrico Manca di Forza Italia) li tira per la giacchetta invitandoli a «sciogliere ogni riserva dando l'opportunità all'opinione pubblica di capire quanto sta succedendo». I magistrati contano sulla valanga di rogatorie internazionali che hanno in parte già attivato (se una certa somma, sempre rilevante, è transitata su un certo conto, è un riscontro positivo per Marini, «no contribuirà a procurarmi grossi guai al faccendiere»). Il 2 settembre, per cominciare, sono in arrivo dalla Svizzera a Roma, «come richiesto dalla commissione parlamentare d'inchiesta, la carte dell'archivio Boscaro che l'accusatore di Prodi ha sempre invocato a sostegno della sua credibilità».



Zoran Persen fotografato mentre viene portato in carcere dai finanzieri a Pontecchiasso

In cella il serbo dell'«affaire»

Sarà interrogato oggi nel carcere di Novara

La prima delle tre audizioni riservate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta su Telekom Serbia. Racconta di essersi recato anche a Belgrado per incontrarsi con lui e concordare le modalità di trasferimento delle quote di tangenti ai vari presunti destinatari dalla Serbia in Svizzera, su un conto Ubs comune a lui e a Persen, per poi essere movimentato vorticosamente in giro per il mondo dei paradisi fiscali. Del croato Marini dice in prima battuta che lo conosceva come Tom Tomic e

poco oltre spiega: «I soldi dovevano arrivare «puliti» dall'operazione Telekom Serbia, come da accordi che avevo fatto con Zoran Persen, Tom Tomic e Carlo Pintus...». Persen-Tomic si è a questo punto soppoiato.

L'accusatore del leader dell'Ulivo quasi al completo attribuisce a Persen una delle provviste più consistenti (100 milioni di dollari, depositati presso una banca di Monaco di Baviera) della tangente e ne aggancia il riciclaggio a due operazioni finanziarie in particolare. La prima: una garanzia bancaria da 50 milioni di dollari proveniente fittiziamente (così ha stabilito una consulenza tecnica disposta dalla Procura di Torino) da Bank Negara Indonesia Persero a fine 1999. Per il giro quella spericolata operazione finanziaria è stata semplicemente una tentata truffa in grande stile, cui, intorno al luglio 2001, ne segue un'altra, molto simile. Si tratta delle «garanzie ipotecarie» per cui, oltre a Paoletti e

Marini, Persen e Tomic rispondono pure dell'accusa di falso dell'Apostolic Order of the Remnant House of Israel. Valore secondo Marini: 10 milioni di dollari.

Il quartetto prova a farle circolare in Svizzera con il concorso del defunto notaio ticinese Gianluca Boscaro, cercando di accreditarle presso numerosi istituti di credito. Marini racconta di essersi recato personalmente al Credito Svizzero di Zurigo, alla piazzetta della strasse con il tram; sono andati all'Ubs, poi alla banca privata che... Vabbè, tanto non me lo ricordo, ma le ritrovo negli atti. Sono andato, se non erro, al Credito Lioneis e a una banca strana con un nome tedesco che neanche se mi sparate (rivolto ai magistrati, ndr.) me lo ricordo, perché già la «banca» aveva un nome assurdo. Igor Marini ricorda bene che tutti quei titoli dovevano servire a «sbloccare» in Germania la tangente di 100 milioni di dollari. [al. ga.]

NELL'AMBITO DEL SEMESTRE UE

Castelli: intesa con la Germania sulla giustizia

dal corrispondente da BERLINO

In tema di giustizia, a livello europeo, c'è moltissimo da fare. «Ma non dimentichiamo che la presidenza italiana, con la sua durata effettiva di soli quattro mesi, è solo un anello della catena - dice il ministro Roberto Castelli in visita a Berlino per incontrare l'omologa tedesca, Brigitte Zypries e presentare il programma del semestre italiano - il nostro compito è dunque quello di portare a compimento il maggior numero di provvedimenti, e poi avviare il lavoro delle presidenze successive».

Tra i temi all'ordine del giorno, quello della responsabilità parentale tra famiglie dei diversi stati membri. «Con l'aumento della circolazione in Europa - dice Castelli - sempre più giovani viaggiano, si innamorano, si sposano, fanno figli o talvolta si separano. Va creato uno spazio comune di giustizia, in cui siano tutelati i diritti dei più deboli, in particolare dei minori. Siamo lavorando per portare a termine un progetto che vuole essere il fiore all'occhiello della nostra presidenza in tema del diritto di famiglia».

Fare in modo che un cittadino europeo non possa essere giudicato due volte per lo stesso reato in paesi diversi è un altro degli argomenti su cui l'Italia vuole lasciare un segno: «Al mio ministero vengono segnalati molti casi di cittadini che si trovano a sostenere processi diversi per lo stesso reato. Le procedure vanno armonizzate, sul principio sono tutti d'accordo, ma si tratta di superare ostacoli tecnici».

L'atmosfera dell'incontro, dice ancora il ministro, è stata «molto cordiale», e le recenti polemiche tra Italia e Germania non sono state neanche ricordate. «Non aveva senso parlare qui a Berlino di polemiche che sono state archiviate già in sede di Parlamento Europeo - spiega il ministro - Io stesso ho avuto un colloquio con il parlamentare Schulz, e la questione può considerarsi chiusa».

Le divergenze tecniche, però, rimangono. Come quella, ad esempio, sul libro verde delle garanzie procedurali che, nel progetto italiano, vorrebbe prevedere standard minimi di tutela della persona sospettata o accusata, con specifico riguardo alla legittimità dei mezzi di ricerca della prova. I tedeschi, preoccupati di allungare così i tempi della giustizia, hanno espresso particolare entusiasmo. Ma la volontà di un successo della presidenza italiana - conclude Castelli - «è una volontà comune e condivisa». [f. a.]

I PREPARATIVI PER IL VERTICE CON BERLUSCONI

La Maddalena blindata Arriva la flotta di Putin

CAGLIARI.

Navi russe specializzate nella caccia antisommergibile nell'arcipelago della Maddalena davanti alla base appoggio per sommergibili a propulsione e armamento nucleare della Marina degli Stati Uniti. La svolta storica avverrà oggi quando due navi della Flotta del Mar Nero della Federazione russa si ormeggeranno nella rada di Santo Stefano. L'arrivo dell'incrociatore lanciamissili «Moskva», nave ammiraglia della Flotta del Mar Nero, del cacciatorpediniere «Smetlivy» e del rifornitore di squadra «Bubnov» è stato reso possibile dai nuovi rapporti di collaborazione tra Nato e Russia e dalla visita del premier russo Vladimir Putin al presidente del Consiglio italiano.

motivi di segretezza militare - le acque dell'arcipelago dal 1972 custodiscono una delle basi più importanti dello strumento militare statunitense nel Mediterraneo - ma le norme sulla tutela ambientale del Parco nazionale della Maddalena. I russi hanno dovuto garantire che dalle navi non sarà versato in mare alcun rifiuto: li ritirerà, con unq bottellina, una società specializzata di Alghero. Per motivi di sicurezza le acque comprese tra Santo Stefano, Caprera e La Maddalena saranno interdette alla navigazione sino al 1° settembre, quando le navi russe salperanno alla volta della Spezia, dove è prevista un'altra visita ufficiale. La Marina Militare ha messo a disposizione del presidente del Consiglio e del premier russo anche il panfilo «Argo», la stessa unità utilizzata dal Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, durante le sue vacanze alla Maddalena. Potrà essere utilizzato per gli spostamenti tra Porto Rotondo e La Maddalena e le visite nell'arcipelago. [Ansa]

E' tornata al Padre l'anima generosa del GEOMETRA

Guido Mancini

Commosi lo accompagnano con la preghiera la moglie Ada, i figli Anna e Nicola, i nipoti Luca, Giovanni e Lucia, i nipoti Luigi, Mario, Guido, Elisabetta e Cristina, l'affettuosa Lucia. I funerali avranno luogo in Abazia di Masio (Al) giovedì 28 agosto alle ore 9,30 presso la chiesa parrocchiale. Dopo la funzione la tumulazione avverrà nel cimitero di Felizzano. Non fiori ma offerte alla parrocchia di Abazia. Un ringraziamento particolare al dottor Enzo Laguzzi. — Abazia di Masio (Al), 24 agosto 2003.

Colleghi ed Amici della Direzione Business Unit Truck e Agri della Pirelli Pneumatici S.p.A. sono vicini al dolore dell'ing. Gianni Mancini e di tutti i familiari per la scomparsa del padre, signor

Guido Mancini

— Milano, 26 agosto 2003.

Fabrizio e Franco Busso sono vicini ad Anna e Gianni per la perdita del caro papà.

E' mancato

Pietro Casetta

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Anna ed i figli Aldo e Raffaella. La presente quale ringraziamento per tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore. La S. Messa di trigesima sarà celebrata domenica 31 agosto 2003 alle ore 10,30 nella parrocchia di Lombriasco. — Lombriasco, 26 agosto 2003.

Direzione e personale della società Comec, Cast Meccanica e Ag Industrie prendono parte al dolore di Walter e Gilberto Bugni per la scomparsa del padre

Antonio Bugni

— Torino, 27 agosto 2003.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è cristianamente mancato

Aldo Castagneto

Ne danno l'annuncio la figlia Anna, i figli Edoardo e Renato, i generi Franco Costa e Nicola Priano, le nuore Piera e Claudia, i nipoti Luigi, Mario, Guido, Elisabetta e Cristina, l'affettuosa Lucia. I funerali avranno luogo in Abazia di Masio (Al) giovedì 28 agosto alle ore 9,30 presso la chiesa parrocchiale. Dopo la funzione la tumulazione avverrà nel cimitero di Felizzano. Non fiori ma offerte alla parrocchia di Abazia. Un ringraziamento particolare al dottor Enzo Laguzzi. — Abazia di Masio (Al), 24 agosto 2003.

Colleghi e Dipendenti della Mista srl partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del papà

Aldo Castagneto

— Felizzano, 24 agosto 2003.

Le sorelle Mariakusa, Mariapia, il fratello Renato, la cognata Tina con i nipoti tutti piangono la perdita dell'amatissimo

Aldo Castagneto

sottolineandone con rimpianto la vita attiva e generosa. — Torino, 26 agosto 2003.

Alla indimenticabile

Mariù Masotta

con grande amore e stima. Mili, Anna, Elena, Rinaldo. — Torino, 26 agosto 2003.

Ci ha lasciati

Rosa Orlando Ricchiuto

Lo annunciano a funerali avvenuti Marantoni, Graziella con Duilio e il nipote Enrico. Ringraziamo suor Giovanna e il Personale tutto della Casa San Giuseppe di Grugliasco per la premurosa assistenza. Un grazie particolare a Rita per la sua presenza costante e per le amorevoli cure prestate in tutti questi anni. — Grugliasco, 25 agosto 2003.

E' serenamente mancato il

dr. Carlo Martinola

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Graziella, la sorella Enrica con figli, nipoti e pronipoti. — Cella Monte, 26 agosto 2003.

Ferdinando con Isa, Aldo e Alessandra, Gianni con Silvana, Paolo, Lorenza con Massimiliano partecipano con grande affetto al dolore di Graziella e di tutta la famiglia De Petri. — Cella Monte, 26 agosto 2003.

Armanda e Fabiana stringono in un forte abbraccio Graziella nel ricordo di CARLO

Grazie con Luisa Anna Silvia e le loro famiglie abbracciano Graziella

Abbracciano Graziella Annamaria e Cino, Angioletta, Carla e Giorgio, Dada e Franco, Dany, Dolly e Sandra, Lidia e Piero, Matilde e Renzo, Nuccia e Saba.

Marilù Caroli Rupolo

Caterina e Roberto Giachino partecipano al dolore di Angelo e famiglia. — Torino, 27 agosto 2003.

Fulvio Rossi e famiglia e collaboratori Fotto Offici Torino partecipano all'immenso dolore per il grave lutto che ha colpito la famiglia dell'amico Angelo Caroli.

Corrado, Gianna e Marco addolorati ricordano con grande affetto la carissima mamma MARILÙ. — Alessandria, 26 agosto 2003.

Paola Goffi e Piero Abrate vicini ad Angelo e Clara

Vittoria Antonio e Giuseppe Bianchi esprimono il più profondo cordoglio per la perdita del caro

Gianni Taramazzo

— Sanremo, 27 agosto 2003.

Maestranze della società Bianchi Taramazzo partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Taramazzo.

E' serenamente mancata a Imperia

Maria Vittoria De Gilles

ved. Vizzano

Improvvisamente è mancata

Adalgisa Felice

ved. Lagna

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti, gli amici Loris ed Anna, parenti tutti. Funerali domani ore 9,30. San Donato. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 27 agosto 2003.

O.F. Audio - via Chiesa della Salute 6 - 10

Soci e Collaboratori dello Studio Torta partecipano sentitamente al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

ing. Pierre Sacconey

— Torino, 26 agosto 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella Porino

ved. Valentino

Ne danno il triste annuncio il figlio Roberto con Andrea e Paola, la figlia Rita con Roberto e Francesco, il genero Franco Perinelli, l'amalissima Vera, nipoti e parenti tutti. Il piccolo Luca con mamma e papà saluta affettuosamente la NONNA BIS. Per orario funerale telefonare Impresa Genta 011 542158. — Torino, 24 agosto 2003.

Prendono parte al dolore della famiglia Franco Medetti con la moglie Gemma e la mamma Nuccia.

Antonella e Elio ricordano l'amico

dr. Drago Obernello

con tanto affetto.

— Scalenghe, 26 agosto 2003.

Presidente, Amministratore, Dirigenti, impiegati e Maestranze tutte della ditta Gallin Regine prendono parte al grave lutto di

Secondo Sansalvatore

aderato papà della stilista della ditta.

— Asti, 26 agosto 2003.

(continua a pagina 10)

Harley

il mito compie 100 anni

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Se questa settimana sognate di stare tranquilli, Milwaukee non è il posto che fa per voi. E' onesto l'avviso che Brett Rushon ha lanciato a tutti gli abitanti della serena cittadina sul lago Michigan, famosa in Italia soprattutto per gli «Happy Days» di Ricky Cunningham e Arthur Fonzarelli. Il problema è che circa 250 mila «Fonzies» stanno marciando verso Milwaukee a cavallo delle loro moto, perché questo è anche il posto dove cent'anni fa, dentro una baracca di legno, William Harley and Arthur Davidson costruirono un mito americano.

Rushon è il maestro delle cerimonie per l'anniversario, che comincerà domani e dureranno fino a domenica. In realtà le celebrazioni per i cent'anni dell'Harley Davidson sono iniziate da mesi in tutto il mondo, ma la festa irrinunciabile per tutti i malati di moto è quella che avviene nella città dove il primo motore si mise a cantare «potato-potato-potato», affettuoso surrogato del suo inconfondibile rumore.

E' una vera marcia su Milwaukee, perché i cattivi ragazzi delle Harley Davidson non potevano tradire la filosofia di Peter Fonda, Dennis Hopper e Jack Nicholson in «Easy Rider», e presentarsi al compleanno in aereo. Quindi quattro cortei sono partiti dai quattro angoli degli Stati Uniti, per arrivare alle celebrazioni dopo un'altra avventura on the road. Chi abita nel nord ovest ha visto la moto il 17

agosto a Portland, nell'Oregon, e si è avvicinato raccogliendo «guai» negli stati di Washington, Idaho, Montana, South Dakota, Minnesota e Wisconsin. I fans del sud ovest, invece, sono partiti da Las Vegas, e lungo la mitica Route 66 hanno risalito l'Arizona, il New Mexico, il Texas, l'Oklahoma, il Missouri e l'Illinois, prima di arrivare sul lago Michigan. Quelli del sud si sono ritrovati a Baton Rouge, in Louisiana, e poi hanno attraversato il Mississippi, il Tennessee, il Kentucky, l'Indiana e l'Illinois. Quelli del nord est, invece, sono partiti dalla capitale Washington, e sono passati per la Pennsylvania, New York, Ohio, Michigan, Indiana, Illinois, e finalmente Milwaukee.

Dopo tanta strada a bordo degli «hogs», ossia i maiali, come vengono affettuosamente chiamate le Harley Davidson dai loro innamorati, gli eredi del selvaggio Marion Brando, che in realtà cavalcava un'altra marca, avanzano voglia di divertirsi. E diverranno «Fonzies» nella città nata-

le, dove tutte le 60 mila stanze d'albergo sono già esaurite. Il programma prevede feste, esposizioni, concerti, e naturalmente una grande parata domenicale nelle strade di Milwaukee. Domani sul palco saliranno Kansas, Susan Tedeschi, 38 Special, venerdì Peter Frampton, Poison, Doobie Brothers, Joan Jett; e sabato la chiusura musicale verrà affidata al ribelle Billy Idol.

Vedremo una città a ferro e fuoco? Le Harley Davidson sono ancora i cavalli di battaglia delle gang motociclistiche, tipo gli Hell's Angels o gli Outlaws, che continuano a combinare guai in giro per l'America, e ai proprietari del marchio non dispiace conservare un po' dell'aura selvaggia abbinata al giubbotto di pelle. Oggi, però, per comprare un pezzo di questo mito ci vogliono almeno 15 mila dollari, e il cliente medio è un baby boomer che ha superato i quaranta e guadagna almeno 78 mila dollari all'anno. Bravi ribelli borghesi, insomma, tipo Irene e Dave Beaman, che il 26 giugno scorso

hanno pagato 2 mila dollari per potersi sposare in una concessionaria della Harley Davidson. Ormai, del resto, il mito si regge anche sulle spalle di personaggi dell'establishment come il miliardario Steve Forbes, che nel 1987 regalò ad Elizabeth Taylor una «hog» chiamata Purple Passion, o il defunto re di Giordania Hussein, che per una copertina di Vanity Fair si fece fotografare in sella con la moglie. Sono lontani persino i tempi in cui Dan Aykroyd guidava sopra un'Harley la processione per il funerale di John Belushi, mentre l'ultima apparizione memorabile in un film la fece Bruce Willis in «Pulp Fiction».

All'inizio degli anni Ottanta la casa aveva rischiato il fallimento, ma ora si è ripresa. Nel 2002 ha venduto 263.000 «hogs» e quest'anno prevede di piazzarne 290.000, conservando la leadership nazionale tra le moto pesanti. I suoi clienti, però, stanno mettendo i capelli bianchi, e i giovani potrebbero convincersi che una Harley è roba da nonni.



Peter Fonda a cavallo di una Harley Davidson nel film-simbolo «Easy Rider», 1969

L'alfabeto di una moto solo per puristi

Dalla «A» alla «Z» ecco perché è riuscita a conquistare milioni di cuori

costume

Massimo Numa

A come AMORE. Un'Harley Davidson o la ami o la detesti. Perché i puristi delle moto inglesi, quelle con il telaio featherbed, letto di piume, che piegano docili sulle curve del Dorsetshire, le detestano. Le Hd sono lunghe, troppo lunghe, con un motore con pochi cavalli e poca spinta. Ma se un giorno t'innamori, sono guai. La ami per la zampa d'acciaio che affonda nell'asfalto rovente, per il cromo accendente nel sole, perché trasmettono l'immagine dell'America su cui molti di noi sono cresciuti. In buona compagnia, con Pavese e Vittorini, a raccontarci del Dust Bowl, le tempeste di sabbia dell'Arizona, con Steinbeck e Dos Passos.

B come Bitch. Prostituta, ragazza facile. Per la gente dei gruppi motociclisti il sedile posteriore di una qualsiasi hd è il bitch-bar, il sedile della... Ovviamente, nei cataloghi Harley il concetto s'è un po' attenuato ed è diventato il sissy-bar. Il concetto ora, è molto diverso, molto più gentile verso le donne, che nel mondo dei veri biker, diciamo, hanno un ruolo un po' così. Può anche essere politicamente non corretto. L'amica del cuore può restarci male.

C come Casco. Negli Usa, in alcuni stati, non c'è l'obbligo e sull'Hd si va con i capelli al vento, senza caschi bene le bandane, con le aquile, bombe, pugnali e notti. Tipo: se sei un duro, insulta un biker. Poi c'è chi indossa elmetti nazisti e qui c'è da aprire una parentesi. C'è il luogo comune che i club di bikers siano di estrema destra. Quasi mai è vero. E' vero però che molti gruppi utilizzano per i loro badges, o cuciti sui giubbotti, la paccottiglia nazista. Senza neppure conoscerne il significato.

D come Dyna. E' il nome di un modello leggendario dell'Hd, la ultima generazione con lo splendido e ineguagliabile 1385 cc e poi con il 1450, che però è piaciuto meno ai puristi. La Dyna è nuda, priva di fronzoli, di borse, borchie e parabrezza.

E come Electra Glide. Le hanno dedicato persino un film,

modellato da quel grande Omero del deserto americano che fu Sam Peckinpah. Due versioni, una dressed, l'altra full dressed, che è l'Ultra Glide Classic. Sonny Barger, il capo degli Hell's Angels le definisce «camion dell'immondizia», grosse e goffe come sono, buone per andare a trovare la suocera la domenica, nella borsa una torta di mele. Però sono un mito.

F come Peter Fonda. Fiumi d'incenso per l'incredibile film «Easy Rider», con Peter Fonda su un Chopper e Dennis Hopper, su una sportster. Inutile ripeterci. Fan di male le ultime scene. Con i due farmer fasci che sparano con la carabina sui due biker, reduci da un folle viaggio, per fermare la loro voglia di libertà.

G come Giubbotti. Necessari. Devono essere di pelle, nero è il colore classico. Aquile e badge solo se fai parte di un club. Attenzione a non esibirti senza averne diritto. Negli Usa, se un Hell's Angel ti sorprende a indossare per gioco un solo simbolo del club, ti farà passare un brutto quarto d'ora. Poi ci

sono gli Hog, i club di possessori di Hd, che sono molto più tranquilli e rassicuranti.

H come Hell's Angel. Il più famoso gruppo motociclistico. Il capo Sonny Barger ha riconosciuto la supremazia tecnica delle moto giapponesi, ma l'Hd resta il meglio perché è la moto più modificabile e robusta.

I come Indian. Nel film «Il selvaggio», che racconta gli incidenti avvenuti a Hollister alla fine degli anni '40, le centinaia di motociclisti che devastarono la cittadina informavano Harley e Indian, segno di una sostanziale parità fra le due marche. Ma la Indian cessò di produrre le sue bellissime moto pochi anni dopo.

L come Lee Marvin. Protagonista de «Il Selvaggio». E' un biker cattivo ma giusto. L'Harley rumba per le strade d'America, costringendo poi gli adolescenti che avevano visto il film a togliere i silenziatori dalle marmitte dei motorini e a trasformare la Morini in un Chopper. Ma il film cult è «Angeli della violenza». Indimenticabile «Angeli

dell'inferno sulle ruote». Jack Nicholson è già il ghigno di Shining.

M come mito. La storia delle Hd è passata attraverso un secolo. Il vecchio bicilindrico asmatice ha partecipato a tutte le guerre, comportandosi bene. Dalla prima guerra, con le prime Hd in grigioverde, sino alla Seconda, quando la moto di Milwaukee, assieme alle Jeep, diventarono uno dei simboli della riscossa delle democrazie contro i nazisti. Sarà retorica, ma è vero.

N come Night Train. Una splendida versione, tutta nera, motore compreso, dell'Hd Softail. **O** come Occhiali. Neri. Obbligatorie, anche senza il sole della California. Indimenticabili i vecchi modelli Ray Ban, modello a goccia. Adesso la scelta è infinita. Ci sono cataloghi con i prodotti Hd, dagli occhiali al bocciale per la birra, passando per i tagliacarte e il profumo. Per soli uomini, ovviamente.

P come pelle. Fondamentale nel mondo della moto bicilindrica. Certi modelli Road King hanno le

borse con le frange, le selle di cuoio. Poi ci sono i gilet, i pantaloni, gli stivali, le cinture, i guanti per tutte le stagioni, forati o imbottiti, tutti rigorosamente griffati.

Q come Qualità. Leggendaria. I materiali delle Hd reggono il tempo e nessuno può dire il contrario. Se la tratti bene, quel mostro di cromo e di acciaio accompagnerà tutta la vita di un uomo. Negli ultimi tempi un po' meno, ma è noto come le Hd conservino il loro valore nel mercato dell'usato.

R come Road King. Il re della strada. Una grande moto senza bauli, radio e con un piccolo parabrezza. In America è il modello più diffuso. Tra le più adatte alle trasformazioni fantasiose. Un noto pregiudicato, famoso per aver rubato a Londra i gioielli di Carlo d'Inghilterra, si era fatto aerografare il serbatoio della sua Road King con il fumetto di Arsenio Lupin.

S come Sportster. Molti pensano che «883» sia un'idea di Max Pezzali. Ha invece mitizzato il sogno di molti adolescenti che sognano di cavalcare il modello base dell'Hd, appunto la Sportster, 1200 cc, custom o no.

T come Triumph. Tributo doveroso a chi ha condiviso la stagione più intensa del mito, alla favolosa bicilindrica dal telaio magico. Il teppista Brando aveva una moto british e la Bonneville è sorella dell'Harley Davidson.

U come Uber Alles. In Europa i più numerosi fra gli hd sono i tedeschi che hanno fatto proprie le filosofie dei club, anche le più deteriori. Seguono Italia, Francia, Inghilterra e seguaci dispersi ovunque, dalla Svezia, alla Grecia e alla Turchia.

V come Vip. Sono fanatici harleyisti George Clooney (che ci scorrazza proprio in questo periodo qui da noi, nei dintorni del lago di Como), George W. Bush, e tantissimi altri. Lo era Elvis Presley che volle un modello personalizzato e unico. In Italia lo sono Alberto Castagna, Piero Pelù e, pare, anche Vasco Rossi formato sobrio.

Z come Robert Zimmermann. Alias Bob Dylan. La sua musica, con quella dei Grateful Dead, dei Jefferson Airplane e di altri grandi della West Coast, potrebbe per molti costituire l'ideale complemento del rombo delle Harley.

ACCESSORI/1



IL MOTTO

Il logo con la celebre scritta «Live to Ride, Ride to Live», vivi per cavalcare, cavalcare per vivere. Da cent'anni questo motto accompagna il numeroso popolo delle Harley sulle strade di tutto il mondo



L'EMBLEMA

Per celebrare i 100 anni, sul serbatoio dei modelli 2003 c'è un emblema «disolonne» composto da un Bar & Shield dorato su una rappresentazione cromata del logo



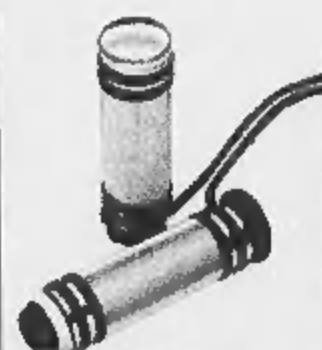
GLI SPECCHIETTI

Sembrano un dettaglio, ma per gli amanti delle Harley non contano meno del motore. Per questo gli specchietti retrovisivi sono stati ridisegnati con nuove cromature



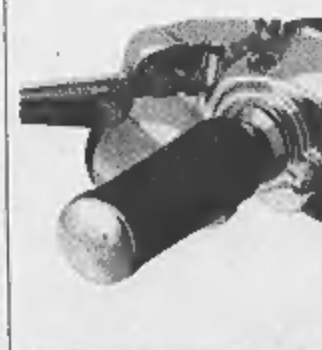
I CERCHI DELLE RUOTE

Per le ruote dei modelli classici, il cerchio posteriore è cromato slotted, quello anteriore è a raggi. In alcuni modelli speciali del centenario 2003 sono stati previsti anche i cerchi in lega dorati



LE MANOPOLE RISCALDATE

Per conservare le mani calde e agili, le manopole della Harley possono essere dotate di un meccanismo di riscaldamento, che si autoregola in base alla temperatura dell'ambiente



I COPRIMANOPOLA

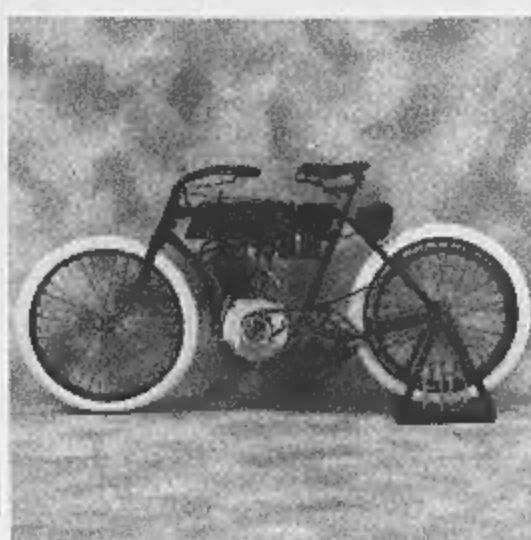
Tra gli accessori destinati al più esigente, c'è il coprimanopola personalizzato: è disponibile in vari colori e con materiali che vanno dalla pelle alla gomma

I QUATTRO FONDATORI



I quattro fondatori della Harley-Davidson: da sinistra, Arthur e Walter Davidson, William Harley e William Davidson in piedi di fronte alla loro prima sede a Milwaukee. Era il 1903 quando inventarono il mitico marchio su due ruote

IL PRIMO MODELLO



Il primo esempio di Harley-Davidson venduto al pubblico nel 1903 dalla casa di Milwaukee. La motocicletta, adesso completamente restaurata, era stata inizialmente costruita per diventare un modello da corsa

ACCORDO SULLA VIABILITÀ IN VISTA DEL 2006



Il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi

Il ministro Lunardi e il collega francese faccia a faccia sui valichi alpini

Il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi ha scelto l'Alta Valle di Susa per discutere con il collega francese Gilles De Robien i problemi legati alla circolazione sui valichi alpini. E lo ha fatto ieri a Claviere, in un incontro riservato che si è svolto presso la sala consiliare del Comune. L'incontro ha consentito a due rappresentanti di governo di discutere su eventuali soluzioni per migliorare la circolazione, soprattutto quella riguardante le merci su gomma, traffico decisamente in aumento e che riguarda, per motivi di sicurezza e di salvaguardia dell'ambien-

te montano, tutti i valichi alpini italiani e francesi, ma soprattutto il Monginevro e il Frejus, anche in prospettiva dei futuri giochi olimpici invernali di Torino 2006. Presenti all'incontro, in una Claviere blindata dalle forze dell'ordine, alcuni amministratori locali ed il sottosegretario ai Trasporti francese Renaud Murelier. A far gli onori di casa il sindaco di Claviere, Franco Capra, che ha colto l'occasione per ringraziare il ministro per l'attenzione che il governo ha svolto per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della statale 24 del Monginevro; quella stessa via per la Francia che doveva essere pronta per i campionati del mondo di sci alpino del 1997 e che invece verrà inaugurata l'ottobre prossimo a cui andrà ad aggiungersi la nuova galleria sotto l'abitato di

Claviere. Così la stazione turistica non vedrà più i 700 tir che transitano tuttora ogni giorno nel centro del paese. Due opere di grande rilevanza per l'intera zona, come anche la costruzione della quarta corsia sull'autostrada del Frejus, nel tratto Savoulex-Bardonecchia che dovrebbe essere pronta entro il 2006 e che eviterà la sosta in coda delle migliaia di tir che transitano qui ogni giorno. E poi ancora: maggior ampliamento della carreggiata sul lato francese dell'Autofrejus e la creazione di una seconda galleria (più piccola, riservata ai soccorsi) che affiancherebbe quella già esistente. Tutte opere che, nel rispetto dell'ambiente, una volta realizzate miglioreranno la circolazione dei valichi alpini di frontiera ma anche la qualità della vita dei residenti.

APPELLO DEL COMUNE DOPO I RITROVAMENTI A DISTANZA DI SETTIMANE DI VITTIME DEL CALDO

«Torinesi, evitate nuovi casi di anziani morti in solitudine»

Giuseppe Sangiorgio

«Torinesi vigilate, ogni tanto suonate il campanello dell'anziano della porta accanto, informatevi della sua salute, costa niente e si fa un'opera di bene». Questo in sintesi, l'appello lanciato venerdì scorso dall'assessore comunale ai Servizi sociali, Stefano Lepri, di fronte al fenomeno dei decessi di anziani soli, trovati morti in casa, spenti nel più completo abbandono.

Osserva Lepri: «Purtroppo non è una novità. Gli ultrasessantenni che conducono vita da single, sotto la Mole, sono oltre 40 mila e può accadere che muoiano senza che nessuno ne accorga». Al 18 agosto i decessi denunciati agli uffici demografici sono risultati il doppio rispetto allo stesso periodo del 2002. Adesso, anche se non di molto, il clima si è rinfrescato, ma la gente, gli anziani soli continuano a morire senza nessuno accanto. Ci sono statistiche, esiste uno screening che ci dica quanto abbia inciso il clima torrido su questi morti?

Risponde l'assessore: «Non c'è. La Regione ha annunciato che vuole farlo, lo faremo anche noi sul territorio municipale, ma senza illuderci, perché non sarà facile capire chi è morto per il caldo e chi per altre cause. Tanto più che, nonostante l'incremento, i decessi di anziani, come un anno fa, rappresentano il 72 per cento del totale».

Detto questo, l'assessore precisa che l'impegno per seguire gli anziani e, al loro interno l'esercizio dei quarantamila che vivono in solitudine, è massimo: «Ci sono oltre mille volontari e vicini di casa che hanno garantito e dimostrato di occuparsene. Certo tutto può essere migliorato. Oggi, comunque, spendiamo 45 milioni di euro l'anno. Ci sono 2350 persone ospiti di case di riposo, oltre 4100 seguite a domicilio (a 1100 è erogato un assegno a totale carico del Comune che consente loro di restare a casa con una colf a tempo pieno), a 1250 abbiamo fornito il servizio del teleseccorso».

A luglio, in una delle ultime sedute di giunta prima delle ferie, è stata approvata la delibera che trasferisce 500 mila euro l'anno alle circoscrizioni per realizzare servizi di accompagnamento e per l'igiene personale, per offrire compagnia, distribuire pasti e fornire spazi dedicati agli anziani in ognuno dei 10



quartieri cittadini, che in un paio di anni dovrebbero raggiungere il numero di venti, ubicati nei luoghi di grande passaggio. «Entro l'anno - aggiunge l'assessore - sarà varato il progetto per riordinare e potenziare i servizi a domicilio, soprattutto per anziani che vivono in solitudine. Alla ripresa amministrativa, os-

L'assessore Lepri: «Suonare il campanello del vicino costa poco ed è un'opera di bene. I nostri mille volontari lo stanno già facendo»

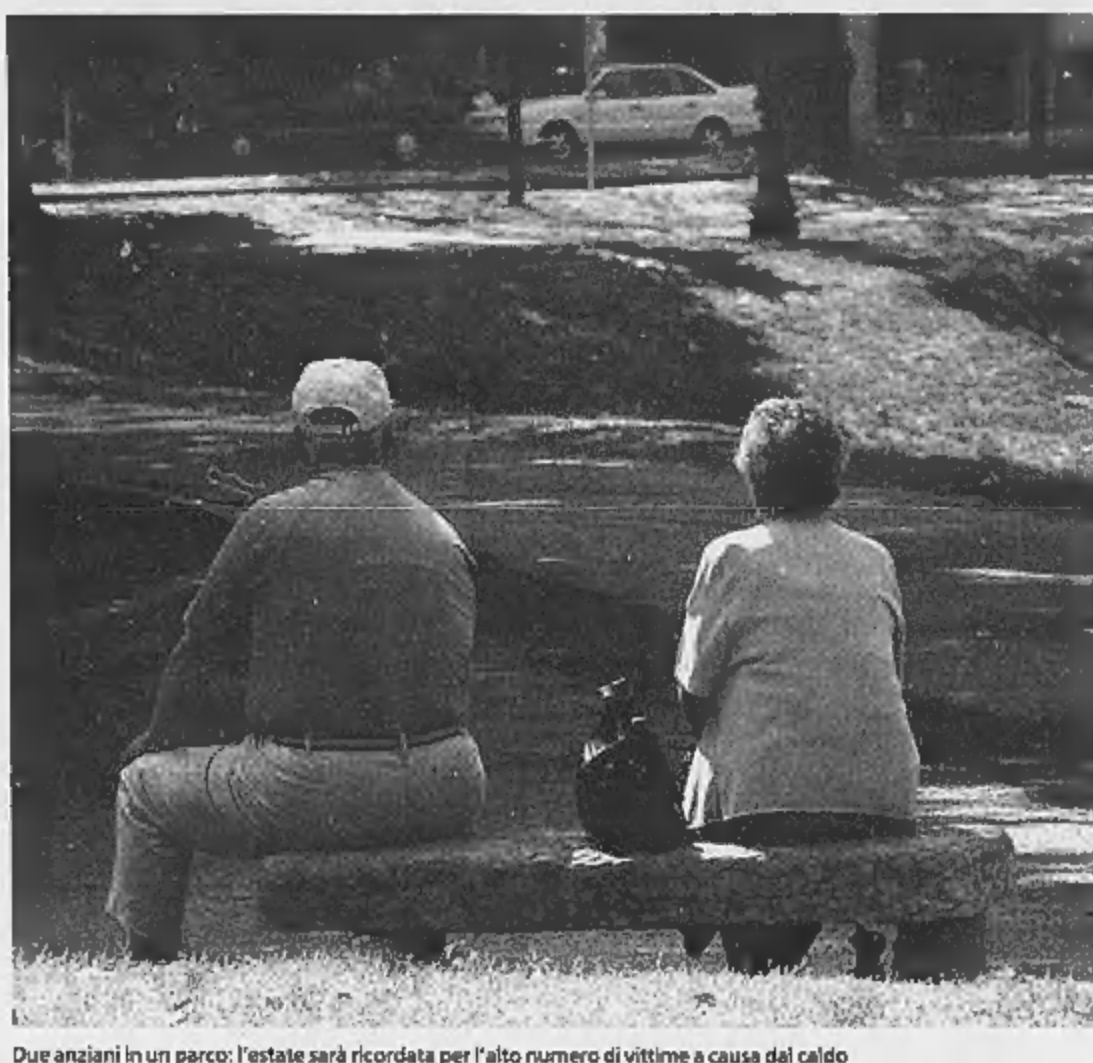
Stefano Lepri, assessore all'Assistenza del Comune di Torino

sia nella prima metà di settembre, ne discuteremo in giunta e entro fine anno la proposta arriverà all'esame del Consiglio comunale per l'approvazione definitiva. E, proprio per questo progetto, avremo uno sponsor, la Fondazione del San Paolo, il cui presidente, Onorato Castellini, all'inizio di agosto ci ha

scritto affermando che parteciperà con 1,5 milioni di euro l'anno».

In tal modo l'assessore Lepri risponde indirettamente («Lo farà in modo compiuto in Sala Rossa») alla proposta del consigliere di Forza Italia, Rocco Lo Spina, che in un'interpellanza suggerisce all'amministrazione di trovare contributi anche privati per l'Assistenza agli «over sessantacinques». Spiega Lepri: «È una strada percorribile, anche se il Comune spende già molto e anche a Torino, per il welfare, è ai massimi nel nostro Paese. Lo riconosce persino il ministro Sirchia».

Resta la preoccupazione per i decessi, per quei sei morti trovati in casa dopo settimane. «Siamo impegnatissimi - conclude l'assessore - a far sì che accada sempre meno. Del resto alla vigilia di Ferragosto ho visitato le strutture dell'assistenza: l'impegno c'è e siamo tutti pronti ad affrontare l'attuale e le eventuali future emergenze».



Due anziani in un parco: l'estate sarà ricordata per l'alto numero di vittime a causa del caldo

A GIUGNO IL CASO PIU' ECLATANTE: UN UOMO VENNE TROVATO DOPO DUE ANNI

Angela Barberis, 61 anni, l'hanno trovata la scorsa settimana nel suo alloggio a Chieri, zona stazione, morta da almeno dieci giorni



la storia

Claudio Giacchino

SEI. Sei in appena un mese e mezzo sono le persone entrate nel regno dei morti senza che qualcuno, per giorni e giorni, sapesse, sospettasse, si preoccupasse della loro improvvisa assenza. E' accaduto a Torino e provincia e chissà, forse è successo ancora e ce ne accorgiamo quando la morte deciderà di avvertire i vicini spandendo il suo odore per le scale, in strada.

Mai l'estate era stata così nemica degli anziani come questa, non è improbabile che possa salire il numero di coloro che hanno detto addio alla vita nella solitudine e nella dimenticanza più disperante di familiari, amici, conoscenti. Un fenomeno nuovo ma specchio del-

l'aridità del vivere metropolitano, di quant'è facile morire soli e rimanere a lungo in attesa del funerale, di una tomba.

L'esempio più eclatante, e dunque più triste, è offerto dalla fine di Giorgio Lodovici, ex operaio ottantaduenne spirato nel suo alloggio di corso San Maurizio 16 bis due anni fa. Si, avete letto bene, due anni fa, nella primavera del 2001 quando Berlusconi non era ancora presidente del Consiglio, Genova si preparava a ospitare il G8, le Torri gemelle grattavano il cielo di New York. Lodovici divideva le gior-

Quei corpi vegliati per giorni dal nulla

Morti in casa, nessuno si era accorto del loro trapasso



Giorgio Lodovici aveva 82 anni

nate tra l'appartamento e la piaia di via Gualtalla 22.

Nell'alloggio in cui tutto, pavimento, mobili, tappezzeria era ingrigito da un velo di polvere spesso un dito, l'hanno trovato il 14 luglio: mummificato dal tempo, disteso nel

letto. Sul comodino il portafoglio, il libretto della pensione, qualche banconota da centomila lire, su una sedia del corridoio il giornale annunciante la vittoria elettorale del centrodestra.

Sgomenta pensare che per ben due anni nessuno si sia preoccupato perché Giorgio Lodovici non si faceva più vedere in strada, alla piaia, lapidarie e anche chocanti le parole dei vicini: «Era un tipo cortese ma chiuso, solitario, pensavamo si fosse trasferito». E i parenti? Ancora più distratti, lontani. Non solo in senso spaziale, che Lodovici una famiglia l'aveva, in Toscana, e tanti anni fa ne era fuggito, lasciando i due figli e la moglie, aveva ricominciato una nuova vita a Torino.

Solo nel momento di andare nell'aldilà. Solo dopo, per due anni. E solo anche adesso: le sue spoglie non sono state

reclamate, nemmeno dai figli che abitano a Carrara, i rancori che avevano avvelenato la famiglia Lodovici tanto tempo fa si sono rivelati più forti della morte, della pietà che questa dovrebbe sempre suscitare.

Se il caso dell'ex operaio di corso San Maurizio 16 bis è un unicum, almeno si spera, meno stupefacenti però lo stesso rivelatori della solitudine che ci circonda, della «folla solitaria e cieca» in cui viviamo, sono quelli di Oreste e Wilma. Lui aveva 76 anni, di cognome faceva Delle Vedove, abitava in via Napione 49. Non una moglie, una compagna, un figlio, un fratello, un cugino. L'hanno trovato martedì della scorsa settimana, in bagno, sdraiato nella vasca: secondo il medico legale, l'ha stroncato il caldo, «almeno dieci giorni fa».

Anche Wilma Cherubini, 63 anni, via Pedrotti 6, aveva

avuto zero amicizie, niente famiglia, rapporti con i vicini all'insegna della cordiale superficialità del «Buongiorno, Buonsera». Se n'è andata nel disinteresse dei pochi che incontrava in strada, nei negozi, quando la polizia è entrata nell'appartamento ammorbato dalla morte, Wilma era morta da più di una settimana.

Stessi destini raccontano le casalinghe scoperte di Angela Barberis, pensionata chierese di 69 anni, del settantaseienne rivoloso Renato Rumiz. Diventati ufficialmente defunti molti giorni dopo il trapasso. Come Roberto Abagnale: abitava a Nole. Aveva 32 anni: ossia, anche se non sei anziani puoi dire addio alla vita senza che qualcuno della «folla solitaria e cieca» che ci circonda lo sappia, sospetti, si preoccupi perché non ti ha più incontrato per le scale, al bar, nella via.

Una lettrice ci scrive:

«Si annuncia come imminente l'allargamento della Ztl, che sarà off limits per le auto non catalizzate. Ma cosa succederà ai residenti che sono ancora possessori di vetture "non in regola" con il nuovo divieto ma ancora ben funzionanti? Potrà continuare ad utilizzarle (ne ho due) o dovrò alzarmi alle 5 e ricorrere ai mezzi pubblici, impiegando due ore e mezzo per portare i figli a scuola e per andare al lavoro fuori Torino? O dovrò lasciarle ad un chilometro da casa, fuori dalla Ztl, e farmi due belle passeggiate siccome non posso permettermi il lusso di cambiare le auto? Il Comune si farà promotore di permute gratuite?»

Un'altra domanda: a settembre dovrò rinnovare i miei permessi annuali per parcheggiare nella zona di residenza, pagando complessivamente 16 euro. Non è che dopo qualche settimana mi viene detto di sostituirli con i permessi della nuova Ztl pagando altri 16 euro? Giuseppe Del Quadro

Una lettrice ci scrive:

«Sono il medico psichiatra molto contento di essere né medico né psichiatra che ha scritto qualche settimana fa. Rispondo

Specchio dei tempi

«In ansia i residenti della nuova Ztl che non hanno auto catalitiche» - «Protezione psicologica contro la violenza» - «Fontanelle a secco» - «Una rigida regola che delude gli sposi» - «Sabato in classe»

volentieri alla lettrice giustamente angosciata in situazione della nipote ventenne.

«Inutile dilungarsi sulla attuale complessa gestione giuridico-assistenziale di questi casi. Mi pare assai più importante ed urgente aiutare la vittima degli abusi, fare in modo che questa ragazza possa dare fiducia a persone competenti, sane, pronte a dedicare ore, giornate, mesi al solo fine di interrompere quel meccanismo di colpa e vergogna che l'indegno genitore sta perpetuando».

«Si rivolga, se desidera, in condizione di completo anonimato, al Telefono Rosa di Torino. Non lavorano a scopo di lucro. Sapranno avvicinare lei e sua nipote fornendo la massima protezione "psicologica". In ultimo, Le voglio ricordare che ci sono molti medici come me che, pur non essendo contenti di

essere tali, sono disposti ad aiutarla».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ho perso mia madre il 16 settembre del 2002 per un tumore. Ogni mese mi reco un paio di volte al cimitero per portarle un fiore: come me fanno anche mio padre e gli altri familiari. Ad oggi, dopo circa un anno, le fontanelle poste in prossimità dei padiglioni dove si trovano le urne con le ceneri dei nostri cari sono inutilizzabili in quanto manca ancora l'acqua».

Stefano Napolitano

Un lettore ci scrive: «Alcuni mesi fa, quando abbiamo deciso di sposarci (in chiesa perché siamo entrambi cattolici praticanti), abbiamo preso atto che, secondo le normali regole, non è possibile

scegliere liberamente la parrocchia dove sposarsi, e ci siamo adeguati. E' comunque incomprensibile che le chiese più belle di una città come Torino, peraltro spesso vuote, non si aprano per eventi che per la cristianità, soprattutto ai tempi nostri, dovrebbero essere vissuti come così importanti, cioè i sacramenti. Ma la cosa più grave è che il viceparroco di una parrocchia storicamente importante ci ha detto chiaramente (cosa poi confermata da amici più vicini alla Chiesa secolare) che solo tramite permessi molto difficoltosi sarebbe stato possibile sposarci lì e in altre parrocchie».

«Non volendo assolutamente ricorrere a sotterfugi per una cosa, come il matrimonio, che riteniamo sacra e che non volevamo in alcun modo sporcare, ci siamo sposati secondo le

regole, e quindi nella Chiesa di residenza. Siamo felici. Abbiamo però condiviso un sentimento di grande tristezza per non essere rimasti convinti dalla rigidità di questa regola. Spero di aver dato una testimonianza utile per capire almeno qualcuno delle ragioni per cui molte coppie scelgono il matrimonio civile».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Sono una mamma che lavora ed ho due figli (9 e 12 anni) che a scuola fanno il tempo normale. Desidero ribadire che non mando i figli a scuola al sabato solo per toglierli dai piedi come sostiene in un'intervista l'assessore provinciale Maria Pia Brunato ma perché così possono organizzarsi meglio la settimana ed avere più tempo libero ed occuparsi anche di piccoli hobby e sport senza stancarsi. Riescono a studiare, anzi imparano a studiare in orari possibili tipo dalle 14,30 alle 17 e poi sono liberi. Questo costa anche sacrificio da parte dei genitori che oltre a lavorare devono organizzarsi tutta una giornata».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

I SUPPLEMENTI
DE LA STAMPA:
L'INFORMAZIONE
OLTRE
IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA